Mercoledì 1.° Giugno 1814. N.° 130.

IL CORRIERE MILANESE

MILANO 31 maggio.

Parigi 22 maggio.

Pare che si conosceranno le condizioni della pace verso la fine del corrente mese.

— La duchessa di Bourbon è giunta a Perpignano, e vi fu accolta fra le unanimi acclamazioni.

— Siamo autorizzati a smentire formalmente la voce sparsasi che ci abbia un cangiamento progettato di dinastia in Isvezia. Per far riuscire un tal disegno bisogna sovvenirsi, che è necessario l'assenso della nazione; ed essa conosce i suoi diritti. (*J. de Paris*)

Altra del 23.

In virtù di decreti reali il maresciallo Oudinot è nominato comandante in capo del corpo-reale de' granatieri e dei cacciatori a piedi di Francia; il maresciallo Ney è nominato comandante in capo del corpo-reale dei corazzieri, dei dragoni, dei cacciatori-e dei cavalleggeri-lanceri di Francia; il 10.° reggimento di fanteria di linea assumerà il nome di reggimento di *colonnello-generale*, e sarà sotto agli ordini immediati del principe di Condé, colonnello-generale della fanteria francese.

— Scrivono da Brema che si allontanarono le truppe anseatiche dalla strada che debbe essere seguita dai francesi, affine di prevenire tutte le risse e le vie di fatto.

— Si assicura che Buonaparte poco dopo il suo arrivo all'isola d'Elba abbia visitato le miniere di ferro, che formano la ricchezza di quel paese; egli domandò a quelli che lo circondavano qual era il reddito delle medesime. — Cinquecento mila franchi — Questi 500m. franchi adunque mi apparterranno — Ma, sire, voi sapete che li destinaste con un decreto alla legion d'onore — Dove diavolo avea io mai il pensiero nel momento in cui diedi un tal ordine? Del resto feci tanti assurdi decreti in mia vita . . . . . .

Acquisgrana 13 maggio.

Le lettere-patenti dell'imperatore d'Austria, in virtù delle quali il gen. barone de Vincent è nominato governator-gen. del Belgio e del paese di Liegi, non furono applicate a quest'ultimo. D'altronde anche il Belgio stesso è amministrato in nome di tutti i sovrani alleati. (*J. de Liegi*)

Loudra 16 maggio.

Ecco le basi più essenziali del trattato definitivo, e che ci provengono da ottimo canale. La gran-Bretagna conserva il capo di Buona-Speranza, Malta e Tabago, e restituisce le altre colonie francesi ed olandesi alle potenze rispettive, a cui appartenevano, tranne la Guadalupa ch'è garantita alla Svezia. L'imperatore di Russia ottiene il gran-ducato di Varsavia; l'imperatore d'Austria Venezia e le sue dipendenze, unitamente a Mantova e Peschiera. Il regno di Sassonia sarà diviso tra l'Austria e la Prussia. Il re Gioacchino conserva Napoli, ed il re Ferdinando la Sicilia con un'indennizzazione in Italia per i suoi possessi napoletani.

La Schelda sarà aperta; i vascelli che sono in Anversa saranno divisi tra i francesi e gli olandesi. (*The Times*)

(Il Times è il solo giornale che contenga le suddette condizioni; e giova osservare che questo foglio cessò da gran tempo d'avere quel carattere ministeriale che dava una certa autorità agli articoli da lui pubblicati).

— I nostri giornali d'oggi smentiscono alcune delle assurdità che erano loro state spedite da Parigi.

— Nulla annunzia per anco la partenza del principe-reggente per Douvres, dove si recherà per ricevere l'imperatore Alessandro e il re di Prussia. (*The Day*)

Lettere particolari di Gottemburgo riferiscono che il re di Danimarca si giustificò pienamente presso al governo di Svezia per riguardo alla condotta del principe Cristiano in Norvegia; e confermano che S. M. abbia offerto di unirsi agli svedesi per sottomettere quel regno colla forza, se ciò fosse necessario. (*Idem*)

— Dicesi che Luciano Buonaparte sia partito dall'Inghilterra per ritornarsene a Roma. Egli lasciò qui la sua famiglia, e tornerà a prenderla nel prossimo settembre, per andar poscia a stabilirsi in qualche parte d'Italia. (*The Sun*)

Altra del 17.

Lettere di Parigi annunziano che sia intenzione di S. M. Luigi XVIII il proporre nella seduta del senato e del corpo legislativo del 31 di questo mese, che ai senatori attuali vengano mantenuti i loro titoli, dotazioni e gradi finchè vivono; ma che questi non saranno ereditarj. Alla morte d'un senatore ne sarà nominato un altro a vita. Il numero totale dei membri ascenderà a 200. (*Morning-Chronicle*)

— Siamo certi (dice lo stesso giornale) che lord Castlereagh ha ricevuto 3 lettere da Buonaparte, nelle quali egli prega S. S. istantemente di fargli ottenere un asilo in Inghilterra.

— Le LL. MM. l'imperatore di Russia e il re di Prussia sottoscriveranno in persona i preliminari di pace; lord Castlereagh li firmerà per il principe-reggente. (*Times*)

REGNO D'ITALIA GIORNALI PERIODICI

Si annunzia che Buonaparte, giunto all' isola d' Elba, pubblicò un proclama che comincia con queste parole: » Io imperatore dei francesi, protettore della confederazione del Reno, ho ceduto il trono di Francia alla famiglia dei Borboni, ed ho scelto l'isola d'Elba per mio soggiorno, ec. ec. «

Cristiania 24 aprile.

Le deliberazioni della dieta a Fidswold sulle leggi fondamentali dello Stato ebbero il 19 corrente le seguenti risultanze:

» La Norvegia formerà una monarchia ereditaria e limitata; il regno sarà libero ed indivisibile, ed il reggente sarà elevato alla dignità di re.

» Il culto dello Stato e del reggente è la religione evangelica luterana; ciò nondimeno tutti i membri d'altri dogmi religiosi conserveranno la loro libertà ed i loro diritti.

» Il diritto di dichiarare la guerra e di conchiudere la pace appartiene al re, del pari che quello di far grazia.

» L' autorità legislativa spetta al popolo, rappresentato da' suoi mandatarj, non che il diritto di stabilire le pubbliche imposte.

» L' autorità giudiziaria resta per sempre separata da ogni altro ramo del governo.

» D' or' innanzi non verranno più accordati privilegi ereditarj a persone o a corporazioni.

» L' industria ed i mestieri non saranno sottoposti a nuove restrizioni.

» La stampa sarà libera da ogni ostacolo.

Si risguarda come vicinissima la compilazione della carta costituzionale stabilita su questi principj. (*J. de Paris*)

Francoforte 18 maggio.

L' esercito russo è il solo che rientra in patria; esso s' avanza nel dipartimento della Sarra, e di già 13 reggimenti di cosacchi s' accampano presso Coblence; sembra che le truppe tedesche resteranno in armi sino al momento della riorganizzazione completa della Francia e della sottoscrizione della pace. (*Gazz. Tedesche*)

Madrid 5 maggio.

Il 2 del corrente si celebrò un solenne uffizio funebre in memoria degli eroi spagnuoli Daviz, Velarde ed altri, vittime della loro devozione alla patria nella giornata del 2 maggio 1808.

Per decreto delle cortes, del 14 aprile 1814, il due di maggio sarà a perpetuità un giorno di lutto di rigore in tutta la monarchia spagnuola. — Le stesse cortes hanno decretato una statua equestre a Ferdinando VII, la quale verrà eretta sulla piazza della Costituzione a Madrid. S' adopreranno per questo monumento i cannoni e i mortaj presi al nemico. L' iscrizione della statua indicherà che il 2 maggio 1808 la nazione spagnuola avendo giurato a Madrid di detronizzare il tiranno della Francia, vide compiuti i proprj voti nell' aprile del 1814. (*G. di Madrid*)

— Lo spirito delle cortes non è già quello della nazione spagnuola. Il prossimo arrivo del re Ferdinando in Madrid eccita molto fermento. Gli oratori dell' assemblea nazionale hanno un bel vantare la costituzione e le idee repubblicane che ne fanno la base; ma il popolo spagnuolo è affatto monarchico, e tutte le classi dello Stato preferiscono questo genere d' amministrazione alle agitazioni del governo rappresentativo a cui nessuno è per anco avvezzo. Nella provincia di Gallizia ci ebbe molta inquietudine; gli animi erano in favore del re; il comandante militare durò fatica a calmarla. A Cadice accadde la stessa cosa, ed i militari in generale sono fedeli al loro sovrano ed alla prerogativa reale.

— L' ex-re Giuseppe è un oggetto di scherno; non è odiato, ma si ride a sue spese.

— Assicurasi che il re prepari a Valenza una nuova carta costituzionale.

Altra del 12.

(*) Jeri 11, il popolo si è dichiarato apertamente a favore del re Ferdinando. I membri principali delle *cortes* sono arrestati o fuggono. Due membri della reggenza, i signori Agar e Ciscar, antichi officiali di marina, sono rinchiusi nel castello di Villa-Viciosa, in cui fu detenuto, sei anni fa, il principe della Pace. Le truppe del re stanno per entrare in Madrid. Il re ha qui mandato un proclama col quale esorta tutti i cittadini alla pace, ed all' obblio de' torti e degli errori reciproci. Al beneficio della sua presenza egli aggiugnerà quello ancora di darci una carta costituzionale che i lumi dell' Europa, le località e le circostanze generali in cui ci troviamo rendono necessaria ai popoli spagnuoli de' due emisferi. S. M. viene accompagnata da' generali duchi dell' Infantado, Elio, Copons, Zaias, O' Donell, ec.

Portoferrajo (isola d' Elba) 24 maggio.

Prosegue il sovrano di quest' isola ad occuparsi indefessamente del governo della medesima; egli ha intanto stabilito un consiglio composto come appresso — General Bertrand maresciallo di palazzo, *presidente*; general Denot, *comandante dell' isola*; Balbiani, *intendente*; Vantini, Traditi, Lapi, Gualandi, Bigeschi, Bartolini, arciprete Sbarra, Taddei e Sardi, *consiglieri*; Ferdinando Lapi *segretario*. — Vantini, Traditi, Gualandi, e Lapi comandante la guardia nazionale sono nominati *ciambellani*, con 1200 franchi d' appuntamento. — Vantini figlio, Perez, Pinelli e Fortini sono uffiziali d' ordinanza, e sono stati altresì nominati 4 paggi con mille franchi l' anno.

Nel dì 22 del corrente il sovrano si recò alla solenne messa celebrata in occasione del Santo Patrono della città.

Ecco intanto alcuni degli ordini, e proclami qui pubblicati:

IL VICE-PREFETTO DELL' ISOLA D' ELBA

Facente funzioni di prefetto, agli abitanti della medesima.

Il più fausto avvenimento che potesse mai illustrare la storia dell' isola dell' Elba, si è realizzato in quest' oggi.

L' augusto nostro sovrano l' imperatore Napoleone è giunto fra noi.

Date pur libero corso a quella gioja che inondar deve le anime vostre: i nostri voti sono compiti, e la felicità dell' isola è assicurata.

(*) Quest' articolo è tratto dal *Giornale Italiano*, che non indica da qual fonte derivi.

Udite le prime memorabili parole che egli ha degnato indirizzare a tutti voi, parlando ai funzionarj che vi rappresentano » *Io vi sarò buon padre, siatemi voi buoni figli* «. Queste resteranno impresse eternamente nei vostri cuori riconoscenti.

Uniamoci tutti intorno alla sacra sua persona, rivalizziamo in zelo, ed in fedeltà nel servirlo; sarà questa la più dolce ricompensa pel paterno suo cuore, e noi ci renderemo degni così di quel segnalato favore che la Provvidenza ci accorda.

Dalla vice-prefettura a Portoferrajo li 4 maggio 1814.

Il vice-prefetto f. f. di prefetto,
BALBIANI.

In nome dell' imperatore Napoleone

E' ordinato ciò che segue:

1.° I diritti di navigazione e delle dogane sono soppressi.

2.° L' amministrazione della sanità continuerà a percepire i diritti sanitarj, secondo i regolamenti in uso.

3.° Il doppio diritto pagato dai bastimenti stranieri sarà percepito da ora in poi a titolo di diritto d' ancoraggio e di porto, e sarà versato nella cassa del ricevitore imperiale.

4.° Sarà formato un quadro che stabilirà il rapporto delle tonnellate con le differenti misure in uso ne' porti stranieri.

5.° Nei porti di Portoferrajo, Longone e Rio un *controllore* della marina verificherà il tonnellaggio de' bastimenti, ciò che servirà di verificazione degli impiegati della sanità.

6.° Gli atti di nazionalità e di congedi saranno rilasciati dal commissario di marina.

7.° Gli atti di nazionalità non saranno rinnovati. I congedi saranno rinnovati ogni anno.

8.° I diritti degli atti di nazionalità sono fissati a 10 franchi per ciascun bastimento.

9.° I diritti di congedo per i bastimenti al disotto di 30 tonnellate sono fissati come segue:

Per i bastimenti senza ponte 1. fr.
Per i bastimenti con ponte 3.

10.° Per i bastimenti al disopra di 30 tonnellate il diritto di congedo sarà il doppio di quello fissato dal regolamento sanitario per i bastimenti carichi.

A Portoferrajo 11 maggio 1814.

Il gran-maresciallo del palazzo
Sottoscr. conte BERTRAND.

Il R.mo sig. canonico Giuseppe Filippo Arrighi, vicario per il vescovo d' Ajaccio dell' isola dell' Elba e di Piombino, ha pure pubblicata una pastorale relativa allo stabilimento di Napoleone in quest' isola. Dopo avere inculcato il rispetto, l' obbedienza, e l' attaccamento che devono tutti al loro capo, comanda che in tutte le parrocchie sia cantato un solenne *Te-Deum* in ringraziamento all' Altissimo. *(Gazz. di Firenze)*

Firenze 27 maggio.

Ci affrettiamo di annunziare come in questo giorno, circa le ore 6 pomeridiane, si è restituito nella nostra capitale il sig. marchese Antonio Ramirez da Montalvo, proveniente da Wirtzburgo. Egli ci ha recate le più consolanti notizie sull' ottimo stato di salute del nostro adorabile sovrano, e della real famiglia, ed è latore d' importantissimi dispacci, contenenti benefiche determinazioni della prefata A. S. I. e R. per questi Stati, che formano l' oggetto costante delle sue affezioni, come delle sue cure paterne.

Bologna 28 maggio.

Governo provvisorio di S. M. l' imperatore d' Austria.

Il barone Dekhardt generale governatore militare, e cavaliere dell' ordine di Maria Teresa.

Le circostanze che per lo addietro potevano esigere che si mantenesse in attività la guardia nazionale, cessano di presente, dappoichè questa città, presidiata costantemente dalle truppe di S. M. l' imperatore, trova in esse quell' appoggio e protezione, che gli sono necessarj pel mantenimento dell' ordine, e della pubblica tranquillità.

Egli è giusto pertanto, che i cittadini siano alleggeriti da un carico, che o li dispendia, o li toglie alle ordinarie loro occupazioni, e che non abbiano ad essere chiamati in servigio, se non quando il bisogno il richiegga, da riconoscersi dalle autorità locali, sotto la cui ispezione e dipendenza rimaner debbe la guardia nazionale. D' altronde poi essendo ferma e decisa intenzione del governo, che per oggetto di questo servigio il pubblico erario non abbia ad incontrare la più piccola spesa, così cessa fin d' ora per questo titolo qualunque corresponsione a carico del dipartimento, nè per l' avvenire potrà emergere il bisogno di alcuna spesa, qualora il cittadino, o personalmente si presta, o si fa rappresentare, corrispondendo una discreta tassa; ritenuto però sempre, che da questa, come dal servigio personale, debbano essere affatto dispensati tutti i giornalieri, e quelli in somma che togliendosi al loro travaglio, rimaner potesse compromessa la loro sussistenza, e quella delle loro famiglie.

In conseguenza di tutto ciò la guardia nazionale rimarrà in appresso sedentaria, e prenderà il nome di guardia urbana. Sarà essa impiegata in pubblico servigio, a misura soltanto del bisogno, e dietro invito dell' autorità locale, alla di cui chiamata ognuno si farà sempre un dovere di obbedire. A questo effetto i ruoli delle varie compagnie saranno passati alla municipalità, la quale è incaricata di conservarli per valersene, onde regolare all' occorrenza gli appelli degl' individui da chiamarsi al servigio. Dovendo poi ciascuno rientrare nella classe di privato cittadino,

cessa perciò ogni distinzione di titoli e gradi, e resta proibito il portare qualunque distintivo o segnale quando non sia in fazione.

Il sig. conte prefetto è incaricato di ritirare tutte le carte ed effetti, sia della guardia a piedi che a cavallo, i quali sono di spettanza del dipartimento, come quello che ha sostenuto sin qui tutte le relative spese, siccome pure di occuparsi della liquidazione de' conti, compartendo all' uopo tutte le occorrenti provvidenze.

DEKHARDT.

Bologna 27 maggio 1814.

Milano — Altra del 1.° giugno.

ORDINE DEL GIORNO.

S. M. l'imperatore e re nel prendere possesso di queste province si è degnato di occuparsi prima d'ogni altra cosa dell'esercito italiano. La fedeltà e la bravura di cui ha dato prove per lo passato sono state per l'augusto suo cuore una garanzia di utili servigi per l'avvenire.

S. M. ha stabilito di ammettere all'onore di servirlo dei militari che si conservarono nel sentiero dell'onore e del dovere anche allora quando poco si curavano i loro servigi, nè si apprezzavano quanto si meritavano le fatiche che sostenevano per solo spirito di disciplina e di amore di gloria.

Sono per essere formati dei reggimenti nei quali i sudditi italiani potranno dar prove della loro devozione a questo vero padre della patria. Egli le darà quella felice ed onorevole esistenza, della quale non si fece finora che mostrarne da lungi la speranza, ed all'aspettativa della quale impiegarono da più lustri fatiche, sudori e sangue.

Gl'individui originarj delle province che sono sotto l'immediato dominio di S. M. saranno, in preferenza agli altri, impiegati; ma non saranno lasciati senza appoggio quelli che hanno servito nell'armata, e se non potranno trovare impiego nei reggimenti che si stanno formando, saranno validamente raccomandati ai sovrani della loro patria.

Senza ritardo si porrà mano nei reggimenti a chiudere tutti i conti. Ogni contabile di qualsisia natura dovrà aver pronto pel 10 del mese di giugno il suo rendiconto, ed essere in grado di poter rimettere la contabilità a chi sarà incaricato di riceverla.

Si raddoppj da ognuno, in questo momento, di zelo. Sarà questo coronato da un solido e brillante avvenire.

Milano il 30 maggio 1814.

BELLEGARDE F. M.

La reggenza del governo provvisorio

Determina:

Le monete di rame di *uno*, di *tre*, di *quindici* e di *trenta* carantani sono poste fuori di corso, e quindi non potranno d'ora in avanti avere nessun valore nelle contrattazioni.

I ministeri dell'interno, del tesoro e delle finanze, sono incaricati, ciascuno in ciò che lo riguarda, dell'esecuzione della presente determinazione che sarà pubblicata.

Milano, 31 maggio 1814.

Il commissario plenipotenziario,
feld-maresciallo conte DI BELLEGARDE, *presidente.*

Per la reggenza, il segret. gen. *A. Strigelli.*

VARIETA'.

Signor Estensore,

Ella si compiace col suo foglio di ragguagliarmi ogni giorno di ciò che succede nel mondo. Gliene sono più che grato; ma la mia curiosità però va ancora più lungi. Bramerei che ella volesse pur informarmi di ciò che avviene in cielo. Non burlo, signore; certo vi debbono essere delle novità anche di colassù. E come no? Se già da alcuni anni non v'è più primavera per noi; se per sei mesi continui le nebbie, il freddo, le brine, le pioggie si alternano a nostro malanno, forse non è lontano dal vero il credere che la temperatura dei mesi di marzo, aprile e maggio non sia più quella di vent'anni fa. I più attempati de' miei compatriotti mi assicurano che in loro gioventù si soleva a Pasqua vestire la seta e chiudere nell'armadio le vesti di panno fino all'inverno venturo. La forma poi degli abiti de' nostri padri che non cuopriva loro il petto, quelle loro ampie carrozze con sei e fino otto aperture, le vaste sale delle loro case, e l'immensità del nostro teatro alla Scala sembrano altrettante prove che ne' tempi andati il clima non fosse tanto rigido come oggidì. Questo mio lamento ella lo sentirà in bocca di tutti. Perchè adunque gli astronomi si tacciono, nè si curano di far conoscere al pubblico le loro osservazioni e congetture a questo proposito? Non possono essi però ignorare le infinite dicerie che si spacciano sulle cause di questa nostra insolita intemperie; chi la ripete dal passaggio della cometa apparsa alcuni anni fa, chi dall'influsso della luna, chi dal taglio de' boschi sui monti che ne circondano, chi dalla strada aperta nel Sempione e chi non so da quali altre scempiagini e stravaganze. È male, gravissimo male lasciare che il volgo veda così a tentone ed accresca la massa anche già troppo enorme de' suoi pregiudizii ed errori. Voglio ben credere che nei giornali d'astronomia si saranno fatte le osservazioni di cui parlo; ma ciò non basta. Conviene renderle popolari, diffonderle, insinuarle nella moltitudine; e per ciò non v'ha miglior mezzo che le gazzette le quali vanno dappertutto e in mano di tutti. La curiosità del pubblico è importante: si tratta di sapere se noi passiamo sotto un altro clima; la certezza o soltanto il dubbio di questo cambiamento può sommamente influire sulla nostra agricoltura, sulla direzione delle nostre manifatture, sulla distribuzione interna delle nostre fabbriche ec. ec.

Ov'ella pertanto, sig. Estensore, trovi plausibile questa mia lettera desidero che la inserisca nel suo *Corriere Milanese*, onde finalmente gli astronomi si muovano a farci palese la loro venerabile opinione su un punto che da tanto tempo forma il soggetto di tutte le nostre conversazioni.

Ho l'onore di protestarmi.

Suo divotissimo Servo N. N. . . .

SPETTACOLI D'OGGI.

R. TEATRO DELLA SCALA. Si rappresenta in musica l'opera buffa *La scuola degli amanti;* musica del fu M. Mozzart, coi soliti balli.

R. TEATRO DELLA CANOBBIANA. Dalla comica compagnia nazionale italiana si recita *Il tiranno domestico.*

TEATRO RE. Si rappresenta in musica *L'italiana in Algeri,* col solito balletto. Ultima recita della prima donna signora Carlotta Bassi.

TEATRO DELLE MARIONETTE, detto Girolamo, si recita *La scoperta delle Indie fatta dei Portoghesi.*

TEATRO A S. ROMANO. Rappresentazioni meccaniche.

ANFITEATRO AI GIARDINI PUBBLICI. Circo d'equitazione di Mons. Tourniaire. Si darà principio alle ore 5.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Giovedì 2 Giugno 1814. N.° 131.

IL CORRIERE MILANESE

MILANO 1.° giugno.

Parigi 24 maggio.

I malevoli non mancarono di fare alcune maligne osservazioni intorno al decreto del 21 aprile, che diminuisce le nostre forze marittime. Come mai non si vuole riflettere, che in tempo di pace nè la Francia, nè verun' altra potenza conservano vascelli armati; ch' esse non hanno nei loro porti che la forza necessaria per mantenervi il buon ordine, e che in mezzo alla tranquillità felicemente ristabilita in Europa, era saggio consiglio il diminuire, più che fosse possibile, una spesa da cui non deriva alcun frutto?

— Il ministro della polizia generale invitò l' attenzione del re su quella gran massa d' operaj, che affluiscono in Parigi, i quali a malgrado che siensi ripresi alcuni lavori pubblici, sono per altro ben lungi dal poter essere tutti occupati. Siccome il loro numero non potrebbe essere accresciuto senza inconveniente, i prefetti ricevettero il comando di non rilasciare, sino a nuovo ordine, verun passaporto per Parigi agli operai che bramassero di recarvisi, a meno che non vi sieno chiamati da un capo d' officina.

— Sembra che la composizione del ministero abbia soddisfatto a tutte le mire. Vi si vide l' intenzione di S. M. di riunire tutti i partiti, e di fonderli, per così dire, in un solo interesse. Di fatto il ministero offre un miscuglio d' uomini addetti all' antico ed al nuovo governo, e rimembra le parole che *Monsieur* proferì in occasione del suo ingresso nella capitale: *Si dimentichi il passato; datiamo tutti dal* 31 *marzo.*

— Parecchi officiali polacchi di alto grado trovansi ora Parigi. Tra essi si osservano i generali Wielhorski, Zolkoski, Krakowicki, Zulenski, e l' antico ministro della giustizia Lubienski.

— Si stabilì una contribuzione di 1,600,000 franchi nel dipartimento di Seine-e-Oise, destinata ai varj bisogni delle truppe alleate.

— Sembra che il cardinale Maury si rechi direttamente a Roma. S. Em. viaggia a piccole giornate in una carrozza, che trasporta nello stesso tempo tutti i suoi effetti; si presume che resterà un mese in viaggio.

— E' giunto a Parigi il principe d' Orange.

Il duca d'Angoulème è nominato ammiraglio di Francia. I vice-ammiragli, ora rivestiti del titolo d' ispettori generali delle coste del Nord, dell' Oceano, del Mediterraneo, e della Liguria avranno d' ora innanzi quello di primi ispettori generali della marina.

— La gazzetta di Madrid del 5 maggio annunzia che allorquando Elio si presentò al re, gli diresse queste parole: » Sire, il generale in capo del 2.° esercito di Spagna, capitano generale di Valenza e di Murcia, è quegli che ha l' onore d' essere innanzi a V. M., innanzi al re suo signore. Il 2.° esercito che ho l' onore di comandare, è uno di quelli che versarono più sangue pel vostro servizio e per la libertà del principe e della patria. Giudicate, o sire, qual debba essere la sua gioja nell' aver conseguito lo scopo di tanti sacrificj? V. M. salga sul trono degli avi suoi! Il Dio degli eserciti, che con mezzi sì straordinarj vi destinò a restaurare la monarchia di Spagna, di cui la natura vi diede la sovranità, degnisi d' accordarvi le forze fisiche e morali di cui la M. V. abbisogna per governarla degnamente. Non obbliate, o sire, i prodi vostri eserciti; essi bagnarono col loro sangue la terra che strapparono dalla tirannia dello straniero; essi s' affidano, o sire, alla vostra giustizia.

» Io vi rimetto, o sire, il mio bastone del comando; degnatevi di riceverlo «.

Il re gli rispose: » Generale, egli è degnamente collocato in mano vostra «. Elio soggiunse con vivacità: » Sire, degnatevi almeno di toccarlo colla real vostra destra, e questo solo gli darà maggior pregio ed autorità «.

Il re prese il bastone del comando, e lo restituì sull' istante al generale che baciò la mano di S. M.

— Un documento pochissimo conosciuto è il seguente proclama che il generale in capo Buonaparte pubblicò in Egitto agli abitanti del Cairo:

» Abitanti del Cairo!

» Alcuni uomini perversi aveano traviato parecchi di voi. Essi perirono. Dio mi ordinò d'essere misericordioso per il popolo. Io fui clemente e misericordioso verso di voi.

» La vostra ribellione mi mosse a sdegno. Io vi privai del divano; ma oggi ve lo restituisco.

» Sceriffi, ulemas, oratori delle moschee, fate bene conoscere al popolo che queglino, i quali si dichiareranno miei nemici, non avranno *rifugio nè in questo mondo, nè nell' altro.* Ci avrebbe forse un uomo sì cieco per non vedere che il *destino stesso dirige tutte le mie operazioni?* Ci avrebbe adunque qualcuno tanto incredulo per mettere in dubbio che *tutto in questo vasto universo è sottomesso all' impero del destino?* Fate conoscere al popolo che da che il *mondo è mondo* era scritto, che dopo aver distrutto i *nemici dell' islamismo*, e fatte *abbattere le croci*, io verrei dal fondo dell' occidente per adempiere all' incarico che mi fu imposto. Fate vedere al popolo che nel libro del corano, in più di 20 passi, ciò che succede era già preveduto, e ciò che succederà è parimenti spiegato.

» Quegli adunque a cui il solo timore delle mie armi impedisce di maledirci, cangino di sentimenti; imperciocchè facendo voti al cielo contro di noi, essi affrettano la loro condanna. I veri credenti facciano voti per la prosperità delle mie armi.

» Io potrei domandar conto a ciascuno di voi dei più reconditi sentimenti del suo cuore; *giacchè so tutto, e perfino ciò che non avete detto ad alcuno.* Ma verrà un giorno in cui tutti vedranno colla più manifesta evidenza che io sono condotto da ordini superiori, e che *tutti gli umani sforzi nulla possono contro di me.* Felici quelli che di buona fede saranno i primi ad unirsi meco.

Firmato BUONAPARTE.

— Il quadro doloroso dei mali ch' hanno sofferti i prodi nostri soldati feriti sul campo di battaglia, è ben più terribile di quello che Milton

dipinse, allorchè l' angelo mostra ad Adamo tutti i flagelli uniti per opprimere la trista umanità. Dal Reno sino a Dresda si contavano già nel mese d' agosto del 1813 35 mila malati negli spedali. Si può farsi un' idea di ciò che divennero questi stessi spedali, dopo le sanguinose battaglie che susseguirono la rottura dell' armistizio. La ritirata di Lipsia mise il colmo a tutte le sciagure.

Ad Erfurt, città di passaggio, ci avea 7 spedali; erano scorse 24 ore senza che vi fosse un po' di brodo, un bicchiere di vino, un tozzo di pane, una benda, un' oncia di filacce.

Allorchè Buonaparte, retrocedendo, attraversò Erfurt, gli si espose la situazione deplorabile degli spedali: *Do*, diss'egli, 6000 *franchi al giorno sulla mia cassetta*, e partì di galoppo. La cassetta giunse poco dopo di lui; ma siccome non c' era ordine da presentare, essa continuò il suo viaggio.

Nei primi giorni di novembre, dopo il fatto d' arme d' Hanau gli avanzi dell' esercito cominciarono a rientrare in Francia; nulla era stato preparato per ricevere queste migliaja d' infelici.

A Magonza gli spedali, le chiese, i licei, le dogane, i magazzini non erano bastevoli, e si ebbe ricorso alle case particolari.

Quegli abitanti manifestarono uno zelo ed un amore inesprimibili. Quindici mila malati, o feriti vennero albergati e tenuti in cura presso i cittadini; eppure l' arrivo dei battelli continuava senza interruzione.

Il Reno somigliava all' Acheronte; si videro per 96 ore le strade ingombre di moribondi; gli uni spiravano sui gradini esterni aspettando che un cadavere fosse condotto via dalla casa; gli altri stesi in un canto della via, aveano perduto la speranza di esalare l' estremo sospiro sotto un tetto ospitale. S' udía ad ogni passo il lamento lugubre della morte, i gemiti, i singulti, le imprecazioni.

Alcuni giorni dopo, un' epidemia spaventosa si manifestò negli spedali, ed anco in Magonza. Cittadini, militari, capi, impiegati vennero attaccati dal morbo; ne soggiacque un numero immenso, e lo stesso prefetto morì.

Come mai il contagio non si sarebbe sviluppato in una città ove si ricevettero (incredibil cosa!) i feriti che da Lipsia in poi non aveano avuto medicatura alcuna; 92 leghe di distanza! le loro piaghe erano talmente in cancrena che i vermi vi pullulavano. Dal 7 al 20 novembre morirono a Magonza 500 individui ogni 24 ore, l' ottava parte circa degli abitanti.

Fuori della città si scorgeva nel cimitero un numero sì prodigioso di cadaveri ammonticchiati che il loro cumulo eccedeva l' altezza del muro di ricinto.

Si pagarono fino 60 franchi al giorno i beccamorti; essi perirono tutti: allora il Reno divenne la tomba generale.

Allorchè giugneva un convoglio di feriti, qual mai orribile spettacolo s' offriva agli sguardi! Si cominciava a scendere dai carri questi infelici assiderati dal freddo; molti di fresco amputati, o avendo qualche membro spezzato, mandavano grida spaventose. Una benda si scioglieva, si manifestava un' emorragia ..... non ci aveva nè chirurgo, nè letto, nè materasso. Quali angosce! quai lamenti! Questi miseri venivano abbandonati sulla paglia nelle sale terrene, spesso umide, senza fuoco, senza lumi e senza custodi, giacchè nessuno osava più esporre la propria vita ai pericoli d' un' infezione.

Il giorno dopo giugnevano i carri requisiti per continuare il trasporto; alcune volte il numero necessario non era completo; ma che monta? In vece di 10 si ammonticchiano 15 malati o feriti in ogni vettura. Nuove grida, nuove lagrime, nuove angoscie!

Si giugne all' ospizio ..... non vi ha un solo posto: i corridoj stessi sono pieni; nella città tutti i luoghi sono ritenuti.

Il sole tramonta, il freddo cresce; mancano ancora 6 *leghe* per giugnere alla prima tappa!... Si arriva; ma non si ottiene poca paglia e qualche alimento prima di 15 ore almeno!

In vano i conduttori dei carri espongono che non debbono andare al di là del luogo della loro destinazione; che i loro cavalli, ed essi medesimi sono stanchissimi ... inutili osservazioni; bisogna partire; quest' è l' ordine del comandante della piazza.

La neve cade foltissima; i condottieri bestemmiano, ed accusano i soldati d' essere la causa delle numerose requisizioni; montano in sulle furie, e giusta l' uso, i cavalli sono le vittime della loro collera. Battuti a raddoppiati colpi partono di galoppo, e strascinano velocissimamente i carri per un sentiero scosceso. Urli spaventosi echeggiano da ogni parte; nulla uguaglia un simile supplizio! Gli urti frequenti fanno cadere a terra parecchi di quei miseri che lottano colla morte. I conduttori non veggono nulla, non odono nulla, ed i carri continuano la loro velocissima corsa.

Questo fatto è autentico. D' altronde non si vide forse subito dopo la strage di Lutzen, tutta la casa dell' imperatore composta di oltre 60 carrozze, attraversare di galoppo il campo di battaglia, calpestare e schiacciare senza pietà i feriti francesi? Eppure le grida laceranti de' moribondi, l' orribile rumore delle ossa e de' cranj infranti, il sangue e le cervella che macchiavano di rimbalzo gli scudieri, non poterono allentare il loro corso micidiale!....

Uno dei nostri giornali pubblica il seguente articolo:

S' ode dir da taluni » che giova occuparsi tuttora di Buonaparte? la sua potenza è atterrata; non ci può nuocere più; cessiamo di parlare dei mali che ci ha fatti. » E che? si vorrebbe forse che tutto fosse detto in un mese sulle sciagure, e sui delitti di dieci anni? parliamo ancora ogni giorno con orrore di Tiberio, di Caligola e di Nerone, i quali sono da omai venti secoli spariti dalla terra; e perchè Buonaparte, loro competitore in perfidia, in istravaganza ed in crudeltà, ha cessato da un mese di regnare; perchè siamo stati vittima personalmente dell' odiosa sua tirannide, converrà astenerci dall' esprimere l' abborrimento che ei c' ispira. Non capisco, per dir vero, qual sia quest' obbligo che ci vorrebbero imporre; non veggio nella più raffinata morale, o nella politica più circospetta alcun motivo che l' abbia a produrre. Buonaparte conserva la vita, ch' egli ama onde godere una fortuna che sarebbe un guiderdone più che bastante a tanti servigi resi all' umanità, quanti sono i mali e gli oltraggi ch' ei le ha fatto soffrire. Lo troveremmo noi forse troppo punito? e temeremmo d' aggravare il suo castigo rammentando i suoi misfatti, e ripetendo quanto ci abbia resi infelici? Sarebbe questo al certo un estendere tropp' oltre l' indulgenza e la commiserazione. Parrà egli inconve-

niente il frammischiare le rimembranze crudeli del passato ai beni del presente, alle speranze dell'avvenire? Sarà egli a temere che l'amarezza d'una sensazione corrompa la dolcezza delle altre? Anzi, accade l'opposto. Se havvi cosa ch'abbia potuto rendere più delizioso per noi il ritorno dei nostri antichi e buoni sovrani, ardisco dirlo, fu quel pensiero ognora presente ai nostri spiriti, ch'eravamo liberati alfine dalla tirannide di Buonaparte. Esecrare altamente quell' esecrabilissimo regime, non è, a mio giudizio, il modo meno atto a ringraziare coloro che sono venuti a liberarcene, ed a congratularci con quegli che viene a scancellarne i danni. Onde non ce ne facciamo scrupolo; se abbiamo qualche timore, sia quello di non sapere nè abbastanza odiare ciò che merita l'odio nostro, nè abbastanza amare ciò ch'è degno del nostro amore. In somma sviluppiamo liberamente tutta la grandezza, tutta la forza dei nostri sentimenti, e non c'illuda la falsa generosità che taluni, importunati dalle nostre imprecazioni contro il tiranno, ci vorrebbero ispirare, forse perchè pajono loro un rimprovero agli elogi che gli hanno essi fatto, o perchè li fanno internamente arrossire dell'ammirazione avuta per delitti male illustrati da un'apparenza di grandezza e di gloria.

Un quisito s'offre al mio pensiero: Buonaparte può egli aver partigiani veraci, sinceri? Non potrei immaginarlo. O i sentimenti religiosi, o i principj di morale, o le opinioni politiche sono la regola de'nostri giudizj come delle nostre azioni. Potrebbe mai agli uomini religiosi rincrescere la perdita di colui, che in Egitto rinnegò il Vangelo per l'Alcorano, e ch'indi pagando colla più nera ingratitudine il capo venerabile del cristianesimo, usò contr'esso la rapina, la cattività, la violenza e l'oltraggio? I filosofi, amici della virtù e dell'umanità, non devono forse avere in orrore il nemico d'ogni idea liberale e d'ogni sentimento generoso, colui che si fece un'occupazione costante di corrompere, e di avvilire la nostra specie? Gli uomini rimasti fedeli a'principj repubblicani possono forse non detestare chi violò, distrusse tutti i diritti della libertà civile e politica, e che fondò il despotismo più assoluto che abbia mai gravitato sopra un popolo? I realisti, quelli che si serbarono devoti alla causa dei loro sovrani legittimi, che altro devono se non esecrazione a chi usurpò insolentemente il loro trono, assassinò un individuo della loro famiglia, e perseguitò con odioso accanimento tutti i principi della casa Borbonica, seduti sopra troni stranieri? E' impossibile che Buonaparte abbia conservato un solo partigiano verace nelle quattro classi d'uomini che ho indicate, e ch'io credo poter valutare come componenti tre quarti della Francia. Nell'ultimo quarto adunque, nella classe meno pregevole, quella degli uomini senza privilegj di sorta alcuna, nè religiosi, nè morali, nè politici, s'hanno a cercare coloro a cui potrebbe rincrescere il termine della tirannìa di Buonaparte. Deggio ommettere dapprima quegli stupidi adoratori di qualunque potere stabilito, i quali avevano una fede così ferma in tutte le menzogne che al tiranno piaceva di spacciare; ma questi tali, dacchè fu possibile di dimostrar loro, che l'uomo sommo non era che un sommo scellerato, convengono che lo conoscevano male, e se lo benedicevano senza sapere il perchè, sanno ben ora perchè lo debbano maledire.

Deggio ommettere pure quei freddi egoisti che, sconcentrati nel loro stato di calma e di felicità, mirano imperterriti la sventura e il dolore dai quali sono circondati, non sentono altro danno al mondo fuorchè quello che li pregiudica, e non sanno nè detestare, nè scorgere un delitto, quando non faccia che attentare alle leggi della morale, o ai diritti dell'umanità. Costoro non amavano Buonaparte; solamente non l'odiavano, perchè non gli aveva danneggiati personalmente, o avea danneggiato ben altrimenti tutti gli altri. Nel rovesciamento d'una cruda tirannide che poco li risguardava, non veggiono che un cambiamento molesto; e se nessuno li turba, ameranno nello stesso modo un governo legittimo e paterno. Ove in somma trovar partigiani di Buonaparte? L'affetto non ha mai dovuto vincolare nessuno a quell'uomo, che pure non amava nessuno, che era il terrore della sua propria famiglia, che ne' suoi più fidi servitori non vedea che stromenti, de' quali s'affrettava di servirsi, e che rigettava quindi con disprezzo, o puniva: la gratitudine non ha potuto unire i cuori più generosi alla causa d'un uomo che avvelenava i suoi benefizj, e li concedeva meno come premio del merito, che come mercede della servitù, o anticipato pagamento d'alcuna bassezza che proponeasi d'intimare: era inoltre sua cura di cancellare da se stesso i più preziosi suoi favori, facendo loro succedere tosto gl'insulti villani, e talvolta gli atti di violenza più ignobili.

Brema 14 maggio.

Si aspetta qui il corpo ausiliario danese che marcia in due colonne per recarsi nell'Olstein. — È impossibile il formarsi un'idea adeguata dei disastri di cui Amburgo offre il tristo spettacolo. La maggior parte de'suoi sobborghi è demolita; una orribile devastazione distrusse le sue campagne. Tutti i suoi bei giardini sono spariti.

Altra del 19.

La nostra gazzetta che avea annunziato l'arresto del maresciallo Davoust, conserva il più profondo silenzio su questo avvenimento; ciò che fa presumere che la notizia sia falsa.

(*Gior. di Francoforte*)

Annover 16 maggio.

Da oggi al 1.° giugno passeranno per qui 14m. svedesi. — Si pretende che l'elettorato d'Annover manterrà costantemente in armi un esercito di 35m. uomini.

Cassel 19 maggio.

Il generale svedese barone de Sparre passò per qui il 16 recandosi a Berlino.

Francoforte 20 maggio.

Il gen. Laplane e la guarnigione di Glogau passeranno per Wurtzburgo recandosi in Francia. Siccome questo generale era il solo che portasse la coccarda bianca, non si permise agli ufficiali di fermarsi qui.

— La direzione che i corpi alleati debbono seguire nel ritirarsi, subì alcuni cangiamenti che sembrano derivare da mire politiche. Il quartier-gen. russo che doveva recarsi a Carlsruhe, si recherà sopra un punto differente; in ricambio i quartieri generali degli altri 3 eserciti debbono riunirsi nel gran ducato di Bade, uno a Friburgo ove si an-

nunziò già il principe di Schwartzenberg, l'altro a Offenburg dirimpetto a Strasburgo, ed il terzo a Eidelberg. Si preparano a Friburgo gli appartamenti dell' imperatore d' Austria.

Novemila uomini del corpo d'York retrocedono sopra Namur per prendervi alloggiamenti. Alcune colonne dell' esercito sotto agli ordini del generale de Wrede occupano la Lorena. Parecchie divisioni austriache s'avanzano in varie direzioni sul Reno.

— Si considera come assolutamente deciso il ristabilimento del protettorato dell' Austria in Germania; e si conferma sempre più che a Vienna se ne regoleranno i diversi interessi.

— La città di Riga sofferse verso la metà d' aprile i maggiori disastri, atteso lo scioglimento delle nevi, e il trabocco della Duna. Più di 80 bastimenti carichi di canape, immensi magazzini di legna, e circa 400 case, per la maggior parte co' loro abitanti, furono sommersi. Si valutano i danni a 30 milioni di rubli. (*Gior. di Losanna*)

Vienna 16 maggio.

Abbiamo ricevuto da Schiaffusa notizie dell' arciduchessa Maria-Luigia. Le persone che l'accompagnano, non possono fare bastanti elogi alla costanza, alla rassegnazione, ed al contegno veramente dignitoso, ch' essa manifestò abbandonando la Francia. Il principe suo figlio si distingue per una grande vivacità di spirito e per le maniere più amabili, unite però ad un' aria seria e riflessiva. Si assicura che l'imperatore nostro sovrano lo ami sinceramente. Ognuno è qui impazientissimo di vedere questo fanciullo, e l'illustre sua madre.

— La gazzetta di Vienna pubblica ora le notizie del Belgio sotto la rubrica di *Paesi-Bassi austriaci.* (*Fogli Svizzeri*)

Zurigo 24 maggio.

Giusta la replicata domanda della città di Ginevra, la dieta ordinò la partenza di 300 uomini destinati ad occupare quella repubblica, che apparterrà d' or' innanzi alla Svizzera.

Basilea 24 maggio.

Si dice per certo che l'imperatore d' Austria passerà per Basilea il 1.° giugno prossimo.

Friburgo 26 maggio.

Jeri dopo pranzo abbiamo veduto arrivar qui Gerolamo Bonaparte provegnente da Payerne; più tardi giunse la sua sposa, principessa de Wurtemberg. Questa mattina alle ore 8 sono entrambi partiti per Berna.

Milano — Altra del 2 giugno.

La reggenza del governo provvisorio

Riconoscendo che l'intendenza di finanza in Lodi mentre provvede al maggior comodo degli abitanti di quella provincia, serve altresì di una tutela maggiore ai diritti della finanza;

Sopra rapporto dell'incaricato del portafoglio del ministero delle Finanze, determina:

Art. I. L' intendenza delle finanze in Lodi, stata soppressa col decreto 2 agosto 1811, è ristabilita.

II. Il ministero delle finanze è incaricato dell' esecuzione della presente determinazione che sarà pubblicata nel dipartimento dell'Alto-Po.

Milano, il 31 maggio 1814.

Il commissario plenipotenziario,
feld-maresciallo conte DI BELLEGARDE, *presidente.*
Per la reggenza, il segret. gen. *A. Strigelli.*

R. TEATRO ALLA SCALA.

LA SCUOLA DEGLI AMANTI, *dramma giocoso con musica di* MOZZART.

I poeti ed i romanzieri hanno composto le scuole delle moglj, dei mariti, dei gelosi, degli amanti ec. ec., scuole tutte inutilissime, giacchè è provato che i mariti e i gelosi non imparan mai nulla, nel mentre che le mogli e gli amanti sono anche di troppo addottrinati. Ciò di che si abbisogna ell' è una *scuola degli impresarj*; io raccomando al pubblico l' istituzione di questo pio stabilimento. = Si tratta di scegliere uno spartito vecchio? ebbene, dopo il famoso *Attila di Farinelli*, si mette sulle scene un' opera di Mozzart. Il consiglio è ottimo; le speranze rinascono; viva l'impresario! ma che? credereste forse che si abbia preferito uno dei più belli componimenti del celebre maestro, ovvero quello che meglio si approprj ai mezzi ed alla capacità dei cantanti? non signori; si lascia da banda la *Clemenza di Tito*, opera di sicurissimo incontro, e le cui parti sarebbero state bene applicate ai *virtuosi* della *Scala*; si omette il *Don Giovanni*, ed il *Figaro*, che offerivano i medesimi vantaggi, per eleggere la *scuola dagli amanti*, assai meno adattata delle altre alla compagnia, e della quale si fece il più barbaro strazio con incredibile vandalismo. Per averne un' idea, basterà ch' io indichi che si sono lasciati fuori dello spartito dodici pezzi, a varj de' quali se ne sustituirono di moderno conio, di stile affatto differente dal resto dell' opera. All' atto primo si scartarono le arie di *Dorabella*, di *Despina*, di *Fiordiligi*, un sestetto e due cavatine; all' atto secondo si soppresse l'aria di *Despina*, la cavatina di Ferrando, e si cambiarono quelle di Fiordiligi di Dorabella e del tenore, oltre un duetto. Di tutto ciò ch' è rimasto di Mozzart ognuno ha potuto scorgere quanto fosse svisato: puntate le parti cantanti, interrotte le cantilene, cambiati i tempi, smozzati i pezzi, e che so io. Siffatti cangiamenti hanno per conseguenza travolto l' ordine con cui piacque al poeta di condurre il suo dramma, di modo che lo spettacolo riuscì, e nella totalità e nelle parti, informe del tutto. In compenso di quanto fu omesso si volle aggiugnere un coro di supposti medici che accompagnano la cameriera travestita da dottore. Questo bellissimo ritrovamento non solo accrebbe la ridicolaggine della prima idea del poeta, ma venne ad aumentare eziandio la massa delle stonature. Chi si ricorda dell' esito che ottenne, alcuni anni fa, sullo stesso teatro questa medesima composizione, gemerà nel vedere che siamo ridotti a tale da desiderare che ne venga ben presto sustituita un' altra.

SPETTACOLI D' OGGI.

TEATRO DELLA SCALA. Si rappresenta in musica l' opera buffa *La scuola degli amanti*; musica del celebre M. Mozzart, coi soliti balli.

R. TEATRO DELLA CANOBBIANA. Dalla comica compagnia nazionale italiana si recita *Misantropia e pentimento.*

TEATRO RE. Si rappresenta in musica la nuova farsa *Quanti casi in un sol giorno*; musica del sig. M. Vittorio Trento, con ballo.

ANFITEATRO AI GIARDINI PUBBLICI. Circo d' equitazione di Mons. Tourniaire. Si darà principio alle ore 5.

TEATRO DELLE MARIONETTE, detto Girolamo, si recita *Tutte le donne innamorate di Girolamo.*

TEATRO A S ROMANO Rappresentazioni meccaniche.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Il negoziante Vicentino, proprietario del magazzino di terraglia posto nella contrada di S. Paolo al civico n. 929 vicino alla contrada di S. Vittore 40 Martiri, previene il pubblico che gli è giunta una grossa partita di terraglia di Vicenza di migliore qualità di quella del passato; pertanto si lusinga che chiunque vorrà farne acquisto troverà da servirsi in qualunque modo, ed a prezzi molto ribassati.

Vino di Sciampagna spumante di perfetta qualità da vendersi presso Templier incisore in cristallo contrada S. Radegonda n. 989.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Venerdì 3 Giugno 1814. N.° 132.

IL CORRIERE MILANESE

MILANO 2 giugno.

Londra 21 maggio.

Il sig. de Souza ambasciatore del principe reggente del Brasile a Londra partì per Parigi come deputato al congresso. Lord Walpole è nominato ambasciatore inglese a Pietroburgo.

Pietroburgo 8 maggio.

S. M. l'imperatrice madre, e S. A. I. la granduchessa assegnarono 12m. rubli alle vedove dei soldati rimasti uccisi a Montmartre.

Berlino 15 maggio.

Il comandante francese di Torgau è ora messo sotto custodia, perchè gli si imputa d'avere, contro la capitolazione, fatte gettar nell'Elba varie migliaja di fucili.

Culm 16 maggio.

Il nostro paese che tanto ha sofferto (nell'invasione e disfatta di Vandamme) venne assolto per un anno intiero da ogni imposta. S. M. l'imperatore s'è oltre di ciò compiaciuto d'assegnarne 40m. moggia di grano e 400m. fiorini per comperare il grano da semina e il bestiame da lavoro.

Augusta 22 maggio.

Una gazzetta di Germania pubblica le seguenti considerazioni del sig. B..... già deputato all'assemblea costituente, sull'atto costituzionale del senato (*).

» Quand'altri argomenti non vi fossero per comprovare con qual nobile disinteresse i monarchi alleati abbiano trattata la nazione francese, il dimostrerebbe a chiarissime note il solo vedere, che de' sovrani vittoriosi, a cui non mancava nè motivo, nè modo di vendicarsi; de' sovrani, ne' proprj Stati assoluti, hanno generosamente permesso, che 'l popolo francese quella costituzione s'eleggesse, che agli interessi suoi più fosse adattata.

» Il che viene manifestamente a conoscersi anche per ciò, che i sovrani alleati consapevoli di quanto il senato avesse colla sua condiscendenza cooperato a ritardare i progressi delle loro armi vittoriose, pur tollerarono, che quasi in giusto compenso de' servigj prestati, i senatori s'arrogassero il diritto di trattare col nuovo sovrano del ristabilimento dell'antico ordine di cose.

» Ma se il senato deve la sua esistenza a quella stessa costituzione, ch'esso distrugge; come mai i suoi membri, che, tolta quella, tornano cittadini privati, osano costituirsi di nuovo? Rappresentano essi forse la nazione? Il corpo legislativo, non il senato, la rappresenta. Ora qual parte ha avuto il corpo legislativo nella nuova costituzione? Qual legge può dunque costringermi a rispettare una legge dettata da chi non ne avea il diritto?

» Con quale autorità ha potuto il senato decretare che il re non verrebbe riconosciuto, se non dopo giurata la nuova costituzione? Essendo in Francia la dignità reale ereditaria, non aveva forse Luigi XVIII alcun diritto al trono? Può, e dev'egli accettare questa costituzione, avanti che la nazione, che pur si debbe tenere in qualche conto, abbia emesso il suo voto?

» Vorrebbesi forse in tal guisa legittimare il regicidio, consecrare l'atto che dichiara i Borboni decaduti per sempre dal trono, risguardare Luigi XVIII siccome una persona che senz'alcun proprio diritto aspetta dall'altrui deferenza una corona? Basta egli dunque che alcuni sediziosi abbiano fatto perir il legittimo sovrano sotto la scure del carnefice, acciò tutto il popolo abbia a reputarsi disciolto dai vincoli che lo legavano alla famiglia regnante? Io sono lungi dal credere che pensiero sì orribile, sì sfacciatamente oltraggiante la maestà delle teste coronate, si presentasse a chi costruì la nostra costituzione: questo principio, sebbene non espressamente in essa, non pertanto si contiene, e potrebbe un dì produrre avvenimenti funesti.

» Il senato, come mai ha egli potuto dimenticare il proprio decoro a segno di convertire in dignità e patrimonio ereditario cariche che lo erano a vita, e beni di cui egli era usufruttuario? Questi beni non appartengono essi a tutt'i francesi, dappoichè per la loro istituzione ogni francese poteva aspirarvi?

» Ecco i senatori che sì ferocemente proclamarono l'uguaglianza de' diritti e degli Stati, divenuti ora di propria autorità pari, e primi pari del regno. Ecco i Rohan, i Montmorency, i Perigord, i Choiseul ec., allorchè piaccia al re di conferir loro tal dignità, essere costretti a cedere la mano ai pari novelli.

» Ma taluno qui mi condannerà, rimproverandomi ch'io non mi ricordo che gli autori delle tante costituzioni, che furono date l'una dopo l'altra, cercarono sempre d'attirare a se il lucro e l'autorità. Mi rimprovererà, che dovendo oggi una rigorosa economia subentrare alla dissipazione, il senato, per timore che i suoi redditi non venissero distratti in altri usi, ha creduto, nella saviezza sua, d'appropriarseli.

» Ma sia di ciò quel che si vuole, l'atto co-

(*) Queste considerazioni sono anteriori all'ingresso del re in Parigi, ed al decreto di S M. che stabilisce una commissione onde prendere in esame la carta costituzionale per modificarla.

stituzionale dovrebbe riguardarsi come non fatto pel solo motivo ch' esso contiene un manifesto insulto alla reale casa di Francia. Il re ha dichiarato al suo arrivo ch' egli farebbe godere al suo popolo una costituzione liberale. E il senato usurpandosi i diritti del popolo francese osa affastellare una costituzione, e in faccia al popolo francese dichiarare al re, ch' egli non può regnare se non sommettendosi a' suoi precetti.

» Verranno or dunque i senatori colla loro carta alla mano a sgridarci e ad intuonarne che egli ancor non è re, quando nell' espansione del nostro cuore, frutto di quell' affetto che da tanti anni ne lega alla sua dinastía, noi gli tributeremo al suo ingresso omaggi di rispetto, d' amore e di fedeltà?

» Io credo d' aver detto abbastanza, onde ognuno evidentemente conosca che non tali persone, ma anime superiori all' amor proprio, all' orgoglio e all' egoismo hanno a fissare il sistema di governo d' una grande nazione.

Fatto il più lusinghiero elogio de' sovrani alleati, e l' apoteosi di Luigi XVI, il sig. B..... dimostra come la divina Provvidenza formasse la gran lega europea, com' essa sola rovesciasse in un baleno il trono del despota più illustre che mai esistesse, com' essa sola operasse il ritorno de' Borboni, e conchiude: » Non unite adunque le vostre voci discordanti al concento d' ammirazione e d' amore, che la presenza di Luigi XVIII ne ispirerà. E poichè voi in mezzo a tanti prodigi avete potuto, siccome in passato, occuparvi unicamente del vostro proprio interesse, e di quella fortuna che a noi costò tante lagrime, soffrite ch' egli cerchi fuori del vostro grembo i suoi collaboratori, i suoi amici; attendete, siccome noi, rispettosamente la legge di felicità e di libertà, ch' egli solo ha il diritto di dettare al suo popolo.

Vienna 21 maggio.

Si crede che sarà principale incumbenza del consiglio di Stato e di conferenza il diminuire l' esercito, migliorare lo stato delle finanze, e alleggerire tutti que' mali, che sono la conseguenza d' una sì lunga guerra. Parlasi già, che esso occuperassi con particolare cura delle miniere, le quali per non avervisi potuto impiegare nè le occorrenti somme, nè il necessario numero di lavoratori, furono negli ultimi 10 anni di poco lucro.

— Si presume, dietro ad una voce generale, che la Baviera e la Prussia saranno considerabilmente aumentate, e che la prima si estenderà fino al Reno.

» S. I. R. M. ha inviato alla corte di Danimarca con una missione l' imp. reg. generale maggiore barone de Steigentesch.

— Giusta le notizie di Parigi de' 18 maggio, le negoziazioni per la pace sembravano avvicinarsi al loro termine. Giornalmente hanno luogo delle conferenze presso l' I. R. ministro degli affari esteri, principe de Metternich. I ministri che trattano la pace sono, per parte dell' Austria il suddetto principe de Metternich, ed il ministro di Stato conte de Stadion; per parte della Russia, li conti Nesselrode e Rasamowsky; per parte dell' Inghilterra, i lords Castlereagh, Aberdeen, Cathcart ed il cavaliere Stuart; per parte della Prussia, il cancelliere di Stato barone de Hardenberg, ed il barone di Humboldt; finalmente per parte della Francia, il principe di Benevento.

Le sunnominate quattro corti trattano in nome di tutte le corti coalizzate, ed in pienissima intelligenza colle stesse. La pace colla Francia, e le basi fondamentali delle rimanenti relazioni europee saranno determinate quanto prima.

Si parla di negoziazioni che si dice potrebbero essere aperte a Vienna subito dopo la pace colla Francia, le quali avrebbero per oggetto il formale assenso di tutte le potenze e principi interessati, e quindi i compensi per li trattati sussistenti fra le parti separate. In tal modo si apre all' Europa la dolce speranza di una lunga pace, fondata sulla garanzia dell' equilibrio politico degli Stati europei. Dopo convulsioni di vent' anni la Francia ritorna sotto un governo regolare fra li più grandi Stati, senza rimanere a sua propria, ed a universale sventura una potenza conquistatrice. Le altre grandi potenze formeranno colla Francia una difesa della pace; e l' esistenza di uno Stato non sarà più abbandonata al capriccio di un solo governo.

— I signori Manner e Kraskowitz domenica scorsa hanno dato nel Prater un divertimento areostatico, ed il prodotto netto di questo, valutato a fiorini 2923, fu da loro dedicato agli sgraziati abitanti di Culm.

— La notizia dell' ingresso in Parigi delle potenze coalizzate fu festeggiata anche nelle città e fortezze della Schiavonia con tutto quell' entusiasmo che ispira un sì importante avvenimento.

I prigionieri di guerra francesi che v' erano presenti, e li comandanti vicini delle piazze ottomane presero la più viva parte al giubilo universale degli abitanti del paese. Nella giornata in cui si resero grazie al dispensatore delle vittorie, rimbombarono nelle fortezze della Schiavonia le salve dell' artiglieria. Petervaradino fu illuminata spontaneamente, e fra quella guarnigione, come fra i prigionieri di guerra, furono distribuiti gratuitamente carne, pane e vino.

Amsterdam 18 maggio.

S. A. R. il principe sovrano desideroso di conchiudere un trattato d' amicizia e di commercio cogli Stati-Uniti d' America ha disegnato di spedire a Washington il sig. F. D. Changuion in qualità di suo inviato. S. E. ha già prese le necessarie disposizioni per recarsi quanto prima al suo destino a bordo della corvetta l' *Ajace*.

Aja 15 maggio.

La nostra gazzetta riporta uffizialmente quanto segue:

» E' stato, in nome di S. A. R. il principe sovrano, preso possesso il 26 aprile di Deventer; li 3 maggio di Berg-op-Zoom; il 4 del forte Batz, e di Veere; li 5 di Middelburgo, del forte Ramekens, di tutti i forti dell' Helder, e della flottiglia del nuovo Diep; li 6 di Maëstricht; li 7 di Kœverden. Naarden, Grave, Venloo e Delfzyl verranno evacuate in breve, e lo sarà pure Flessinga, tosto che saranno preparati i necessarj legni da trasporto «.

Padova 24 maggio.

Sebbene di data non recente, non vogliamo privare i nostri leggitori della seguente copia dell' *atto capitolare dei canonici di Urbino*, che meritò il per essi glorioso rifiuto del vicerè. Sarà esso un eterno monumento della religiosa fermezza di quell' insigne capitolo.

» L' avviso di propizia occasione onde presentare un indirizzo per S. M. l' imperatore e re, a S. A. il principe vicerè in Milano, sarebbe non poco lusinghiero alla nostra ambizione, e ci gusterebbe concorrervi colla nostra adesione, se non ce l'impedisse la vera ubbidienza da noi più volte giurata al successore di Pietro nell' atto di ammettere la professione di fede, in cui segnatamente abbiamo promesso di riconoscere la S. R. Chiesa come madre e maestra di tutte le altre. Bevute tali massime dalla prima educazione, e confermate colle mani sopra i sacri evangelj dopo il possesso degli ecclesiastici beneficj, giusta la tridentina sanzione al cap. 12 de *reformatione*, ed a norma del concilio lateranense IV; non ci è lecito, senza taccia di spergiuri, aderire ad opinioni, atti o sentimenti d' altre chiese discordanti in qualche articolo, benchè di pura disciplina, dalla romana.

» E per conformarsi all' invito fattogli furono deputati i signori prevosto Alessandro Liera ed arciprete canonico Coriolano Staccoli a portare subito a S. E. monsignor arcivescovo Spiridione Berioli conte senatore il presente atto autentico da noi segnato. »

Seguono le soscrizioni di tutt' i signori canonici segnate di proprio pugno. (*Gaz. di Padova*)

Torino 29 maggio.

Il giorno memorabile, che ricondusse il nostro amatissimo monarca fra noi, che restituì un re a' suoi popoli, un padre alla sua desolata famiglia, non andrà giammai dimenticato per volgere di secoli nè da noi, nè da' nostri più tardi nepoti.

Da questo giorno solenne ricomincia un nuovo e grande ordine d' anni: già le strade affollate, le frequenti piazze, l' esultanza e la spontanea gioja che ride sul volto di tutti, ritornano alla memoria quei tempi sereni, in cui Torino, abbellita dalla sovrana magnificenza, era salutata dagli stranieri come la bella fra le cento città dell' Italia, metropoli d' uno Stato fertile e popoloso, lieto d' ogni prodotto che ai bisogni od ai comodi della vita convenga. Già riedono quegli splendidi giorni di pace, già la città nostra si riveste dell' antica maestà, rialzata omai dall' abbietto stato di provincia in cui immeritamente si giacque. La presenza del nostro augusto monarca inspira nell' animo di noi tutti quel nobile sentimento di patrio orgoglio, per cui ne' secoli addietro fu il nostro nome celebre in guerra, e che ora si rinfranca all' apparire delle bandiere sabaude benedette da Dio, e circondate dal valor piemontese.

Quindi vedremo di giorno in giorno aumentarsi le nostre sostanze che non ci saranno più rapite da straordinarj tributi: rifiorirà il commercio troppo gran tempo inceppato dal furor delle guerre; forastieri, mercadanti d' ogni regione accorreranno alla città nostra; innumerevoli giovani, renduti alle loro famiglie, s' accosteranno con migliori speranze agli onorevoli studj di Minerva, o ripiglieranno gli utili lavori dell' agricoltura, e la pubblica ricchezza verrà ampliata dall' industria, nobile retaggio de' nostri padri.

Addottrinati dalle passate sventure, che non faranno i sudditi per rendersi degni di sì grande benefizio della Divina Provvidenza? Con quanto amore non seguiranno la voce d' un padre, che contrassegnò tutti i passi del suo fausto ritorno col far piovere sopra di loro inaspettate grazie?

Ogni editto di S. R. M. diminuisce un aggravio, abolisce una tassa incomportabile, estingue una legge rovinosa, e sollevando gli animi nostri ci riconduce rapidamente al riposato vivere di prima, colla fondata lusinga d' un avvenire sospirato da tutti quelli che hanno a cuore vecchi padri, teneri figli, religione e posterità.

Agiati e costumati i cittadini, securo il paese, prospere le cose nostre, e per ogni parte fiorenti, quest' è lo stato che si presenta ai nostri attoniti sguardi, queste sono le dolci speranze a cui ora possiamo con sicurezza abbandonarci.

— Il primo reggimento piemontese, formato dal sig. colonnello conte Roberti, è giunto ultimamente in questa capitale, preceduto dalla banda militare, e da molte guardie nobili, ed altri distinti personaggi che eransi recati ad incontrarlo sulla strada di Moncalieri. Gli uffiziali, i granatieri e gli altri soldati avevano l'attitudine di truppe altrettanto agguerrite che disciplinate.

Sventolava in mezzo ad essi la reale bandiera, su cui si vede in campo turchino la cifra del venerato monarca in lettere d' oro, ornata della regia corona. Un gran concorso di gente stava sul ponte di Po, lungo la spianata, e per le contrade per cui passò questo bellissimo reggimento onde recarsi al quartiere, che il sig. luogotenente barone Vernazza di Freney aveva avuto ordine dal sig. conte Roberti di far allestire. Si spera che fra breve un maggior numero di soldati si riunirà sotto le regie insegne; e che non anderà guari che il bel Piemonte, illustre per le scienze, per le lettere, e per le arti, riacquisterà l' antica

sua rinomanza per ogni genere di militare disciplina. — Intenti noi a raccogliere tutte le testimonianze di devozione e di figliale rispettoso affetto date in ogni parte del Piemonte all'ottimo nostro re Vittorio Emanuele dagli esultanti suoi sudditi, ci affrettiamo d'annunziare che anche gli Albesi, appena avuta notizia del felice ritorno di lui, si affrettarono di renderne pubbliche grazie al supremo Dator d'ogni bene. Essendoci riuscito di avere la iscrizione posta sul muro esteriore del palazzo della città d'Alba, sotto le regie armi, ci facciamo premura di farla di pubblica ragione, onde ne torni agli abitanti di quella illustre città che la procacciarono, ed al chiarissimo autore, sig. barone Vernazza di Freney, loro concittadino, quella parte di lode, che a ciascuno d'essi per sì bel titolo s'appartiene.

In . memoriam
boni . fortunati . diei . xiv . maii . mdcccxiv
quo . die . rex . Victorius . Emmanuel
ex . Sardinia . digressus . genuatum . oris
quum appulisset
suum . in . fines . subalpinos . adventum
significavit . proximum
civitas . Albensium . Pompeianorum
ita . pietatem . in . Dominum . indulgentissimum
plausu . maximo . est . professa
uti . nemo . imperiis . ejus . obedientior . se . una
futurus . sit

(*Gior. di Torino*)

Genova 28 maggio.

Lord Bentinck è partito da qui domenica scorsa per recarsi in Sicilia. (*Gazz. di Genova*)

Venezia 29 maggio.

S. M. l'imperatore con suo viglietto autografo del giorno 13 maggio partecipò a S. E. il conte di Ugarte, gran cancelliere di Boemia ec. ec., che l'unione della Lombardia tutta, e degli Stati ex-veneti alla monarchia austriaca era definitivamente decisa. S. E. il sig. conte de Ugarte comunicò con suo apposito dispaccio questa fausta ed importante notizia a S. A. il principe Reuss Plauen governatore generale, civile e militare per S. M. l'augusto nostro sovrano in Italia.

(*Gazz. di Venezia*)

Milano — Altra del 3 giugno.

ORDINE DEL GIORNO.

È vietato a tutti i militari di qualunque grado di portare dei distintivi militari di gradi emessi da generali in capo o governatori di piazze forti e non confermati e sanzionati dal governo. I signori generali comandanti le divisioni attive territoriali ed i dipartimenti, ed i signori comandanti d'armi sono specialmente incaricati d'invigilare a che quest'abuso non abbia più luogo.

Milano il 1.° giugno 1814.

Il gen. di divisione capo dello stato maggiore gen.

MAZZUCCHELLI.

R. TEATRO ALLA SCALA.

Col giorno 31 dello scorso maggio il valentissimo danzatore *Deshayes* ha compiuto i suoi obblighi al gran teatro. Il pubblico di Milano, illuminato apprezzatore del merito, vide con rammarico allontanarsi dalla scena italiana un sì illustre ornamento. Nella suddetta ultima sera il sig. *Deshayes* venne onorato con unanimi applausi principalmente nel passo-a-due, che fu ripetuto ad universale richiesta. Ci conforta la sicurezza in cui siamo che la signora *Millier* rimanga ancora per qualche tempo fra noi, onde prolungare i nostri diletti collo spettacolo d'una danza piena di nobiltà e di maestria.

Al teatro *Re* terminò mercoledì la bellissima opera di *Rossini* intitolata l'*Italiana in Algeri*, e con essa compì le sue nobili fatiche la signora *Carlotta Bass*. Rinfrancata nella voce quest'amabile *virtuosa* seppe nelle ultime sere meritarsi il plauso d'ogni verace amatore dello scelto canto, e farci dimenticare i da lei sofferti disagi di salute. Nell'ultima sera il pubblico volle principalmente la replica del suo *rondò*, nel quale l'egregio *Rossini* diè prova di finissimo gusto e di rara immaginativa.

BORSA DI MILANO

Corso dei cambj del 1.° giugno 1814.

Parigi, per un fr.	»	1,01,6	L.
Lione, *idem*	»	1,01,6	L.
Genova, per una lira f. b.	»	81,8	L.
Livorno, per una pezza da 8 R.	»	5,01,4	L.
Venezia, corr.	»	97,0	D.
Augusta, per un fior. corr.	»	2,52,0	—
Vienna, *idem*	»		
Amsterdam, B.co	»		
Londra	»	18420	L.
Napoli	»		
Amborgo, per un marco	»		

Prezzo degli effetti pubblici commerciabili.

Inscrizioni o sia consolidato, in regola del reddito del 100, 33. $^3/_4$.

SPETTACOLI D'OGGI.

R. TEATRO DELLA SCALA. Riposo.

R. TEATRO DELLA CANOBBIANA. Dalla comica compagnia nazionale italiana si recita *Giuseppe in Egitto.*

TEATRO RE. Si rappresenta in musica la nuova farsa *Quanti casi in un sol giorno;* musica del sig. M. Vittorio Trento, con ballo.

TEATRO DELLE MARIONETTE, detto Girolamo, si recita *Il consiglio dei genj.*

TEATRO A S. ROMANO. Rappresentazioni meccaniche.

ANFITEATRO AI GIARDINI PUBBLICI. Circo d'equitazione di Mons. Tourniaire. Si darà principio alle ore 5.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Lettre d'un italien à M. de Chateaubriand auteur de l'ouvrage intitulé: Bonaparte et les Bourbons, traduite en français par un citoyen de la république de S. Marin. A Milan chez J. Pirotta rue Sainte Radegonde.

Gli Editori del nuovo dizionario geografico.

Si pensa a ragione, che comunemente un dizionario di geografia, onde essere veritiero ed esatto, debbasi ristampare ogni sei anni per levarne quanto cessò o cangiossi, e per inserirvi aggiunte, correzioni e scoperte. Ma i cambiamenti di recente avvenuti in pochissimi anni hanno fatto conoscere che un tal periodo sarebbe stato ancor troppo lungo.

Ciò stante, nel pubblicare *il quarto ed ultimo tomo del nuovo dizionario geografico, compilato e portato a molta maggior estensione di qualunque altro simile dizionario italiano, da Luigi Raffaele Formiggini,* ci facciamo un dovere d'avvertire che, quantunque l'intiera opera faccia menzione delle cose più recenti, nulladimeno questo quarto tomo abbisognava di giunte impreteribili, ed essenzialissime, sopra tutto per rispetto alla politica geografia.

Era esso condotto a termine da qualche tempo; ma le sopravvenute circostanze e la molta maggior sua estensione, per cui dai 28 fogli è giunto ai 35, comprese le tavole di misure, pesi, e monete, non che l'elenco dei sigg associati, ne hanno ritardata la pubblicazione.

Essendoci studiati nella formazione di quest'opera di ottenere il suffragio dei colti italiani, più che di giovare all'interesse, questo stesso principio ci ha determinati, onde il lavoro non rimanga imperfetto, di compilare e dare al più presto un'appendice, nella quale saranno contenute le correzioni che per le politiche vicende saranno divenute necessarie.

È pure uscito in luce l'Atlante delle 6 promesse carte nuovamente incise dai rinomati fratelli Bordiga, ad uso di questo dizionario, il quale decentemente legato, vien distribuito ai soli associati al fissato prezzo di lir. 15 ital.

L'opera intiera e l'atlante trovansi vendibili in Milano dallo stampatore Gio. Bernardoni, dai librai Antonio Fortunato Stella, Gio. Silvestri, G. P Giegler, e da Ferdinando Artaria mercante di stampe e musica di contro al R. teatro alla Scala, e nelle altre città d'Italia dai principali librai.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Sabbato 4 Giugno 1814. N.° 133.

IL CORRIERE MILANESE

MILANO 3 giugno.

Parigi 25 maggio.

S. A. S. la duchessa de Bourbon è giunta sabbato scorso a Parigi.

— Jeri si pubblicò un nuovo opuscolo curiosissimo intitolato: *Hambourg et le maréchal Davoust.*

— La commissione incaricata del lavoro preparatorio della costituzione s'aduna tutti giorni alla cancelleria sotto la presidenza del cancelliere di Francia.

Vienna 22 maggio.

In mezzo allo stupore con cui seguimmo gli straordinarj avvenimenti de' giorni nostri, nel colmo della gioja che proviamo per le glorie dell' ottimo amatissimo nostro sovrano, e del fedele e vittorioso suo esercito, e pel trionfo della giusta causa, non era tranquillo il nostro cuore sopra un oggetto che c' interessava colla maggior premura; quando jeri finalmente fummo appieno confortati, per il tanto atteso arrivo di S. M. l'imperatrice Maria Luigia che ci ha riempiuti di giubilo. Alle ore 7 della sera arrivò S. M. in perfetto stato di salute a Schönbrünn. S. M. l' imperatrice d' Austria era andata per alcune poste ad incontrarla, ed il supremo ajo di corte principe di Trautmannsdorf si era portato anteriormente a Mölk per ricevere la M. S. L' intenso desiderio di vedere l' eccelsa sovrana tanto degna del generoso suo genitore, ha chiamato dalla capitale un immenso numero di gente, che avea intieramente occupata la strada da Burkersdorf sino a Schönbrünn, e che salutò S. M. col più vivo giubilo ed allegrezza. S. M. venne ricevuta a Schönbrünn a' piedi dello scalone dalle loro AA. II. e RR. gli arciduchi. Sua altezza imperiale e R. l' arciduca Carlo le diede braccio per condurla negli appartamenti. Nel salone S. M. fu accolta affettuosamente dal principe ereditario, dalle arciduchesse sorelle, e da S. A. R. l'arciduchessa Beatrice. Il principe di Parma arrivò un quarto d' ora dopo; egli fu parimente accolto con gioja, e tutti quelli che lo videro rimasero colpiti dalla sua bellezza ed amabile affabilità.

Tutti i soggetti che accompagnarono S. M. della precedente corte, dopo un breve soggiorno, si restituiranno alla loro patria.

— S. M. l' imperatore si è compiaciuta d' innalzare al rango di barone degli Stati ereditarj unitamente alli suoi discendenti, il maggiore Francesco de Griess; e cavaliere dell' ordine militare di Maria Teresa, il marchese de Chasteller, del 27 reggimento di linea, e ciò in riguardo agli utili servigi militari prestati allo Stato con fedeltà, e particolar distinzione per il corso di molti anni.

Roma 27 maggio.

INGRESSO DI SUA SANTITA' IN ROMA.

L' annunzio che S. E. Rma monsignor Rivarola, delegato apostolico, avea fatto affiggere al pubblico sull' arrivo in Roma del regnante Sommo Pontefice PIO VII nel giorno 24, accelerò prima dell' alba di quel giorno il compimento delle disposizioni che il popolo faceva per incontrarlo e riceverlo. Appena questa rischiarò l' orizzonte, esso era già in movimento.

Apparve il sole, e le strade per le quali dovea S. S. transitare, principiavano a riempirsi di un popolo, che sempre più si aumentava. Tutti abbandonavano le proprie abitazioni, tutti accorrevano su i luoghi per i quali un altro avviso del prelodato monsig. delegato partecipava che avrebbe avuto luogo il passaggio dell' aspettato monarca.

Tutte le botteghe erano chiuse; tutti i mestieri erano abbandonati; tutte le cure tendevano al grand' oggetto che riguardava quel giorno. La popolazione d' ogni classe era in abito festivo, ed ambo i sessi gareggiavano nella decenza e nel lusso.

Si previde che le finestre, i balconi, le ringhiere, le logge lungo le strade che il Santo Padre doveva percorrere, non erano sufficienti a dar luogo al concorso numeroso degli spettatori; laonde si aggiunsero sulle due ale di ciascuna strada altrettanti palchi, e quasi tutti a più ordini per contenervi un maggior numero possibile di persone. Principiavano questi da presso il ponte Molle fino alla porta del Popolo, e da questa proseguivano fino al Vaticano ed al Quirinale; estensione assai grande per se medesima, ma assai più prodigiosa, se si consideri che nel passaggio di S. S. tutti erano indistintamente affollati da una moltitudine straordinaria.

Era appena alla sua metà il mattino che questi palchi abbondavano di gente seduta, come già ne abbondavano sulla facciata d' ogni casa, le finestre e le logge. Da tutte pendevano nastri, serti di fiori, damaschi, tappezzerie ed arazzi.

Frattanto circolava già per le strade una quantità di popolo, e vedevansi le carrozze e le livree di gala degli Em. cardinali, de' ministri esteri, de' grandi personaggi, della prelatura, e de' signori che recavansi ai luoghi destinati, o alle proprie funzioni o all' incontro, colle loro mute, del Sommo Pontefice. La truppa civica, la truppa pontificia, le guardie capitoline del senato, gli svizzeri della guardia papale, la cavalleria austriaca, l' infanteria e la cavalleria napolitana, nel recarsi ciascuna al luogo destinato, accrescevano questo spettacolo di movimento che sorprendeva e incantava.

Da qualche giorno avea preceduto in Roma l' arrivo di S. S. un corpo di cavalleria ungarese. Essa si era disposta in due ale, insieme all' infanteria pontificia e civica, all' ingresso della porta del Popolo. Antecedentemente avea avanzati i suoi distaccamenti su tutte le poste da Nepi a Roma, ed avea fin da quella città incontrato il Santo Padre per essergli di scorta alla sua capitale.

All' aspetto guerriero di questa truppa non potè frenare il popolo gli evviva e gli applausi. Ma questi applausi medesimi divennero maggiori, quando fu visto transitare la porta all' incontro di S. S., in una carrozza nobile tirata da quattro cavalli, S. E. il sig. cavaliere Leibzeltern, inviato straordinario di S. M. l' imperatore d' Austria, e ministro plenipotenziario di S. M. I. R. A. in missione straordinaria presso il Sommo Pontefice. Si batterono le mani, si gridò *evviva*, e con unanime allegrezza si manifestò ai grandi monarchi alleati quella gratitudine che ad essi si compete per averci restituita la pace, la religione e il monarca.

La truppa civica e le truppe pontificie proseguivano a guarnire in due ale la vasta piazza del Popolo. Dirimpetto alla chiesa di S. Maria del popolo si era innalzata una facciata di costruzione consimile. Ivi erano disposte le guardie capitoline del senato. Il popolo riempiva in folla tutte quelle gradinate, e non lasciava spazio per tutta l' estensione di quella piazza che non fosse occupato. Perfino su i tetti delle due chiese di prospetto al suo ingresso vedevansi gruppi di gente, giacchè non erano sufficienti a contenerla tutta i grandi palchi che a guisa di logge erano stati costruiti nell' intercolunnj di quei due bellissimi tempj.

La truppa napolitana, infanteria e cavalleria, nella più bella tenuta ed in ordine di parata, si era schierata su tutte le piazze da S. Carlo al corso fino al Vaticano. La vaghezza de' suoi lancieri a cavallo e le loro banderuole, la gala dell' uffizialità e la bellezza de' corpi d' infanteria, formavano un accordo meraviglioso al tutto che abbiamo descritto, e che rendeva più sorprendente la solennità di quel giorno.

Qua e là, lungo tutta la strada, erano situate numerose bande musicali, che a vicenda facevano echeggiare i marziali strumenti ed i loro strepitosi concerti. Un' assai numerosa orchestra di scelta musica era situata nel corso, presso il monastero delle Orsoline.

S. E. R. monsignor Rivarola, delegato apostolico, per comodo de' sovrani che onorano questa capitale, avea fatto erigere sulla piazza del Popolo de magnifici palchi. Aveva egli scelto il punto più bello in quella piazza per la visuale, onde scoprire l'intiero spettacolo dell'anfiteatro costruitovi, l'ingresso della città, e la lunga estensione del corso. Altri consimili ne avea fatto erigere per i sovrani medesimi nella chiesa di S. Pietro. S. E R. monsignor Naro, maggiordomo di *Nostro Signore*, avea scelti de' cavalieri a servire i prelodati sovrani. Furon questi, per le LL. MM. i monarchi di Spagna, il sig. duca di Fiano, e il sig. marchese del Drago Gentili; per S. M. il re di Sardegna, il sig. marchese Simonetti ed il sig. cav. Marofoschi; per S. M. la regina di Etruria, il sig. cav. Antonio Bussi ed il sig. marchese Gaspare Cavalletti, e per S. A. R. la signora duchessa di Chablais, il sig. cav. Girolamo de' Cinque. Le MM. LL. furono prevenute dallo stesso monsig. maggiordomo delle disposizioni prese a loro dovuto riguardo.

S. M. il re di Spagna, Carlo IV, desiderava il momento di manifestare al S. P. il suo rispetto, la sua devozione e il suo attaccamento. Lo desideravano egualmente le LL. MM. la regina sua consorte, la regina d'Etruria ed il reale infante D Francesco. Quindi le MM. LL., accompagnate da tutta la loro corte ed in gran treno, si recarono nella mattina per tempo ad incontrare il S. P. alla Tenuta, detta la Giustiniana. Ivi doveva S. S. prendere qualche riposo. Il sig. Gigli ebbe l'onore di prestare a questo scopo il suo casino, che a tale effetto aveva egli nobilmente ornato e disposto.

Le LL. MM. giunsero alla Giustiniana prima che vi pervenisse la S. S. Appena si vide che il S. P. era per giugnere, S. M. il re Carlo si recò ad incontrarlo sull'ingresso di quel luogo. All'istante che vi si fermò la carrozza, entro la quale sedeva il sommo pontefice, erano già al suo sportello le LL. MM. cattoliche colla regale famiglia, le LL. MM. la regina d'Etruria ed il re suo figlio e S. A. R. la duchessa di Chablais. Quest'incontro non si può descrivere; esso trasse le lagrime dagli occhi a quanti ebbero la bella sorte d'esserne spettatori. A gara i reali personaggi complimentarono la S. S. con sentimenti di somma devozione, e questa gara medesima non potè a meno di destare la più viva tenerezza e la più forte commozione.

I prelodati sovrani salirono insieme a sua beatitudine nell'appartamento, e seco si trattennero per una mezz'ora nella più famigliare conversazione.

Dopo questo breve trattenimento i principi partirono, e precedettero il sommo pontefice a questa sua capitale. Essi vi si restituirono circa al mezzo-giorno, e tosto si trasferirono ai locali per le LL. MM. destinati, e dove trovavansi già ad aspettarle i cavalieri rispettivi, deputati a servirle. S. A. R. la duchessa di Chablais si recò al palco di S. M. sarda, ed ivi si trattenne per essere spettatrice dell'ingresso del sommo pontefice.

Si trovarono ancora nel casino del sig. Gigli alla Giustiniana, il ragguardevole personaggio sig. Dodle ed il sig. Faghan console inglese, che furono ricevuti con distinzione. Intanto erano ivi preparate tre tavole per il necessario rinfresco; l'una per il S. P., l'altra per gli eminentiss. sigg. cardinali, e la terza per il suo seguito. Dopo un'ora appena di riposo, recossi la S. S alla loggia espressamente eretta, ed ivi diede al popolo affollato che riempiva le sottoposte campagne e le vicine colline, la sua apostolica benedizione.

Risalì quindi la S. S. nella sua carrozza, e proseguì il suo viaggio fino al Ponte Molle. Il casino, a questo contiguo, era stato addobbato per S. S., ed ivi era già pronto ad attenderlo il corteggio, che nel suo ingresso lo doveva accompagnare. Allorchè il S. P. vi giunse, gli si presentò ad incontrarlo la commissione interina di Stato. Indi lo incontrarono egualmente allo sportello della sua carrozza, S. E. il sig. cav. Lesbzeltern inviato straordinario di S. M. l'imperatore d'Austria, S. E. il sig. cav. Pinto, ministro di Portogallo, S. E. il sig. tenente-gen. Pignatelli Cerchiara, comandante le truppe napoletane, con tutto il suo stato-maggiore, S. E. sig. ciambellano marchese Montroni, insieme al sig. cav. console Zuccheri, ed altri molti personaggi distinti della pontificia corte. Il S. P., disceso dalla sua carrozza da viaggio, gradì l'omaggio della loro devozione, e concesse ad essi di baciargli la mano.

Quel vasto piano e le colline che lo circondano erano ricoperte di un popolo immenso. Alla maestà di quell'incontro, regnò da pertutto un rispettoso silenzio. Quando sulla nuova torre di Ponte Molle, opera dello stesso regnante Pio VII, fu sull'istante inalberato il pontificio stendardo, il castel S. Angelo lo salutò di un colpo di cannone. Questo colpo scosse gli animi, e trasse dalle bocche di quella immensa folla un grido di vera gioja che cessava d'essere più oltre concentrata. Volò questo grido di schiera in schiera per tutto l'immenso popolo fino all'ultimo confine di Roma, e quasi che fosse già entrato il santo Padre, si viddero da pertutto gittar cappelli all'aria e sventolar fazzoletti.

Sua Santità non salì in quel casino che per cambiare le sue vesti. Ivi S. E. rev. monsignor maggiordomo, introdusse all'udienza del Sommo Pontefice l'inviato austriaco ed il ciamberlano che lo accompagnava, il ministro di Portogallo, ed il marchese Montroni col cav. Zuccheri, ed il tenente gen. Pignatelli Cerchiara col suo stato-maggiore, i quali tutti ebbero vicendevolmente l'onore di complimentarlo e di ripetergli l'omaggio della lor divozione.

Salì quindi subito la S. S. nella carrozza preparatale per il suo ingresso nella capitale, e seco vi salirono gli eminentissimi signori cardinali Mattei e Pacca. Questa carrozza era un dono di S. M. Cattolica il re Carlo IV. Settantadue giovani di civil condizione, di probità e di sommo attaccamento alla sacra persona del Sommo Pontefice, tutti uniformemente vestiti in abito nero, con bandoliere, e tracolle di corame color simile, dalle quali pendevano alcuni cordoni di seta color cremisi con piccoli uncini, sollecitarono l'onore di tirare essi stessi la sua carrozza.

La commissione interina di Stato, nelle sue carrozze e livree di gala, apriva la marcia di questo magnifico corteggio. Indi seguivano le vanguardie di cavalleria austriaca e di cavalleria napoletana; ch'era stata pur essa collocata alle poste che il S. P. aveva percorse. Veniva in seguito l'intiera compagnia di cavalleria napoletana che aveva avuto l'onore di scortare la S. S. dall'istante ch'egli aveva posto piede ne' luoghi dove trovavasi l'armata di Napoli. Era dietro di questa il cavallerizzo, e quindi la carrozza del maestro di casa dei sacri palazzi apostolici.

Il clero di Roma processionalmente precedeva la S. S. Era disposto, giusta l'ordine consueto, e lo accompagnavano i padiglioni delle nostre basiliche. Da gran tempo noi non avevamo veduto questa pompa del clero, ch'era pur una delle nostre più dignitose grandezze. Al termine di questa maestosa processione, seguiva monsignor Crocifero a cavallo, indi la carrozza del Sommo Pontefice, tirata, come si disse, da quella scelta e ben ordinata gioventù, e circondata dalla sua guardia svizzera nell'antico uniforme. Erano sul lato destro della carrozza, a cavallo, il signor tenente gen. Pignatelli Cerchiara, ed al lato sinistro il sig. colonnello comandante la cavalleria austriaca. Subito dietro veniva a cavallo tutta l'uffizialità dello stato maggiore dell'armata di Napoli.

Si vide con grande commozione, che innanzi alla carrozza del S. P. erano stati collocati alcuni giovanetti orfanelli, vestiti di una candida sottana e di una più candida cotta, ed aventi in mano assai belle e lunghe palme, artefatte di paglia. Alcuni del popolo avevano asserito d'essersi trovati presenti alla benedizione apostolica che diè a queste il S. Padre, allorchè i giovanetti glie ne avevano umiliata l'offerta. Questo bastò, perchè i più vicini al passaggio dei portatori di queste palme cercassero di averne successivamente una qualche foglia, onde ornarsene i proprj cappelli, e serbarle in attestato e riprova della lor devozione.

La carrozza nobile e quelle del seguito della S. S., tirate da mute a sei cavalli, venivano appresso. Indi le seguivano le mute e carrozze di S. E. R.ma monsig maggiordomo, e di S. E. Rma. monsig. maestro di camera di N. S. La cavalleria austriaca, dietro ed intorno a queste, formava il bell'ordine della sua guardia. Procedevano subito dopo, le mute di S. E. il sig. inviato straordinario d'Austria, di S. E. il sig. ministro di Portogallo, di S. E. il sig. marchese Montroni, del sig. Faghan e di altri signori esteri, della corte pontificia e della nobiltà romana. In fine chiudeva questo lungo seguito di mute e di carrozze tutto il convoglio da viaggio.

La strada dal Pontemolle alla porta del Popolo era tutta seminata di mortella e di fiori. Gli *evviva* del popolo erano interminabili. Dall'un lato e dall'altro un sol grido si udiva, misto alle più tenere espressioni di tenerezza e di amore. Non paghi della voce solamente, tutti agitavano per contrassegni d'esultanza i cappelli ed i fazzoletti; e sul passaggio del S. P., più non sapendosi come meglio manifestare il generale entusiasmo, ognuno versava a piene mani una pioggia di fiori.

Alla porta del Popolo, il senato romano che ivi in gran *rubbone* attendeva la S. S., ne trattenne per un istante la carrozza. Il sig. marchese Rinaldo del Bufalo della Valle diresse, come primo conservatore, al Santo Padre queste parole:

» Beatissimo Padre!

„ Se trionfa la religione, se giubila il mondo cattolico, se esultano i vostri fedelissimi sudditi, specialmente Roma ch'è la sede del sovrano Pontefice, si ripete alla magnanima costanza della Santità Vostra nelle diverse traversie della chiesa e della sovranità. Il senato, in nome del popolo romano, palesa a' piedi di Vostra Beatitudine i segni della più viva riconoscenza, e le presta quell'omaggio e quella fedeltà che sempre indelebile ha conservata nel suo cuore, come ha dato in ogni circostanza riprove non equivoche di attaccamento e di venerazione, e si chiama fortunato di contestarglielo in questo fausto avvenimento del vostro glorioso ritorno ed in qualunque altra occasione, ed implora la vostra paterna benedizione. "

S. S. si degnò di ascoltare colla sua innata bontà questo breve discorso, e tosto soggiunse:

„ Siamo grati al senato romano delle dimostrazioni dateci in nome del popolo; nulla però si deve ripetere da noi, ma tutto da Iddio. "

Il primo conservatore replicò modestamente nel modo seguente:

„ Tra le altre virtù che adornano la S. V. risplende la profonda umiltà; ma le dimostrazioni del senato le ha vedute e le vedrà confermate dalle acclamazioni di giubilo dell' intiera popolazione. „

S. S. si degnò di ringraziare il senato, e gli accordò la sua benedizione.

Durante questo breve rispettoso colloquio tacque un istante quella porzione di popolo che era vicina. Ma appena la carrozza del S. P. ebbe varcato il liminare di quella porta, si intese un grido di un nuovo sorprendente entusiasmo. E' impossibile affatto il descriverlo. La calca della piazza, e la folla ancor maggiore sulle multiplici laterali gradinate, ed alle finestre dietro gli spazj del colonnato aggiunto, i tetti di queste case pur gravi di gente, quelli ancor più gravi delle due chiese di prospetto, presentavano tanti differenti quadri, nei quali vedevansi in cento nuove sorprendenti guise tutti in braccio ai trasporti d'una vera interna esultanza, questi e quegli abbracciarsi, a migliaja stendere le braccia verso il monarca che loro innanzi passava, ansiosamente fissare gli sguardi sulla sua fisonomia, indagarne i delineamenti, portarli al cuore, implorare la sua benedizione, e versare abbondantemente lagrime di tenerezza e di gioja. Visibilmente scendevano su i volti queste lagrime; nè vi fu un solo che non sentisse commoversi vivamente, e non meschiasse alle lagrime di tutti ancor le sue lagrime. I trionfi dell' antica Roma sono ben poca cosa al paragone di questo trionfo di riconoscenza e di amore; e l'entusiasmo della gratitudine de' greci al console Flaminio, allorquando proclamò ne' giuochi Olimpici la libertà della Grecia, cederà nell' istoria il posto di preminenza all' entusiasmo de' romani in sì memorabile giorno.

Questo medesimo entusiasmo accompagnò da pertutto il S. P. sulle strade del suo passaggio, al Vaticano dove forse maggiore fu lo spettacolo di quello della piazza del Popolo, ed al Quirinale. Sempre costante e straordinario stancava perfino l' indefesso amore di quest' ottimo pastore che più non resisteva a spargere su tutti l' apostolica sua benedizione.

La cavalleria austriaca e l' uffizialità della guardia civica che avevano ricevuto alla porta del Popolo il sommo Pontefice, si posero tosto al suo seguito. La prima marciò immediatamente appresso di lui, l'altra circondò intieramente la sua carrozza.

Dopo esser passato il S. P., ov' erano situati i palchi dei sovrani di Spagna, di Etruria e di Sardegna, le LL. MM. cattoliche e la regale famiglia si restituirono al loro palazzo. S. M. la regina d'Etruria si recò alla chiesa di S. Pietro, e di là si trasferì al Quirinale, nella galleria detta dell' Aurora del sig. principe Pallavicini, per essere spettatrice dell' arrivo di S. S. all' apostolica sua residenza.

Frattanto S. M. il re di Sardegna erasi direttamente recato, da pochi minuti dopo il mezzo giorno, alla basilica del Vaticano. Ivi S. M. attendeva il S. P. Avvisato del di lui arrivo, volò ad incontrarlo sulla porta di quel magnifico tempio. Al presentarsi della S. S. si precipitò a' suoi piedi che volle baciare, quantunque S. S., abbracciandolo, cercasse ad ogni modo d' impedirnelo. Spettacolo di tenerezza non inferiore a quanti altri ne sono stati descritti!

I cavalieri deputati a servire S. M. lo accompagnarono dopo sì commovente incontro al palco preparatole. Da questo ricevette la M. S. la benedizione del santissimo sagramento. Compiuta poi la preghiera del S. P., e partita la S. S. dal Vaticano, si restituì S. M. pur anco al suo proprio palazzo.

S. S. potè giungere ben tardi all' apostolica sua residenza del Quirinale. Tornava di tempo in tempo il popolo a riprodursi e moltiplicarsi sulla strada, che per giungervi, doveva percorrere. Lo riceverono colà nuovamente gli eminentissimi cardinali, il senato romano, i ministri esteri e tutta la prelatura. Il Santo Padre ascese le scale del suo palazzo di residenza in mezzo a sì imponente corteggio. Giunse così nelle sue camere dove sperava di prendere riposo dalla stanchezza di un viaggio, che le sollecitudini de' suoi amorosi sudditi avevano reso ad ogni passo assai laborioso. Ma il popolo, affollato ancora sulla piazza del Quirinale, gridava di vederlo, e richiedeva ancora la sua apostolica benedizione. Esso non ne partiva senza questa consolazione. La cavalleria austriaca era ancora schierata col popolo innanzi al palazzo. Raddoppiavansi le grida, e richiedevasi al paterno suo cuore quest' ultima grazia. S. S. ne fu avvertita. Ella tosto si tolse al suo riposo; si affacciò alla gran loggia, e consolò quel popolo colla paterna benedizione che aveva implorata. Si ritirò allora ciascuno coll' allegrezza nel cuore di avere finalmente qui il suo monarca, il suo pastore, il suo tanto sospirato Pio VII. *(G. di Roma)*

Altra del 28.

La mattina del 25, festa dell' apostolo di Roma S. Filippo Neri, S. S. si recò, secondo il consueto costume, a S. Maria in Vallicella, detta la chiesa nuova, e vi fu cappella pontificia. L' Emo sig. cardinal Pacca celebrò la messa, e vi assistettero, da diacono l' Emo sig. cardinal Ruffo, da arcidiacono l' Emo sig. cardinale Caracciolo, e da suddiacono l' Emo sig. Cardinal Litta.

Finita la messa solenne, la S. S. si recò ad orare nella cappella di S. Filippo, e vi ascoltò una messa bassa.

Ritornato il Santo Padre all' apostolica sua residenza, dalla gran loggia del Quirinale diede al popolo che istantemente la richiedeva, la sua benedizione.

La cavalleria ungherese ha adempito presso il Santo Padre alle funzioni di sua guardia di onore a cavallo. Essa è comandata da S. E. il sig. maggiore Sigismondo de Oppitz, comandante la divisione ungara del reggimento conte Radetzky, ussari num. 5. S. E. è uno di quei valorosi guerrieri che più si sono segnalati sull' Adige. La brava ed invitta nazione ungara, emulando a' nostri giorni le glorie de' suoi maggiori, oltre aver dato su i campi di Lipsia prove del più alto valore, ed acquistato il merito anch' essa di aver contribuito alla perdita e totale sconfitta del comune nemico, si è pure eroicamente distinta in Italia. Ne parlerà l' istoria con trasporto ed applauso, non meno che l' Europa ed il mondo.

Jeri mattina le LL. MM. cattoliche, il re Carlo IV, la regina sua consorte, e S. A. R. il sig. principe della Pace si recarono da S. S. al palazzo apostolico del Quirinale. S. E. Rma monsignore maestro di camera di N. S. introdusse le maestà loro. Il Santo Padre si trattenne per qualche tempo con quei monarchi a familiare colloquio.

Nella mattina stessa, anche S. M. il re di Sardegna si recò dalla S. S., colla quale ebbe anch' egli famigliari colloquj.

— Jeri mattina giunse in questa capitale il sig. Luciano Bonaparte, e jeri sera si recò immediatamente all' udienza del Santo Padre. *(Idem)*

Napoli 24 maggio.

La coscrizione militare è abolita in tutta la estensione del nostro regno.

Il metodo delle antiche leve sarà posto in vigore per reclutare e rinnovare l' esercito, con quelle modificazioni, che possono favorire la popolazione, l' agricoltura e le arti.

— E' creata una commissione composta di magistrati e di giureconsulti, la quale sotto la presidenza del gran giudice nostro ministro della giustizia ci proporrà quelle modificazioni sull' attuale legislazione, che l' esperienza avrà fatte conoscere necessarie al bene de' nostri sudditi.

— Le compagnie scelte delle legioni provinciali distaccate a Napoli, avendo ricevuto l' ordine di ritornare nelle loro provincie, han portato a' piedi del trono l' espressione del loro dispiacere, per doversi allontanare dal miglior de' re, e gli hanno rinnovato l' omaggio della loro fedeltà.

— Un avviso pubblicato dal sig. P Du Plat, maggior generale, comandante delle forze britanniche in Messina, è una prova luminosa della buona intelligenza e dell' amicizia che regna tra S. M. britannica ed il re nostro sovrano, ed addita nel tempo stesso con quanta premura il governo inglese cerchi di metter freno a quegl' intriganti o malintenzionati, che non vivendo che al delitto ed alle discordie civili, sono egualmente nocivi a tutte le nazioni, e detestati da tutti i governi. Ecco l' avviso del sig. general Du Plat:

„ Per facilitare maggiormente il commercio fra questo regno e quello di Napoli, e per evitare in conseguenza ogni intercapedine, che potrebbe frastornarne l' agevolazione, si fa noto a tutti coloro che in simili affari commerciali specolar vogliono, quanto segue:

Art. 1. Avendo la condotta di alcuni calabresi, passati per commerciare in quel regno, destato il dispiacere di quel governo, resta perciò proibito a' medesimi di poter continuare personalmente un tal commercio.

2. Tutti coloro, siano negozianti, sopraccarichi, equipaggio, padroni di barche, ed altre persone che si portano da qui nel suddetto regno, sotto la protezione della bandiera inglese, non si dovranno, per qualunque siasi motivo, allontanare dalla stessa, ed i contravventori, in qualunque sinistro accidente, che loro accader possa, non saranno affatto protetti dal governo britannico.

3. Resta proibito ad ognuno d' intrigarsi o parlare di qualunque siasi affare politico, essendo soltanto permessa una tale comunicazione per affari semplicemente commerciali.

Messina 11 maggio 1814. P. Du Plat,
Magg. gen. comandante le forze britanniche in Messina e suo distretto.

Parma 16 maggio.

Il governo provvisorio dei ducati di Parma e Piacenza.

Avendo riconosciuto molto vantaggiosa per varj rapporti alla città di Piacenza la ripristinazione della confraternita dei cappuccini laici detta *la Torricella*, decreta quanto segue: Art. 1. La confraternita dei cappuccini laici detta *la Torricella* di Pia-

denza sarà ripristinata con tutti i suoi onori e privilegj, che godeva prima della soppressione avvenuta in luglio 1812. Tutte le rendite di ragione della ricordata confraternita, e che vanno aggregate alla fabbrica parrocchiale di S. Savino, saranno restituite alla medesima, ec.

Fatto a Parma nel palazzo della reggenza il 5 maggio 1814.

Firmati: Marchese *Cesare Ventura*, marchese *Casimiro Melilupi di Soragna*, presidente *Dionigi Crescini*.

Ancona 29 marzo.

S. M. il re delle due Sicilie si è degnata di accordare per un tratto di sua beneficenza la franchigia in Sinigaglia alla ricorrenza della prossima fiera nell'anno corrente.

La stessa M. S. si è anche compiaciuta di approvare che dal venturo mese di giugno, e sino a tutto luglio susseguente sarà permesso senza diritto alcuno l'approdo di tutti i bastimenti di qualunque bandiera pel porto di quella città.

Milano = Altra del 4 giugno.

Lettere particolari di Parigi del 27 maggio riferiscono che il trattato di pace doveva essere sottoscritto il 28, e che S. E. il conte Aldini, già ministro-segretario di Stato del regno d'Italia, si recherà quanto prima a Vienna chiamato da S. M. l'imperatore Francesco.

Il sig. conte Marescalchi, siccome dicemmo, è definitivamente nominato commissario e governatore-generale di Parma, Piacenza e Guastalla.

— Siamo autorizzati ad annunziare, che il luogotenente generale conte Gifflenga, ajutante di campo del principe Eugenio, ha chiesto ed ottenuto dal re di Francia la sua dimissione. Quest' officiale generale rientra in Piemonte sua patria.

SPETTACOLI D' OGGI.

R. Teatro della Scala. Si rappresenta in musica l'opera seria *Attila*; musica del sig. M. Farinelli, coi soliti balli.

Teatro Re. Accademia istromentale del sig. N. Paganini.

Anfiteatro ai Giardini pubblici. Circo d'equitazione di Mons. Tourniaire. Si darà principio alle ore 6.

Teatro delle Marionette, detto Girolamo, si recita *Girolamo soldato di Catalogna*.

Teatro a S Romano Rappresentazioni meccaniche.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Istoria del diciotto brumale e di Buonaparte, seconda edizione ampliata e corredata di documenti e di note interessanti, un volume in 8.vo.

L' editore Destefanis ai leggitori.

In tutti i cangiamenti politici che seguirono in Francia dall'epoca della sua famosa rivoluzione fino all'attuale ristabilimento dell'antica sua dinastia non mancarono accorti scrittori che all'opportunità ne facessero rimarcare i vantaggi, chiamando a rigoroso sindacato la condotta, gli errori e le colpe dello spirato governo, e tessendo l'elogio di quello che sulle sue rovine si era innalzato.

Era quindi ben ragionevole, che allo spirare della Buonopartiana tirannide, formicolassero in Parigi e diatribe e libelli e maledizioni ed accuse contro colui che tutti opprimendo, aveva a tutti posto in bocca la sbarra onde reprimere le comuni lagnanze.

Ma fra tutte le opere, grandi e piccole, che in proposito si sono finora pubblicate, quella che a nostro parere può maggiormente interessare è la storia del 18 brumale, vale a dire della rivoluzione che portò Buonaparte alla testa del governo francese. Essa di fatti esamina e giudica quest'uomo straordinario dai primordj della sua carriera militare e politica sino alla prodigiosa sua elevazione, donde precipitò, non ha guari, fra le bestemmie e le esecrazioni di tanti popoli da lui resi infelici.

Se il merito di un' opera valutar si dovesse dal rapido smercio della medesima, non ve ne sarebbe alcuna che superar potesse quella che offriamo nel nostro idioma tradotta: in pochissimi giorni se ne esaurì una copiosa edizione. L'autore, onde appagare le generali ricerche, fu costretto a farne una seconda assai più corretta ed ampliata della prima.

Su questa seconda edizione, che è recentissima e corredata delle più interessanti pezze giustificative, noi abbiamo fatta colla possibile diligenza la presente versione che offriamo al pubblico, lusingati di vederla coronata del suo suffragio.

Si vende in Milano dalla stamperia di Gio. Giuseppe Destefanis, a S. Zeno, al prezzo di lir. 1. 50 italiane.

Pietro e Giuseppe Vallardi mercanti di stampe e libri nella contrada di Santa Margherita n. 1101.

Il favorevole accoglimento, col quale venne dal pubblico ricevuto il nostro *Manifesto d'associazione* dei 4 maggio 1814 pei ritratti di sedici principali personaggi, ai quali l'Europa va debitrice della pace già tanto bramata, e del nuovo felicissimo ordine di cose, ci ha fatto coraggio ad estendere la collezione sino al numero di ventidue ritratti. La serie di essi sarà pertanto la seguente:

ALESSANDRO I. imperatore delle Russie.
FRANCESCO I. imperatore d'Austria.
* GUGLIELMO III. re di Prussia.
LUIGI XVIII. re di Francia.
FERDINANDO VII re di Spagna e delle Indie.
GIOACHINO re di Napoli.
PAPA PIO VII.
* PRINCIPE DI GALLES reggente d'Inghilterra.
* CARLO GIOVANNI principe reale di Svezia.
* Lord WELLINGTON.
Lord BENTINCK.
* SCHWARZENBERG (principe) maresciallo di campo d'Austria.
* BLUCHER maresciallo di campo di Prussia.
* PLATOFF Etmann de' cosaccchi.
* MOREAU già ajutante di S. M. l'imperatore di Russia.
* WREDE maresciallo di campo di Baviera.
BELLEGARDE maresciallo di campo d'Austria.
PINO generale di divisione.
CASTLEREAGH (lord) ministro delle relazioni estere d'Inghilterra.
* METTERNICH (principe de) ministro delle relazioni estere d'Austria.
TALLEYRAND principe di Benevento.

Il ritratto che chiuderà la serie sarà appunto quello del principe illustre, dal quale la patria nostra avrà l'onore e la fortuna d'essere governata.

Siccome già accennato abbiamo nell'anzidetto primo manifesto, i ritratti saranno colla massima esattezza tratti o dal vero o da altra effigie che opera sia di pregiato pennello. L'incisione sarà opera di scelti e già ben conosciuti bulini; il sesto sarà di mezzo foglio di carta reale velina, ed il prezzo di lir. 1. e 50 per ciascun ritratto per gli associati. Ogni settimana usciranno due ritratti, oltre quelli segnati con asterisco che sono già usciti alla luce.

Noi ci lusinghiamo pertanto, che la collezione verrà gentilmente accolta non dai buoni italiani soltanto, ma ancora da tutti i popoli dell'Europa; poichè nelle attuali circostanze non ci ha alcuno che nutrire non debba una somma ammirazione per sì fatti personaggi che colla virtù, col valore, colla costanza loro hanno saputo trarre felicemente le nazioni dalla miseria, e respingere quella schiavitù che minacciava di tutte ingojarle.

L'associazione trovasi aperta nel suddetto negozio Vallardi, e presso i principali negozianti di stampe e librai d'Italia.

Gio. Dasser, già maestro della regia scuola tedesca, previene il pubblico che entro la prossima settimana aprirà una scuola privata nella contrada delle Cinque Vie num. 2536, con superiore approvazione.

D'affittarsi per il prossimo S. Michele 1814, bottega con fondaco, ad uso di salumiere, fornita di tutti i suoi scarioni, scanzie ec., necessarj al detto negozio, sul piazzale del regio teatro alla Scala num. 1148, che attualmente si gode in affitto dalla signora Valenti, vidova Osnago. Ricapito al caffè Borani, dirimpetto al regio teatro suddetto.

Due case da vendersi situate nella contrada di S. Stefano in Borgogna alli civici numeri 360 e 361 e di mappa n. 13 e 14, censite in tutto scudi 699. 5. 6, per le quali si terrà asta amichevole il giorno di giovedì 23 corrente giugno 1814 alle ore 10 della mattina nella casa d'abitazione del sig. notaro Andrea Mojoli in Campo Santo n. 4091, presso cui esistono i relativi capitoli ostensibili anche prima, egualmente che nella casa Annoni nella contrada di S. Stefano in Borgogna n. 359.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n°. 964.

Lunedì 6 Giugno 1814. N.° 134.

IL CORRIERE MILANESE

MILANO 5 giugno.

Parigi 26 maggio.

S. M. offerse agli antichi officiali della marina delle ricompense per la loro fedeltà, assicurando ad essi impiego nei porti, negli arsenali, o nelle colonie, ovvero pensioni e decorazioni. Godranno di tal favore quelli che avessero servito all' estero, sfuggiti ai disastri di Quiberon, o che dopo il loro reingresso in Francia avessero offerto inutilmente i loro servigi.

— La commissione incaricata del lavoro preparatorio per la carta costituzionale s'aduna tutti i giorni sotto la presidenza del cancelliere. E' noto che il 31 di questo mese il senato ed il corpo-legislativo debbono adunarsi per deliberare su questo patto importante.

— Le condizioni della pace continuano ad occupare gli animi. Qualunque sien'esse, saranno ben diverse da quelle a cui dovevamo assoggettarci sotto il precedente governo. Gli si avea chiesto (ed era stato conceduto) la restituzione di tutte le somme tolte alle nazioni straniere, e di cui il totale ascende a 1800 milioni. Si esigeva inoltre il sacrificio di tutti i monumenti d'arte ch'ornano i nostri musei. Finalmente si insisteva per la consegna di 3 piazze forti, come garanzia del trattato.

— L' esercito francese nella sua nuova organizzazione sarà composto di 90 reggimenti di fanteria di linea, 15 di fanteria leggiere, in tutto 144,795 uomini, tre quarti dei quali debbono essere costantemente in attività; di 56 reggimenti di cavalleria (2 carabinieri, 12 corazzieri, 15 dragoni, 6 lanceri, 15 cacciatori e 6 usseri); di 8 reggimenti di artiglieria a piede, 4 a cavallo 1 battaglione di pontonieri, 12 d'operaj e 4 squadroni di treno. Vi saranno 3 grandi fonderie di cannoni, e 7 manifatture d'armi. Indipendentemente dagli officiali già impiegati, ce ne avrà un certo numero al seguito d'ogni reggimento. Tutti gli altri rientreranno alle case loro, e riceveranno la mezza-paga. Nulla ci ha per anco di determinato intorno all' organizzazione del genio, della guardia reale e della marina.

— I gentiluomini inglesi che trovansi a Parigi in numero di circa cento, ebbero l' onore di essere presentati all' imperatore Alessandro. S. M. si compiacque di dir loro che si facea una festa di vedere il loro paese. = Dicesi per certo che questo principe abbia fatto impegnare, coll' approvazione del re, un gran numero d'operaj di ogni genere, a cui sarà assicurata in Russia una esistenza vantaggiosa.

— Il re ricevette ultimamente la deputazione della Vandea condotta dal generale Sapineau, uno dei compagni di Charette. Distinguevansi tra que' deputati due coltivatori, che quest'ultimo avea scelto, uno per comandare la sua cavalleria, l' altro per capo-divisione, e che duranti 20 anni non cessarono di dar prove della più coraggiosa e costante prodezza. Il re osservò le onorevoli cicatrici, di cui erano coperti, e li confermò nei loro gradi.

— Si fanno lavori e preparativi al palazzo-reale per ricevervi i principi della casa d' Orleans, che l' abitavano prima della rivoluzione.

— Il S. Padre spedì a Montefiascone un vicario apostolico, incaricato di governare quella diocesi, e di dire al cardinale Maury, qualora si presentasse nella sua città vescovile, di recarsi a Roma senza ritardo.

— L' *Ami du Roi*, antico giornale, che ricomparve in luce alcuni giorni dopo l'ingresso di S. M., fu di bel nuovo soppresso. Pieno di personalità offendenti, non era atto che a nudrire ed a risvegliare quegli odj, ch'è interesse della Francia di estinguere per sempre.

— Dicesi che il duca di Rovigo (già ministro della polizia) sia entrato come semplice granatiere nella guardia nazionale.

— Scrivono da Bordò che il conte Dejan, commissario reale, sia partito da quella città, e che un' imposta meno gravosa al popolo debba esservi sostituita ai diritti-uniti.

— Il sig. Gouin, in addietro addetto all' amministrazione-generale delle poste, fece omaggio al re d' un deposito ben prezioso che avea finora religiosamente conservato. È questo il fazzoletto che fu trovato in dosso a Luigi XVI nel momento medesimo della sua morte. Quest' omaggio fu accettato dal re colla più viva emozione.

Il re nominò il barone Denniée (ispettore in capo alle reviste, ed antico intendente-generale dell' esercito) al posto d'intendente generale della casa reale militare.

— S. A. R. *Monsieur* è alquanto gravemente incomodato dall' itterizia.

— I luogotenenti-generali e marescialli di campo che si trovano in Parigi, sono invitati a recarsi il giorno 27 alle ore due precise pomeridiane a cavallo da S. A. R. il duca di Berry, per andare incontro al duca d'Angoulème, che farà il suo ingresso a Parigi per la barriera di Vaugirard. (*Monit.*)

PERIODICI

SENATO

Seduta del venerdì 13 maggio, presieduta dal senatore conte Barthelemy.

In nome del gran consiglio d'amministrazione del senato, il conte Davous, uno de' suoi membri, presenta un progetto di decisione che è tosto messo ai voti ed adottato, concepito come segue:

Il senatore Chaptal, conte de Chanteloup tesoriere del senato, verserà in nome di questo corpo, la somma di 10,000 franchi per contribuire allo ristabilimento della statua di Enrico IV.

(*Monit.*)

— Già da più anni il cadavere del giovine Luigi Napoleone, figlio dell'ex-re d'Olanda, era stato deposto in una cappella della chiesa metropolitana di Parigi, fino a tanto che non fosse sepolto a San Dionigi. Siccome esso trovasi tuttora in quel medesimo luogo, così il capitolo di Nostra Signora consultò l'autorità superiore intorno a quanto far dovesse relativamente a questo deposito. L'autorità gli rispose che il cadavere del giovane Luigi Napoleone sarà trasferito al cimitero di Clamart con quelle formalità che si praticano per gli altri cittadini. (*G. de France*)

— S. M. l'imperatore di Russia onorò jeri la conversazione di madama la baronessa de Staël.

— Il re di Sassonia è tuttora a Berlino colla sua famiglia. Nulla si sa per anco di certo sul suo destino. La Lusazia avrà un'organizzazione totalmente simile a quella del regno di Sassonia.

— Jeri a sera considerabili corpi di truppe alleate attraversarono Parigi e i bastioni; essi ritornano ai loro rispettivi paesi.

— Il barone Dejean, vescovo d'Asti, ebbe l'onore d'essere presentato a Luigi XVIII, che gli accordò il favore di portare il giglio d'oro.

— Oggi S. M. Luigi XVIII ha visitato le LL. MM. gli imperatori di Russia e d'Austria ed il re di Prussia.

Lione 25 maggio.

La partenza delle truppe austriache che dovea aver luogo il 22, sembra differita al 2 giugno.

— Noi aspettavamo, tre giorni fa, una divisione di 6000 uomini dell'esercito d'Italia, ma un contr'ordine la diresse nell'Alto-Delfinato.

— Quanto prima giugnerà nella nostra città uno dei principi francesi. La guardia nazionale si prepara per fargli una convenevole accoglienza.

Londra 20 maggio.

Da alcuni giorni la diminuzione del nostro stato militare si è rallentata. Non solo la situazione dell'Irlanda non ci permette di diminuire le nostre forze; ma trattasi di dare all'impiego delle truppe d'America maggior importanza di quello che si fosse creduto in su le prime. Il gen. Hill come comandante in capo, ed i generali Clinton, Bauer e Robinson debbono essere alla testa di quella spedizione che sarà composta del fiore dell'esercito di Spagna.

Del resto non si perde la speranza di pace coll'America. Gli ampj poteri di cui i suoi plenipotenziarj furono investiti, nuovamente, permisero di stabilire il punto delle negoziazioni, e la città di Gand è indicata pel luogo delle conferenze. Quelle cominceranno tosto che tutti i commissarj potranno essere raccolti.

— Il giorn. *the Morning-Chronicle* indica i seguenti articoli come basi delle condizioni da imporre agli Stati-Uniti: 1.° la ricognizione formale del diritto pubblico delle nazioni, come quello che fa parte del codice britannico; 2.° l'approvazione del diritto di visita, per parte nostra, onde ricercare i marinai inglesi sui bastimenti americani; 3.° il possesso intero ed assicurato de' laghi limitrofi dei due Stati; 4.° l'Ohio come frontiera; 5.° la restituzione della Luigiana, ecc., ecc.

Berlino 15 maggio.

Circolano mille differenti notizie intorno agli acquisti che la Prussia farà col nuovo trattato di pace. Si assicura per altro positivamente che riprenderà tutto ciò che possedeva in Germania prima del trattato di Tilsitt. Essa avrà altresì una parte della Polonia; Varsavia non le sarà restituita, ma otterrà in cambio un possesso equivalente.

(*J. des Débats*)

Francoforte 23 maggio.

La divisione russa sotto gli ordini del principe Gallitzin si rimise l'altr'jeri in cammino per Hanau. La ritirata degli eserciti alleati s'eseguisce ugualmente sopra altri punti.

Assicurasi che il generale bavaro de la Motte abbia già rimesso il comando di Magonza ad un officiale prussiano.

Il giorno dell'occupazione d'Amburgo non è per anco stabilito.

Il partito svedese, ed il partito republicano soggiacquero interamente in Norvegia, ed i loro capi furono arrestati. Una costituzione che venne poc'anzi del tutto adottata, conferisce al principe Cristiano la corona reale. E' nominato un corpo legislativo ed è solennemente proclamata l'indipendenza del popolo.

I giornali tedeschi ripetono le diatribe dei giornali inglesi contro il re di Napoli. Gli si rimprovera di non essere entrato, che politicamente nella lega europea, d'essere rimastò troppo a lungo immobile col suo esercito; di aver ridotto alla stessa inazione il corpo austriaco ch'era stato messo sotto a' suoi ordini e di non aver mostrato qualche attività che dopo la presa di Parigi. (*Gazz. Svizzere*)

Monaco 18 maggio.

Notizie che sembrano positive, assicurano che la Baviera dee cedere,

1.° All' Austria: la parte dell' Hausruckviertel ch' ella aveva acquistato nel 1809; due terzi dell' Innviertel; la maggior parte del paese di Salisborgo; tutto il Tirolo, ad eccezione di tre baliaggi vicini a Kuffstein; ed il Voralberg, ad eccezione del distretto di Bregentz.

2.° Alla Prussia: il vescovado di Bamberga e la maggior parte del principato di Bayreuth.

Ella aggregherà a' suoi Stati: la città d' Ulma e tutti i suoi distretti nella Svevia che furono ceduti nel 1810 al re di Virtemberga; Heidenheim, Ellwang, Grailshoim, Mergentheim ed Heilbronn; il gran-ducato di Virtzborgo, Ascaffemborgo; tutto l' elettorato di Magonza ed il palatinato del Reno: di modo che la Baviera guadagnerà con questi cambj intorno a 240m. sudditi e de' paesi molto più fertili del Tirolo e del paese di Salisborgo.

Altra del 22.

S. M. il re è qui ritornato jersera dal suo viaggio fatto a Bruchsal.

Madrid 12 maggio.

È qui noto che il re ha fatto un decreto a Valenza in data del 5 corrente, per riguardo alla costituzione delle *cortes*, e che, giustamente irritato dall'arroganza con cui si esigeva per parte sua un giuramento di fedeltà, senza permettergli la più lieve osservazione, respinse una siffatta violenza con alta indignazione. Il decreto di S. M. annulla la pretesa carta costituzionale, dichiara colpevoli di morte coloro che osassero prevalersene, e minaccia tutta la sua collera a coloro che persistessero nel voler costituire un' assemblea di *cortes*, senza il concorso della sua autorità. Dopo aver dato questa prova di fermezza, Ferdinando si mise in cammino alla testa del suo esercito, e circondato da molti grandi personaggi accorsi intorno alla sua persona.

Appena arrivò a Madrid la notizia di una tale risoluzione, si vide manifestarsi la più terribile effervescenza. Il regno delle *cortes* non durò pure un quarto d' ora. I ministri della reggenza furono arrestati; lo stesso dicasi de' membri principali di questa reggenza. Fortunatamente non si versò pure una stilla di sangue. I capi del partito demagogico furono immediatamente abbandonati dal popolo. Noi aspettiamo il re posdomani, e insieme con lui il ritorno dell' ordine, l'obblio di tutte le nostre dissensioni ed il riposo di cui abbiamo tanto bisogno. S. M. si propone di stabilire, di concerto con una nuova assemblea delle *cortes*, una costituzione saggia e moderata. Laonde possiamo lusingarci di non avere in nessuna cosa a desiderare il governo tumultuoso pur ora scomparso.

Altra del 13 maggio.

Il proclama del re, di cui parlammo jeri, è dato da Valenza il 4 corrente, vigilia della partenza di S. M. per questa capitale ove giugnerà dimani.

Questo proclama è lunghissimo e sommamente circostanziato. S. M. espone alla sua nazione i fatti principali succeduti dopo il giorno del suo ingresso a Bajona, e gli ordini ch' ella aveva comunicati a' suoi consigli per servir loro di regola di condotta durante la sua assenza.

Dopo le necessarie spiegazioni, il re esprime la sua indignazione contro coloro i quali, sotto al nome di *cortes straordinarie* ed *ordinarie*, usurparono tutti i poteri, manomisero le antiche leggi, e vollero imporre il giogo d' una costituzione illegale ed ingiusta al loro sovrano: egli promette al suo popolo una prossima assemblea di *cortes* legittime, colle quali si occuperà ad oggetto di dare alla Spagna una organizzazione costituzionale, fondata sugl' interessi della nazione e sui lumi dell' Europa, e nella quale verranno poste le seguenti basi: la libertà individuale; la libertà della stampa, soggetta alle restrizioni necessarie, per reprimerne gli abusi; il libero consentimento delle imposte; la separazione de' fondi destinati alla lista civile da quelli che debbono essere impiegati per le spese dell' amministrazione, ecc. Poscia S. M. pronunzia l' abolizione della pretesa costituzione, dichiara rei di lesa maestà tutti quelli che cercassero di riconoscerla, farla riconoscere, o prevalersene, in qualunque siasi modo, e vuole che i colpevoli sieno puniti colla morte.

Il governatore generale politico e militare di Madrid, sig. Eguia, luogotenente generale degli eserciti, consigliere di Stato, avendo avuto comunicazione officiale di questo decreto di S. M., lo mise immediatamente ad effetto; il popolo si unì ad esso lui con entusiasmo, e la dissoluzione del governo delle *Cortes* non sofferse la più lieve difficoltà.

E' inconcepibile come uomini che avevano continuamente il nome del popolo sulle labbra, che parlavano soltanto degl' interessi del popolo, che dicevano di non lavorare che per esso, che andavano sì altieri del suffragio di tutta la nazione, sieno stati rovesciati, imprigionati in mezzo alla capitale, senza scossa, senza sforzi, senza che un solo individuo abbia innalzata la voce per difenderli.

Noi conosciamo la più parte di questi moderni repubblicani; essi non hanno alcuna esperienza nè degli uomini, nè delle cose. I libri hanno fatto loro girare il capo, poichè essi non ebbero mai nè i mezzi, nè il tempo di fare applicazioni di ciò che lessero; e le verità più utili alla società divengono funeste allorchè sono promulgate senza discernimento e male a proposito.

Il sig. Macanaz, che Napoleone aveva trattato in un modo sì crudele, facendolo incarcerare a Vincennes, è nominato ministro della giustizia dal re Ferdinando, a cui era stato costantemente devoto. Il proclama del 4 è firmato da esso.

Questa pronta e compiuta rivoluzione non costò la vita a nessun individuo. (*Fogli di Parigi.*)

Schiaffusa 27 maggio.

Tutte le truppe alleate che attraversano questo cantone, ed il cui numero da alcuni giorni è incalcolabile, ricevettero l' ordine di fermarsi nel paese di Minguer, ove debbono acquartierarsi. Si può difficilmente immaginarsi ciò che soffrano le città ed i nostri comuni per questo passaggio, e per le requisizioni che ne sono la conseguenza. Il prezzo di tutti i commestibili si accresce, e quanto prima i foraggi non ne avranno più alcuno.

Basilea 28 maggio.

S. M. l' imperatore d' Austria è decisamente aspettato qui pel giorno 2 giugno. Si annunzia altresì che il quartier-generale del principe de Schwartzenberg e la cancelleria del suo esercito giugneranno a Basilea tra pochi giorni, per indi passare a Friburgo nella Brisgovia.

— Il principato di Porentrui chiese istantemente d' essere di bel nuovo riunito alla Svizzera sotto al governo dei suoi principi legittimi, i vescovi di Basilea.

Napoli 24 maggio.

Giovedì, 10 del corrente, ebbero l' onore di essere presentate a S. M. due deputazioni delle province di Capitanata e di Principato Citeriore.

— Scrivono da Roma, in data del 21, quanto segue:

» D' ordine di S. S., S. E. reverendiss. monsig. Rivarola, delegato apostolico, ha diretto la seguente graziosa lettera a S. E. il sig. generale Pignatelli comandante le truppe di S. M. il re di Napoli in Roma:

» Con dispaccio ricevuto jeri, la S. di N. S., ha ordinato al sottoscritto suo delegato di far conoscere a S. E. il sig. gen. Pignatelli, la sua sovrana soddisfazione, per le savie disposizioni e

misure, che si vanno a prendere per l'evacuazione di Roma e de' suoi Stati dalla truppa napoletana, non che per l'attento servizio, che, strada facendo, ha da essa in ogni luogo incontrato. Anche le particolari espressioni di singolare ossequio e devozione, che V. E. ha fatte rassegnare a S. S., hanno ottenuto il suo sovrano gradimento, che lo scrivente ha il piacere di significarle, nell'atto che si protesta con distintissima stima e considerazione.

AGOSTINO RIVAROLA delegato apostolico.

S. E. il sig. gen. Pignatelli sommamente grato a' sentimenti esternati da S. S., ne ha reso grazie a monsig. delegato, facendogli conoscere che egli e le truppe sotto i suoi comandi eran superbi perchè nella loro dimora negli Stati pontificj, eseguendo gli ordini del loro sovrano, aveano potuto dare un attestato del loro filiale rispetto e della loro venerazione per l'augusto capo della chiesa e di averne potuto meritare il gradimento.

Altra del 25.

Col deposto del capitano di uno sciabecco siciliano, provegnente da Palermo ed arrivato in questo porto il 22 del corrente, ricevemmo la notizia che il 13 di questo mese era stato affisso in quella capitale un proclama, col quale annunziavasi che la corte di Sicilia, in compenso delle perdite fatte nel continente, aveva ottenuto la sovranità delle Isole Jonie. (*Gior. di Napoli*)

Milano = Altra del 6.

Venerdì, giorno 3 del corrente, è arrivato in questa città il sig. conte Severoli, generale di divisione provegnente da Reggio, ove è rimasto sinora per l'amputazione della coscia destra a cui fu assoggettato dopo la ferita ricevuta in vicinanza di Reggio alla battaglia del 7 marzo p. p. L'arrivo di questo prode militare, di cui sono conosciuti i talenti e le virtù, colmò di giubilo i numerosi suoi amici ed estimatori.

BORSA DI MILANO

Corso dei cambj del 4 giugno 1814.

Parigi, per un fr.	»	1,01,0 L.
Lione, *idem*	»	1,01,0 L.
Genova, per una lira f. b. . . .	»	81,4 L.
Livorno, per una pezza da 8 R. .	»	5,00,5 L.
Venezia, corr.	»	97,5 D.
Augusta, per un fior. corr. . . .	»	2,52,0 D.
Vienna, *idem*	»	
Amsterdam, B.co	»	
Londra.	»	18382 D.
Napoli	»	
Amborgo, per un marco	»	

Prezzo degli effetti pubblici commerciabili.

Inscrizioni o sia consolidato, in regola del reddito del 5 per 100, 33. —

PREZZO DE' GRANI NOTIFICATI NELLA SC. SETTIMANA IN MILANO.

	Maggiori	Minori	Adequati
Frumento, al mogg., lir. it.	30. 80	29. 10	30. 26
Segale	» 17. 65	16. 83	17. 56
Miglio	» —. —	—. —	—. —
Melgone	» 20. 72	16. 89	18. 77
Riso	» 50. 65	46. 05	47. 85
Avena per soma .	» 19. 95	19. 18	19. 48
Legumi	» —. —	—. —	—. —

SPETTACOLI D' OGGI.

R. TEATRO DELLA SCALA. Si rappresenta in musica l'opera semi-seria *Agatina* o *La virtù premiata*; coi soliti balli

R. TEATRO DELLA CANOBBIANA. Riposo.

TEATRO RE. Si rappresenta in musica la farsa *Quanti casi in un sol giorno*; musica del sig. M. Vittorio Trento, con ballo.

TEATRO DELLE MARIONETTE, detto Girolamo, si recita *Le 33 disgrazie di Girolamo.*

TEATRO A S. ROMANO. Rappresentazioni meccaniche.

ANFITEATRO AI GIARDINI PUBBLICI. Circo d' equitazione di Mons. Tourniaire. Si darà principio alle ore 6.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Giornale di Medicina pratica del sig. cavaliere Veleriano Luigi Brera professore P. O. di medicina pratica e di clinica nella R. I. università di Padova, direttore degli ospedali, membro della commisione straordinaria di sanità presso l'I. . R. governo Austriaco ec. — *pubblicato negli anni* 1812, 1813 *e continuato in Padova nell' anno* 1814.

Nell'anno 1812 sono stati pubblicati i primi sei fascicoli, che formano i volumi I. e II. Il loro prezzo è di italiane lire 12 in Padova, e italiane lire 15 *franchi di porto per la posta* per i dipartimenti italiani, e fino alle frontiere per l' estero.

L'anno 1813 comprende i fascic. VII – XII, che costituiscono i vol. III e IV. Essendone rimasto un picciol numero vendibile a parte, il loro prezzo è fissato in ital. lire 15 in Padova, e in ital. lir. 18 *franchi di porto per la posta* per i dipartimenti italiani, e fino alle frontiere per l' estero.

Onde agevolare poi agli amatori di questo *Giornale*, ai medici e chirurghi il possesso de' dodici fascicoli pubblicati negli scorsi anni 1812 e 1813 se ne limita il prezzo (quando però sieno insieme acquistati tutti e dodici questi fascicoli, cioè i quattro primi volumi già compiuti) a sole ital. lire 20 in Padova, ed ital. lire 25 *franchi di porto* per la posta come sopra.

L' associazione per l'anno corrente 1814 si riduce al solito prezzo, cioè ad ital. lire 12 in Padova, e ital. lire 15, anticipatamente spedito *franco di porto* per i dipartimenti italiani, e fino alle frontiere per l' estero. Essendo già usciti i fascicoli XIII. XIV. e trovandosi sotto il torchio il fascicolo XV, che insieme formano il volume V. dell'intera raccolta, non si ricevono più le associazioni al solo primo semestre.

Le associazioni si ricevono in Milano dal librajo Maspero ec. in S. Margherita, e dal chirurgo sig. Careno nella contrada delle Asole n. 3279 — in Padova dal librajo Antonio Tisato — in Pavia dal librajo sig. ingegnere Bolzani.

Nella contrada di S. Paolo n. 395, sono da vendere due cavalli da carrozza ed altri due di sella. Li venditori li garantiscono senza difetto, e della nobile razza di Meklenburgo.

Li 10 del corrente giugno si apriranno i bagni di Trescorre nel dipartimento del Serio. Si assicura, che oltre varj utili miglioramenti si trovi pure condotta al suo perfetto termine la macchina pei bagni di vapore, e sieno egualmente costrutti di nuovo i bagni dei comuni.

Il trattore si farà pregio di servire tanto all'uso italiano che francese.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Martedì 7 Giugno 1814. N.° 135.

IL CORRIERE MILANESE

MILANO 6 giugno.

Parigi 26 maggio.

S. A. R. il duca d' Angouleme terminò nei dipartimenti meridionali la missione della quale S. M. l' aveva investito. Nelle sue visite fatte nei dipartimenti tra la Garona ed i Pirenei, S. A. R. trovò i magistrati fedeli e devoti, e le truppe piene del sentimento dell' antica loro gloria, e dei nuovi loro doveri verso il loro sovrano e la patria; e gli abitanti animati da quell' entusiasmo, che destano dappertutto tanti voti esauditi, e tante speranze fondate sulle più auguste promesse. L' arrivo di S. A. R. a Parigi è prossimo; ella viene accompagnata dai voti, e dalle benedizioni di tutte le classi d' abitanti, a ricevere da S. M. gli attestati della sua piena soddisfazione pei felici risultati, che ottenne la sua missione.

Brema 18 maggio.

Il *Times*, parlando delle indennizzazioni da darsi agli abitanti d' Amburgo, osserva che la nazione francese è in dovere di riparare i mali sofferti da quella città, ammettendo per 20 anni i suoi vascelli nei proprj porti, senza esigere alcun diritto. Questa sarebbe di fatto una giustizia dovuta agl' infelici abitanti d' Amburgo, ed un obbligo del popolo francese; ma siccome tra popoli e Stati non debbe sussistere altra giustizia che quella che serve di regola tra gli uomini, e di cui le basi sono stabilite da tutte le leggi, è indispensabile che il peso delle indennizzazioni graviti sopra coloro che attirarono tutte le calamità da cui Amburgo fu afflitta, e non già sopra cittadini che senza dubbio ne gemettero. Se adunque è provato che Buonaparte solo fu la cagione primaria di tante sciagure, e che Davoust s'adoperò in ogni modo per rendere odiosa la causa a cui serviva, accrescendo gli orrori della guerra, e rendendosi complice del despota avido d'oro e di sangue, si vede manifestamente che la giustizia esigerebbe che si deducesse dall' enorme assegnamento accordato a Buonaparte una somma considerabile da accordarsi alla città d'Amburgo, ed un' altra dal reddito sui beni immensi che possiede Davoust.

Aja 16 maggio.

La nuova costituzione di questo Stato ricevette la sanzione degli Stati-generali, e l' approvazione del popolo. Ecco gli articoli di essa, che riguardano il principe sovrano:

La sovranità delle province-unite è, e sarà devoluta a S. A. il principe Federico Guglielmo d' Orange-Nassau, come possesso ereditario trasmissibile ai suoi figli maschi per diritto di primogenitura, ed alle femmine in mancanza di questi.

Se il principe è senza successione, la sovranità passa alla sorella la principessa di Brunsvick-Luneburg, o ai suoi discendenti. In mancanza di questi, la sovranità passa all' erede maschio della principessa Carolina d' Orange, sposa del defunto principe di Nassau-Weilburg. In mancanza di questo erede, il principe reggente proporrà agli Stati generali un principe ereditario. S' egli non vi provvede, gli Stati generali nomineranno un successore.

Il reddito annuo del principe ereditario si valuta due milioni, e mezzo di fiorini. Ha due palazzi, uno d' inverno, l' altro d' estate: l' entrata del principe ereditario, allorchè sarà giunto all' età di 18 anni, sarà di cento mille fiorini ec.

In caso di minorità, gli Stati generali provvederanno alla reggenza, se non vi si è prima provveduto.

Al suo avvenimento al trono il principe giurò di mantenere la costituzione, di proteggere con tutti gli sforzi l' indipendenza dello Stato, la libertà, ed il ben essere de' suoi abitanti. Gli Stati-generali gli prestarono quindi giuramento di fedeltà, e dopo di essi gli Stati provinciali.

Il principe esercita tutti gli atti di sovranità. Tutti gli affari sono sottoposti alle deliberazioni del consiglio di Stato, ma il principe solo può deciderli.

Il principe nomina i consiglieri di Stato, e li dimette. Questo corpo è composto di 12 membri al più, scelti per quanto sarà possibile da tutte le province. Il principe ereditario, fatto maggiorenne, ne è membro di diritto.

Il principe nomina i suoi ministri; può nominare un consiglio di commercio e delle colonie; la direzione di queste gli spetta esclusivamente; dichiara la guerra, conchiude la pace, ratifica i trattati dopo averne fatto partecipi i consigli generali; nomina gli ambasciatori, e li richiama, dispone delle flotte e delle armate.

Francoforte 26 maggio.

Il gen. polacco Dombrowski passò qui jeri con molti officiali del suo corpo d'armata; egli viene da Parigi, e va a Varsavia. Anche le truppe polacche si metteranno in marcia per ritornare in tre colonne nella loro patria.

S. E. il generale in capo russo conte di Wittgenstein arrivò qui oggi. — Un reggimento prussiano passò per questa città diretto a Magonza come pure tre squadroni di cosacchi, che ritornano nella loro patria.

Articoli del trattato conchiuso a Parigi il giorno 11 aprile 1814 tra le potenze alleate ed i commissarj di Napoleone:

1.° S. M. l'imperatore Napoleone rinunzia per lui e per i suoi successori e discendenti, non che per ciascuno dei membri della sua famiglia, ad ogni diritto di sovranità e di dominio, tanto sull' impero francese ed il regno d' Italia, che sopra ogni altro paese.

2.° Le LL. MM. l'imperatore suddetto, e l'imperatrice Maria-Luigia conserveranno questi titoli e qualità per goderne, lor vita durante. La madre, i fratelli, le sorelle, i nepoti e le nepoti dell' imperatore conserveranno parimenti dovunque si troveranno i titoli di principi.

3.° L'isola d'Elba, adottata dall'imperatore Napoleone per luogo del suo soggiorno, formerà, sua vita durante, un principato a parte, che sarà posseduto da lui in piena sovranità e proprietà. Sarà dato inoltre in piena proprietà all' imperatore Napoleone un reddito di due milioni di franchi in rendite sul gran libro di Francia, di cui un milione sarà riversibile all'imperatrice.

4.° Tutte le potenze s'impegnano d'impiegare i loro buoni uffizj onde far rispettare dai barbareschi la bandiera ed il territorio dell'isola d'Elba, ed affinchè nelle sue relazioni coi medesimi essa sia assimilata alla Francia.

5.° I ducati di Parma, Piacenza e Guastalla saranno dati in piena proprietà e sovranità a S. M. Maria-Luigia, e passeranno a suo figlio ed alla sua discendenza in linea diretta. Il principe suo figlio assumerà da questo momento il titolo di duca di Parma, Piacenza e Guastalla.

6.° Saranno riserbati ne' paesi ai quali l' imperatore Napoleone rinunzia per lui e per la sua famiglia, dei dominj, o date delle rendite sul gran libro di Francia, producenti un reddito netto, dedotto ogni peso, di due milioni e 500m. franchi. Questi dominj, o rendite apparterranno in tutta proprietà e per disporne a loro grado, ai principi e principesse della sua famiglia, e verranno divisi tra loro nella proporzione seguente: a madama madre 300,000 franchi, al principe Giuseppe ed alla principessa sua moglie 500,000; al principe Girolamo ed alla principessa sua moglie 500,000; al principe Luigi 200,000; alla principessa Ortensia ed ai suoi figli 400,000; alla principessa Elisa 300,000; ed alla principessa Paolina 300,000. I principi e le principesse della famiglia dell' imperatore Napoleone conserveranno inoltre tutti i beni mobili e stabili di qualunque natura sieno, ch' essi possedono a titolo particolare, e principalmente le rendite, di che godono legalmente come particolari sul gran libro di Francia e sul Monte-Napoleone.

7.° L'assegnamento annuale dell'imperatrice Giuseppina sarà ridotto a un milione in dominj o in iscrizioni sul gran libro di Francia. Essa continuerà a godere in piena proprietà di tutti i suoi beni mobili e stabili particolari, e potrà disporne conformemente alle leggi francesi.

8.° Sarà dato al principe Eugenio uno stabilimento convenevole fuori di Francia.

9.° Le proprietà che l' imperatore Napoleone possede in Francia, sia come demanio straordinario, sia come demanio privato, resteranno alla corona. Sui capitali messi dall' imperatore suddetto o sul gran libro, o sulla banca di Francia, o sulle azioni delle foreste, o in ogni altra maniera, e che S. M. rilascia alla corona, sarà riserbato un capitale, che non eccederà due milioni, per essere impiegato come gratificazione in favore delle persone che verranno iscritte sull' elenco che presenterà l' imperatore Napoleone, e che verrà consegnato al governo francese.

10.° Tutte le gioje della corona resteranno in Francia.

11.° L' imperatore Napoleone farà rientrare nel tesoro e nelle altre casse pubbliche tutte le somme ed effetti che sarebbero stati trasferiti altrove in virtù de' suoi ordini, tranne ciò che proviene dalla lista civile.

12.° I debiti della casa di S. M. l'imperatore Napoleone, quali si trovano il giorno della sottoscrizione del presente trattato, verranno immediatamente pagati sulla lista civile, giusta i quadri che saranno sottoscritti da un commissario nominato a tale effetto.

13.° Gli obblighi del Monte-Napoleone verso tutti i suoi creditori, sia francesi, sia forastieri, verranno esattamente adempiuti, senza che si faccia verun cangiamento a tale riguardo.

14.° Si daranno i salva-condotti necessarj pel libero viaggio di S. M. l' imperatore Napoleone, dell' imperatrice, dei principi e principesse e di tutte le persone del loro seguito, che vorranno accompagnarli o stabilirsi fuori di Francia, non che per il passaggio di tutti i suoi equipaggi, cavalli ed effetti che loro appartengono. Le potenze alleate daranno in conseguenza degli officiali ed alcuni uomini di scorta.

15.° La guardia imperiale francese somministrerà un distaccamento di 1200 a 1500 uomini d'ogni arma per servire di scorta sino a S. Tropez luogo dell' imbarco di S. M. l' imperatore.

16.° Sarà somministrata una corvetta armata, ed i bastimenti da trasporto necessarj per trasferire al luogo di sua destinazione il detto imperatore, unitamente al suo seguito; la corvetta rimane in tutta proprietà di S. M.

17.° L'imperatore Napoleone potrà condurre seco lui e conservare per la sua guardia 400 uomini di buona volontà, tanto ufficiali, che sotto ufficiali e soldati.

18. I francesi che avranno seguito S. M. l'imperatore Napoleone o la sua famiglia, saranno tenuti, se non vogliono perdere la loro qualità di francesi, di rientrare in Francia nel termine di 3 anni, a meno che non sieno compresi nelle eccezioni che il governo francese si riserbò d'accordare dopo che sarà spirato questo spazio di tempo.

19. Le truppe polacche d'ogni arma che sono al servizio della Francia, saranno libere di ritornare alle case loro, conservando armi e bagagli, come un testimonio dei loro onorevoli servigi. Gli officiali e soldati conserveranno le decorazioni che ottennero e le pensioni addette alle medesime.

20. Le alte potenze alleate garantiscono l'esecuzione di tutti gli articoli del presente trattato, e s'impegnano d'ottenere che sia adottato e garantito.

21. Il presente trattato sarà ratificato, e le ratificazioni cambiate a Parigi nel termine di due giorni, o più presto se è possibile.

(*Gazz. d'Ulma*)

Lo spettatore del sig. Malte-Brun ha pubblicato il seguente ristretto della relazione di una conferenza tra il re di Svezia Gustavo Adolfo IV e il maresciallo Brune:

Per l'armistizio tra la Franciae la Svezia essendosi fatto luogo a discussioni, il re Gustavo Adolfo invitò il maresciallo Brune a una conferenza in Schlatkow il 4 giugno 1807. Ne parlarono i giornali, ma inesattamente quanto ai discorsi del re: e perciò ne fece il re stesso pubblicare in lingua tedesca e svezzese l'autentica relazione, che sinora fu ignota in Francia. Ne riportiamo qui i seguenti tratti, ai quali aggiunge gran pregio l'adempimento ora avveratosi dei generosi voti dello svezzese monarca:

Quando il generale Brune cominciò a parlare dell'antica alleanza tra la Francia e la Svezia, e dei vantaggi di quella, disse:

Il *Re.* Certamente io non meno di voi desidero che si rinnovi quest'alleanza: ma la nazione francese non è più la nazione di que' passati tempi, ne' quali una simile intima alleanza grandi utilità recava ai due regni. Lo stato attuale delle cose a ciò si oppone.

Il *generale.* Sire, la nazione francese è sempre la stessa, con aggiunta di gloria e di possanza, con grandi progressi in agricoltura e in altre sorgenti di ricchezza: e quando verrà tempo in cui V. M. possa e voglia pur vedere e conoscere quel paese, ella ne sarà soddisfattissima.

Re. Per ora tengo la Francia per il flagello dell'Europa.

Gen. E' vero che siamo stati impegnati in molte guerre. Il nostro imperatore però è uomo di un gran carattere.

Re. Io non so che siavi un imperatore di Francia.

(Taceva il generale, e proseguì il re) Vi siete voi dimenticato, generale, d'avere un re legittimo?

Gen. Non so neppure se viva.

Re. S'egli viva? Ei vive sì, e in esilio, ed infelice, ma sempre legittimo vostro re, ma sempre co' suoi incontestabili e sacri diritti. Egli non altro brama che di veder riuniti sotto il suo stendardo i suoi sudditi.

Gen. E dov'è il suo stendardo?

Re. Se in nessun altro luogo il trovate, sempre il vedrete presso di me.

Gen. Ho udito dire ch'egli avea rinunziato i suoi diritti al duca d'Angouleme.

Re. Questo non ho udito io mai. All'opposto, il re ha pubblicato un proclama, in cui espone al suo popolo la guarentigia de' suoi sentimenti: e in essa concorrono il fratel suo, *Monsieur*, e tutti i principi del sangue. V'è noto questo proclama?

Gen. No, sire: sull'onor mio.

Re. E' qui il duca di Pienne, general magg. al servizio del re. Probabilmente ha presso di sè quel proclama: se non vi dispiace, lo fo subito chiamare. (il generale parve imbarazzato). Forse che ciò vi cagionerebbe imbarazzo?

Gen. Non so negarlo, sire; ma se V. M. vuol farmi avere con sopraccoperta quella carta ai posti avanzati, la leggerò e la farò leggere ad alcuni uffiziali.

Re. In quel proclama il re promette a tutti i militari di conservare ad essi e posto e onori. Credete voi, generale, che lo stato attual delle cose in Francia possa lungamente durare?

Gen. Si sa che nel mondo tutto è soggetto a cambiamento.

Re. E non pensate voi che la Provvidenza, la quale sinora ha permesso che tanti prosperi successi otteniate, abbia un giorno a fermarne il corso, onde finalmente trionfino la giustizia e la buona causa?

Gen. Ma gli uomini che han buone intenzioni, possono condursi in modo conforme al loro interno convincimento, senza saper d'andare contro i decreti della Provvidenza.

Re. Suppongo che proseguiate ad avere fortunati successi: ma in fede vostra credete voi che sempre saranno tali? Ditemi: se doveste scegliere tra il servire il vostro legittimo re, o la causa che avete abbracciata, che fareste voi? Rispondetemi sinceramente.

Gen., strofinandosi il capo. Questa dimanda dà molto a pensare.

Re. A me non sembra che siavi ragion di riflettere lungamente. Ditemi semplicemente, se non amereste rientrar ne' vostri doveri, piuttosto che difendere i principj che avete adottati?

Gen. Appunto col difenderli compio all'attual mio dovere.

Re. Sapete voi che Buonaparte ha proposto al re di venire a trattati su le di lui ragioni alla corona? Non poteva dare maggior prova, che riconosce egli stesso queste ragioni.

Gen. Non lo so.

Re. Sapete inoltre che il re ha costantemente ricusato di entrare in trattati sopra i suoi diritti? Egli ha detto, come Francesco I, *tutto è perduto, fuorchè* l'onore.

(Il gener. ripete queste parole con molto calore.)

Re. Io conosco intimamente il vostro re Luigi XVIII, e so quanto le grandi ed eccellenti sue qualità meritin d'essere conosciute. Ma voi, signor generale, potete voi aver l'animo tranquillo? Quale sarà il destin vostro se tutto cangia?

Gen. Morrò da uom d'onore, colla spada al'a

mano. Come soldato, io sono esposto a tal morte: ma non si tratta di morire, bensì di morir con onore.

Re. Ciò spesso dipende da circostanze non prevedute. V'è per altro una felicità che consiste nella pace dell'anima, pace che s'acquista col riempiere i proprj doveri, e coll'operare secondo i dettami della propria coscienza. Buonaparte non può godere di questa felicità. Ei si sarebbe immortalato riponendo il re in trono: egli ora potrà bensì ottenere tutti gli onori del mondo, una immensa fama, sommi vantaggi; ma non otterrà mai la pace del cuore.

A questo passo, il generale prese a parlare dei talenti di Buonaparte, e disse al re che non si conoscevano ancora quei de' Borboni viventi.

Re. Basta che cangino in lor favor le circostanze: e sapran profittarne.

(Il generale mostrò di assentire).

Re. La morte del duca d'Enghien! Che orribile misfatto!

Gen. Posso assicurarvi, sire, che allora io era a Costantinopoli, e che non so ancora trovare in me la spiegazione di quell'avvenimento.

Si parlò poscia fra loro della rivoluzione francese: e disse il generale tra l'altre cose, che se il re di Svezia fosse stato in luogo di Luigi XVI, non seguiva la rivoluzione.

Re. Non saprei qual vanto darmi in tal proposito, perchè non mi sono mai trovato in simili circostanze. Luigi XVI era eccessivamente buono, e troppo portato a conciliare: e ben ha egli fatto vedere a suo gran costo, di quanto funestissimo danno esser possono tali qualità, a contrattempo esercitate. Voi m'avete indotto a questo dialogo; io v'ho parlato con franca sincerità, e dovea dirvi tutto ciò che vi ho detto. Potreste voi mai supporre che io vedessi con indifferenza persone che trascurano il dover loro verso il legittimo re loro, mentre io pure son re? Sarebbe un dimenticare ciò ch'io debbo a me stesso.

Gen. V. M. vede nel re Luigi XVIII un fratello.

Re. Mi sembra che i francesi dovrebbero sentire i loro doveri senza ch'io ne dessi loro l'esempio.

Nel rimanente della conversazione si trattò fra loro delle condizioni dell'armistizio, oggetto presentemente di nessuno interesse. Ma i tratti che ne abbiamo tradotto, danno maggior risalto al carattere di un principe, che in questo molle secolo nostro serba e segue inflessibile i principj dell'onore e della coscienza.

Vienna 22 maggio.

A Belgrado si è recentemente manifestata la peste. I comandanti militari delle frontiere hanno prese le misure necessarie per impedire la propagazione di questo flagello. Anche a Tessalonica la peste fa gran strage.

Lugano 5 giugno.

L'estensore della gazzetta di Lugano è superiormente autorizzato a smentire officialmente tutto quanto è stato imputato dal corrispondente di Sciaffusa n. 40 sul conto delle comuni di Chiasso e Stabbio; mentre tali comuni non hanno mancato in alcun tempo di dar segni non equivoci del loro attaccamento al canton Ticino, ed alla confederazione svizzera. Anzi le dette comuni hanno fatto presso il gran consiglio sovrano del canton Ticino vivissime istanze, acciò sia scoperto l'autore di tale calunnia. (*Gazz. di Lugano*)

Livorno 1 giugno.

Domenica scorsa giunse un avviso proveniente dal vascello ammiraglio il *Caledonia* stazionato a Genova, al vascello *l'Indus* stazionato in quest' acque, di porsi immediatamente alla vela con le truppe siciliane che qui si trovavano. Martedì mattina il vascello inglese aveva già fatto vela, e le truppe siciliane imbarcavano l'artiglieria, e partivano esse pure a momenti. I due vascelli inglesi il *Caledonia* e l'*Indus* dovevano riunirsi nelle acque di Portoferrajo, e ad una data altura aprire i dispacci che erano stati consegnati all'ammiraglio. (*Gazz. di Firenze*)

Milano = altra del 7.

Armata italiana — Stato magg. gen.

Qualunque individuo dimissionato o congedato dal servizio dell'armata italiana non ha più diritto alcuno di vestire l'uniforme militare, nè di portarne o ritenerne i distintivi.

Quelli che, quantunque dimissionati, avranno ottenuto dal governo un'autorizzazione di portare l'uniforme, si presenteranno ai signori comandanti d'armi o di gendarmeria, e in loro mancanza, alle primarie autorità locali, per ottenere la vidimazione delle ottenute licenze.

Chi contravvenisse al disposto nel presente ordine, sarà arrestato e punito a tenore delle leggi attualmente in vigore.

I signori generali comandanti i dipartimenti e comandanti d'armi terranno mano forte all'esecuzione del presente ordine.

Milano 4 maggio 1814.

Il gen. di divis. capo dello stato magg. generale, *firmato*, MAZZUCCHELLI.

SPETTACOLI D'OGGI.

R. TEATRO DELLA SCALA. Si rappresena in musica l'opera buffa *La scuola degli amani*, coi soliti balli.

R. TEATRO DELLA CANOBBIANA. Dalla comica compagnia nazionale italiana si recita *Agamenone*, tragedia.

TEATRO RE. Accademia istrumentale del sig. N. Paganini.

TEATRO DELLE MARIONETTE, detto Girolamo, si recita *Il palazzo della verità.*

TEATRO A S. ROMANO. Rappresentazioni meccaniche.

ANFITEATRO AI GIARDINI PUBBLICI. Circo d'equitazione di Mons. Tourniaire. Si darà principio alle ore 6.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Il librajo Giegler, in Milano, previene i pochi sigg. associati all'*Enciclopedia* dell'edizione di Losanna e Berna, che nel termine di 15 giorni dalla data del presente, abbiano la premura di farne l'acquisto mediante lo sborso di lire 100 italiane, giusta i ripetuti manifesti; altrimenti non avranno più titolo da ripeterla.

Lo stesso librajo avvisa altresì le persone, che nella già acquistata *Enciclopedia* trovassero qualche imperfezione, di parteciparglielo entro tre mesi prossimi futuri, poichè dopo tal epoca egli non sarà più garante di qualunque difetto dell'opera suddetta.

La pace in Europa: canti dedicati agli incliti eroi delle alte potenze alleate. Si vende nel negozio di Pietro Agnelli al prezzo di centesimi 50.

Dimanda per la separazione dei beni fatta ad istanza di Teresa Mascietti moglie di Gio. Nemore abitante in Milano.

Il detto suo marito abitante come sopra in Milano a Porta Comasina al n. 2037, in virtù di decreto del sig. presidente della corte di giustizia civile e criminale di Milano 2 ottobre 1813, con atto di citazione.

Il sig. avvocato Quattrini di nota abitazione procede per l'attrice Mascietti.

Il presente atto è stato deposto alla cancelleria della corte di giustizia civile e criminale di Milano dal suddetto che si è sottoscritto col cancelliere.

Sott. *Quattrini con patente n.* 261.

Da vendersi dieci pertiche di terreno coltivate a carcioffi in Valbrembana, dipartimento del Serio. Si avverte che il prodotto di quest'anno non ispetterà all'acquirente, giacchè il proprietario attuale ne ha già disposto. Ricapito a Milano contrada di Borgonuovo n. 1789.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Mercoledì 8 Giugno 1814. N.° 136.

IL CORRIERE MILANESE

MILANO 7 giugno.

Parigi 29 maggio.

Oggi S. A. S. il duca d'Orleans ha ricevuto la croce di S. Luigi dalle mani del re.

— La salute di *Monsieur* va migliorando.

— S. M. ha deciso che i gran-cordoni della legion d'onore continueranno provvisoriamente ad essere ricevuti nella sala del trono sino al regolamento d'una nuova etichetta di corte.

— S. M. l'imperatore di Russia passerà dimani la revista delle sue guardie. (*Moniteur*)

— S. A. R. il duca d'Angouleme è arrivato a Parigi, e vi fu ricevuto fra il giubilo e le acclamazioni universali.

— Jeri, la vigilia delle Pentecoste, il re fece, giusta l'antico uso, una promozione dell'ordine di S. Spirito (cordone bleu). Quest'ordine nel 1789 contava 95 membri, ch'erano poscia ridotti a 8. Dicesi che la nuova promozione sia di 15 individui.

— Al momento della partenza del re dall'Inghilterra rimanevano tuttora a Londra 11 antichi vescovi di Francia. Questi prelati giugneranno quanto prima a Parigi.

— Il marchese de Riviere, il conte de Polignac, il maggiore Rusillion, il sig. Rochelle de Brecy, il cavaliere d'Hozier, il sig. Armand-Gaillard, ed il sig. Bouret de Lozier, tutti condannati a morte nell'affare di Georges e di Pichegru, ebbero l'onore d'essere presentati il 26 a S. M. il re, che si degnò di dir loro le cose più obbliganti.

— S. A. S. il duca regnante di Brunswick è giunto a Parigi.

— Oggi, giorno delle Pentecoste, l'udienza è stata estremamente brillante e numerosa al palazzo delle Tuillerie. I principi della famiglia reale, ed i principi del sangue vi erano adunati. La duchessa d'Angouleme vi è comparsa per la prima volta col nuovo abito di corte, consistente in una veste di seta bianca a lunga coda, ed in un *bonnet* di pizzo. Si notò che i deputati al corpo legislativo, i quali sotto al regime di Buonaparte non erano ammessi che nella prima sala, vennero ricevuti nel salone della Pace coi senatori, e coi generali di divisione.

— La madre del principe Eugenio è morta oggi a mezzo giorno nel suo palazzo della Malmaison, in conseguenza d'una malattia ch'erasi in sulle prime annunziata come una febbre cattarrale, e che manifestò all'improvviso un tal carattere di malignità, che la malata soggiacque in capo a tre giorni. Essa ricevette con altrettanta devota pietà che rassegnazione tutti i soccorsi della religione, ed ebbe il tristo conforto di spirare trà le braccia di sua figlia e di suo figlio, da cui era separata da sì lungo tempo. Alcune ore prima di morire essa si consolava colla speranza che le numerose famiglie a cui ebbe la felicità di rendersi utile, deplorerebbero la sua perdita, e parve che questa lusinga addolcisse di molto i suoi dolori.

— Il marchese di S. Simon, grande di Spagna, prevenuto d'aver servito contro la Francia, era stato condannato a morte da una commissione militare stabilita a Madrid. Una prigionia sino a due anni dopo la pace generale, era stata sustituita alla pena capitale. Il re ordinò che il marchese di S. Simon fosse rimesso in libertà.

— Il re di Spagna fece il suo ingresso a Madrid il 14 maggio. Da Aranjuez sino alla capitale, durante un viaggio di 10 leghe, la carrozza di S. M. fu tirata dal popolo con tanta rapidità, come se l'avessero strascinata i migliori cavalli di posta.

— Dicesi che la guardia imperiale russa, dopo la revista di domani, si metterà in cammino per Cherbourg, ove s'imbarcherà sui bastimenti russi che sono ora nei porti d'Inghilterra; essa farà vela per Pietroburgo.

— I deputati dei dipartimenti al corpo legislativo s'aduneranno dimani a un'ora per una seduta preparatoria all'apertura del detto corpo.

— Gli antichi usi della Francia cristiana cominciano a ristabilirsi. Oggi tutti i teatri sono stati chiusi.

— Parecchi ponti di battelli sono stabiliti sul Reno al disotto d'Uninga, sino a Strasburgo, per agevolare ed accelerare il ritorno delle truppe alleate. (*J. des Débats*)

— Assicurasi che S. M. debba recarsi solennemente dopo domani al corpo legislativo per aprir la sessione.

— Si dice altresì che nello stesso giorno i sovrani alleati partano dalla capitale.

— Il paese di Liegi ed il dipartimento dell'Ourthe sono ora occupati da truppe prussiane sotto agli ordini del generale d'Yorck; quelle delle altre potenze si ritirarono di quivi.

— L'ultima seduta delle commissioni incaricate di stendere la nuova carta costituzionale, ebbe luogo oggi al palazzo della cancelleria, e non fu impiegata che ad un semplice lavoro di revisione, giacchè tutta la compilazione è già compiuta.

— Assicurasi che il numero degl'inglesi che trovansi ora a Parigi, monti a circa 12,000.

— È morto a Stockolm il celebre scultore Sergel.

— Assicurasi che la pace è stata sottoscritta questa mattina, e s'aggiugne che dimani si annunzierà alle truppe alleate dai sovrani alla revista.

— Si dà per certo che il quartier-generale dell'esercito russo sarà martedì a Meaux; 40 mila uomini di truppe di questa nazione vi sono aspettati dimani e dopo.

— Scrivono da Madrid in data del 17 che gli arresti continuano, ma per misure di sicurezza; nè è presumibile che si abbia quivi a temere un eccessivo rigore. I prelati spagnuoli che erano in esiglio sono richiamati. Assicurasi che il tribunale dell'inquisizione è ristabilito in virtù d'un decreto di S. M. (*Gaz. de France*)

— Corre voce che il maresciallo Davoust abbia chiesto di recarsi all'isola d'Elba; noi non garantiamo questa notizia.

— Il principe Eugenio e la principessa Ortensia si ritirarono a S. Leu, dopo la morte della loro genitrice.

— E' giunto a Parigi il duca regnante d'Anhalt-Bernbourg.

— Il maresciallo Suchet portò il suo quartier-generale a Carcassona (*Jour. de Paris*)

— La pubblica opinione si ferma oggidì nella nuova costituzione. Si crede generalmente che il senato sarà composto di 100 membri dell' antica nobiltà e di altrettanti dei più ricchi proprietarj rurali. La nuova organizzazione di questo primario corpo dello Stato offrirà un risparmio di 6 milioni. Le rendite del monarca sono stabilite a 25 milioni. La coscrizione è abolita. La legge determina le forze di terra e di mare. Il diritto di pace e di guerra appartiene alle due camere. Se queste si dichiarano contro un' impresa ostile, il re incaricherà i suoi ministri, sotto la loro responsabilità, di far rispettare questa decisione. Il re conchiude e sottoscrive tutti i trattati; ma essi non hanno forza che dopo la ratificazione delle due camere. Aggiungesi che la costituzione debbe essere presentata in tutte le comuni alla sanzione del popolo. Saranno aperti dei registri per l' accettazione o pel rifiuto. Un mese dopo il loro spoglio la costituzione sarà proclamata, ed il re assumerà allora negli atti pubblici il seguente titolo: *Luigi XVIII per la grazia di Dio e per la costituzione dello Stato re dei francesi.*

— Il ministro prussiano sig. de Humbolt si recherà a Roma come commissario delle potenze alleate per le prossime negoziazioni che s' intavoleranno quanto prima col S. Padre.

(*Gazz. svizzere*)

— La fiera di S. Germain-en-Laye avrà luogo domenica prossima.

— Il numero dello *Spettatore* che comparve oggi in luce, è pieno di cose diverse; gli articoli, sono ora serj, ora piccanti: vi si legge fra gli altri il racconto della morte dell' ammiraglio Nelson che qui trascriviamo per la sua importanza.

» Nelson ferito a morte disse al capitano Hardy: *io sento che fra pochi minuti non esisterò più*: ed aggiunse con fioca voce: *non gettate il mio corpo nel mare.* Il capitano rispose: Oh! no certamente, no. *In tal caso*, soggiunse l' ammiraglio, *voi sapete ciò che si dee fare, e soprattutto abbiate cura della mia povera lady Hamilton; Hardy, abbiate cura delle povera lady Hamilton. Abbracciatemi, Hardy.* Il capitano essendosi posto in ginocchio ed avendogli baciata la guancia, Nelson disse: *eccomi soddisfatto; grazie a Dio, ho fatto il mio dovere.* Il capitano Hardy rimase ne, per due minuti in una taciturna contemplazione, poi s' inginocchiò nuovamente, e baciò la fronte di sua signoria. Nelson avendo detto: *Chi è?* il capitano rispose: *Sono Hardy.* L' ammiraglio soggiunse: *Iddio vi benedica Hardy* . . . Egli disse al dott. Scott: *Dottore! io non sono stato un gran peccatore;* e dopo una breve pausa: *Ricordatevi che io lascio lady Hamilton, e mia figlia Orazia, come un legato alla mia patria; non dimenticatevi giammai di Orazia* . . . Esso perdette la parola quindici minuti all'incirca dopo che il capitano Hardy l' ebbe lasciato . . . Dal momento in cui sua signoria venne ferita, sino alla sua morte, passarono 2 ore e quarantacinque minuti. L' eroe morendo riseppe che la vittoria era decisa un' ora e un quarto dopo che egli era rimasto ferito.

Londra 23 maggio.

Le basi o almeno le condizioni del trattato della pacificazione generale non sono per anco ben conosciute. La sola cosa di che siamo perfettamente sicuri, si è che il re di Francia manifestò in queste importanti negoziazioni quel nobile carattere, e quelle eminenti qualità che lo resero da 20 anni l' ammirazione dell' Europa. Il padre dei francesi non obbliò nè la gloria de' suoi eserciti, nè la prosperità de' suoi popoli, nè la dignità della sua corona. (*Morning-Chronicle*)

— Il re di Francia rifiutò d'acconsentire all' abolizione della tratta dei negri. (*Courier*)

Annover 19 maggio.

Il principe reale di Svezia è qui gunto l' altr' jeri alle ore 9 della sera; dopo un' ora di soggiorno S. A. continuò il suo viaggio.

Brema 19 maggio.

I voti unanimi dei tedeschi e degl' inglesi e i pubblici fogli si lagnano altamente di Davoust. Davoust ha rovinato per molti anni non una città tedesca, inglese o russa, ma una città che appartiene all' Europa! Il sangue innocente dei nobili cittadini di Brema gridò vendetta contro Vandamme, e l' ottenne: ei fu rilegato in Siberia. Da infinite tombe s' innalzano voti e grida di rabbia e di vendetta contro Davoust. Egli diffuse immensi danni sopra numerose famiglie tranquille, precipitate ad un' intempestiva morte dalla miseria e dai patimenti d' ogni sorta: rozzo vandalo cangiò paradisi in orribili deserti, incendiò vascelli, violò tempj ed altari, non risparmiò il vecchio, nè il bambino: nella più fredda stagione gli scacciò dalla città, e nudi li consegnò in preda alla disperazione. (*Gazz. d'Augusta*)

Francoforte 28 maggio.

Assicurasi che l'Inghilterra abbia domandato alla Francia le flotte d'Anversa, di Flessinga e del Texel, la distruzione degli stabilimenti di Dunkerque e di Cherbourg, e la riduzione definitiva delle forze marittime di quella potenza ad un piccolissimo numero di vascelli.

— I documenti che debbono servire al processo del generale Vandamme, saranno già a quest' ora giunti in Russia. Credesi che egli sia destinato alle miniere di Nertshink.

(*Fogli di Losanna*)

Altra del 30.

Si aspetta qui in breve S. E. il barone de Stein.

— L' altr' jeri è partito da qui per Colonia il generale in capo conte de Wittgenstein.

— L' imperatore Alessandro ha donato a Luigi XVIII la sua parte dei cannoni conquistati in questa campagna. Più di dugento generali ed uffiziali di stato-maggiore presero servizio coi russi e partiranno per quell' impero. (*Idem*)

Vienna 22 maggio.

È stato stabilito che in avvenire tutti i pubblici impiegati avranno una divisa. Il giorno 4 del corrente è qui arrivata la sovrana approvazione relativa a tale disposizione. I ministri ed i presidenti avranno tre divise, cioè una di campagna, l' altra di città e la terza di gala; i consiglieri due; gli altri impiegati del medesimo grado ne avranno pur due, l' una di campagna e l' altra di città, ed il rimanente una sola. Il verde sarà il color principale. La diversità de' gradi degl' impiegati sarà distinta dalle mostre e da' pennacchi al cappello, parte bianchi e parte neri. Rimane però libero a ciascuno impiegato di assumere questa nuova divisa dello Stato o di rinunziarvi.

Altra del 25.

Avuto riguardo agli utili e distinti servigj prestati durante il blocco ed assedio di Uninga, dalli tenenti feld-marescialli Danno e Dedovich, com' anche dal general maggiore Fasching dell'artiglieria, e dal real bavaro generale d'artiglieria Cologne, S. M. I. R. con lettera di gabinetto degli 11 maggio da Parigi, loro ha conferita la croce di commendat. dell' ordine imperiale austriaco di Leopoldo; ed ha pure conferita la croce piccola dell' ordine stesso, al general maggiore barone de Taxis, al colonnello Fasching dell' artiglieria, al tenente colonnello Milanes, del corpo del genio, ed al capitano Sonntag dell' artiglieria, com' anche all' uffiziale d' artiglieria real bavaro, capitano Gujot du Pontevie, ed al primo tenente barone de Freyberg.

In oltre S. M. si è compiaciuta di decorare della croce piccola del predetto ordine, li capitani Messich e Matteo Krusevich del reggimento di confine (Liccano) per il buon servigio da essi prestato, e per la loro dimostrata fedeltà ed attaccamento.

Madrid 13 maggio.

Si leggono le seguenti parole nel decreto del re dato da Valenza li 4:

» Veri e leali spagnuoli, sì, io sono profondamente commosso pei mali che avete sofferti. Io giuro che voi non sarete delusi nelle nobili speranze che voi avete concepito del vostro sovrano. Io voglio esserlo unicamente per voi; in ciò io ripongo la mia gloria: io voglio essere il sovrano di una nazione eroica, le cui gesta immortali hanno destato l' ammirazione di tutte le altre, e che ha conservato il suo onore e la sua libertà. Io abborrisco il dispotismo, che i lumi e l' incivilimento dell' Europa rispingono parimenti: i re di Spagna non furono despoti mai. Le leggi e la costituzione del nostro paese non hanno mai autorizzato il dispotismo, benchè sventuratamente vi si siano veduti, come dovunque, abusi da cui verun governo non può andare immune; ma questi abusi non furono l' effetto de' vizj della nazione: essi furono cagionati da individui e da circostanze sfortunate, le quali raramente si riproducono. «

Altra del 14.

S. M. C. ha nominato i seguenti ministri:

Il sig. duca di San Carlos, per gli affari esteri, provvisoriamente per la guerra; il sig. Salazar ministro delle finanze; il sig. Lardizabal delle Indie; il sig. Macanaz di grazia e di giustizia. Il governatore politico e militare di Madrid ha ordinato molti arresti. Assai ci addolora di veder su questa lista d' imprigionamenti alcuni nomi conosciuti nella letteratura. E però ben molto avventuroso per noi che il ritorno del legittimo sovrano, imponendo silenzio a tutti i particolari risentimenti, ci prometta l' obblio del passato e la riparazione d' infiniti mali, cagionati dalla divergenza delle politiche opinioni.

I veri spagnuoli (e tutti i partiti credono di non aver cessato di meritar questo nome) sono afflitti di veder la patria vedova de' suoi figlj i più capaci di servirla. La fermezza che il re ha testè spiegato non gl' impedirà di giudicare con un' illuminata indulgenza la difficile ed equivoca situazione in cui la sua assenza, l' occupazione del territorio intero della penisola, ed anche la politica dell' Europa, avevano posto i suoi sudditi di tutte le classi. Tutti i lumi debbono brillare intorno al trono. La bella dichiarazione di Luigi XVIII, quest' augusto capo della casa dei Borboni, presenta un' alta lezione a Ferdinando. Gli è ben oggidì e in questo senso che noi dobbiamo affrettarci d' imitare la Francia; dove la contro-rivoluzione non ha neppur costato la vita a colui che ha cagionato tutte le sventure d'Europa. Noi abbiamo l' onore di avere scosso un insopportabil giogo senza soccorso straniero. Tutta la gloria di non aver trascorso la meta, di aver usato con moderazione della vittoria ci appartiene esclusivamente. Ben vedesi adunque che il sistema di confisca e di proscrizione, sistema di cui voleva estendersi l' applicazione alle mogli ed ai figli stessi di coloro che avevano personali inimici nelle cortes, è incompatibile col regno di un monarca a cui importa di non lasciar sussistere alcun vestigio d' una guerra civile, la quale ha minacciato la Spagna della distruzione sua intera. Per tal guisa speriamo ancora di rivedere ben tosto fra di noi tutti coloro a cui irreparabili torti non chiudono l' ingresso nella loro patria; e celebreremo colla gioja di una famiglia riunita il ritorno del nostro giovine re, che è ben degno dell' affetto di cui ora riceve le più irrefragabili testimonianze.

Napoli 26 maggio.

Il fausto ritorno del re che destò tanta gioja negli abitanti della capitale, non ha destato minore esultanza in tutte le province del regno. Animate da un sentimento perfettamente concorde, tutte le popolazioni hanno gareggiato nel far conoscere al re quanta sia la loro riconoscenza per il bene che ci ha procurato con la saggezza dei suoi consigli e con il valore delle sue armi, e quante le speranze che sono oggi riposte nel suo genio e nel cuor suo. In tutte le feste celebrate in questa circostanza, i nomi di *Gioacchino* e di *Carolina* sono stati associati a quelli delle alte potenze alleate con quella effusione di sentimento, che è sempre l' omaggio con cui i popoli non onorano i re, che quando divennero i padri ed i benefattori delle nazioni. I nostri voti sono oggi compiuti: quali beni non abbiamo ora ragione di attendere da un re che ci rese felici, nel momento istesso in cui l' Europa ardeva tra le fiamme della guerra? Ecco il grido generale che oggi si ascolta dall' uno all' altro confine del regno, in mezzo ai voti più ardenti che si formano per la felicità dei nostri augusti sovrani e della patria.

Altra del 28.

Il 24 del corrente, vi fu gran festa di ballo negli appartamenti reali. L' unione fu numerosa ed oltre modo brillante. Indipendentemente dal corpo diplomatico, ebbero l' onore di esservi invitati tutti i forestieri austriaci, russi ed inglesi già presentati a corte. La festa durò fino a notte avanzata, sommamente animata dalla augusta presenza delle LL. MM.

Altra del 30

Jeri S. M. il re passò in rassegna parte della guardia reale e le truppe che trovansi di guernigione nella capitale, fra le quali sono parecchi corpi ritornati ultimamente dall' alta Italia. S. M. uscì dal palazzo alle quattro pomeridiane: il re era a cavallo; egli avea seco S. A. R. il principe Achille, a' suoi fianchi l' EE. LL. il sig. conte di Mier, ministro plenipotenziario d' Austria, il sig. conte di Belescheff, ministro di Russia, ed il sig. gen. russo Tuilli, ed era seguito dal suo stato-maggiore, da quello dell' esercito e da un gran numero di generali.

— Posteriormente all' avviso, pubblicato da S. E. il sig. gen. P. Du Plat, comandante delle forze britanniche in Messina e suo distretto (Vedi il *Corr. Mil.* dell'altro jeri.) riceviamo altro del signor L. Varvessi, schahbender e console-gen. per la Sublime Porta in Sicilia, che, analogo al primo, ci fa conoscere che i legami di buona amicizia ed armonia tra S. M. e le grandi potenze di Europa sono sempre più consolidati, e che prendonsi le più salutari misure, onde prevenire qualunque attentato di quei facinorosi che, in seno alla pace che i possenti ed augusti alleati del re nostro sovrano hanno conquistato per assicurare lunghi giorni di calma e di prosperità a noi ed a' nostri figli, osano ancora nudrire stolte speranze di dissensioni e di guerra. S. M. per parte sua ha ordinato che i legni che provenissero di Sicilia, sieno accolti e trattati nei nostri porti con tutti i riguardi che sogliono praticarsi ai bastimenti delle potenze più amiche, onde il commercio tra quell' isola e questo regno abbia quella vicendevole protezione che può assicurarne la floridezza. Ecco il testo dell' avviso:

» Per evitare i disordini, che destato hanno il dispiacere del governo dell' opposto regno,

» Prescrivo a' capitani di bandiera del potente mio monarca, che voglion viaggiare per il regno sudetto,

1. Di non condurre al bordo dei loro legni, piccoli o grandi che fossero, delle persone, la cui condotta potesse esser cagione di qualsisia disturbo ed inconveniente.

2. Di non far caricare su delle di loro barche de' generi, la importazione de' quali è assolutamente proibita dal governo di Napoli.

3. E di non permettere, che s' intrighino a parlare di qualunque siasi affare politico tutte quelle persone che si portano da qui nel suddetto regno per oggetti semplicemente commerciali.

I contravventori de' sopraddetti articoli saranno da noi castigati a tenore delle circostanze che occorreranno.

Messina 20 maggio 1814. *L. VARVESSI*

Schahbender e console-gen. per la Sublime Porta in Sicilia.

Roma 30 *maggio.*

Jeri, domenica di Pentecoste, S. S. recossi dall' apostolica sua residenza del Quirinale alla basilica di S. Pietro al Vaticano. Ivi dopo aver fatte le sue preghiere nella cappella del SS. Sagramento, celebrò messa all'altare principale.

In seguito salì alla cappella Sistina, nella quale si tenne solenne cappella papale. Celebrò messa l'Em. sig. cardinal Mattei, decano del sacro collegio, e assisterono al trono, da prete assistente, l'Emo della Somaglia, e da diaconi gli Emi Fabrizio Ruffo e Opizzoni.

Finita la cappella, il S. P. in abiti pontificali, e seguito dal maestoso corteggio degli Emi sigg. cardinali, e dalla prelatura, si recò sulla gran loggia, ed ivi diede la sua apostolica benedizione.

Il popolo che attendeva nella sottoposta piazza ansiosamente questa consolazione, era immenso. Vi si trovarono schierate pur anco le truppe pontificie e la cavalleria ungarese.

Compiuta questa solenne funzione, che la capitale del mondo cattolico avea per tanti anni ardentemente desiderata, la S. S. si restituì al Quirinale, in mezzo alla sua guardia svizzera ed all' ufficialità civica che circondava la sua carrozza, e seguito da tutto il corpo della cavalleria ungarese.

Giunta al suo palazzo apostolico, tornò da quella loggia a benedire il suo popolo, che le ne faceva fervida istanza.

— In occasione, che N. S. si trattenne alla Giustiniana fece pubblicamente conoscere quanto era grato agli sforzi dell' Inghilterra in favore della sede apostolica, giacchè dopo il ricevimento di S. M. cattolica, si degnò di ricevere il sig. Roberto Fagan console generale di S. M britannica per la Sicilia, Malta, ed isole adjacenti, e gli permise di assistere alla sua mensa unitamente al sig. cav. Dodwel presentato dal console; e siccome il sig. Fagan era in convalescenza per una grave e pericolosa sofferta malattia, per sua sovrana benignità lo fece sedere, e dopo il pranzo, S. B. lo trattenne in compagnia del suo amico per lo spazio di mezz'ora. Quindi umbedue furono introdotti ad altra mensa dove ebbero l'onore di ricevere ogni particolar distinzione dagli Emi sigg. cardinali Mattei e Pacca.

Altra del 1 *giugno.*

Domenica 29 del corrente, sulla piazza di Monte Cavallo, per un motivo non ancora ben conosciuto, un giovine eccitò contro di se l'indignazione del pubblico; fu inseguito, e finalmente arrestato dalla truppa, che lo condusse in carcere. Tosto si sparse voce ch' egli fosse un pensionato dell' accademia di Francia.

Il direttore di questa, al sentir ciò, recossi immediatamente da S. E. Rma monsig. presidente della commissione di Stato, per parteciparli che la persona della quale trattavasi, non era altrimenti un pensionato, e per assicurarlo che quegli artisti sono incapaci di dare alcuno scandalo e al pubblico e al governo, sotto la cui protezione si occupano, come sempre han fatto pacificamente dello studio delle belle-arti.

Quindi il direttore dell' accademia suddetta, dal governo autorizzato, si è affrettato di rettificare la falsa idea divulgatasi sulla persona arrestata, la quale è francese, ma non già un pensionato dell' accademia reale di Francia.

— Penetrata la S. di N. Signore Pio Papa VII. felicemente regnante de' sentimenti della più benigna compiacenza per la fedeltà ed attaccamento dimostrato in ogni tempo dal popolo e cittadini di Civitavecchia per la sacra sua persona, nell' udienza de' 23 del cadente mese di maggio annuendo alle umilissime loro preci, si è degnata di confermare alla città di Civitavecchia il privilegio del porto franco nel modo e termini che già erale stato accordato, siccome espressamente risulta dal grazioso rescritto dell' Emo sig. card. Pacca camerlingo di S. Chiesa in data dello stesso giorno.

(*Gior. di Roma*)

Bologna 2 giugno.

L'ingresso in questa città delle vittoriose armi di S. M. l'augusto imperatore d' Austria, ridestando in tutti la più giusta gioja, ha formato l'oggetto della comune esultazione. Questo fausto avvenimento, che allontanando da noi le calamità della guerra, ci assicura un tranquillo e pacifico avvenire, debbe penetrarci della più viva e profonda riconoscenza verso la Divina Provvidenza, la quale volle proteggere, e benedire gli eroici sforzi delle alte potenze alleate, onde imporre un termine ai lunghi, e disastrosi mali, che hanno desolato sinora l'Europa. Alte significazioni di grazie sono da rendersi all' Altissimo Iddio per così segnalati benefizj, ed è perciò che domenica 5 giugno prossimo nella chiesa metropolitana di S. Pietro alle ore dodici meridiane, si canterà un solenne *Te-Deum* al quale assisteranno tutte le autorità civili e militari.

Oltre questa pubblica religiosa testimonianza di devota gratitudine verso l'Eterno, ci sarà poi nel dopo pranzo una corsa di cavalli col premio di 60 scudi pel vincitore, e la sera il teatro dell' opera sarà riccamente illuminato, onde con tali dimostrazioni di giubilo contrassegnare un giorno, che si consacra alla pubblica riconoscenza, e alla devozione verso l'augusto monarca, che a nostra grande ventura ci regge, e governa.

(*Gior. di Bologna*)

Corso del Cambio di Parigi.

Borsa del 28 maggio.

Cinque per cento consolidato, godimento del 22 marzo 1814, 60 f. 90 c.

Azioni della banca di Francia, godimento del 1.° gennajo 1814, 1006 f. 25 c.

SPETTACOLI D' OGGI.

R. Teatro della Scala. Riposo.

R. Teatro della Canobbiana. Dalla comica compagnia nazionale italiana si recita *L' abitante della Guadalupa*.

Teatro Re. Si rappresenta in musica la farsa *Quanti casi in un sol giorno*; musica del sig. M. Vittorio Trento, con ballo.

Teatro delle Marionette, detto Girolamo, si recita *La favola del Corvo*.

Teatro a S. Romano. Rappresentazioni meccaniche.

Anfiteatro ai Giardini Pubblici. Circo d' equitazione di Mons. Tourniaire. Si darà principio alle ore 6.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

L'usciere Meraviglia notifica al pubblico, che il giorno 10 del corrente mese alle ore 10 antemeridiane al luogo solito de' pubblici incanti in questa capitale, nella contrada di S. Giuseppe, si procederà alla vendita al maggior offerente delle seguenti merci: aune 156 reps assortiti; *id.* 16 basine operati; *id.* 140 rasi colorati, *id.* 68 morselline; *id.* 14 1/4 reps bianco; *id.* 20 florans diversi; *id.* 20 raso operato.

Il negoziante Vicentino proprietario del magazzino di terraglia, posto nella contrada di S. Paolo al civico n. 929 vicino alla contrada di S. Vittore 40 Martiri, previene il pubblico che gli è giunta una grossa partita di terraglia di Vicenza di migliore qualità di quella del passato; pertanto si lusinga che chiunque vorrà farne acquisto troverà da servirsi in qualunque modo, ed a prezzi molto ribassati.

Si previene il pubblico, che sull' istanza de' sigg. eredi beneficiati dell' ora fu sig. Antonio Visconti d' Aragona, il 10 corr. alle ore 9 antim. nella casa demortuaria del detto sig. Visconti sit. nel vicolo Rasini al n. 394 si passerà alla vendita al magg. offerente ed ultimo obblat. de' seguenti effetti: letti, biancherie, argenterie, rame ed altri mobili, come nell' istromento d'inventario 15 marzo 1814, rogato dal not. di Milano sig. dott. Francesco Franzini. L'aggiudicatario dovrà pagar tutto a danaro contante.

Milano 3 giugno 1814. *Candiani usciere.*

Da vendersi od d' affittarsi per il prossimo S. Michele una bottega nella contr. de' Cappellari attualmente affittata ad uso di fabbricatore di scatole. Ricapito al mercante d'oro signor Picolli nella contrada stessa.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Giovedì 9 Giugno 1814. N.° 137.

IL CORRIERE MILANESE

MILANO 8 giugno.

Parigi 29 maggio.

Il movimento di ritirata delle truppe alleate è ora tanto considerabile quanto lo fu il loro movimento d'invasione. Tutti i giorni numerose colonne partono dalla capitale. L'imperatore Alessandro onorò l'altr'jeri la conversazione della principessa Jablonowska, e prese parte parecchie volte ai piaceri della danza.

— I reclami diretti dagli abitanti d'Amburgo per somministrazioni fatte ai francesi, si calcolano a 125 milioni di franchi, senza comprendervi il valore delle case dei sobborghi e dei villaggi vicini che furono distrutti.

La speranza della prossima racquistazione delle nostre colonie sembra che occupi assaissimo i commercianti. Gli spiriti cominciano a rivolgersi ad una folla di speculazioni. Assicurasi che anche Cajenna e la Gujana francese ci verranno restituite. I deserti di Synamari, quest'inferno che la rivoluzione avea creato per le sue vittime, non saranno ormai più visitati che da naviganti umani e benefici. Si aggiugneva jeri che S. Domingo, la cui restituzione ci sarebbe sembrata perigliosa cotanto in altri tempi, non solamente non è perduto per noi, ma che ben anco è sul punto di ritornare in nostro potere con insperati vantaggi. — Tal era stata nell'universo la celebrità di Buonaparte, che tutti i grandi caratteri in tutti i paesi, aspiravano a prenderlo per modello: tra Roma e Napoli, un certo capo di fuorusciti, conosciuto pel suo spirito di conquista, prendeva ne' diplomi, ch' egli spediva, i titoli seguenti: *Imperatore delle montagne*, *re delle foreste*, *protettor dei coscritti*, *mediatore delle grandi strade*. Molti di questi diplomi sono nelle nostre mani. Ma ciò non basta! al di là dell' Atlantico, un altro grande ingegno, l' imperatore di Haiti, avea giudicato a proposito d'imitar medesimamente in tutto l'imperator Napoleone. Ciò era dal lato suo una specie di modestia: poichè dopo aver trionfato dell'esercito francese, spedito per assoggettarlo, questo vincitor dei vincitori della terra, mostrava una grande condiscendenza nel piegarsi ad assumere i costumi dei vinti. Ben sicuro è almeno, che tutta la corte di questo sovrano era assolutamente composta sul modello di quella di Buonaparte. Le istituzioni erano come la corte; quelli che vanno oggidì in quel paese hanno la buona ventura di trovarvi come in Francia, un senato, un consiglio di Stato, dei duchi, dei conti, dei *maires*, dei prefetti, ed eziandio una costituzione. E nondimeno, che dir si debbe di questo nuovo miracolo, nelle umane vicende! Assicurasi, che salito in sulla cima, questo nuovo sovrano aspiri a discendere; assicurasi che stanco di dover senza posa lottare contro un formidabile rivale (S. A. Pethion), ei sarebbe disposto a seguire l' esempio del gran modello da lui prescelto, cioè a dar la sua dimissione; ei si degnerebbe di consentire allora a servire la Francia, insieme con tutti i suoi vassalli mori, formando un esercito coloniale. In tal guisa noi potremmo ricuperare con molta utilità e con egual facilità un possesso prezioso, che renderebbe intero il ristabilimento dell'antico nostro sistema coloniale.

Agli occhi di quei che veggono tutti gli interessi di un paese nelle sole circoscrizioni geografiche, noi ben sappiamo che queste considerazioni non avran forse tutto il lor valore. Ci contenteremo pertanto di far loro le seguenti questioni: Voglion essi che la Francia sia priva di colonie? ch' ella sia priva di commercio? Noi concediamo che la Francia ritragga infiniti vantaggi dalla sua situazione tra le Alpi, i Pirenei e i due mari. I nostri contraddittori comprendon essi bene la natura di questi vantaggi? Pensan essi che risiedano tutti intieri nella natura precisa ed immutabile di questi limiti? Noi proveremo loro che tali pretensioni non possono reggere in alcuna maniera.

— Ben presto si potrà giudicar della pace: anzi fin d'ora sè ne può formare un' idea da una situazione politica che ci è già cognita, che ha fatto per lungo tempo la nostra felicità, e in cui la pace dee nuovamente riporci. Noi eravamo soddisfatti della nostra potenza prima della rivoluzione. La nostra influenza, la nostra prosperità avranno ancora le basi medesime in ricchezza, in popolazione e in territorio. Noi conserviamo le frontiere che i nostri re avevano successivamente distese con saggi trattati; il nostro territorio sarà pur anco ingrandito. Il passato ci rassicura sull'avvenire. Non trattasi che di vedere ciò ch'eravamo, per conoscere ciò che saremo ancora. Non vi fu alcuna gran transazione in Europa, nella quale noi non siamo intervenuti come parte principale o seconda. Parecchi Stati ci dovevano la lor quiete o la lor sicurezza: un gran numero d'essi regolava la sua politica sulla nostra. La maggior parte dei trattati era preparata da' nostri consigli, conchiusa da' nostri negoziati, mantenuta dalla nostra guarentigia. L'Alemagna, il Nord, Costantinopoli, l'Italia, la Spagna, l' America accoglievano e secondavano la nostra influenza. Nelle nostre guerre difensive molti Stati si riunivano a noi. Nella pace se l'equilibrio era minacciato, noi ci presentavamo od eravamo chiamati per mantenerlo. Il nostro grado nella famiglia europea uguagliava quello delle maggiori potenze. Per meglio giudicare ancora della situazione in cui stiamo per entrare, ci basti di considerarla secondo le transazioni le più vicine al 1792; secondo quella del regno di Luigi XVI, noi avevamo colla maggior parte dei piccoli Stati, de' trattati di unione, di buona intelligenza, di alleanza ed anche di sussidj. Altri trattati assicuravano lo smercio dei prodotti della nostra industria: noi avevamo un' alleanza coll' Austria, colla Svizzera, colle Province-Unite, colla Spagna, col Portogallo, colla Danimarca, colla Svezia, e cogli Stati-Uniti. I due trattati i più considerevoli di quell'epoca, quello di Fontainebleau tra la corte di Vienna e le Province-Unite, e quello di Teschen, tra l'imperator [illegible] Alemagna, la Prussia e l' Elettor Palatino, s'erano fatti per nostra mediazione. Durante quel regno ancora, noi facevamo rispettare la nostra mari[illegible]

il nostro commercio ci fruttava grandi ricchezze, e noi eravam nel novero degli arbitri del continente. Noi dovevamo questa preponderanza ai nostri naturali vantaggi: veruna nazione non ne aveva de' maggiori. Noi andavamo debitori di ciò pur anche a quell'equilibrio politico che solo può assicurare il riposo dell' Europa, e sul quale noi saremo mai sempre di gran peso. La nostra possanza adunque rimarrà ciò ch' ell' era prima della rivoluzione, allorchè noi potevamo presentarci in tutte le lotte politiche, senza orgoglio, come senza timore. Il trono e la Francia, tutto si ristabilisce a un tratto medesimo.

Quale inquietudine e quale rammarico potrebbero ancor rimanerci? Si è veduto in quali eccessi di male ci ha rovesciato, da venti anni in qua, il delirio dell' ambizione. Le chimere di quella terribile e vana grandezza sono distrutte oggimai. Noi non dobbiam paventare di scadere in Europa. I francesi tralignare in potenza! questo è impossibile. La nostra preponderanza non cesserà pur essa di restare in proporzione con quella degli altri. I tentativi che si fecero in varj tempi per alterare il naturale equilibrio degli Stati, non hanno avuto giammai che una breve durata. Direbbesi che le leggi di quest' equilibrio rassomigliano alle grandi leggi della natura, in quanto che i desiderj e le passioni degli uomini non possono trasformarle. Finalmente, sotto moltissimi aspetti, la nostra influenza nella bilancia europea sarà più grande che altre volte nol fu. L' amministrazione è più forte, la base delle nostre imposizioni è più vasta, la nostra popolazione più agguerrita, la nostra industria interna, e la nostra agricoltura sono più estese. Questi tempi di riposo, in cui dopo lunghe agitazioni, rimane ancora negli spiriti una grande attività, non furono giammai per le nazioni un' epoca di decadenza. (*J. des Débats*)

Altra del 30.

Ancora un momento e il grido di *viva la pace* rimbomberà per tutta la Francia. Non è la prima volta che si è fatto udire. Ma qual cangiamento nelle circostanze! qual differenza nelle impressioni che lo stesso avvenimento deve produrre! Quando l'ambizione avea bisogno di respirare, il suo carro rimaneva ancora allestito, e noi lo strascinavamo! Si dava il nome di pace ai brevi intervalli che conveniva destinare a rifar nuovi eserciti. Riportiamoci al momento in cui si proclamava a Parigi la pace di Presburgo. Il risentimento delle sue perdite agitava ancor l' Austria; la Prussia spaventata cangiava di politica; la Russia sentiva il bisogno di badare alla sua sicurezza. Erano ben singolari que'trattati, i quali terminando una delle nostre guerre, ci lasciavano una guerra imminente. Quello di Tilsit continuò puranco la guerra: occupare la Prussia era un concederle la pace senza rinunziare ai mezzi di renderla schiava. Il trattato di Vienna racchiuse nuovamente tutti i germi d' una guerra generale. Ed altresì, qual contrasto tra il riposo che ci promettevano que' trattati illusorj e le pronte misure che gli intorbidavano tosto dopo! Questi trattati non avevano per iscopo che di cangiar il teatro delle nostre battaglie. Nessun di loro non avea terminato la guerra di Spagna, nè tolto il blocco al continente, nè pacificato i mari, nè ristabilito il nostro commercio, nè riconciliato la Francia colle nazioni straniere, nè dato il menomo pegno di sicurezza agli altri Stati. Tale non sarà punto il trattato attuale. Questo finalmente ci tragge in porto dopo sì grandi tempeste.

Questo trattato sarà anche per darci una posizione unica nella storia delle nazioni. Il resto dell' Europa è ancora in armi; vi sono delle pretensioni complicate da regolarsi e delle grandi transazioni da definire, quando noi siamo già in pace, quando tutti i nostri interessi son fissati e che tutte le nostre relazioni sono stabilite. La pace non ci lascia alcun germe di divisione colle altre potenze; noi non siamo un soggetto d' inquietudine per alcuna; eccoci adunque il solo popolo il cui riposo comincerà nell' istante medesimo. La nostra naturale preponderanza acquisterà tanto di maggior forza, in quanto che ella va esente da ogni ambizione che possa esser contraria agli altrui desiderj. Tutto in tal guisa concorre a darci il duplice vantaggio di cogliere i primi i frutti della pace, e di poter offerire a tutte le potenze, nella diversità de' loro disegni, i servigj del più disinteressato intervento. Non inutile è l' influenza di chi si trova in tali rapporti cogli altri Stati. Di che possiamo lagnarci ancora? Noi dovrem senza dubbio porre un riparo ai mali della guerra; ma l' Europa intiera non dovrà essa pure applicarsi a un tal pensiero? D' ambe le parti si son fatti giganteschi sforzi. Da questi sforzi medesimi e dal lor pericolo, è nata una reciproca moderazione chè non è stata senza influenza per la pace. Se noi non abbiam più quella odiosa e dominatrice preponderanza che ha fatto per sì lungo tempo la nostra e l' altrui sventura, noi non avremo per gran tempo a paventare che alcuna potenza voglia correre in nostro luogo una sì perigliosa carriera. I mali della guerra, nel colpire tutti gl' individui, hanno illuminato le nazioni sui loro interessi; una nuova barriera si è innalzata ne' diritti dei popoli contro l' ambizione dei troni. Risulterà ancora dall' attuale trattato, che noi avremo ormai per amici e per vicini gli abitanti di qualche porzione di territorio che noi avevamo strappato ai loro vincoli politici, o qualche piccolo stato la cui sovranità era venuta ad inghiottirsi in quell'oceano d'ambizione che chiamavasi il grande impero. Ma che avevam noi guadagnato con tali conquiste? Ingrandire il proprio territorio e procurarsi nuovi cittadini son due cose differenti ben molto. Con altri costumi che i nostri, con altre leggi, altri interessi, altre affezioni, un' altra lingua, tutti questi popoli a cui i nostri decreti ordinavano di essere francesi, l' erano essi in effetto? potevan essi divenirlo? La potenza di uno Stato non consiste nel numero de' suoi sudditi, essa consiste nel numero dei figli della patria; la sola, la vera forza è quella che è compatta ed omogenea. Questo miscuglio di popoli diversi non serviva che ad alterare ed a corrompere il nostro spirito pubblico. Conquistare non è gran cosa; conviene naturalizzare; e noi medesimi, confusi con tanti stranieri, avremmo ben presto cessato d'esser francesi.

Liegi 25 maggio.

Noi abbiamo ricevuto la più positiva notizia che il dipartimento supremo delle alte potenze alleate pei paesi riconquistati sulla riva sinistra del Reno e del Belgio, non ha assegnato al sig. generale barone di Vincent, se non che sei dipartimenti dei nove che formavano l' antico governo generale de' Paesi-Bassi austriaci.

Il governo generale attuale è composto de' dipartimenti della Dyle, del Lys, della Schelda, di Jemmappes, dei Due-Nethes e del dipartimento di Sambra e Mosa, di cui i cinque primi dipendono dalla corte suprema di giustizia in Brusselles. Gli editti e proclami che facevan menzione

del paese di Liegi come appartenente al governo del sig. barone di Vincent, non risguardano che la parte del paese di Liegi che, all' epoca della division territoriale in dipartimenti, è stata incorporata nel dipartimento di Sambra e Mosa.

Madrid 16 maggio.

Il re è entrato nella sua capitale jeri l' altro, in mezzo alle acclamazioni e ai trasporti di allegrezza del suo popolo (Vedi il *Corr. Mil.* d' jeri alla data di *Parigi*). Giammai alcun sovrano non ha ricevuto prove più commoventi dell' affetto e della fedeltà de' suoi sudditi. Dalla residenza reale di Aranjuez sino a Madrid (lo spazio è di 7 leghe di Spagna) la sua carrozza venne strascinata dal popolo, ed essa non sarebbe giunta più presto con buoni cavalli da posta (Vedi come sopra). La strada era coperta dalla popolazione di tutta la provincia. S. M. ha percorso a piedi tutta la città. L' ebbrezza del popolo non ha limiti. Sembra che tutti i nostri mali sieno dimenticati. Essi furono però ben considerevoli, se si volgano gli sguardi sui 6 anni già scorsi. Un' amministrazione paterna, una generale riconciliazione, e la dimenticanza del passato, potranno alla lunga risanare le profonde piaghe dello Stato.

La Spagna prova una irreparabil perdita stante il disfavore in cui caddero gli uomini illuminati che vennero strascinati dall' impeto delle cortes, non meno che quelli che servirono la causa del re Giuseppe: si trova fra queste vittime delle circostanze buon numero di gente che può onorare la nostra nazione pei suoi lumi, e pei suoi talenti amministrativi.

Il re è per sua natura savio e moderato; le sue sciagure non avran fatto che afforzare i suoi principii d' indulgenza che egli dee combinare con una giusta fermezza.

L' effervescenza si è un poco calmata per la presenza del re. Il duca di S. Carlos è conosciuto per la nobiltà del suo carattere e la saviezza del suo spirito. Il ministro della giustizia, il sig. Macanaz, ha molto viaggiato. Esso porta un nome commendevole nell' istoria moderna delle Spagne. Il suo avo fu tenuto in grande stima nel gabinetto di Filippo V; esso morì esiliato e vittima delle sue opinioni che facevano onore al suo secolo. Suo nipote non sarà meno illuminato; egli non tradirà il nome che lo distingue.

I nostri giornali repubblicani hanno cessato di comparire: i loro autori erano personalmente compromessi nel partito delle cortes. Essi vennero arrestati co' deputati; ma il re non tralascerà di giovarsi di questo espediente, salutare quand' è ben diretto. Egli ha riconosciuto da se stesso che lo stato de' lumi in Europa rigettava il dispotismo; i popoli non sono forti che allorquando sono illuminati; il trono medesimo non è solidamente stabilito che allorquando è sostenuto dalla sincera volontà degli uomini che amano il re per sentimento, e la monarchia per principio. Sotto questo duplice aspetto, alcun sovrano non è maggiormente degno del nostro amore, e nessuna nazione è così amica delle forme monarchiche quanto la nostra. Qui, come in Francia, la famiglia de' Borboni si è distinta sopra tutto per la dolcezza e per uno spirito di giustizia che non puossi ricusare ai cinque re ch' essa ci diede dal nipote di Luigi XIV in qua.

Si è ristabilita la corrispondenza su tutti i punti. Noi riceviamo a ciascun corriere lettere di Francia, dove le nostre arrivano colla stessa esattezza. I nostri negozianti ripigliano il corso de' loro affari coi francesi, come se la pace fosse definitivamente firmata. Questa pace miracolosa non è forse già scritta in tutti i cuori? I plenipotenziarj non faranno che imprimere le forme diplomatiche a un trattato che tutti i popoli sembrano aver fatto tacitamente, nel risapere l' ingresso degli alleati in Parigi, e la maniera con cui vi furono accolti. (*G. de France*)

Lubecca 23 maggio.

S. A. il principe reale di Svezia ha diretto al suo esercito il seguente proclama:

Il principe reale di Svezia a' suoi fratelli d' armi.

Soldati! un conquistatore non men formidabile per le sue mire, che pe' suoi mezzi, minacciava d' invadere l'Europa, e faceva gemere l'Alemagna sotto il peso della sua possanza. La Svezia concepì il nobile disegno di cooperare alla liberazione de' popoli della Germania; ma prima d' inviare i suoi difensori sopra un suolo straniero, ella dovea premunirsi contro un paese limitrofo, soggetto all' influenza dell' inimico generale. Coll' impedire la formazione di una lega del Nord, il vostro re aveva, a dir vero, preservata la patria dalla sventura di divenir provincia di un altro impero; ma ei non poteva assicurar la sua libertà senza dare alla nazione svedese per amici i norvegj. Solenni trattati furon conchiusi; essi garantiscono alla Svezia l' unione della Norvegia, e il re di Danimarca, cedendo col trattato di Kiel, i suoi dritti su questo paese, ha impresso a questi trattati un carattere sacro ed inviolabile.

Soldati, prima che questi trattati non siano eseguiti nessun riposo per noi! nessuna tranquillità per le nostre famiglie! nessuna prosperità pel Nord!

Soldati! L' Alemagna è libera, e voi avete contribuito alla sua liberazione. Un principe, al quale il ben essere de' Norvegj era stato affidato, vuol sacrificare la felicità loro, ricusando, a malgrado della nazional volontà, di eseguire un trattato che, indipendentemente dagli altri vantaggi accordati alla Danimarca, le ha restituiti i ducati di Schleswig e di Holstein che questo principe dee desiderare di governare un giorno.

S' ei persiste a non udire la voce del dovere e della ragione, se noi siam ridotti alla sventurata necessità di far valere colla forza delle armi il tenore de' trattati e i diritti della Svezia, ricordatevi, o soldati, che non si è alla nazione norvegia che noi facciamo la guerra; che non sono che gl' istigatori che la traviano che converrà punire; gli uomini i quali continuano a dominar sopr'essa sono quelli che noi dobbiamo combattere. Risparmiate de' ciechi fratelli che, rinvenuti dal loro errore, riconosceranno che il governo svedese, desiderando l' unione de' due paesi, non ha altro in mira che di assicurare la tranquillità del Nord, e di rendere i norvegj liberi ed indipendenti.

Soldati, penetrato della stessa confidenza con cui io vi condussi sulle rive che noi siam per lasciare, io vi guiderò ad adempiere i gloriosi doveri, a cui gl' interessi della patria vi appellano. Voi li adempirete perchè siete svedesi! Iddio benedirà la nostra causa, perchè dessa è giusta.

Dal mio quartier generale di Lubecca li 21 maggio 1814.

CARLO GIOVANNI.

I commissarj che i sovrani alleati spediscono in Norvegia sono, per la Russia il conte Orloff, ch' è già arrivato a Copenaghen; per l' Austria il generale barone di Steigentesch, ch' è passato li 15 ad Altona; per la Prussia il maggiore di Martens. Non si conosce ancora il commissario destinato dall' Inghilterra. Pretendesi che le truppe alleate resteranno ad Altona sino a che gli svedesi abbiano occupato la Norvegia.

(*Gior. di Francoforte*)

Ratisbona 27 maggio.

Jeri sera sono qui giunti per acqua due battaglioni di granatieri austriaci. Questa mattina abbiam veduto passare 16 zattere affollate di militari della stessa nazione che hanno salutato la città con alcune salve di moschetteria. Pretendesi che dieci mila granatieri austriaci saranno convertiti, al lor arrivo a Vienna, in reggimenti della guardia.

Oggi è partito di qui un trasporto della grossa artiglieria che ha servito all' assedio d' Uninga, per recarsi a Theresienstadt in Boemia; sarà seguito domani da un secondo trasporto.

Si aspetta fra qualche settimana un passaggio numerosissimo di truppe tanto per terra che per acqua.

Friburgo (Brisgovia) 29 maggio.

I seguenti alloggiamenti sono assegnati alle truppe che partono dalla Francia:

I badesi sotto agli ordini del conte Hochberg marciano sopra Speyer, e si stendono sino a Saarbruck lungo le antiche frontiere di Francia al 1792. Il quartier-generale è a Speyer.

Il 5.° corpo sotto agli ordini del conte de Wrede dirige la sua marcia sopra Kreuznach, ed è stazionato dall'Alto-Wesel, pel Hundsruch, sino alle frontiere di Francia. Il suo quartier-generale è a Kenznach.

Il 2.° corpo comandato dal gen. Veissenwolf marcia sopra Bacharach, e si stende da Minguen a Waldsee. Il suo quartier-generale è a Biberac.

Il 4.° corpo comandato dal conte de Franquemont si reca a Stuttgard, e sarà diviso nel paese di Würtemberg.

Il 3.° corpo, sotto agli ordini del conte Giulai, è stazionato tra Donauschinguen e Neustadt.

Il 1.° corpo comandato dal conte de Colloredo marcia ad Aschaffenbourg, e si stende da Ettenheim a Rastadt.

Il corpo del principe d'Assia-Hombourg si ferma sulla riva destra del Reno, dalla foce del Meno sino a Philipsbourg. Il quartier-generale è ad Heildelberg.

La riserva del conte de Nostitz è acquartierata da Thiengen sino alla foce dell' Elba, eccettuati i paesi inclusi di Schiaffusa e di Basilea.

Il gran-quartier generale è a Friburgo.

Basilea primo giugno.

Abbiamo veduto giugnere in questa città un corpo di corazzieri austriaci della più grande bellezza. Questo corpo forma la vanguardia delle truppe che debbono recarsi qui coll' imperatore d' Austria. Questo sovrano è aspettato quanto prima.

Inspruck 1 giugno.

Circola la voce che avrà luogo una campagna contro i turchi, e che per motivi importanti un corpo d' armata considerevole resterà sull' alto Reno. (*Gaz. d' Inspruck*)

Milano = altra del 9.

Un viaggiatore qui giunto l' altr' jeri da Vienna, riferisce che erano colà arrivati due battaglioni di granatieri da Parigi. Una folla immensa di popolo andò loro incontro, e gli accolse col massimo giubilo. — I preparativi che si fanno in Vienna per il ricevimento di S. M. l' imperatore sono immensi. L' illuminazione del palazzo del conte Fries costerà 60 mila fiorini.

— Assicurasi che il generale Finklemont sia stato nominato da S. M. I. commendatore dell' ordine di Leopoldo; che l' arciduca Carlo sia governatore dei Paesi-Bassi, e l' arciduca Giovanni del Tirolo.

— Le notizie di Parigi del 3 corrente annunziano che la pace è già stata sottoscritta. La Francia ridotta agli antichi suoi confini del 1792, riceve un aumento di popolazione di 600 mila anime nel Belgio e nella Savoja: la linea dell'Isero la dividerà dallo Stato del Piemonte. I sovrani di Russia e di Prussia sono partiti per Londra, e l' imperatore d' Austria per Vienna.

SPETTACOLI D' OGGI.

R. Teatro della Scala. Si rappresenta in musica l' opera seria *Attila*; primo ballo nuovo *Le nozze di Figaro*.

R. Teatro della Canobbiana. Dalla comica compagnia nazionale italiana si recita *Il solitario e L' incognito*.

Teatro Re. Si rappresenta in musica la farsa *Quanti casi in un sol giorno*; musica del sig. M. Vittorio Trento, con ballo.

Teatro Lentasio. Prima fatica dalla comica compagnia Bazzi.

Teatro delle Marionette, detto Girolamo, si recita *La fata Morgana*.

Teatro a S. Romano. Rappresentazioni meccaniche.

Anfiteatro ai Giardini Pubblici. Circo d' equitazione di Mons. Tourniaire. Si darà principio alle ore 6.

Anfiteatro della Stadera Prima fatica dalla comica compagnia Bazzi.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Lo spettatore ossia *varietà istoriche letterarie e critiche del sig. Malte-Brun recate in italiano con note. Quaderno II.*

Quest' opera si pubblica per quaderni di 48 pagine l' uno in forma di quarto piccolo; le associazioni si ricevono dai principali librai d' Italia, non che dall' editore proprietario Antonio Fortunato Stella e dallo stampatore Pietro Agnelli, ambi dimoranti in contrada di Santa Margherita.

Gli associati, cioè quelli che dopo il primo prenderanno anche i susseguenti quaderni, non pagheranno che una lira e quindici centesimi per quaderno; gli altri che non volessero obbligarsi a prendere la continuazione, pagheranno sempre una lira e cinquanta centesimi.

Le spese di posta, o di condotta, vanno a carico dei compratori.

Indice del quaderno II.

Storia dei maneggi letterarj al tempo del dominio di Buonaparte; conversazione del re Gustavo-Adolfo col maresciallo Brune: risposta del principe di Ligne ai detrattori della regina Maria Antonietta; sull' amministrazione e sulla rendita dei giornali politici; Buonapartiana, ossia raccolta di aneddoti e tratti curiosi, inediti o poco noti, sull' ex-imperatore Napoleone; VII. Abboccamento di Napoleone colla duchessa di Sassonia-Weymar; VIII. Amori di Girolamo colla giovane Patterson; IX. Pronostici del ritorno dall' Egitto; relazione dell' assedio di Saragozza scritta in inglese dal sig. Vaughan; estratto di una dedicatoria proibita; cronaca letteraria e morale. — (Sessione dell' accademia — libri nuovi — aneddoti inglesi — nuove leggi russe).

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Venerdì 10 Giugno 1814. N.° 138.

IL CORRIERE MILANESE

MILANO 9 giugno.

Portsmouth 21 maggio.

Qui non parlasi che della visita che ci faranno il principe-reggente, l' imperatore di Russia, il re di Prussia, la gran duchessa, i principi stranieri, i lord dell' ammiragliato, gli ambasciatori ec. E' ora certissimo che verranno in questo porto; ma sembra che ciò non accaderà così subito. Dopo l' arrivo dei sovrani in Inghilterra il duca di Chiarenza condurrà qui la più gran parte della flotta del Nord, e quella della Manica verrà altresì a Spithead, del pari che tutti i vascelli che saranno in pronto e non si troveranno impiegati altrove. Il lor numero sarà tanto grande quanto il permetterà l' ampiezza della rada. Si veggono in questa città molti impiegati superiori che fanno far gli apparecchi necessarj per l' accoglimento dei principi. Si fabbricano due superbe chiavi che verranno, per quanto credesi, presentate al principe-reggente dal conte d' Harcourt governatore della città.

Londra 23 maggio.

Pare molto verisimile che uno degli articoli che offrono maggiori difficoltà ai negoziatori della pace, sia la determinazione degli aggiustamenti da stabilirsi relativamente all'importazione delle nostre mercanzie in Francia. Quelli che sono già stati adottati a Bordeaux, possono farci temere di veder rinascere la tariffa di lord Auckland. (*) Noi abbiamo impartito un onorevole ospitalità ai principi del sangue reale di Francia, noi ci siamo affrettati di adornarci della coccarda bianca; ma potevam noi concepir la speranza che la personale riconoscenza, per viva che potesse essere, la vincerebbe sui doveri e sui lumi dell' uomo di stato? (*Morning Chronicle*)

— Sabbato sera, M. Mills messaggero di Stato è giunto a Londra venendo dell' Aja.

Magonza 29 maggio.

Riceviamo da persona assai bene istruita la seguente relazione intorno gli avvenimenti succeduti in Parigi lo scorso aprile. Era decisa intenzione di Buonaparte, allorchè egli si inoltrò verso Vitry, di rompere la linea alleata, d' avvicinarsi alle fortezze, di recarsi con cento mila uomini sul Reno, e di trasportare gli orrori della guerra in queste contrade. A tale oggetto egli chiamò presso di se tutti gli impiegati rifuggiti in Francia, ed ordinò loro di riprendere il governo a misura ch' egli s' avanzasse, e di indurvi il popolo, sia colla persuasione, sia colla forza, a qualche sommossa. Grande, al pari della confidenza che riponevano nell' imperatore, fu il giubilo di costoro vedendosi vicini a risalire su' loro piccoli troni. Ma gli alleati postisi alla schiena di quest' armata, e battuto Marmont, che troppo tardi era giunto, e non poteva più eseguir la sua unione, obbligarono Buonaparte a desistere dalla sua impresa, ed a ritirarsi verso Fontainebleau co' suoi 60,000 uomini, dov' egli, occupata una vantaggiosissima posizione, la fortificò e la guarnì di 200 cannoni. Gli alleati s'erano intanto spinti verso Parigi. Mortier difendeva Montmartre: ma egli non aveva che 6 cannoni e 17 cariche, mentre ve n'erano 150 intieramente forniti ne' *champs-élisées*. Mortier occupava le alture di Belleville, e aveva già rispinti sette assalti, allorchè venne ad essere circondato per la presa di Montmartre. Seguì in conseguenza di ciò l' occupazione di Parigi; ma dubbio era tuttavia l' animo de' cittadini; nessuna coccarda bianca veniva tollerata prima del 2 aprile. Il senato dimandò in questo giorno un Borbone, e l' imperatore Alessandro replicò, che ad ottenerlo richiedevasi il desiderio manifesto e generale della nazione. Marmont erasi recato presso Napoleone, da cui sentì farsi rimprovero d' aver a bello studio ritardata la sua unione presso Lafère Champenoise, onde avendo difeso sì male le alture, aveva venduto Parigi. Il maresciallo irritato abbandonò col suo corpo il campo dell' imperatore e diede con questo passo il primo impulso al senato, il quale decretò il decadimento di Buonaparte, e il progetto della nuova costituzione. L' armata incominciò allora a sbandarsi; ma restavano ancora 7000 granatieri della guardia imperiale; e anche questi sdegnati per la rinunzia del loro capo, spezzate l' armi, se ne vennero a Parigi chiedendo la dimissione. Allorchè, giunto *Monsieur*, incominciossi a trattar della pace, si radunarono i marescialli Mortier, Lefebvre e Marmont, e rappresentarono al principe, come la riva sinistra del Reno era la gloria e l' orgoglio della Francia, il solo frutto di vent' anni di guerra, e che non dovevasi perciò rinunziarvi. *Monsieur* rispose, ch' egli non voleva dirigere siffatta dimanda agli alleati, e che a tale oggetto si rivolgessero all' imperatore Alessandro. Vi si recarono essi, e Lefebvre spacciandosi, siccome soleva ne' collegi elettorali, per nostro compatriota, incominciò a difendere i nostri diritti, dicendo che gli abitanti della riva sinistra del Reno pretendevano di rimanere francesi. Non è mestieri che noi riferiamo la risposta dell' imperatore Alessandro.

(*Mercurio del Reno*)

Milano = altra del 10.

TRATTATO DI PACE

In nome della santissima e indivisibile Trinità.

S. M. l' imperatore d' Austria, re d' Ungheria e di Boemia, ed i suoi alleati da una parte, e S. M. il re di Francia e di Navarra dall' altra parte, essendo animati d' un eguale desiderio di metter fine alle lunghe agitazioni dell' Europa ed alle sciagure de' popoli con una pace solida, fondata sopra una giusta ripartizione di forze tra le potenze, e portante nelle sue stipulazioni la guarentigia della sua durata; e S. M. l' imp. d' Austria, re d' Ungheria e di Boemia e i suoi alleati non volendo più esigere dalla Francia (oggidì ch' essen-

(*) Il *Morning-Chronicle* fa qui allusione al trattato di commercio negoziato sotto il ministero del sig. conte di Vergennes. È cosa molto osservabile che questo trattato, così vivamente impugnato in Francia, sia stato non men criticato in Inghilterra, come troppo favorevole a' francesi. Il gabinetto di Versailles non ha mestieri d' altra giustificazione.

dosi riposta sotto il paterno governo dei suoi re, ella offre per tal modo all' Europa un pegno di sicurezza e di stabilità) condizioni e guarentigie che le avevano con rammarico dimandate sotto al suo ultimo governo, le dette LL. MM. hanno nominato de' plenipotenziarj per discutere, stabilire e segnare un trattato di pace e d' amicizia, cioè:

S. M. l' imp d' Austria, re d' Ungheria e di Boemia, il sig. Clemente Vinceslao Lotario, principe di Metternich-Winnebourg Ochsenhausen, cavaliere dell' ordine del Toson d' oro, gran croce dell' ordine di S. Stefano, grand' aquila della legion d' onore, cavaliere degli ordini di S. Andrea, di S. Alessandro Newsky e di quello di S. Anna della prima classe di Russia, caval. gran croce degli ordini dell' aquila nera e dell' aquila rossa di Prussia, gran croce dell' ordine di S. Giuseppe di Virtzborgo, caval. dell' ordine di S. Uberto di Baviera, di quello dell' aquila d' oro di Virtemberga e di parecchi altri, ciambellano, consigliere intimo attuale, ministro di Stato, delle conferenze e delle relazioni estere; ed il sig. Giovanni Filippo, conte di Stadion-Thannhausen e Warthausen, caval. dell' Ordine del Toson d' oro, gran-croce dell' ordine di S. Stefano, caval. degli ordini di S Andrea e di S. Alessandro Newsky, e gran-croce di quello di S. Anna della prima classe di Russia, caval. gran-croce degli ordini dell' aquila nera e dell' aquila rossa di Prussia, ciambellano, consigliere intimo attuale; ministro di Stato e delle conferenze;

E S. M. il re di Francia e di Navarra, il sig. Carlo Maurizio Talleyrand-Périgord, principe di Benevento, grand' aquila della legion d' onore, gran-croce dell' ordine di Leopoldo d' Austria, caval. dell' ordine di S. Andrea di Russia, caval. dell' aquila nera e dell' aquila rossa di Prussia, e suo ministro e segretario di Stato degli affari esteri;

I quali, dopo d' aver cambiate le loro plenipotenze trovate in buona e debita forma, sono convenuti degli articoli seguenti:

Art. 1. Vi sarà, a contare dal giorno d' oggi, pace ed amicizia fra S. M. l' imp. d' Austria, re d' Ungheria e di Boemia, ed i suoi alleati da una parte, e S M. il re di Francia e di Navarra dall' altra parte, loro eredi e successori, loro Stati e sudditi respettivi, a perpetuità.

Le alte parti contraenti impiegheranno tutte le loro cure onde mantenere non solamente fra esse, ma ben anche, per quanto da loro dipende, fra tutti gli Stati dell' Europa, la buona armonia ed intelligenza sì necessarie al di lei riposo.

2. Il regno di Francia conserva l' integrità dei suoi confini, tai quali esistevano all' epoca del primo gennajo 1792. Esso riceverà inoltre un aumento di territorio compreso nella linea di demarcazione stabilita dall' articolo seguente:

3. Dalla parte del Belgio, della Germania e dell' Italia, l' antica frontiera come esisteva al 1 gennajo dell'anno 1792, sarà ristabilita, incominciando dal mare del Nord fra Dunkerque e Nieuport, fino al Mediterraneo fra Cagnes e Nizza, colle seguenti rettificazioni:

1.° Nel dipartimento di Jemappes, i cantoni di Dour, Merbes-le-Château, Beaumont e Chimay resteranno alla Francia; la linea di demarcazione passerà, là dove essa tocca il cantone di Dour, fra questo cantone e quelli di Boussu e Paturage, come pure più lungi fra quello di Merbes-le-Château e quelli di Binch e di Thuin.

2.° Nel dipartimento di Sambra e Mosa, i cantoni di Walcourt, Florennes, Beauraing e Gedinne apparterranno alla Francia; la demarcazione quand' essa tocca questo dipartimento, seguirà la linea che separa i cantoni precitati dal dipartimento di Jemappes e dal resto di quello di Sambra e Mosa.

3.° Nel dipartimento della Mosella, la nuova demarcazione, là dove si allontana dall' antica, sarà formata da una linea da tirarsi da Perle fino a Fremersdorff, e da quella che separa il cantone di Tholey dal resto del dipartimento della Mosella.

4.° Nel dipartimento della Sarra, i cantoni di Saarbruck e d' Arneval rimarranno alla Francia, del pari che la porzione di quello di Lebach ch' è situata al mezzodì d' una linea da tirarsi lungo i confini dei villaggi di Merchenbach, Ueberhofen, Milsbach ed Hall (lasciando questi differenti siti fuori della frontiera francese) fino al punto ove, presso a Querselle (che appartiene alla Francia), la linea che separa i cantoni d' Arneval e d' Ottweiler, tocca quella che separa i cantoni d' Arneval e Lebac. La frontiera da quella banda sarà formata dalla linea designata qui appresso, e poscia da quella che separa il cantone d' Arneval da quello di Bliecastel.

5.° Avendo la fortezza di Landau formato prima dell' anno 1792 un punto isolato nella Germania, la Francia conserva al di là delle sue frontiere, una parte de' dipartimenti del Mont-Tonnerre e del Basso Reno, per unire la fortezza di Landau ed il suo raggio al resto del regno. La nuova demarcazione, partendo dal punto, ove presso ad Ober-Steinbach (che rimane fuori de' confini della Francia), la frontiera fra il dipartimento della Mosella e quello del Mont-Tonnerre tocca il dipartimento del Basso Reno, seguirà la linea che separa i cantoni di Weissemburg e di Bergzabern (dalla parte della Francia) dai cantoni di Pirmasens, Dahn ed Annweiler (dalla parte della Germania) fino al punto ove questi limiti, presso al villaggio di Vollmersheim, toccano l'antico raggio della fortezza di Landau. Da questo raggio, che rimane tal qual era nel 1792, la nuova frontiera seguirà il ramo del fiume della Queich che, abbandonando il detto raggio presso a Queichheim (che resta alla Francia), passa vicino ai villaggi di Merlenheim, Knittelsheim e Belheim (che rimangono egualmente francesi), fino al Reno il quale continuerà in seguito a formare il confine della Francia e della Germania.

In quanto al Reno, il *thalweg* costituirà il confine, in guisa però che i cambiamenti, cui andrà soggetto col tratto successivo il corso di questo fiume, non avranno per l' avvenire nessun effetto sulla proprietà delle isole che vi si trovano: lo stato di possesso di queste isole sarà ristabilito tal quale esisteva all' epoca della segnatura del trattato di Luneville.

6.° Nel dipartimento del Doubs la frontiera sarà rettificata, in modo ch' essa incominci al di sotto della Rançonnière presso a Locle, e seguiti la cresta del Jura fra il Cerneux-Peguignot ed il villaggio di Fontènelles fino ad una sommità del Jura situata a circa 7 od 8m. piedi al nord-ouest dal villaggio della Brevine, ov' essa ricadrà nell' antico confine della Francia.

7.° Nel dipartimento del Lemano, le frontiere fra il territorio francese, il paese di Vaud e le differenti porzioni del territorio della repubblica di Ginevra (che farà parte della Svizzera) restano le medesime com' erano avanti all' incorporazione di Ginevra alla Francia. Ma il cantone di Franey, quello di S. Julien ad eccezione della parte situata al nord d' una linea da tirarsi dal punto ove il fiume della Loire entra, vicino a Chancy, nel territorio ginevrino, lungo i confini di Sesèguin, Laconex, e Seseneuve, che resteranno fuor de' limiti della Francia, il cantone di Regnier, tranne la porzione che trovasi all' est d' una linea che segue i confini della Muraz, Bussy, Pers e Cornier, che saranno fuor de' limiti francesi, ed il cantone della Roche, ad eccezione dei luoghi chiamati la Roche, ed Armanoy co' loro distretti rimarranno alla Francia. La frontiera seguirà i limiti di questi differenti cantoni e le linee che separano le porzioni che restano alla Francia da quelle ch' ella non conserva.

8.° Nel dipartimento del Mont-Blanc, la Francia acquista la vice prefettura di Chambery (ad eccezione de' cantoni dello spedale, di S. Pietro d' Albigny della Roccetta e di Mommelliano) e la viceprefettura d' Annecy, ad eccezione della parte del cantone di Faverges, situata all' est d' una linea che passa fra Onrechaise e Marlens dalla parte della Francia, e Marthod ed Ugine dalla parte opposta, e che segue poscia la cresta delle montagne sino alla frontiera del cantone di Thones: questa linea, col limite de' cantoni menzionati, formerà da questa parte la nuova frontiera.

Dalla parte de' Pirenei, le frontiere rimangono tali e quali erano fra i due regni di Francia e di Spagna all' epoca del 1 gennajo 1792, e verrà in seguito nominata una commissione mista per parte delle due corone, onde stabilirne la demarcazione finale.

La Francia rinunzia a tutti i diritti di sovranità, di supremazia e di possesso sopra tutti i paesi e distretti, città e luoghi qualunque situati fuori della frontiera sopra descritta, essendo però il principato di Monaco rimesso ne' rapporti in cui trovavasi avanti il 1 gennajo 1792.

Le corti alleate assicurano alla Francia il possesso del principato d'Avignone, della contea di Venosino, della contea di Montbeliard e di tutti i distretti che appartennero altre volte alla Germania, compresi nella frontiera sopra indicata, comunque sieno stati incorporati alla Francia avanti o dopo il 1 gennajo 1792.

Le potenze si riservano reciprocamente l'intiera facoltà di fortificare quei punti dei loro Stati che giudicheranno convenienti per la loro sicurezza.

Per evitare qualunque lesione di proprietà particolari, e mettere al coperto, giusta i principj più liberali, i beni degl' individui domiciliati sulle frontiere, saranno nominati, da ciascuno degli Stati limitrofi della Francia, de' commissarj per procedere, unitamente con dei commissarj francesi, alla delimitazione de' paesi rispettivi.

Subito che sarà terminato il lavoro de' commissarj, verranno stese delle carte segnate dai commissarj respettivi, e collocati de' pali che comproveranno i limiti reciproci.

4. Per assicurare le comunicazioni della città di Ginevra con altre parti del territorio della Svizzera situate sul lago, la Francia acconsente che l' uso della strada per Versey sia comune ai due paesi. I governi respettivi s' intenderanno all' amichevole sui mezzi di prevenire il contrabbando e di regolare il corso delle poste e la manutenzione della strada.

5. La navigazione sul Reno, dal punto ov' esso diventa navigabile, fino al mare, è reciprocamente, sarà libera, di modo che non possa essere interdetta a nessuno; ed il futuro congresso si occuperà de' principj, secondo i quali si potranno regolare i diritti da riscuotere dagli Stati situati sul detto fiume, nel modo più eguale e più favorevole al commercio di tutte le nazioni.

Sarà parimente esaminato e deciso, nel futuro congresso, in qual maniera, per facilitare le comunicazioni fra i popoli, e renderli sempre meno stranieri gli uni agli altri, potrà la disposizione suddetta essere egualmente estesa a tutti gli altri fiumi i quali nel loro corso navigabile separano od attraversano diversi Stati.

6. L'Olanda, posta sotto la sovranità della casa d'Orange, riceverà un aumento di territorio. Il titolo e l'esercizio della sovranità non vi potranno in verun caso appartenere a nessun principe che abbia o che sia chiamato ad avere una corona straniera.

Gli Stati della Germania saranno indipendenti ed uniti da un vincolo federativo.

La Svizzera indipendente continuerà a governarsi da se medesima.

L'Italia, fuor de' limiti de' paesi che ritorneranno all'Austria, sarà composta di Stati sovrani.

7. L'isola di Malta e le sue dipendenze apparterranno in tutta proprietà e sovranità a S. M. Britannica.

8. S. M. Britannica, stipulando per se e pe' suoi Alleati, si obbliga di restituire a S. M. cristianissima, ne' termini che saranno qui appresso stabiliti, le colonie, pesche, banchi e stabilimenti d'ogni genere, che possedeva la Francia al 1. gennajo 1792 ne' mari e sui continenti dell'America, dell'Africa e dell'Asia, ad eccezione però delle isole di Tabago e di S. Lucia, e dell'isola di Francia e delle sue dipendenze, specialmente Rodrigue e le Sechelles, le quali S. M. cristianissima cede in tutta proprietà e sovranità a S. M. B; come pure ad eccezione della porzione di S. Domingo ceduta alla Francia colla pace di Basilea, e che S. M. cristianissima retrocede a S. M cattolica in tutta proprietà e sovanità.

9. S. M. il re di Svezia e di Norvegia, in conseguenza d'accordi presi co' suoi alleati, e per l'esecuzione dell'articolo precedente, acconsente che l'isola della Guadalupa sia restituita a S. M. cristianissima, e cede tutti i diritti ch'egli può avere su quell'isola.

10. S. M. fedelissima, in conseguenza d'accordi presi co' suoi alleati, e per l'esecuzione dell'articolo 8, si obbliga a restituire a S. M. cristianissima, nel termine qui appresso determinato, la Guiana francese, tal quale esisteva al 1.° gennajo 1792.

L'effetto della stipulazione qui sopra essendo quello di rivangare la contestazione esistente a quell'epoca per riguardo ai confini, è convenuto che una tale contestazione sarà terminata per mezzo d'un accomodamento amichevole fra le due corti, sotto la mediazione di S. M. britannica.

11. Le piazze ed i forti esistenti nelle colonie e negli stabilimenti che debbonsi restituire a S. M. cristianissima, in virtù degli articoli 8. 9 e 10, saranno consegnati nello stato in cui si troveranno al momento della segnatura del presente trattato.

12. S. M. B. si obbliga di far godere a' sudditi di S. M. Cristianissima, relativamente al commercio ed alla sicurezza delle loro persone e proprietà, dentro i confini della sovranità britannica sul continente delle Indie, le medesime facilitazioni, privilegi e protezione che sono al presente o che saranno accordati alle nazioni più favorite. S. M. Cristianissima, dal canto suo, non avendo nulla maggiormente a cuore, quanto la perpetuità della pace fra le due corone di Francia e d'Inghilterra, e volendo contribuire, per quanto da essa dipende ad allontanare, fin d'ora, dai rapporti dei due popoli ciò che potrebbe un giorno alterare la buona intelligenza reciproca, si obbliga a non fare alcun'opera di fortificazione negli stabilimenti che le debbono essere restituiti, e che sono situati ne' limiti della sovranità britannica sul continente delle Indie, ed a non mettere in questi stabilimenti che il numero di truppe necessarie pel mantenimento della polizia.

13. In quanto al diritto di pesca de' francesi sul gran banco di Terra Nuova, sulle coste dell'isola di questo nome, e delle isole adjacenti, e nel golfo di S. Lorenzo, sarà rimesso il tutto sul medesimo piede come nel 1792.

14. Le colonie, banchi e stabilimenti che debbono essere restituiti a S. M. Cristianissima da S. M. B. o da' suoi alleati, saranno consegnati, cioè: quelli che sono ne' mari del Nord o ne' mari e sui continenti dell'America e dell'Africa, entro tre mesi; e quelli che sono al di là del Capo di Buona Speranza, entro sei mesi dopo la ratificazione del presente trattato.

15. Essendosi le alte parti contraenti riservato coll'articolo 4 della convenzione del 23 aprile p. p., di regolare, nel presente trattato di pace definitiva, la sorte degli arsenali e de' vascelli di guerra armati e non armati che trovansi nelle piazze marittime cedute dalla Francia in esecuzione dell'articolo 2 della detta convenzione, resta convenuto che i detti vascelli e bastimenti di guerra armati e non armati, come pure l'artiglieria navale e le munizioni navali e tutti i materiali di costruzione e d'armamento saranno divisi tra la Francia ed i paesi ove sono situate le piazze, nella proporzione di due terzi per la Francia e d'un terzo per le potenze alle quali apparterranno le dette piazze. Saranno considerati come materiali e divisi come tali, nella proporzione qui sopra enunciata, dopo d'essere stati demoliti, i vascelli e bastimenti in costruzione che non fossero in istato d'esser messi in mare sei settimane dopo la segnatura del presente trattato.

Saranno nominati de' commissarj d'ambe le parti per istabilire la divisione e stenderne l'inventario, e verranno dati de' passaporti o de' salvacondotti dalle potenze alleate per assicurare il ritorno in Francia degli operai, genti di mare ed impiegati francesi. Non sono compresi nelle stipulazioni suddette i vascelli ed arsenali esistenti nelle piazze marittime che fossero cadute in potere degli alleati anteriormente al 23 aprile, nè i vascelli ed arsenali che appartenevano all'Olanda, e specialmente la flotta del Texel.

Il governo francese si obbliga di ritirare o di far vendere tutto ciò che gli apparterrà in forza delle stipulazioni qui sopra enunciate, nello spazio di tre mesi dopo l'effettuata divisione.

D'ora innanzi il porto d'Anversa sarà unicamente un porto di commercio.

16. Le alte parti contraenti, volendo mettere e far mettere in piena dimenticanza le scissure che agitarono l'Europa, dichiarano e promettono che, ne' paesi restituiti e ceduti in virtù del presente trattato, nessun individuo, di qualunque classe e condizione si sia, non potrà essere perseguitato, molestato o turbato nella sua persona o nella sua proprietà sotto verun pretesto, od a cagione della sua condotta od opinione politica, o del suo attaccamento sia ad alcune delle parti contraenti, sia a governi che hanno cessato di esistere o per qualunque altra ragione, se non se pei debiti contratti verso individui o per atti posteriori al presente trattato.

17. In tutti i paesi che debbono o dovranno cambiar di padroni, tanto in virtù del presente trattato, quanto in virtù degli analoghi accomodamenti che debbonsi fare, verrà accordato agli abitanti natii e stranieri, di qualunque condizione e nazione si sieno, uno spazio di sei anni, a contare dal cambio delle ratifiche, per disporre, se lo giudicheranno conveniente, delle loro proprietà acquistate sia avanti, sia dopo la guerra attuale, e ritirarsi in quel paese che piacerà loro di scegliere.

18. Le potenze alleate, volendo dare a S. M. Cristianissima una nuova testimonianza del loro desiderio di far iscomparire, per quanto dipende da esse, le conseguenze dell'epoca di sventura sì felicemente terminata colla presente pace, rinunziano alla totalità delle somme che i governi hanno a reclamare dalla Francia in ragione di contratti, somministrazioni od anticipazioni qualunque fatte al governo francese nelle differenti guerre ch'ebbero luogo dopo il 1792.

S. M. Cristianissima, dal canto suo, rinunzia a qualunque riclamo ch'ella far potrebbe contro le potenze alleate pe' medesimi titoli. In esecuzione di questi articoli, le alte parti contraenti si obbligano di consegnarsi mutuamente tutti i titoli, obblighi e documenti che hanno relazione ai crediti a cui esse hanno reciprocamente rinunziato.

19. Il governo francese si obbliga di far liquidare e pagare le somme di cui si trovasse altronde debitore in paesi fuori del suo territorio in virtù di contratti o d'altri obblighi formali passati fra individui o stabilimenti privati e le autorità francesi, tanto per somministrazioni, quanto in ragione d'obblighi legali.

20. Le alte parti contraenti nomineranno, immediatamente dopo il cambio delle ratifiche del presente trattato, de' commissarj per regolare e dar mano all'esecuzione del complesso delle disposizioni contenute negli articoli 18 e 19.

I commissarj s'occuperanno dell'esame de' riclami di cui trattasi nell'articolo precedente, della liquidazione delle somme riclamate, e del modo con cui il governo francese proporrà di pagarle. Saranno essi parimente incaricati della consegna de' titoli, obblighi e documenti relativi ai crediti a cui le alte parti contraenti rinunziano reciprocamente, in guisa che la ratificazione del risultato del loro lavoro compirà questa reciproca rinunzia.

21. I debiti specialmente ipotecati nella loro origine sui paesi che cessano d'appartenere alla Francia, o contratti per la loro amministrazione interna, resteranno a carico di questi medesimi paesi. In conseguenza sarà tenuto conto al governo francese, a datare dal 22 dicembre 1813, di quelli fra i detti debiti che furono convertiti in iscrizioni sul gran libro del debito pubblico di Francia. I titoli di tutti quelli che sono stati preparati per l'iscrizione, e che non sono ancora stati inscritti, saranno rimessi al governo dei paesi respettivi. Gli stati di tutti questi debiti saranno stesi e determinati da una commissione mista.

22. Il governo francese resterà incaricato, dal canto suo, del rimborso di tutte le somme versate dai sudditi de' paesi sopra mentovati nelle casse francesi, sia a titolo di cauzione, di depositi o di consegna. Parimente i sudditi francesi, servitori dei detti paesi, che versarono delle somme a titolo di cauzione, depositi o consegne ne' loro erarj rispettivi, saranno fedelmente rimborsati.

23. I titolari di cariche soggette a cauzione, che non maneggiano denari, saranno rimborsati cogl'interessi fino al

totale pagamento a Parigi, per quinto e per anno a contare dalla data del presente trattato.

Per riguardo a quelli che sono contabili, questo rimborso comincerà, al più tardi, sei mesi dopo la presentazione dei loro conti, eccettuato il solo caso di malversazione. Una copia dell'ultimo conto sarà rimessa al governo del loro paese per servirgli d'indicazione e di epoca di data.

24. I depositi giudiziarj e le consegne fatte nella cassa di ammortizzazione, in esecuzione della legge del 28 nevoso anno 13 (18 gennajo 1805), e che appartengono ad abitatori de' paesi che la Francia cessa di possedere, saranno rimessi nel termine d'un anno, a contare dal cambio delle ratifiche del presente trattato, nelle mani delle autorità dei detti paesi, ad eccezione di quelli fra gli accennati depositi e consegne che interessano sudditi francesi, nel qual caso resteranno nella cassa d'ammortizzazione per non essere rimessi che sulle giustificazioni resultanti dalle decisioni delle autorità competenti.

25. I fondi depositati dai comuni e stabilimenti pubblici nella cassa di servizio e nella cassa d'ammortizzazione, od in qualunque altra cassa del governo, verranno loro rimborsati per quinto, d'anno in anno, a contare dalla data del presente trattato, sotto la deduzione delle anticipazioni che fossero loro fatte, e salvo le opposizioni regolari fatte sopra questi fondi da creditori dei detti comuni e dei detti stabilimenti pubblici.

26. A datare dal 1 gennajo 1814, il governo francese cessa d'essere incaricato del pagamento di qualunque pensione civile, militare ed ecclesiastica, soldo di ritiro ed emolumento di riforma a qualunque individuo che trovasi non essere più suddito faancese.

27. I demanj nazionali acquistati a titolo oneroso da sudditi francesi negli ex-dipartimenti del Belgio, della riva sinistra del Reno e delle Alpi, fuori degli antichi limiti della Francia, sono e restano garantiti agli acquistatori.

28. L'abolizione de' diritti d'albinaggio, di retratto ed altri della medesima natura ne' paesi che l'hanno reciprocamente stipulata colla Francia, o che erano stati antecedentemente aggregati ad essa, è espressamente mantenuta.

29. Il governo francese s'impegna di far restituire gli obblighi ed altri titoli che fossero stati sequestrati nelle province occupate dagli eserciti o dalle amministrazioni francesi, e nel caso che non se ne potesse effettuare la restituzione, questi obblighi e titoli sono e rimangono annullati.

30. Le somme che saranno dovute per tutti i lavori di pubblica utilità non ancora terminati, o terminati posteriormente al 31 dicembre 1812 sul Reno e ne' dipartimenti segregati dalla Francia in virtù del presente trattato, passeranno a carico de' futuri possessori del territorio, e saranno liquidati dalla commissione incaricata della liquidazione dei debiti de' paesi.

31. Gli archivj, carte, disegni e documenti qualunque, appartenenti ai paesi ceduti, o concernenti la loro amministrazione, saranno fedelmente restituiti nel medesimo tempo che lo sarà il paese, ovvero, se ciò fosse impossibile, in un termine che non potrà essere di più di sei mesi, dopo la consegna de' paesi medesimi. Questa stipulazione è applicabile agli archivj, carte e piante che potessero essere state portate via ne' paesi momentaneamente occupati dai differenti eserciti.

32. Nel termine di due mesi, tutte le potenze che furono impegnate nella presente guerra, manderanno de' plenipotenziarj a Vienna per regolare in un congresso generale gli accomodamenti che debbono compiere le disposizioni del presente trattato.

33. Il presente trattato sarà ratificato, e le ratifiche ne saranno cambiate nello spazio di quindici giorni, e più presto se è possibile.

In fede di che i plenipotenziarj rispettivi l'hanno segnato e vi hanno apposto il sigillo delle loro armi.

Fatto a Parigi il 30 maggio, l'anno di grazia mille ottocento quattordici.

Firmati,

(L. S.) Il Principe di Metternich. (L. S.) Il Principe di Benevento.
(L. S.) Il Conte di Stadion.

Articolo addizionale.

Le alte parti contraenti, volendo scancellare tutte le tracce de' tristi avvenimenti che gravitarono sui loro popoli, sono convenute d'annullare esplicitamente gli effetti dei trattati del 1805 e del 1809, per quanto a ciò che non sono annullati di fatto col presente trattato. In conseguenza di questa determinazione S. M. cristianissima promette che i decreti fatti contro sudditi francesi e riputati francesi, essendo o essendo stati al servizio di S. M. I. e R. A., resteránno senza effetto, del pari che le sentenze che potranno essere pronunziate in esecuzione di questi decreti.

Il presente articolo addizionale avrà la medesima forza e valore come se fosse inserito parola per parola nel trattato patente di questo giorno. Sarà esso ratificato, e le ratifiche ne saranno cambiate nel medesimo tempo.

In fede di che, i penipotenziarj respettivi l'hanno segnato e vi hanno apposto il sigillo delle loro armi.

Fatto a Parigi il 30 maggio, l'anno di grazia mille ottocento quattordici.

Firmati.

(L. S.) Il Principe di Metternich. (L. S.) Il Principe di Benevento.
(L. S.) Il Conte di Stadion.

R. TEATRO ALLA SCALA.

Le nozze di Figaro, nuovo ballo del sig. Gioja.

Il concorso a queste *nozze* è stato jer sera assai numeroso. La famosa commedia di *Beaumarchais* ha servito di fondamento al ballo del sig. *Gioja*, e di programma al pubblico. Era difficile che il compositore scegliesse una norma più bella, e un suggetto più noto. La contessa d'*Almaviva* era rappresentata dalla *Corally*; la *Millier* faceva da *Susanna*; quella, or commossa or serena, questa, or' astuta or brillante, non potevano con espressione più nobile, nè con garbo migliore sostenere due parti importanti ad un tempo e difficili. La danza di sì eletta coppia offre agli sguardi lo spettacolo dell'agilità unita alle grazie. Il pubblico le è stato cortese di molti applausi. Il componimento procede innanzi con una condotta abbastanza regolare, rapida e chiara: ci ha di alcuni punti drammatici di bell'effetto. Il sig. *Gioja* e le due prime ballerine, cedendo agli inviti degli spettatori, sono comparsi sulla scena, compiuto il ballo.

BORSA DI MILANO

Corso dei cambj dell'8 giugno 1814.

Parigi, per un fr.	»	1,00,5	L.
Lione, *idem*	»	1,00,7	L.
Genova, per una lira f. b.	»	81,3	L.
Livorno, per una pezza da 8 R.	»	5,01,0	D.
Venezia, corr.	»	98,0	D.
Augusta, per un fior. corr.	»	2,52,5	—
Vienna, *idem*	»		
Amsterdam, B.co	»		
Londra	»	18344	D.
Napoli	»		
Amborgo, per un marco	»		

Estrazione di Bergamo del giorno 9 giugno 1814.

59 34 73 65 27

SPETTACOLI D'OGGI.

R. Teatro della Scala. Si rappresenta in musica l'opera semi-seria *Agatina* o *La virtù premiata*; con ballo nuovo, *Le nozze di Figaro*.

R. Teatro della Canobbiana. Dalla comica compagnia nazionale italiana si recita *Il tutore e la pupilla*.

Teatro Re. Si rappresenta in musica la farsa *Quanti casi in un sol giorno*, con ballo.

Teatro Lentasio. Dalla comica compagnia Bazzi si recita *La privazione genera i desiderj*.

Teatro delle Marionette, detto Girolamo, si recita *La fuggitiva* ossia *La famiglia in disordine*.

Teatro a S. Romano Rappresentazioni meccaniche.

Anfiteatro ai Giardini Pubblici. Circo d'equitazione di Mons. Tourniaire. Si darà principio alle ore 6.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Sabbato 11 Giugno 1814. N.° 139.

IL CORRIERE MILANESE

DANIMARCA

Copenaghen 14 maggio.

I signori Clay e Russel si dispongono a lasciar Gottemburgo per recarsi al congresso generale di pace.

Presumesi che il sig. luogotenente-generale di Walterstdorff sarà incombenzato di rappresentare S. M. presso Luigi XVIII.

INGHILTERRA

Londra 26 maggio.

Assicurasi che il conte de la Châtre, da sì lungo tempo accreditato presso la nostra corte come agente di Luigi XVIII, non tarderà a spiegare il suo carattere d' ambasciatore di questo monarca.

— Si terranno due gran circoli dalla regina per la presentazione della principessa Carlotta di Galles. Dicesi a questo proposito che s'è impegnata una corrispondenza molto dilicata tra la principessa sua madre e la regina. S. M., per quanto pretendesi, ha proposto alla principessa di Galles di non comparire che a un solo di questi circoli per evitare un dispiacevole incontro.

Altra del 27.

Jeri soltanto il nostro governo riseppe ufficialmente la grande rivoluzione che avvenne recentemente in Ispagna. Le particolarità ne furono trasmesse al conte Bathurst, da un dispaccio di sir Enrico Wellesley. Tutte le nostre gazzette si abbandonano oggidì ad infiniti ragionamenti su quest'avvenimento; ma è facile il vedere che nessuna di loro non considera la quistione sotto il vero suo aspetto. La maggior parte sembra porre alla pretesa costituzione fabbricata da alcuni fantastici delle cortes, altrettanto d' importanza che alla costituzione inglese che il tempo e i suoi numerosi vantaggi hanno reso sacra a tutti i sudditi della Gran-Bretagna.

— Il pachebotto della Giamaica ci ha recato alcuni giornali di Lima, in data de' 20 dicembre ultimo. Vi si legge che gli insorgenti di Buenos-Ayres comandati da Belgrano, sieno stati fatti a pezzi e dispersi dall'armata reale. Il suo generale, don Gioacchino di Pezuela, aveva il suo quartier-generale a Mocha.

— Il principe ereditario d' Orange ha fatto una visita all'augusta sua promessa consorte, la principessa Carlotta di Galles, al palazzo di Warwich.

SPAGNA

Madrid 19 maggio.

Jeri il tribunal supremo di giustizia ebbe l'onore di complimentare S. M. sul felice suo arrivo nella sua capitale. Il sig. Giuseppe Maria Puig di Samper ha pronunziato il discorso seguente:

» Sire,

» Il tribunal supremo della giustizia stabilito da S. M., presenta ai piedi del trono l'omaggio dell' obbedienza e della fedeltà che i vostri ministri non hanno cessato di serbarvi. Il tribunale benedice nel tempo stesso la misericordia di Dio per cui regnate, perchè la celeste Provvidenza si è degnata di consolare la generosa, l'eroica nazione spagnuola, accordandole il solo favore che potesse farle dimenticare i suoi infortunj, cioè ristabilendo S. M. sul trono de' suoi padri, perchè ella ne rialzi la gloria così bene acquistata da tanti brillanti sacrificj. Si degni il cielo, o sire, di continuarvi la sua protezione, affinchè possiate governare i vostri popoli in modo da giustificare le loro speranze, e ricompensare l'amore de' vostri figli. Per tal guisa si potranno un giorno rimarginare le crudeli piaghe che le mani straniere e quelle de' nostri proprj compatriotti, hanno sventuratamente arrecato all'altare ed al trono. »

S. M. rispose:

» Io farò tutti i miei sforzi per assicurare la prosperità de' miei popoli, e proteggere l' augusta nostra religione. «

Nella sera di jer l'altro S. M. trascorse a piedi tutta la capitale. La sua presenza aggiugneva un nuovo fervore alle pubbliche feste. La musica, i fuochi artificiali, le grida di entusiasmo mille volte ripetute, imprimevano a questa gran città uno straordinario movimento. Siffatto giubilo non venne interrotto da verun sinistro accidente.

Jeri 11 si cantò un *Te-Deum* solenne nella chiesa parrocchiale di S. Maria, per celebrare il ritorno del re, e perchiedere al cielo la conservazione de' suoi giorni e la lunga durata del suo regno. Il tribunale supremo della giustizia assisteva in corpo a questa religiosa cerimonia.

Circolare indirizzata da S. M. a tutti i capitani generali e comandanti militari.

Nel momento in cui il re, nostro signore, avea la felicità di rientrare ne' suoi Stati, alcune città animate da un nobile sentimento di amore e di lealtà per la sua augusta persona, e volendo dargli una prova della ripugnanza colla quale i fedeli suoi sudditi avean veduto le novità sopravvenute nell' amministrazione dello Stato, non meno che il lor vivo desiderio di veder la M. S. occupare il trono de' suoi antenati con tutti i dritti, onori e prerogative della corona, hanno proceduto, senza autorizzazione alcuna, e per un effetto della sola loro volontà, alla destituzione delle autorità recentemente stabilite, al ristabilimento delle antiche che esistevano nel 1808, e delle contribuzioni in vigore a quel tempo, ed anche alla nomina di persone per governarli secondo questi principii, sino a che S. M. avesse approvato tali misure.

S. M. rende giustizia alla nobiltà ed alla lealtà de' motivi che han cagionato queste operazioni. L' affetto e la fedeltà de' suoi popoli non le lasciano alcun dubbio a tal risguardo: ma essa non vuol governare se non secondo la più esatta giustizia: essa vuole, prima di tutto, il ristabilimento dell' ordine pubblico: essa non vuole che quest' ordin pubblico possa essere sovvertito anche sotto pretesti che sarebbero scusabili, secondo l' intenzion medesima di coloro che comprometterebbero la tranquillità de' suoi sudditi.

In conseguenza S. M. ordina che ciascuno si astenga dal perturbare il riposo pubblico, e l'esistenza delle famiglie, sotto qualsivoglia pretesto:

dal ricercare o dal perseguitare i cittadini, rinnovare o sopprimere le imposizioni di alcun' epoca, e finalmente da qualunque disposizione di tal natura che spetti al solo sovrano.

Tutti i sudditi di S. M. sieno convinti che le sue intenzioni e le sue cure paterne non hanno altra mira che il bene e la prosperità de' suoi popoli; essi aspettino con sommissione e fiducia le supreme risoluzioni di S. M., sia per le riforme necessarie ne' differenti rami dell'amministrazione, sia per l'allontanamento o soppressione degli individui che fossero giudicati indegni della lor confidenza. Il re si occuperà essenzialmente di quest'oggetto, per quanto le gravi sue occupazioni potranno permettercelo.

E se (perchè la suprema volontà del re potrebbe non essere ancora conosciuta) i suoi sudditi, in qualche città del suo regno, avessero proceduto in una maniera contraria alle sue intenzioni sopra espresse, S. M. solennemente dichiara che d'ora in poi essa vedrà con un estremo dolore e tratterà rigorosamente tutti i capitani e comandanti generali delle province che, in virtù del decreto del 4 corrente, essendo stati rivestiti della necessaria autorità, non avessero ristabilito tutte le cose nello stato in cui erano antecedentemente.

Io vi comunico questa sovrana disposizione di S. M., perchè dobbiate conformarvi ad essa, e farla eseguire in tutte le sue parti, trasmettendola, nel più breve intervallo possibile, a tutte le autorità competenti nel vostro dipartimento.

Iddio vi custodisca per molti anni.

Madrid 16 maggio 1814.

Questa risoluzione di S. M. è una nuova prova della saggia fermezza del nostro giovine re. Alcuni eccessi commessi in diverse città del regno, ma eccessi di zelo in favor del monarca, hanno reso necessario quest'ordine dettato dalla ragione e dalla prudenza.

Cordova e Siviglia s' erano distinte per la loro premura in ristabilire antiche istituzioni, prima di conoscere la volontà del re. Il tribunale dell' inquisizione era stato installato in trionfo dal popolo dell' Andalusia. Questa misura, sulla quale sarebbe stato per lo meno prudente di aspettare il consiglio del re, ha promosso la circolare qui sopra arrecata. Non vi è nulla di deciso ancora intorno al tribunale del Sant' Officio. Solamente può dirsi che i sentimenti degli spagnuoli di tutte le classi li dispensano da ogni inquisizione civile o religiosa.

— Il cardinale di Borbone è stato rispedito a Toledo, luogo della sua residenza naturale; esso è arcivescovo di Toledo.

Il sig. Luyando, ministro di Stato dell' ex-reggenza, venne restituito alle sue funzioni di capitano di fregata. Egli è partito questa mattina per la sua destinazione.

La buona armonia si ristabilisce su tutti i punti di questa vasta monarchia, e noi godiamo già una perfetta tranquillità: nessuna apparenza della più lieve contraddizione si manifesta in veruna parte della Spagna.

FRANCIA.

Parigi 31 maggio.

Se fosse permesso di penetrare anticipatamente nelle disposizioni della nuova carta costituzionale, diremmo ch' essa è un nuovo pegno dell' alta sapienza e delle paterne virtù del nostro amatissimo monarca. Ciò che più generalmente si conosce fin d'ora di questo importante atto, si è che il potere legislativo risiede nel re, nella camera de' pari e ne' deputati de' comuni; che il re propone la legge, ch' essa viene discussa pubblicamente nella camera de' comuni, ma in segreto in quella de' pari; che il re gode del potere esecutivo in tutta la sua integrità, e fa i regolamenti per l' esecuzione delle leggi; che la libertà della stampa è riconosciuta, salvo la repressione de' suoi delitti innanzi ai tribunali. I pari sono, dietro nomina del re, ereditarj o no, secondo ch' egli decide. I deputati de' comuni si rinnovano successivamente, un quinto per volta. Per essere deputato, bisogna pagare mille franchi di contribuzione; per essere elettore, 300 franchi. Le proprietà patrimoniali e nazionali sono egualmente rispettate. Cinque membri della camera de' comuni hanno la facoltà di fare la proposizione d' una legge; s' ella è ammessa a pluralità, viene portata alla camera de' pari e presentata al re che ne rinnova la proposizione. I giudici sono irremovibili dopo la nomina del re. Sono aboliti tutti i tribunali d' eccezione, con riserva delle prevosture se il caso l' esige. I pari non possono essere giudicati che dai pari medesimi; i deputati de' comuni possono essere denunziati nella loro camera e giudicati dai pari. Essi non possono essere arrestati sei settimane prima o dopo la sessione, eccetto il caso di flagrante delitto. I ministri accusabili, per caso di tradimento o di concussione, sono giudicati nella camera dei pari. Tutti i francesi sono atti a tutte le cariche, ecc., ecc.

— Giovedì prossimo si faranno l' esequie dell' imperatrice Giuseppina.

— La convocazione del corpo legislativo, già ordinata dal re pel 31 di maggio, è rimessa al 4 del mese di giugno del presente anno.

— *Monsieur* è convalescente: d' ora innanzi i medici non pubblicheranno più bullettini intorno alla salute di S. A. R.

— Jeri a cinque ore, numerose salve d'artiglieria hanno annunziato alla capitale la sottoscrizione del trattato di pace conchiuso coll' Austria, colla Russia, coll' Inghilterra e colla Prussia. (Vedi il *Corr. Mil.* di jeri.)

— *Effetti pubblici del 31 maggio.* Cinque per cento consolidato, godimento del 22 marzo 1814, 60 f. 80 c.

Azioni della Banca, 1010 f.

Saranno tirati in tutte le città e piazze di guerra del regno 200 colpi di cannone per celebrare la pace.

— Si annunzia molto prossimo l' arrivo a Tolosa di un numeroso corpo dell' esercito del mezzodì comandato da S. E. il maresciallo duca d' Albufera. Le disposizioni sono già prese per preparargli un ricevimento degno della sua riputazione e della sua gloria. L' armata del mezzodì è composta de' prodi che hanno rese illustri le nostre armi sotto il comando del maresciallo Suchet e sotto quello del maresciallo Soult.

— Li 19 maggio, il feld-maresciallo marchese di Wellington è giunto a Pau, recandosi a Madrid. Si era spedita una deputazione incontro a S. S. a cui si diresse un discorso e si diede una brillante festa. Tutta la città è stata illuminata in tal occasione.

— Ci si scrive da Ginevra che la demolizione del forte della Chiusa è stato sospesa per ordine del principe di Schwartzenberg.

— Le LL. MM. l'imperator d'Austria o il re di Prussia, e il principe sovrano di Olanda hanno oggi pranzato alle Tuileries.

— Questa mattina, alle nove, tutte le truppe russe, che trovansi in Parigi e ne' dintorni, si sono recate alla barriera dei *Campi-Elisj* e si sono schierate, a misura del lor arrivo, sul viale a sinistra che guida a Bologna ed a Nanterre: la linea si stendeva anche al di là. Ufficiali e soldati, tutti erano in gran tenuta. Il mezzo della strada era esclusivamente riserbato al movimento della truppa e della gente a cavallo. Il viale a destra serviva alla circolazione de' passeggieri e dei curiosi. Giammai il numero non ne fu maggiore: vi si vedeva maggior folla di persone a piedi ed a cavallo, di carrozze e di calessi, che non alle passeggiate di Longchamps.

A mezzo giorno, le MM. LL. gl'imperatori di Russia, d'Austria, il re di Prussia, i principi francesi, ed i principi stranieri che sono a Parigi, comparvero accompagnati da' loro stati maggiori e incominciarono la rivista. Il tempo era superbo. Gli *hurras* si frammischiavano ai viva le MM. LL., vivano i principi! Sarebbe difficile di godere di un militare spettacolo più imponente e più bello.

Dicesi che questa sia una rivista di partenza, ed infatti verso le quattro pomeridiane molti reggimenti russi escirono di Parigi.

— S. E. il feld maresciallo Blucher ha lasciato jeri Parigi per tornarsene in Prussia.

— S. M. ha permesso al sig. Le Sens de Folleville primo presidente della corte reale di Amiens, ed ai signori membri di questa corte, il favore di portare la decorazione dell'ordine del Giglio.

— Il ministro delle finanze ebbe l'onore di presentare jeri al re i saggi della nuova moneta battuta coll'effigie di S. M. Il re parve soddisfatto della somiglianza del suo ritratto, e della composizione del rovescio. — Gli ordini furono dati immantinenti per incominciarne la fabbricazione; e sin da questa mattina si son battute monete di 5 franchi. Quelle d'oro lo saranno nel corrente della prossima settimana.

La divisione decimale, riconosciuta da tutti i buoni ingegni come la più comoda pel commercio e per gli scambj, sarà adottata, e si sa ora per certo che nulla verrà cangiato al valor delle monete che saranno poste successivamente in circolazione.

Quella di cinque franchi, di cui oggi se ne son battute molte migliaja, offre da un lato il busto del re co' capegli arricciati ed annodati dietro da un nastro. Vi si legge il motto: *Luigi XVIII re di Francia.* Il rovescio rappresenta uno scudo contenente tre fiori di giglio, sormontato da una corona e posto su due rami di olivo. Intorno a queste armi si legge il motto: *Moneta di 5 franchi,* 1814. Sul dintorno è scolpita l'impresa cara ai francesi: *Domine salvum fac regem.* I conj di questa nuova moneta furono incisi dal sig. Tiolier padre, incisore della zecca, a dal sig. Tiolier figlio, ex-pensionario di Francia alla scuola di Roma.

— L'imperatrice Gioseffina, era nata alla Martinica, li nove giugno 1763; essa avea in conseguenza presso ai 51 anni; il suo nome era, come ognun sa, Tascher de la Pagerie. Venne in Francia ove sposò il sig. conte di Beauharnais, membro dell'assemblea costituente, maresciallo di campo degli eserciti del re, ministro della guerra, e che perì sul patibolo nel 1793. Madama di Beauharnais stette per lungo tempo in prigione. Nel 1797 essa sposò Buonaparte.

Tutte le persone che l'hanno conosciuta nell'avversità e nelle grandezze, rendono egualmente giustizia alla bontà del suo carattere.

— Secondo le notizie dell'Alemagna, il granducato di Wurtzbourg verrà decisamente riunito alla monarchia bavara, da cui fu separato col trattato di Vienna del 1809.

— Dopo il principio del mese è passata senza interruzione per Namur un'enorme quantità di truppe prussiane e sassoni. Queste truppe si sono acquartierate sulla Mosa e in tutto il paese di Liegi.

AUSTRIA

Vienna 19 maggio.

Pare che il Tirolo tedesco ci sarà restituito. E' noto il vivo affetto che i tirolesi hanno serbato, in tutti i tempi, alla Casa d'Austria.

Siccome la stagione è bella, si è dato l'ordine alle truppe che ritornan dalla Francia di accampare alla scoperta, per risparmiare i paesi ove passano.

GERMANIA

Brema 6 maggio.

Fu qui pubblicato il seguente proclama:

» Il senato ha riposto la sua fiducia nei cittadini e negli abitanti, che all'imminente passaggio delle truppe reali francesi, vorranno avere presente che in tutta l'Europa sono cessate le ostilità, che dopo il periodo di 20 anni di guerra, i popoli vogliono riconciliarsi, e che finalmente devono adesso cessare le passioni di odio e di vendetta, per dar luogo alle benedizioni della pace. — Le truppe francesi non servono più ai piani ambiziosi di quell'uomo che sopra le nostre contrade e sopra l'Europa tutta sparse la miseria e l'orrore. Esse portano di bel nuovo il simbolo del loro sovrano legittimo, pel cui ristabilimento hanno combattuto anche i guerrieri alemanni. Esse ritornano di nuovo nell'antica Francia, e non metteranno più piede sui confini della Germania. Di ciò ci è garante il sentimento del loro re, come la potente volontà della riunita nazione tedesca.

Non sia adunque in minima parte alterata la pubblica quiete, e coll'offendere persone estere militari o civili, non sia amareggiato il piacere di veder arrivare giorni più felici. Il senato si troverebbe costretto di punire severamente coloro i quali mettessero a cimento la quiete della città e la prosperità de' suoi concittadini.

Vengono esortati particolarmente i genitori ed i capi di famiglia, come anche i capi d'uffizj ad avere, durante la permanenza delle truppe francesi, la più rigorosa vigilanza sopra la gioventù a loro affidata.

Francoforte 26 maggio.

Sono arrivati ultimamente tre battaglioni prussiani istradati per Magonza; l'altr'jeri transitarono per la nostra città tre reggimenti di cosacchi del Don. Li 28 del corrente incomincerà un nuovo passaggio di 64m. uomini appartenenti all'armata russa.

— Si dice, che l'imp. Alessandro assumerà il titolo di re di Polonia, e vi costituirà il granduca Costantino per suo vice-re. (*Messagg. Tirolese*)

STATO-PONTIFICIO

Roma 1.° giugno.

In una notificazione dell'Em. card. pro-segretario, S. Em. così si esprime:

» La pretesa beneficenza di cui risuonavano continuamente le voci fra le nostre mura nell'epoca dell'estin-

to governo, non era in ultima analisi che il risultato d' imposizioni, di tasse e di dazj, di cui il popolo subir dovea tutto il peso, per risentirne poi un tenue alleggerimento. Non era dunque un sollievo, ma un vero aggravio; non era una beneficenza per li miseri, ma un insulto alla miseria. Aggravar di molto, per poi sollevar di poco; render misero in sistema, per poi dare un accidentale ed effimero soccorso; ridurre all' ultima mendicità, per poi dare una zuppa economica, o altro tenuissimo refrigerio; questo era il prospetto dell' usata beneficenza, veramente vana e chimerica. Non più dunque s' imponga col vano nome di beneficenza. Anche i nomi, anche le voci tornino all' antico sistema. Abbia il povero le sue limosine, ma le abbia come sollievo, non come risultato di miseria, o di operazioni conducenti a miseria maggiore, e sia la beneficenza non più vana e chimerica, ma vera e reale.

(*Dopo avere S. Em. accennate le suddette sovrane intenzioni così prosiegue*):

» Che se il soccorso non corrisponderà al bisogno, sarà effetto delle circostanze in cui siamo, e delle vicende che precederono. Ma voi, o romani, rammentatevi del molto che patiste, e persuadendovi che di giorno in giorno vi rimarrà a patire di meno, riposate nel cuore amoroso del comun Padre, confidate nelle provvide cure dell' augusto sovrano, e da lui attendete con fiducia e con pazienza la riparazione di tutti i mali, e la pubblica, non meno che la privata felicità. »

GRAN DUCATO DI TOSCANA.

Firenze 6 giugno.

Il presidente della corte regia e del buon governo.

Intento il reale governo a ristabilire quelle salutari discipline che contribuirono tanto in passato allo splendore e reverenza del culto divino, ed alla istruzione dei popoli nella morale della nostra santa religione, ha approvato con biglietto della reale segreteria di Stato dei 25 maggio 1814, che vengano rinnovati sulla osservanza dei giorni festivi gli antichi regolamenti. Il decreto prescrive in sostanza quanto segue:

Dovranno a tutti gli effetti civili e religiosi riguardarsi, e venerarsi come giorni festivi d' intiero precetto, e come giorni di mezza festa tutti quelli destinati, e considerati come tali nei concordati e leggi che vegliavano in Toscana nell' anno 1807.

Tutti i sopraddetti giorni festivi d' intiero precetto, non ostante qualunque disposizione esistente nel corpo delle leggi provvisoriamente conservate, egualmentechè il mercoledì, giovedì, venerdì e sabbato della settimana santa, fino a nuove sovrane determinazioni sopra altri giorni, saranno a tutti gli effetti feriati; e gli atti civili ed i contratti non potranno aver luogo nei medesimi, a forma ed ai termini dai precedenti regolamenti toscani sul feriato.

E' ritenuto che le mezze feste non portano nei fedeli che l' obbligo di sentire la S. Messa, senza quello d' astenersi dalle consuete loro occupazioni giornaliere, conforme stabilisce il breve del S. P. Benedetto XIV. de' 19 luglio 1749, e la legge de 18 settembre 1749. In tutte le feste d' intiero precetto, restano totalmente ed in qualunque parte dello Stato, nessuna esclusa, proibite tutte le fiere e mercati soliti farsi, ancorchè stabilite per privilegio e grazia particolare, derogando perciò a qualunque concessione che ne fosse stata fatta fino al presente: sarà in facoltà dei commissarj regj sulle proposizioni dei *maires* con preventivo avviso al pubblico il trasportarle nel giorno antecedente, o posteriore alla festa.

A forma dell' editto de' 18 settembre 1749, e del *motu proprio* de' 27 novembre 1773, e della legge de' 17 aprile 1782, resta proibita in detti giorni ogni opera servile e l' esercizio d' ogni arte meccanica, e non potranno esercitarsi mestieri se non d' indispensabile necessità, nè tenersi aperte le botteghe, che quelle destinate per i commestibili.

ITALIA

Milano 11 giugno.

La continua pioggia dell' altri jeri ha impedita la solenne processione del *Corpus Domini*, che annualmente si fa dalla Metropolitana alla basilica di S. Ambrogio. Fu nondimeno celebrata l' augusta funzione nell' interno del Duomo con una straordinaria pompa.

S. E. il sig. feld-maresciallo conte di Bellegarde generale in capo dell' armata austriaca in Italia, colla reggenza del governo provvisorio di cui è presidente, insieme col suo stato maggiore, colle autorità municipali, e con molta nobiltà ha formato luminoso edificante corteggio alla sacra cerimonia.

La reggenza del governo provvisorio determina:

La tassa personale del corrente anno sarà pagata dai contribuenti pel giorno dieci del prossimo venturo luglio.

SPETTACOLI D' OGGI.

R. Teatro della Scala. Si rappresenta in musica l' opera buffa *La scuola degli amanti*, coi soliti balli.

R. Teatro della Canobbiana. Riposo.

Teatro Re. Si rappresenta in musica la farsa *Quanti casi in un sol giorno*, con ballo.

Teatro Lentasio. Dalla comica compagnia Bazzi si recita *Lo scrittojo del sig. Kotzebue.*

Anfiteatro della Stadera. Dalla comica compagnia Bazzi si recita *Il giudizio di Carlo Magno.*

Teatro delle Marionette, detto Girolamo, si recita *La morte d' Agrippina*, commedia nuova e spettacolosa.

Teatro a S. Romano. Rappresentazioni meccaniche.

Anfiteatro ai Giardini Pubblici. Circo d' equitazione di Mons. Tourniaire. Si darà principio alle ora 6.

Bekanntmachung

Allerneueste italiänische Grammatick von Bartolommeo Borroni, verfasset worrinnen die richtigen Grundsätze der reinesten, und heut zu Tage so beliebten Italiänischen Sprache, auf eine leichte und für Anfänger der Deutschen Nation gar faßliche Art vorgetragen und erläutert werden.

Diese für die Deutsche Nation so nützliche Sprachlehre wird bey den Buchhändlern Maspero und Buocher in der Gasse S. Margherita, N. 1108, um einen billigen Preis verkaufet.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

L' usciere Vincenzo Pozzi previene il pubblico che il giorno 13 del corrente giugno alle ore 12 meridiane procederà al luogo de' pubblici incanti di questa città alla vendita di diversi mobili di casa, abiti da uomo, biancherie ec.

L' usciere Rossi Carlo presso la corte di giustizia in Milano notifica al pubblico che il giorno 13 corr. giugno alla ore 11 della mattina al luogo solito de' pubblici incanti di questa città si procederà alla vendita giudiziale di diversi effetti mobiliarj, capi di rame, biancheria, cassa di ferro ed altro.

Sei zecchini effettivi di mancia

Pagabili in Milano dal reverendo sacerdote sig. Don Antonio Peverelli abitante in Porta Tosa al n. 38, oppure nella città di Como dal sig. Salvatore De-Capitani droghiere sull' angolo della piazza del Vescovado al n. 449, tanto a chi consegnerà ad uno di essi, sia l' originale, o copia autentica d' un contratto di vendita, quanto a chi darà anche soltanto delle notizie certe, e precise per poter rinvenire detto contratto, che credesi stipulato in Milano con scrittura alla forma della legge nell' epoca verosimile del mese di luglio 1786 a tutto dicembre del 1787, fra Emanuele Peverelli di Como qu. Emanuele venditore, ed il di lui fratello Pietro acquirente, di professione speziale, ora defunto, e che abitava in Milano in Paltano, della terza parte dell' utile dominio d' un livello costituito sopra un sedime di casa ad uso di Maglio per fondere, e lavorare rame, con ragione d' acqua per muovere le macchine, situato nel comune di Nesso lago di Como dipartimento del Lario.

S' invita pertanto chiunque potesse avere presso di se tanto l' originale del menzionato contratto, quanto la di lui copia legale, a volerla presentare ad uno dei soprannominati, che sarà loro corrisposta la suddetta mancia, come egualmente sarà pagata a chi saprà dare delle notizie atte a poterlo trovare sia presso qualche notaro, o presso qualunque altra persona.

Da vendersi presso a Templier incisore di cristalli in S. Radegonda al n. 989, vino di Borgogna di qualità eccellente.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Domenica 12 Giugno 1814. N.° 140.

IL CORRIERE MILANESE

☞ *Si pubblica il foglio oggi invece di dimani.*

DANIMARCA

Copenaghen 10 *maggio.*

Giusta le voci che si spargono qui da due giorni, noi siamo vivamente minacciati dalla guerra. Dicesi che il principe-reale di Svezia dimandi alla nostra corte di dichiarare sull'istante il principe Cristiano-Federico traditore della patria, e come tale decaduto da tutti i suoi diritti alla corona di Danimarca. Aggiugnesi ch' egli esiga, fra le altre cose, che i nostri ducati d'Olstein e di Sleswig siano ceduti in ostaggio alla Svezia sino a che questa potenza sia posta al possesso della Norvegia. Da un altro lato parlasi di nuove controversie insorte tra la nostra corte e quella di Londra. Ciò che vi ha di certo si è che le nostre truppe sono in movimento, e che si diede l'ordine di completare i reggimenti colla più grande diligenza. Noi speriamo ciò nondimeno che le potenze alleate, dopo aver sì gloriosamente restituito la pace all' Europa, non vorranno che la guerra si riaccenda nel Nord per un motivo sì poco importante per esse. (*Moniteur*)

Altra dell' 11.

Abbiamo poc' anzi ricevuto notizie della Norvegia. Dopo che la dieta fu chiusa, il principe Cristiano-Federico, assumendo ora il titolo di re della Norvegia, spedì un officiale a Stockolma con una lettera per il sovrano di Svezia. Questa lettera porta in sustanza che egli fu eletto re da una nazione dichiarata indipendente dal proprio monarca; che tale condotta può essere tanto meno condannata da S. M. svedese in quanto che essa medesima diede un esempio ben più importante, facendosi nominare al trono di Svezia da una nazione libera che avea detronizzato il proprio re. Del resto egli ricorda al sovrano svedese, che S. M. dichiarò parecchie volte di non desiderar nulla più ardentemente quanto la felicità del popolo scandinavo; che questa felicità dipendeva ora da S. M. coll' acconsentire all' indipendenza della Norvegia; che se essa persisteva a voler conquistare questo regno, la sua risoluzione non avrebbe avuto altro effetto che di turbare la felicità di due regni; che questa conquista le sarebbe impossibile, giacchè le frontiere della Norvegia sono inaccessibili, e difese inoltre da un esercito prode e numeroso; che finalmente il sovrano aggressore sarebbe solo responsabile del sangue sparso ec.

Allorchè l' officiale norvegio presentò questa lettera, il governo svedese prima d' accettarla, gliene chiese il duplicato, e dopo che lo lesse, rispedì indietro senza aprirlo il dispaccio del principe Cristiano.

Quantunque la Norvegia sia bloccata per mare e per terra, si assicura ch' essa fu provveduta di viveri e di munizioni per un anno dai bastimenti giunti dalla Scozia e dall' Olanda.

(*Moniteur*)

INGHILTERRA

Londra 28 *maggio.*

Il governo si determinò a spedire lord Gambier all'Aja per trattar della pace coi plenipotenziarj americani.

— La flotta russa partirà per la Russia in due divisioni. (*Star*)

— Il conte de Woronzow, ciambellano dell'imperatore di Russia, è giunto per far le disposizioni relative alla venuta del suo augusto signore. S. A. R. il duca di Chiarenza inalberò di bel nuovo la sua bandiera a bordo dell' *Imprendibile* nelle Dune.

GERMANIA

Francoforte 4 *giugno.*

Il colonnello Blucher figlio del maresciallo di questo nome è giunto l' altr' jeri in questa città, ove sono parimenti arrivati, per recarsi in Francia, i generali francesi Bertrand e Fournier d'Albe; quest' ultimo viene dalla Russia.

(*Gior. di Francoforte*)

FRANCIA

Parigi 1.° *giugno.*

Il marchese de Deux-Brèzé, gran-maestro delle cerimonie di Francia, diede ordine in presenza del corpo municipale, all' araldo rappresentante il re d' armi di Francia, di proclamare la pace solennemente.

— L'imperatore Alessandro parte dimani da questa capitale. Il più nobile carattere fu impresso da questo degno sovrano a tutti i suoi atti, ed a quanto egli operò fra noi. In mezzo alle cure importanti reclamate dalla possente sua cooperazione alla pace generale, egli esaminò con particolare sollecitudine tutti i nostri stabilimenti pubblici, riconoscendo con piacere ciò che offrono d' onorevole per la nazione, e mostrandosi risoluto di migliorare le sue istituzioni ne' proprj Stati, applicando loro quanto trovò di più utile nelle nostre. I nostri dotti riconobbero i suoi lumi, ed i nostri artisti seppero valutare il suo gusto. Tutte le classi d' abitanti hanno potuto vederlo ed avvicinarlo, nè alcuno giunse sino a lui,

senza raccogliere dal suo labbro o elogi meritati, o giusti incoraggiamenti, o onorevoli testimonianze di benevolenza. In tutti i luoghi egli fu accompagnato dai pubblici omaggi, e potè riceverli con soddisfazione, perchè gli vennero offerti con tutta la franchezza e la nobiltà proprie del carattere francese. Abbandonando Parigi questo sovrano porta seco i sentimenti di stima e di rispetto, che un popolo, ammiratore delle alte virtù del proprio re, può consacrare degnamente ad un principe straniero. Egli lascia scolpita nel cuor nostro, siccome sarà serbata dalla storia, la rimembranza delle eminenti sue qualità e dell'augusto suo nome. (*Moniteur*)

Altra del 2.

S. M. conferì la croce dell'ordine militare di S. Luigi ai marescialli di Francia Moncey duca di Conegliano, Jourdan, Massena duca di Rivoli, Augereau duca di Castiglione, Soult duca di Dalmazia, Brune, Mortier duca di Treviso, Ney duca d'Elchingen, Victor duca di Belluno, Oudinot duca di Reggio, Marmont duca di Ragusi, Macdonald duca di Taranto, Suchet duca d'Albufera, Gouvion-St.-Cyr, Lefebvre duca di Danzica e Perignon.

La sullodata M. S. accordò il medesimo favore a parecchi luogotenenti-generali di fanteria, di cavalleria, d'artiglieria, e del genio, all'ispettore in capo alle reviste, all'ordinatore in capo, ed al ministro della marina.

— S. M. l'imperatore d'Austria è partito oggi da Parigi. Durante il suo soggiorno, questo sovrano, sia nei grandi interessi, alla discussione de' quali prese parte, sia nelle relazioni ch' egli permise di stabilire colla sua augusta persona, seppe far riconoscere le proprie virtù pubbliche e private, la purezza delle sue intenzioni, la moderazione del suo carattere, e la modestia, che presiedette alle sue misure, del pari che la saviezza da lui manifestata ne' colloquii. Non si dimenticheranno giammai queste belle parole uscite dal di lui labbro, *che i popoli più felici non sono già quelli, i cui sovrani hanno il regno più brillante.* Parole degne d'un monarca che governa i proprj sudditi collo stesso amore che nutre per la sua augusta e numerosa famiglia. La nazione francese conterà sempre nel novero dei motivi del proprio rispetto e della propria gratitudine verso questo principe, il rifiuto di lui ad ogni sentimento che avesse potuto frapporre ostacolo alla grand' opera della pace generale, e soprattutto l'attaccamento, di cui diè sì gran prova alla casa dei Borboni, e gli effetti coi quali contribuì al suo ristabilimento sul trono.

— S. M. avendo fatto porre nuovi fondi alla disposizione del ministro della guerra, sarà pagato un terzo mese di emolumento a tutto l'esercito. (*Moniteur*)

— Le LL. MM. gli imperatori di Russia e d'Austria fecero jeri le loro visite di congedo al re ed ai principi della famiglia reale.

— Il duca di Berry ha passato oggi a rassegna in Vincennes parecchie truppe. Il maresciallo Ney accompagnava il principe. S. A. R. si recherà dimani col maresciallo Berthier a S. Germain-en-Laye per passare in revista le truppe che vi si trovano. Dopo la revista il principe andrà alla caccia nella foresta.

— Assicurasi che il conte Pozzo-di-Borgo, ajutante di campo dell'imperatore Alessandro, sia nominato ambasciatore di Russia presso la corte di Francia.

— Questa mattina tutti i posti occupati dalle truppe alleate nel recinto di Parigi, vennero rimessi alla guardia nazionale.

— L'imperatore Alessandro è partito la scorsa notte alle ore 3. Tutto il suo seguito parte la notte ventura e dimani. S. M. si fermerà alcuni momenti ad Amiens, poi si rimetterà in viaggio per Boulogne, ove il re di Prussia, che parte dopo dimani, la raggiugnerà. I due monarchi s'imbarcheranno in quel porto per l'Inghilterra.

— Alcuni reggimenti di cavalleria russa della guardia, e fra gli altri i corazzieri del gran duca Costantino sono partiti oggi da Parigi.

— Assicurasi che il vescovo di Troyes abbia ricevuto da S. S. il Papa Pio VII. un breve che lo incarica d'una missione presso S. M. cristianissima. Credesi che l'oggetto di questa missione non sia d'un interesse generale per la chiesa, e che risguardi specialmente i due augusti sovrani i quali non sono meno intimamente uniti per l'identità dei sentimenti e dei principj, che in virtù delle felici mutazioni le quali cambiano la faccia dell'Europa. Di già S. M. cristianissima ricevette nel modo più onorevole il nunzio straordinario di S. S. monsig. della Genga arcivescovo di Tiro, conosciuto pel buon successo, con cui disimpegnò in parecchi Stati d'Europa varie importanti negoziazioni.

— Le contrade di Parigi, a cui si aveano imposto nomi rivoluzionarj, riprendono le antiche loro denominazioni.

— L'imperatrice Giuseppina lascia una collezione considerabilissima di oggetti d'antichità, di quadri, di sculture, ed altre cose rare e preziose.

— Si preparano a Bordò alcune spedizioni marittime. (*Fogli di Parigi*).

Altra del 3.

Jeri a mezzo-giorno la spoglia mortale dell'imperatrice Giuseppina fu trasportata dal palazzo di Malmaison alla chiesa parrocchiale di Ruel. Il corteggio era composto del principe di Mecklembourg, di marescialli di Francia, di officiali generali, tanto francesi che stranieri, di senatori ec. L'arcivescovo di Tours, assistito dai

vescovi di Evreuxe di Versailles, celebrò la messa. Dopo il vangelo, l'arcivescovo pronunziò l'orazione funebre della defunta. Il cadavere della principessa è in una bara di piombo chiusa in una cassa di legno coperta di nero. I suoi visceri sono deposti in un'altra cassa quadrata. La cerimonia finì alle ore 5 della sera.

(*J. de Paris*)

ITALIA

Milano 12 *giugno.*

Il *Monitore* di Parigi arreca i seguenti articoli da aggiugnersi al trattato di pace che abbiamo pubblicato l'altr' jeri:

» Lo stesso giorno (30 maggio) nel medesimo luogo, e nel medesimo istante, lo stesso trattato di pace definitivo fu conchiuso tra la Francia e la Russia, la Francia e la Gran-Bretagna, e tra la Francia e la Prussia.

» Per la Russia firmarono il conte de Rasoumoffsky consigliere privato dell'imperatore Alessandro ec. ec. ed il conte de Nesselrode idem ec. ec.

» Per la Gran-Bretagna firmarono il visconte Castlereagh, il conte d'Aberdeen, il visconte de Cathcart, e l'onorevole sir Stewart; il primo ha il dipartimento degli affari esteri; il secondo è ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario presso S. M. I. e R. apostolica; il terzo è ambasciatore straordinario presso S. M. l'imperatore di Russia; ed il quarto inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso S. M. il re di Prussia.

» Per la Prussia firmarono il barone de Hardenberg cancelliere di Stato ec. ec., ed il barone Humbolt ministro di Stato ec. ec.

» Per la Francia firmò con tutti il principe di Benevento.

Articolo addizionale al trattato colla Russia.

Il ducato di Varsavia essendo sotto l'amministrazione d'un consiglio provvisorio stabilito dalla Russia, da che questo paese è occupato dalle sue armi, le due alte parti contraenti sono convenute di nominare immediatamente una commissione speciale composta d'un numero uguale di commissarj d'entrambe che saranno incaricati dell'esame della liquidazione, e di tutti gli accomodamenti relativi alle reciproche pretensioni.

Articolo addizionale al trattato colla Gran-Bretagna.

1.° S. M. cristianissima partecipando senza riserva a tutti i sentimenti di S. M. britannica, per riguardo ad un genere di commercio, disapprovato altamente dai principj della giustizia naturale, e dai lumi dei tempi in cui viviamo, s'impegna ad unire nel futuro congresso tutti i suoi sforzi a quelli di S. M. britannica per far pronunziare da tutte le potenze della cristianità l'abolizione della tratta dei negri; di modo che la detta tratta cessi universalmente, siccome cesserà definitivamente, ed in tutti i casi da parte della Francia nello spazio di 5 anni; e che inoltre durante questo spazio di tempo alcun trafficante di schiavi non ne possa importare o vendere alcuno che nelle colonie dello Stato di cui è suddito.

2.° Il governo britannico ed il governo francese nomineranno quanto prima dei commissarj onde liquidare le loro spese rispettive per il mantenimento dei prigionieri di guerra, affine d'accomodarsi in maniera che venga pagato l'eccedente che si trovasse in vantaggio dell'una o dell'altra delle due potenze.

3.° I prigionieri di guerra rispettivi saranno tenuti di soddisfare, prima della loro partenza dal luogo di loro detenzione, i debiti particolari che potessero avervi contratto, o di dare almeno soddisfacente cauzione.

4.° Sarà accordato da ambe le parti subito dopo la ratifica del presente trattato di pace, che venga tolto il sequestro che fosse stato posto dal 1792 in poi sui fondi, redditi, crediti, ed altri effetti qualunque delle alte parti contraenti o dei loro sudditi.

Gli stessi commissarj di cui è fatto discorso all'articolo 2.°, s'occuperanno dell'esame e della liquidazione dei reclami dei sudditi di S. M. britannica verso il governo francese, per il valore dei beni mobili o stabili, indebitamente confiscati dalle autorità francesi, non che per la perdita totale, o parziale dei loro crediti, o d'altre proprietà indebitamente ritenute sotto sequestro dal 1792 in poi.

La Francia s'impegna a trattare a questo riguardo i sudditi inglesi colla stessa giustizia che i sudditi francesi trovarono in Inghilterra; ed il governo inglese desiderando concorrere per la sua parte alla nuova testimonianza che le potenze alleate vollero dare a S. M. cristianissima del loro desiderio di far dileguare le conseguenze dell'epoca di sciagura sì felicemente terminata, colla presente pace, s'impegna dal lato suo a rinunziare, da che sarà resa compiuta giustizia ai suoi sudditi, alla totalità dell'eccedente che si trovasse in suo favore, per rispetto al mantenimento dei prigionieri di guerra; di modo che la ratifica del resultato del lavoro dei commissarj sopraddetti e il pagamento delle somme non che la restituzione degli effetti, che saranno giudicati appartenere ai sudditi di S. M. britannica, completeranno la sua rinunzia.

5.° Le due alte parti contraenti desiderando di stabilire le più amichevoli relazioni tra i loro sudditi rispettivi, si riserbano e promettono di andar d'accordo più presto che sia possibile sui loro interessi commerciali, nell'intenzione d'incoraggiare ed accrescere la prosperità dei loro rispettivi Stati.

Articolo addizionale al trattato colla Prussia.

Quantunque il trattato di pace conchiuso a Basilea il 5 aprile 1795, quello di Tilsitt del 9 luglio 1807, la convenzione di Parigi del 20 settembre 1808, e tutte le convenzioni ed atti qualunque conchiusi dopo la pace di Basilea tra la Prussia e la Francia, sieno già annullati di fatto col presente trattato; pure le alte parti contraenti giudicarono a proposito di dichiarare ancora espressamente che i detti trattati cessano d' essere obbligatorj per tutti i loro articoli patenti e segreti, e che esse rinunziano reciprocamente ad ogni diritto e si sciolgono da ogni obbligo che potesse derivarne.

S. M. cristianissima promette che i decreti emanati contro sudditi francesi o reputati tali, trovandosi o essendo stati al servizio di S. M. prussiana, rimarranno senza effetto, del pari che le sentenze che fossero state emanate in esecuzione dei detti decreti.

PROCLAMA.

NOI ENRICO CONTE DI BELLEGARDE,

Ciambellano e consigliere intimo di Stato di S. M. imperiale e reale apostolica, commendatore dell' ordine militare di Maria Teresa, gran croce di Leopoldo, colonnello proprietario di un reggimento di cavalleggieri, maresciallo, presidente del consiglio aulico di guerra e comandante in capo dell' armata d' Italia.

La pace segnata a Parigi il 30 maggio p. p. ha fissato su basi solide e sicure la tranquillità ed il destino d' Europa.

La sorte di questi paesi fu del pari determinata.

Popoli della Lombardia, del Mantovano, Bresciano, Bergamasco e Cremasco, un felice destino vi attende; le vostre province sono definitivamente aggregate all' impero dell' Austria.

Voi resterete tutti uniti ed egualmente protetti sotto lo scettro dell' augustissimo imperatore e re Francesco I.°, padre adorato de' suoi sudditi, sovrano desideratissimo di quegli Stati che hanno la bella sorte di essergli soggetti.

Dopo di avere colle sue armi gloriose compiuta la più grande impresa, egli si restituisce fra le benedizioni de' popoli alla sua capitale, dove le prime e particolari sue cure e sollecitudini saranno dirette a dare alle vostre province una forma soddisfacente e costante, ed una organizzazione che verrà ad assicurare la vostra futura felicità.

Ci affrettiamo di rendere noti ai popoli delle dette province questi graziosi sentimenti della M. S., e restiamo persuasi che il vostro spirito esulterà per un' epoca sì fausta e memorabile, e la vostra gratitudine trasmetterà ai più tardi nepoti una indelebile riprova di devozione e di fedeltà.

Milano, il 12 giugno 1814.

BELLEGARDE.

Il podestà di Milano.

AVVISO.

Domani giorno 12 corrente si solennizzano i fausti avvenimenti della pace conchiusa fra le alte potenze alleate, e la Francia, e del ritorno di questi Stati sotto il felicissimo dominio di sua maestà l' imperatore, e re FRANCESCO I.

Ricolmi gli abitanti di Milano del giubilo che inspira un' epoca così memorabile, e preziosa al loro cuore, faranno a gara di segnalarla nella sera di domani con una brillante, e decorosa illuminazione di tutta la città.

Dal palazzo civico del Broletto l' 11 giugno 1814.

DURINI.

Albuzzi segret. centrale.

Corso del Cambio di Parigi.

Borsa del 1.° giugno.

Cinque per cento consolidato, godimento del 22 marzo 1814, 61 f. 20 c.

Azioni della banca di Francia, godimento del 1.° gennajo 1814, 1020 f.

PREZZO DE' GRANI NOTIFICATI NELLA SC. SETTIMANA IN MILANO.

	Maggiori	Minori	Adequati
Frumento, al mogg., lir. it.	30. 70	28. 78	30. 23
Segale . . . »	17. 21	—. —	—. —
Miglio . . . »	—. —	—. —	—. —
Melgone . . . »	20. 15	16. 83	19. 11
Riso . . . . »	49. 38	46. 05	47. 65
Avena per soma . »	—. —	—. —	—. —
Legumi . . . »	19. 56	18. 25	19. 02

SPETTACOLI D' OGGI.

R. TEATRO DELLA SCALA. Si rappresenta in musica l'opera seria *Attila*, balli: *Le nozze di Figaro* e *La casa disabitata*, con illuminazione.

R. TEATRO DELLA CANOBBIANA. Dalla comica compagnia nazionale italiana si recita *Il falegname di Livonia.*

TEATRO RE. Si rappresenta in musica la farsa *Quanti casi in un sol giorno*, con accademia del sig. Paganini.

TEATRO LENTASIO. Dalla comica compagnia Bazzi si recita *La capanna dell' Alemagna.*

ANFITEATRO DELLA STADERA. Dalla comica compagnia Bazzi si replica *Il giudizio di Carlo Magno.*

TEATRO DELLE MARIONETTE, detto Girolamo, si recita *Girolamo compagno del diavolo.*

TEATRO A S. ROMANO Rappresentazioni meccaniche.

ANFITEATRO AI GIARDINI PUBBLICI. Circo d' equitazione di Mons. Tourniaire. Si darà principio alle ore 6.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Un tedesco, già da lungo tempo stabilito in Italia, avendo libere alcune ore del giorno, vorrebbe impiegarle nel dare lezioni di lingua tedesca spiegandola tanto in italiano che in francese Chiunque pertanto desiderasse di approfittarne potrà rivolgersi al sig. Giegler librajo in Milano, da cui avrà le opportune informazioni.

Da vendere un carrettino ad uso di città ed anche da viaggio. Ricapito in contrada de' Piatti in casa Porro dal portinajo.

D' affittarsi pel prossimo S. Michele un appartamento grande anche divisibile nella contrada de' Bossi al civico n. 3773.

D' affittarsi per il prossimo S. Michele un appartamento civile con i comodi di carrozza al n. 3732 strada del Mulino dell' armi.

Nella contrada di S. Raffaele al n. 889 si vedono le 3 grotte imperiali formate della deposizione delle acque, e il modello della grotta di Nizza di Provenza. Il tutto è visibile dalle 6 alle 10 della sera.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.°. 964.

Martedì 14 Giugno 1814. N.° 141.

IL CORRIERE MILANESE

PRUSSIA

Berlino 28 maggio.

In virtù di una convenzione conchiusa tra S. E. il generale d' infanteria conte di Tauenzien e il sig. generale di divisione francese Lemarrois, la città e la fortezza di Maddeborgo colle loro dipendenze sono state interamente evacuate li 23 dalle truppe francesi, che ne sono escite in 3 colonne. S. M. ha provvisoriamente nominato il gen. magg. de Horn comandante di quella fortezza.

La guarnigione di Maddeborgo era composta di 18 in 20m. uomini, comprendendovi gli ammalati. Già sin dal 13 n' erano usciti 1000 napolitani, ch' erano stati seguiti li 16 da circa 3000 olandesi, italiani e spagnuoli che ritornano nella lor patria colle armi, co' bagagli e con 3 pezzi di cannoni. Si fece al cospetto delle autorità francesi la stima del ponte dell' Elba, ch' era stabilito in vicinanza di Gerwisch, e che i francesi aveano incendiato.

Il sig. generale-maggiore di Puttlitz è qui giunto venendo da Wesel.

E' qui passato un trasporto di 300 prigionieri francesi, che ritornano in Francia sotto scorta.

Il sig. luogotenente di Winning del 2.° reggimento della guardia è giunto con 40 pezzi di cannone presi ai francesi.

Secondo una disposizione di S. M. data dal quartier-generale di Parigi, li 14 maggio, le fortezze di Custrino, Stettino e Glogau, in compenso de' riclami che han diritto di fare allo Stato, debbon godere, per le imposizioni, degli stessi alleviamenti che S. M. ha accordati, col suo decreto de' 19 dicembre 1812, ai paesi sulla riva destra della Vistola ch' erano stati il teatro della guerra.

Il governo militare del paese fra l'Elba e l'Oder ha fatto pubblicare, li 18 di questo mese, che le relazioni della Prussia colla Francia essendo cangiate, i fabbricanti e gli artisti a cui s' erano accordati de' prigionieri francesi per lavorare presso di loro, debbono d' ora innanzi lasciar ad essi l' intera libertà di ritornarsene nella loro patria.

INGHILTERRA

Londra 24 maggio.

Il maggiore Churchill, ajutante di campo del duca di Wellington, è giunto jeri all' ufficio del conte Bathurst, con dispacci che annunziano che l'esercito inglese, intieramente separato dalle forze alleate, è pronto a ritornare in Inghilterra, e ch' esso aspetta istruzioni relative all'imbarco delle truppe. I trasporti si recheranno, per quanto dicesi, nella Gironda, al disotto di Bordò.

— Quattro ebrei sono stati ultimamente impalati vivi a Costantinopoli, per aver avvelenato un mercante armeno con un sorbetto. Uno di questi infelici è sopravvissuto 22 ore al suo supplizio, in mezzo ai più acuti dolori. Egli ha chiesto più volte in grazia ai circostanti che gli venisse dato un poco d' acqua da bere.

FRANCIA

Parigi 3 giugno.

Il consiglio municipale convinto che l' ordine che regnò nella capitale, durante la sua occupazione per parte delle truppe alleate, è dovuto principalmente alle cure del gen. Sacken, si determinò d' offrire a S. E. in nome, e come testimonianza della gratitudine della città di Parigi, una spada gemmata.

— Per dare un' idea dello stato deplorabile del commercio in Parigi basterà il dire che negli ultimi due anni dal tribunale di commercio sono stati emessi 40m. mandati d' arresto per debiti civili, de' quali 2500 sono stati eseguiti: ma quantunque gli altri 37500 non abbiano avuto effetto, pure i debitori non mancano d'essere colpiti da una sentenza che li mette a discrezione de'loro creditori.

— Fu tale la calamità e la miseria provata in Amburgo nell' ultimo assedio, che un sacco di grano costava 108 marchi (190 fr.); un pollo 6 franchi; il burro 16 fr. la libbra; la carne 8 fr. La carne di cavallo era il vitto ordinario dei militari. Nel solo cimitero militare sono stati sepolti più di 10m. cadaveri nudi, o ravvolti in un sacco ec.

BELGIO

Liegi 30 maggio.

S. A. il principe Eugenio di Würtemberg, generale in capo del corpo di Wittgenstein, e S. E. il gen. di Mezinsoff, comandante la quinta divisione dello stesso corpo, sono qui arrivati sabbato sera, con tutto il loro stato-maggiore. La prima colonna di quel corpo, forte di 16000 uomini, è passata jeri per la nostra città. Essa venne seguita da un bel treno d' artiglieria leggiere. Queste truppe si sono fatte distinguere per la loro bellezza. Tutto il corpo di Wittgenstein dee passare per qui questa settimana. Dicesi che sarà seguito da un numeroso corpo di cavalleria.

S. A. il principe Eugenio di Würtemberg e il generale di York hanno passato a rassegna tutte le truppe prussiane che trovansi in questa città.

AUSTRIA

Vienna 28 maggio.

Si fanno apparecchi per le feste della pace, di cui abbiamo cominciato a provare i felici effetti.

Annunciasi che duranti queste feste avremo per guarnigione i tre reggimenti d'infanteria Hiller, Arciduca Giuseppe e Girolamo Colloredo, sei battaglioni di granatieri, i reggimenti di corazzieri Sommariva e Granduca Costantino, e il reggimento degli ulani di Schwartzenberg. Gl' impiegati compariranno, per quanto dicesi, a quell'epoca nel loro nuovo uniforme.

— Si parla sempre della riedificazione del palazzo imperiale.

— Si pretende che gl' inglesi abbiano preso possesso dell' isola di Corsica col consenso degli alleati, per consegnarla all' imperatore Napoleone, il quale rinunzierà per ciò ai sei milioni di rendite annuali che gli furono assicurati allorchè abdicò alle corone di Francia e d'Italia. (*G. d'Inspr.*)

Altra del 2 giugno.

Li 31 maggio passò per diversi borghi di questa capitale una divisione di truppe napoletane che facevano parte della guernigione di Danzica, e che ora attraversando gli Stati imperiali-regj, si restituiscono alla loro patria. Questa divisione, per la tenuta militare della truppa, e per la bellezza della gente di cui era composta, faceva una brillante comparsa. Poco lontano dalla porta della Carintia essa difilò dinanzi il tenente-maresc. de Kalnasoy, che comanda qui come divisionario, e che fu spedito espressamente da S. A. il feldmaresciallo comandante duca di Würtemberg, per ricevere questa divisione. Il suddetto sig. tenente-maresc. non potè a meno di esprimere ne' modi più obbliganti verso il sig. brigadiere napoletano generale de Gennaro comandante della divisione stessa, la sua soddisfazione per la buona disciplina, che la truppa avea sempre osservata nella sua marcia per gli Stati imperiali-regj.

WURTEMBERG

Stuttgardt 31 maggio.

S. M. ha, con suo rescritto del 29 di questo mese, conferito al general-maggiore principe Luigi di Hohenlohe-Kirchberg la gran croce dell'ordine del merito civile.

GERMANIA

Annover 26 maggio.

Buonaparte avea fatto tor via da Herrenhausen i busti degli imperatori romani in marmo nero, lavoro assai stimato. Noi gli abbiamo ricuperati, e saranno bentosto rimessi nel loro sito.

— Si spera che nel caso in cui S. A. R. il principe reggente intraprendesse quest' estate un viaggio sul continente, egli verrebbe a visitare il suo elettorato.

Lubecca 26 maggio.

S. A. il principe reale di Svezia s'è imbarcato jeri a Travemunda; i deputati del senato ebbero l' onore di accompagnarlo sino al sito del suo imbarco. Durante il soggiorno di questo principe gli venne dato, il 22, una gran festa da ballo, a cui una momentanea indisposizione non gli permise di assistere.

Il reggimento reale svedese si è parimente imbarcato a Travemunda. Un certo numero di truppe svedesi è partito oggi da qui per andare ad imbarcarsi in altri porti del Baltico.

Amburgo 27 maggio.

I nostri antichi magistrati avendo ripreso le redini del governo, hanno fatto pubblicare il seguente proclama:

I grandi avvenimenti politici, succeduti da qualche mese in qua, hanno prodotto felici conseguenze per la nostra buona città, la quale per l'effetto dei detti avvenimenti e del volere de' potenti sovrani alleati ricupera la sua libertà e la sua indipendenza. Le autorità civili francesi avendo già abbandonata questa città; e i signori generali tanto delle truppe alleate che delle truppe francesi, consentendo di comune accordo che le autorità di Amburgo rientrino nell' esercizio delle lor funzioni, il consiglio di questa città considera come un dovere di riprendere in sull' istante le redini del governo, per mantenere l' ordine e la tranquillità, e di convocar per domani l' assemblea della cittadinanza.

Il consiglio convinto che i suoi doveri verso i suoi concittadini gl' impongono questa condotta, non può ciò non ostante dissimulare che i suoi passi, i quali non ebbero assolutamente altro fine che il bene degli amburghesi, non otterrebbero giammai il desiderato effetto, se i cittadini non si riunissero a lui, con tutto lo zelo del patriottismo che li distingue, perchè nulla abbia a perturbare l' interna tranquillità, ch' è il principale oggetto dell' attual momento.

Per assicurarne il mantenimento, i cittadini di Amburgo debbono, a quest' epoca della loro rigenerazione, dimenticare le vessazioni e i mali ch' ebbero a soffrire per lo passato: essi non debbono scorgere negli stranieri, armati, o non armati, che gli amici de' loro liberatori, e sfuggire studiosamente ogni occasione di discordia, astenersi da ogni arbitraria condotta, e abbandonare alla decisione de' loro magistrati legittimi i motivi di lagnanza che pretendessero avere contro dei particolari.

Tale è la condotta che il consiglio aspetta con tutta la fiducia da' suoi cari concittadini, e che prescrive loro con tutta la paterna autorità annessa alla sua magistratura.

Ei loro comanda altresì una condotta amichevole verso le truppe alleate che stanno per entrar qui, e fra le quali ritrovansi quelli fra' nostri concittadini che han preso le armi, e che debbono rientrar nel seno delle nostre famiglie. In questo momento solenne, in cui il consiglio fa di nuovo sentire per la prima volta la sua voce a' suoi cari concittadini, dopo tanti infortunj che ha provato questa buona città, esso contrae il sacro impegno d' impiegar non solo tutto il suo potere e i suoi sforzi onde impedir tutto ciò che potrebbe perturbare la felicità loro interna, ma promette di adoprarsi altresì con altrettanto zelo che perseveranza a tutto ciò che può contribuirvi coll' estere relazioni. In contraccambio, egli aspetta da' suoi concittadini l' unione, la confidenza, l' adesione alla nostra costituzione comprovata dal tempo, e che debbe esser mantenuta in una maniera irremovibile sulle sue basi, quando anche lo spirito del tempo richiedesse che vi fossero, dopo maturo esame, fatti alcuni cangiamenti nel modo di amministrazione.

Il consiglio è persuaso che seguendosi dai due lati questa linea di condotta, la Provvidenza benedirà i nostri lavori, rimarginerà le nostre piaghe e farà nuovamente fiorire la nostra città.

Dato nel nostro consiglio, Amburgo li 24 maggio 1814.

Brema 28 maggio.

La prima colonna delle truppe francesi che occuparono Amborgo, è qua giunta oggi nel più bell' ordine. Essa è composta di alcuni battaglioni del 3.° e 48.° reggimento d' infanteria, di 4 squadroni di corazzieri a cavallo, d' un distaccamento di corazzieri a piedi, formanti in tutto 2300 uomini,

e di una batteria di artiglieria a cavallo. Queste truppe erano comandate dal sig. generale di brigata Guyton. Amborgo sarà compiutamente evacuato li 29 e Aarborgo li 31. Il generale conte di Benningsen farà il suo solenne ingresso in Amborgo li 30.

Il sig. cavaliere Monnay, commissario ordinatore incaricato della liquidazione de' debiti contratti dalle truppe francesi, ha scritto al magistrato delle città di Brema, Osnabruck, Lubecca, Minden, Stade e Amborgo, che egli avea aperto i suoi registri per ricevere i reclami che potessero fare gli abitanti de' paesi che formavan prima la 32 divisione militare, e che questi reclami, da farsi sino al 30 giugno, sarebbero esaminati colla più stretta equità.

Magonza 30 maggio.

Si crede che gli eserciti coalizzati non abbandoneranno ancora così presto la Francia e li suoi confini. Oltre i corpi austriaci, che hanno ricevuto l'ordine di far alto alle frontiere, anche alcuni corpi prussiani che si trovavano già istradati per la loro patria, ebbero l'ordine di ritornare al Reno.

Meinungen 31 maggio.

Oggi sono qui giunti 600 spagnuoli che facevan parte della guarnigione di Maddeburgo, e che non han voluto rientrare in Francia con essa.

Wirtzburgo 1 giugno.

Nella fu signoria di Bergzabern (fra Weissenburgo e Landau) non è ancora messa in corso l'amministrazione francese; anzi fu ritenuto in possesso provvisorio questo piccolo distretto che nell'anno 1792 non era per anco stato unito alla Francia. Il sig. de Stein si fermerà probabilmente a Francoforte, sino a che sarà unito il congresso a Vienna, che deve essere convocato per li 16 luglio. Si dice che la Francia non vi aderirà. Le province riconquistate dagli alleati che ancora si ritrovano sotto amministrazione, vi rimarranno sin a tanto che avrà luogo un comparto generale di questi paesi, che probabilmente sarà prolungato sino al termine delle trattative diplomatiche di Londra e di Vienna.

Questi affari amministrativi saranno immediatamente regolati dal sig. cavaliere Monnay, come commissario ordinatore, ed egli penserà alla competente sicurezza. Li reclami nel proposito si riceveranno sino al 20 giugno. (*Gazz. d'Augusta*)

Darmstadt 1.° giugno.

Il corpo d'armata del sig. gen. Sacken è passato in tre colonne ne' nostri contorni, sotto gli ordini del sig. luogotenente-gen. principe Scherbatoff. La prima colonna forte di 6708 uomini ed altrettanti cavalli, è giunta li 26 e 27; la 2.da di 9100 uomini e 1608 cavalli, è giunta il 28; essa venne seguita li 29 dalla terza, composta di 6400 uomini e 1750 cavalli.

Francoforte 2 giugno.

Il sig. barone di Reigersberg, ministro di S. A. R. il gran-duca di Würtzburgo, presso la corte di Francia, è passato jeri per qui venendo da Parigi e recandosi a Wurtzburgo.

Altra del 3.

Oggi è qui giunto un bel reggimento di cosacchi regolari. La prima colonna del corpo d'esercito russo che deve passare per qui, giugnerà il 5 di questo mese.

BAVIERA

Bamberga 31 maggio.

Secondo un ordine dato il 9 da S. M, si è celebrata jeri nella chiesa cattolica di questa residenza, non meno che in tutte le chiese cattoliche del regno, una festa in rendimento di grazie per la liberazione del Sommo Pontefice.

Norimberga 1.° giugno.

Jer l'altro, due divisioni di corazzieri di riserva russi, forti di oltre a 1200 uomini, hanno attraversato la nostra città. Jeri è giunto un reggimento di cosacchi di circa 600 uomini e un treno d'artiglieria. Un convoglio considerevole di bagagli n'era partito il mattino. Si aspetta pel 1.° giugno la prima colonna del corpo di Langeron, ch'è forte di 40m. uomini.

Augusta 4 giugno.

Oggi sono qui giunte le prime truppe reali bavare che ritornano alla loro patria dopo la più brillante campagna in Francia. Questi prodi guerrieri, che formano il nobile orgoglio della lor patria, furono accolti con giubilo. Essi erano composti di 2 battaglioni del reggimento del re, e d'un battaglione del reggimento principe Carlo, ch'è qui di guarnigione. Fra pochi giorni è pure qui atteso di ritorno dalla Francia sua eccellenza il sig. maresciallo conte de Wrede; porzione del suo equipaggio è già qui arrivato. Poco prima della sua partenza ottenne il sig. maresciallo da S. M. l'imperatore Alessandro la gran Croce dell' ordine di Sant'Andrea. Sua eccellenza si trasferirà da qui a Monaco, indi alli suoi beni e in seguito al congresso di Vienna. Dietro notizie arrivate qui oggi, S. M. l'imperator d' Austria nel suo viaggio per la via di Monaco a Vienna arriverà il 6 corrente a Memminga; sono già state date le necessarie disposizioni sulla strada di Landsberg per li cavalli di ricambio.

SVIZZERA

Friburgo 27 maggio.

Il sig. Girolamo Buonaparte è partito jeri mattina per Berna. Dicesi ch' egli voglia comperare la bella casa di campagna di Greng presso Morat. Jeri mattina, il conte di S. Leu è giunto qui da Payerne, e si è recato a visitar oggi il romitaggio di Santa Maddalena. Si aspetta altresì il sig. Giuseppe Buonaparte.

Il sig. luogotenente-colonnello Girard avrà il comando delle truppe, che si recano a Ginevra, e che debbono venir aumentate ancora da una compagnia di Soletta.

Zurigo 30 maggio.

Nella seduta de' 27 si è udito il rapporto della commissione sulla nota di S. Em. il nunzio del Papa. In conseguenza di questo rapporto, l' assemblea ha decretato che gli Stati elvetici, in cui la religione è mista, saranno invitati ad adottare nelle loro costituzioni cantonali la duplice guarentigia del culto e de' beni ecclesiastici delle due religioni. Quanto alla guarentigia da accordarsi ai conventi, la commissione fu divisa di opinione; la maggioranza avea proposto che questa guarentigia fosse l' oggetto di un concordato fra i cantoni, e la minorità, ch' essa facesse parte del patto federale. Quest' ultima risoluzione è stata adottata dai dodici cantoni di Uri, Schwitz, Unterwald, Lucerna, Zug, Berna, Basilea, Friborgo, Soletta, Schiaffusa, del Ticino e di Glaris.

Altra del 4.

La dieta continua a restar unita.

Il sig. conte di Talleyrand, ambasciatore fran-

cese ha differita la sua partenza per la Svizzera fino all'arrivo degli ambasciatori straordinarj delle potenze alleate in Parigi. Il sig. cavaliere Rouyer è nuovamente eletto suo segretario di legazione. — Si crede che il sig. Canning sia stato destinato ambasciatore inglese presso la confederazione.

Ginevra 3 giugno.

Assicurasi che sia giunta da Parigi la notizia positiva, che la Savoja al di qua del Fier ed il paese di Gex sieno irrevocabilmente riuniti alla Svizzera, sotto il nome di cantone del Lemano, di cui Ginevra sarà il capo-luogo. (*G. svizzere*)

Schiaffusa 7 giugno

L' imperatore d' Austria, ch' era aspettato qui domenica, non arriverà che oggi; si sono usate tutte le diligenze che furono possibili onde S. M. venisse ricevuta degnamente. I sigg. Ruttimann già landamano di Lucerna, Wyss di Zurico, e Sprechen e Berneck dei Grigioni sono stati spediti qui per complimentare S. M. in nome della confederazione.

— Il passaggio delle truppe continua tanto nella nostra città, quanto nel Muttachtahl confinante col nostro cantone.

— Jeri l'altro passò per qui la duchessa di Montebello con seguito, di ritorno da Vienna, e continuò jeri il suo viaggio per Berna, Ginevra, e per la Francia.

— Si crede che le truppe austriache, accantonate nei cantoni di Mengen si andranno progressivamente ritirando negli Stati del loro sovrano: i magazzini che qua e là si erano stabiliti, dovranno esser venduti.

REPUBBLICA DI GENOVA

Genova 11 giugno.

Jeri sono partiti due altri battaglioni di truppe siciliane imbarcati sopra 14 grandi trasporti alla volta, dicesi, di Palermo. Queste truppe erano per la maggior parte granatieri dell' armata.

— Lettere di Piacenza del 6 corrente annunziano che il gen. conte Nogent avea fatto pubblicare a Parma, il giorno precedente, che i ducati di Parma, Piacenza e Guastalla erano stati assegnati a S. M. l' imperatrice Maria Luigia e dopo di lei al principe suo figlio in piena sovranità.

ITALIA

Milano 13 giugno.

La reggenza del governo provvisorio.

Richiedendo i rapporti attuali di commercio coll' estero che le dogane esistenti in Brescia, Mantova, Cremona, Lodi, Bergamo, Pavia e Como presentino il comodo e la facoltà del deposito delle mercanzie a guisa degli emporj di Milano, determina:

Art. I. La facoltà del deposito per due anni è rimessa in vigore per tutte le mercanzie estere nelle suddette dogane sotto le formalità, cautele e diritti in corso negli emporj di Milano.

II. Il ministero delle finanze disporrà per l' esecuzione della presente determinazione che verrà pubblicata.

Milano l' 11 giugno 1814.

Il commissario plenipotenziario, F. M. conte di Bellegarde, presidente.

Per la reggenza, il segret. gen. *A. Strigelli.*

Armata italiana — Stato maggiore-generale

ORDINE DEL GIORNO.

In conseguenza della riunione diffinitiva di queste province all' impero d'Austria tutti i militari italiani deporranno la coccarda tricolore; allorchè l' organizzazione dell' armata sarà attivata, verrà indicata quella che dovrà assumere.

I signori generali comandanti le divisioni attive, territoriali ed i dipartimenti, i signori comandanti d' armi ed in particolare i signori capi di corpo sono incaricati d' invigilare alla pronta esecuzione di quest' ordine.

Milano 13 giugno 1814.

Sott. Bellegarde.

Il generale di divisione capo dello stato maggior-gen. *Sott.* Mazzucchelli.

— La reggenza del governo provvisorio, con graziosa determinazione del giorno 7 corrente, sopra rapporto del generale comandante la guardia civica, ha aggiornata la medesima, conservando agli ufficiali il rango, l' uniforme e gli altri distintivi.

Altra del 14.

L' altr' jeri si cantò nella cattedrale un solenne *Te-Deum* in rendimento di grazie all' Altissimo per la pace generale, e per il ritorno di questi Stati sotto al felice dominio di S. M. l' imperatore e re Francesco I. Intervenne a questa ceremonia S. E. il feld-maresciallo Bellegarde unitamente alle autorità civili e militari. Il suono dei sacri bronzi e il fragore dell' artiglieria accompagnarono la sacra funzione a cui era parimenti intervenuto gran numero di cittadini d' ogni classe. Alla sera la città fu vagamente illuminata, non che il gran teatro alla Scala, ove il sullodato maresciallo venne accolto fra le acclamazioni del pubblico.

SPETTACOLI D' OGGI.

R. Teatro della Scala. Si rappresenta in musica l'opera buffa *La scuola degli amanti*, coi soliti balli.

R. Teatro della Canobbiana. Dalla comica compagnia nazionale italiana si recita *Eugenia.*

Teatro Re. Si rappresenta in musica la farsa *Quanti casi in un sol giorno*, con ballo.

Teatro Lentasio. Riposo.

Anfiteatro della Stadera. Dalla comica compagnia Bazzi si recita *La cameriera di condizione.*

Teatro delle Marionette, detto Girolamo, si recita *La favola dei 3 cani.*

Teatro a S. Romano Rappresentazioni meccaniche.

Anfiteatro ai Giardini Pubblici. Circo d' equitazione di Mons. Tourniaire. Si darà principio alle ore 6.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

L'usciere Farina presso la giudicatura di pace di Melegnano notifica al pubblico, che nel giorno 19 dell' andante mese alle ore 10 della mattina, nel luogo di S. Giuliano, procederà alla vendita al maggior offerente, ed ultimo obblatore di una meda di legna da fuoco, di schiene, un carro ad uso di buoi, una sedia, tre cavalli, un pajo buoi da lavorerio, ed altro.

Nella contrada di S. Paolo n. 395, sono da vendere due cavalli di carrozza ed altri due da sella. Li venditori li garantiscono senza difetto, e della nobile razza di Meklenburgo.

D'affittarsi pel prossimo S. Michele un casino consistente in diverse stanze terrene, primo e secondo piano, verso strada e verso corte, con sue comodità, situato in P. N. nella contrada de' Biglj al num. 1233 alla sinistra entrando. Ricapito al portinaro della casa Vitali al 1232.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Mercoledì 15 Giugno 1814. N.° 142.

IL CORRIERE MILANESE

POMERANIA SVEDESE

Stralsunda 25 maggio.

La nostra gazzetta pubblica quanto segue:

„ La Svezia dovette cedere la Pomerania svedese per aver la Norvegia; ma siccome questo regno oppone della resistenza, la Svezia è obbligata ad incontrare spese d'armamento, le quali esigono un'indennizzazione; in conseguenza essa conserverà la Pomerania. Nel caso però in cui entrasse nel sistema politico della Svezia il non avere possessi sul continente, la Pomerania potrebbe essere unita alla monarchia prussiana. ‘

(*Gior. di Francoforte*)

INGHILTERRA

Londra 29 maggio.

Il conte Lieven, ambasciatore russo, ebbe ultimamente parecchie conferenze coi ministri, e propose la mediazione del suo sovrano per toglier di mezzo le differenze che sussistono tra l'Inghilterra e gli Stati-Uniti.

— E' qui giunto il generale Hill.

— Dicesi che un agente diplomatico inglese partirà fra poco per la Norvegia. (*The Observer*)

Altra del 30.

Due valigie di Brema sono giunte jeri. I destini della Polonia sono finalmente decisi. Eretto in regno, quel paese avrà per sovrano l'imperatore Alessandro col titolo di re di Polonia.

(*Courier*)

— E' morto lord Auckland.

— Dicesi che verranno mantenute grandi forze militari inglesi nell'Olanda e nel Portogallo. (*Morning-Chronicle*)

FRANCIA

Parigi 4 giugno.

Il re si è recato oggi col suo corteggio al palazzo del corpo-legislativo.

Il fragore dell'artiglieria annunziò alle ore due e mezzo l'arrivo di S. M.

Essa fu ricevuta nella sala tra le grida mille volte ripetute di *viva il re, vivano i Borboni!* Seduta sul trono, circondata dai principi del sangue, dai pari ecclesiastici e laici, dai ministri, dai marescialli, ec. ec. ec. pronunziò il seguente discorso, che fu udito col più profondo silenzio:

Signori,

» Allorchè per la prima volta io vengo in questo ricinto per trovarmi in mezzo ai grandi corpi dello Stato, ed ai rappresentanti d'una nazione, che non cessa di largirmi i più commoventi contrassegni del suo amore, mi congratulo meco stesso d'essere divenuto il dispensatore dei beneficj che la divina Provvidenza si degna d'accordare al mio popolo.

» Conchiusi coll'Austria, colla Russia, coll'Inghilterra e colla Prussia una pace, in cui sono compresi i loro alleati; vale a dire tutti i principi della cristianità. La guerra era universale; la riconciliazione lo è parimenti.

» Il grado che la Francia occupò sempre tra le nazioni non fu trasferito a verun'altra, e rimane a lei intatto. Tutto ciò che gli altri Stati acquistano di sicurezza, accresce altresì la sua, e per conseguenza aumenta la vera sua possanza. Ciò ch'essa non conserva de' suoi conquisti, non debb' essere risguardato come sottratto alla sua forza reale.

» La gloria degli eserciti francesi non ricevette alcun'offesa; i monumenti del loro valore sussistono, e i capi-d'opera dell'arti ormai ci appartengono per diritti più stabili e più sacri di quelli della vittoria.

» Le strade di commercio, chiuse per sì lungo tempo, stanno per esser libere. Il mercato della Francia non sarà più il solo aperto alle produzioni del suo suolo e della sua industria. Quelle, di cui si fece un bisogno per abitudine, o che sono necessarie alle arti che esercita, le saranno somministrate dai possessi ch'essa ricupera. La Francia non sarà più ridotta a privarsene, o a non ottenerle, che a patti rovinosi.

» Le nostre manifatture rifioriranno; le nostre città marittime rinasceranno, e tutto ci promette che una lunga calma al di fuori, ed una durevole prosperità nell'interno saranno i felici frutti della pace.

» Una dolorosa rimembranza viene tuttavia a turbare la mia gioja. Io era nato, e mi lusingava di rimanere per tutta la vita il suddito più fedele del migliore dei re; ed occupo oggi il suo posto! Ma almeno egli non è morto interamente; esso rivive in quel testamento che destinava all'istruzione dell'augusto ed infelice fanciullo a cui io doveva succedere! Cogli occhi volti in quest'opera immortale, penetrato dai sentimenti che la dettarono, guidato dall'esperienza e secondato dai consigli di parecchi di voi, io stesi la carta costituzionale, di cui udirete ora la lettura, e che fa riposare su basi solide la prosperità dello Stato. »

Questo discorso fu accolto fra le unanimi acclamazioni di tutta la commossa assemblea.

Costituzione.

1. I francesi sono uguali davanti la legge, qualunque sia il loro titolo o grado.
2. Essi contribuiscono indistintamente, nella proporzione dei loro beni di fortuna, ai pesi dello Stato.
3. Essi sono tutti ugualmente ammissibili agli impieghi civili e militari.
4. La loro libertà individuale è ugualmente garantita; nè alcuno può essere tradotto in giudizio o arrestato, fuorchè nei casi previsti dalla legge e nella forma da questa prescritta.
5. Ciascuno professa la sua religione con uguale libertà, ed ottiene per il proprio culto la stessa protezione.
6. Ciò nondimeno la religione cattolica apostolica romana è la religione dello Stato.
7. I ministri della religione cattolica apostolica romana, e quelli degli altri culti cristiani, ricevono, soli, emolumenti dal tesoro reale.
8. I francesi hanno il diritto di pubblicare e far stampare le loro opinioni, uniformandosi alle leggi che debbono reprimere gli abusi di questa libertà.
9. Tutte le proprietà sono inviolabili, senza alcuna eccezione di quelle che si chiamano nazionali, giacchè la legge non mette differenza nessuna tra loro.
10. Lo Stato può esigere il sacrificio d'una proprietà per motivo d'interesse pubblico legalmente comprovato, ma con una preventiva indennizzazione.
11. Ogni ricerca delle opinioni e voti emessi finora, è interdetta. Lo stesso obblio è comandato ai tribunali ed ai cittadini.
12. La coscrizione è abolita. Il metodo di reclutamento dell'esercito di terra e di mare è determinato da una legge.
13. La persona del re è inviolabile e sacra. I suoi ministri sono responsabili. Al re solo appartiene la potestà esecutiva.
14. Il re è il capo supremo dello Stato, comanda le forze di terra e di mare, dichiara la guerra, conchiude i trattati di pace, d'alleanza e di commercio, nomina a tutti gli impieghi di pubblica amministrazione, e fa i regolamenti e le ordinanze necessarie per l'esecuzione delle leggi e per la sicurezza dello Stato.
15. La potestà legislativa si esercita collettivamente dal re, dalla camera dei Pari, e da quella dei deputati dei dipartimenti.
16. Il re propone la legge.
17. La proposizione del re è portata a piacere di S. M. alla camera dei Pari, o a quella dei deputati, eccetto la legge dell'imposta, che debb' essere dapprima diretta alla camera dei deputati.
18. Ogni legge debb'essere discussa e votata liberamente dalla maggioranza di ciascuna delle due camere.
19. Le camere hanno la facoltà di supplicare il re, di proporre una legge su qualunque oggetto, e d'indicare ciò che loro sembra convenevole che la legge contenga.
20. Questa domanda potrà esser fatta da ciascuna delle due camere, ma dopo essere stata discussa in comitato segreto. Essa non sarà spedita all'altra camera, da quella che l'avrà proposta, se non dopo 10 giorni.
21. Se la proposizione è adottata dall'altra camera; verrà posta sott'occhio del re; se è rifiutata, non potrà essere presentata di nuovo nella stessa sessione.
22. Il re solo sanziona e promulga le leggi.
23. La lista civile è stabilita per tutta la durata del regno dalla prima legislatura adunata dopo l'avvenimento del re al trono.
24. La camera dei Pari è una porzione essenziale della potestà legislativa.

25. Essa è convocata dal re nel tempo stesso che lo è la camera dei deputati dei dipartimenti. La sessione dell'una comincia e finisce nel tempo stesso che quella dell'altra.

26. Ogni assemblea della camera dei Pari che fosse tenuta fuori del tempo della sessione della camera dei deputati, o che non fosse ordinata dal re, è illecita, e nulla di pieno diritto.

27 La nomina dei Pari di Francia appartiene al re. Il loro numero è illimitato; egli può variarne le dignità, nominarle a vita, o renderle ereditarie secondo il proprio volere.

28. I Pari hanno ingresso nella camera a 25 anni, e voto deliberativo a 30 soltanto.

29. La camera dei Pari è presieduta dal cancelliere di Francia, ed in sua assenza, da un Pari nominato dal re.

30. I membri della famiglia reale ed i principi del sangue sono Pari per diritto della loro nascita; essi siedono immediatamente dopo il presidente, ma non hanno voto deliberativo che a 25 anni.

31. I principi non possono prendere seduta nella camera che per ordine del re espresso, per ogni sessione, da un messaggio, sotto pena di nullità di tutto ciò che fosse stato fatto in loro presenza.

32. Tutte le deliberazioni della camera dei Pari sono segrete.

33. La camera dei Pari esamina i delitti d'alto tradimento, e gli attentati alla sicurezza dello Stato, che non saranno definiti dalla legge.

34 Nessun Pari può essere arrestato fuorchè per l'autorità della camera, nè giudicato che da lei in materia criminale.

35. La camera dei deputati sarà composta dai deputati eletti dai collegi elettorali, la cui organizzazione sarà determinata da leggi.

36. Ogni dipartimento avrà lo stesso numero di deputati ch'ebbe sino al presente.

37. I deputati saranno scelti per 5 anni, ed in modo che la camera sia rinnovata ogni anno per quinto.

38. Nessun deputato può essere ammesso nella camera, se non ha 40 anni, e se non paga una contribuzione diretta di 1000 franchi.

39. Se per altro non si trovassero nel dipartimento 50 persone dell'età indicata, paganti almeno 1000 franchi di contribuzioni dirette; il loro numero sarà completato dai maggiori estimati al disotto di 1000 franchi, e questi non potranno essere eletti concorrentemente coi primi.

40. Gli elettori che concorrono alla nomina dei deputati non possono aver diritto di suffragio, se non pagano una contribuzione diretta di 300 franchi, e se hanno meno di 30 anni.

41. I presidenti dei collegi elettorali saranno nominati dal re, e di diritto membri del collegio.

42. La metà almeno dei deputati sarà scelta tra gli eleggibili che hanno il loro domicilio politico nel dipartimento.

43. Il presidente della camera dei deputati è nominato dal re, sopra una lista di cinque membri presentata dalla camera.

44. Le sedute della camera sono pubbliche; ma la dimanda di cinque membri basta perch'essa si formi in comitato segreto.

45. La camera si divide in ufficj per discutere i progetti che le sono stati presentati da parte del re.

46. Alcuna emenda non può esser fatta a una legge, se non fu proposta in comitato dal re, e se non fu spedita e discussa negli ufficj

47. La camera dei deputati riceve tutte le proposizioni d'imposte; soltanto dopo che queste sono ammesse, possono essere portate alla camera dei Pari.

48. Nessun'imposta può essere stabilita nè percepita, se non fu acconsentita dalle due camere e sanzionata dal re.

49. L'imposta fondiaria non è acconsentita che per un anno. Le imposizioni indirette possono esserlo per parecchi anni.

50. Il re convoca ogni anno le due camere; egli le proroga, e può sciogliere quella dei deputati dei dipartimenti; ma in questo caso egli debbe convocarne una nuova nello spazio di tre mesi.

51. Nessun mandato d'arresto può essere esercitato contro un membro della camera durante la sessione, e nelle sei settimane che l'avranno preceduta o seguita.

52. Alcun membro della camera non può, durante la sessione, essere processato nè arrestato per materia criminale, salvo il caso di fragrante delitto, e dopo che la camera ha permesso l'arresto e il processo.

53. Ogni petizione all'una o all'altra delle camere non può esser fatta e presentata che per iscritto. La legge interdice d'apportarne in persona alla sbarra.

54. I ministri possono esser membri della camera dei Pari o di quella dei deputati. Essi hanno inoltre la loro entrata nell'una o nell'altra camera, e debbono essere uditi quando lo dimandano.

55. La camera dei deputati ha il diritto d'accusare i ministri, e di tradurli davanti la camera dei Pari, che sola ha quello di giudicarli.

56. Essi non possono essere accusati che per fatto di tradimento o di concussione. Leggi particolari specificheranno questa natura di delitti, e ne determineranno il processo.

57. Ogni giustizia emana dal re; essa s'amministra in suo nome da giudici ch'egli nomina e che istituisce.

58. I giudici nominati dal re sono irremovibili.

59. Le corti e tribunali ordinarj, attualmente esistenti, sono mantenuti. Nulla vi sarà cangiato che in virtù d'una legge.

60. L'istituzione attuale dei giudici di commercio è conservata.

61. La giustizia di pace è parimenti conservata. I giudici di pace, quantunque nominati dal re, non sono irremovibili.

62. Niuno potrà essere distratto da' suoi giudici naturali.

63. Non potranno in conseguenza essere creati tribunali straordinarj e commissioni. Non sono comprese sotto questa denominazione le giurisdizioni prevostali, se il loro ristabilimento è giudicato necessario.

64. I dibattimenti saranno pubblici in materia criminale, a meno che questa pubblicità non sia pericolosa per l'ordine e per i costumi; in questo caso, il tribunale lo dichiara con un giudizio.

65. L'istituzione dei giurati è conservata; i cangiamenti che una più lunga esperienza farebbe giudicare necessarj, non possono essere effettuati che da una legge.

66. La pena della confisca dei beni è abolita, e non potrà essere ristabilita.

67. Il re ha il diritto di far grazia e quello di commutare le pene.

68. Il codice civile e le leggi ora esistenti che non sono contrarj alla presente carta, restano in vigore fino a che vi sia legalmente derogato.

69. I militari in attività di servizio, gli officiali e soldati in ritiro, le vedove, gli ufficiali e soldati pensionati conserveranno i loro gradi, onori e pensioni.

70. Il debito pubblico è garantito; ogni specie d'impegno preso dallo Stato coi creditori è inviolabile.

71. La nobiltà antica riprende i suoi titoli; la nuova conserva i suoi. Il re fa dei nobili a volontà; ma egli non accorda loro che gradi ed onori, senza alcuna esenzione dai carichi e dai doveri della società.

72. La legion d'onore è mantenuta. Il re determinerà i regolamenti interni e la decorazione.

73. Le colonie saranno rette da leggi e da regolamenti particolari.

74 Il re ed i suoi successori giureranno nella solennità della loro consecrazione, d'osservare fedelmente la presente carta costituzionale.

75. I deputati dei dipartimenti di Francia che sedevano al corpo legislativo all'epoca dell'ultimo aggiornamento, continueranno a sedere nella camera dei deputati sino a rimpiazzamento.

76. La prima rinnovazione d'un quinto della camera dei deputati avrà luogo al più tardi nell'anno 1816, giusta l'ordine stabilito tra le serie.

Ordiniamo che la presente carta costituzionale, messa sott'occhio del senato e del corpo legislativo, conformemente al nostro proclama del 2 maggio, sia spedita incontanente alla camera dei Pari, ed a quella dei deputati.

Dato a Parigi l'anno di grazia 1814, *e del nostro regno il decimo nono.* *Firmato* LUIGI.

E più sotto

(*Moniteur*) *L'abate de* MONTESQUIOU.

La dotazione attuale del senato e delle senatorie è unita al demanio della corona; essa vi sarà incorporata, quantunque distinta, dopo che se ne avranno distratte le proprietà particolari, acquistate per via di confisca, le quali saranno restituite agli antichi proprietarj nello stato in cui si trovano, e senza alcuna specie di restituzione di frutti.

Nessuno straniero potrà sedere nelle due camere, a meno che non abbia reso eminenti servizj allo Stato, ed ottenuto dal re lettere di naturalizzazione verificate dalle due camere. I membri del senato natii francesi conserveranno una pensione annuale di 36000 franchi, e le loro vedove una pensione di 6000; dopo che per altro (riguardo alle vedove) il re abbia riconosciuto che questa pensione è loro necessaria per sostenere il proprio stato. (*Idem*)

Altra del 5.

Assicurasi che il generale Maison sia nominato governatore di Parigi.

— Un corpo di cavalleria inglese di 10,000 uomini giugne nei contorni di Parigi provegnente dall'esercito di lord Wellington; questa cavalleria si riavvicina al punto ove le coste di Francia sono più prossime a quelle d'Inghilterra, e debbe trovarvi i bastimenti da trasporto per imbarcarsi.

— S. Em. il cardinale Consalvi e monsignor Mario sono giunti a Parigi.

— S. A. I. il granduca Costantino resterà ancora per alcuni giorni in questa capitale.

— Non si è per anco pubblicata la lista officiale dei membri che compongono la camera dei Pari.

— Jeri S. M. il re di Prussia partì da questa capitale, accompagnato dalle benedizioni di tutti i francesi.

Anche il generale Sacken abbandonò Parigi, ove non si trovano più truppe alleate.

— S. M. assume il titolo di re di Francia e di Navarra.

— La camera dei Pari fu istallata dal cancelliere di Francia al palazzo del Luxemburgo.

— La lista delle persone nominate dal re alla camera dei Pari, contiene tra gli altri i seguenti nomi:

Il sig. di Talleyrand, arcivescovo di Reims; i signori vescovi di Langres e di Châlons; i sigg. duchi di Richelieu, di Levis, di Maillé, di Clermont-Tonnerre, di Coigny, di Laval Montmorency, di Praslin, di Hudoville, di Luxembourg, di Valentinois, di Brancas, di Sault-Travannes, di Broglie, di Lavauguyon, di Choiseul, il sig. principe Giuseppe di Monaco, il sig. balio di Crussol, il sig. conte di Viosmesnil, il sig. marchese di Clermont-Gallerande, il sig. conte Carlo di Damas, il sig. duca di Duras, il sig. principe di Chalais, il sig. principe di Benevento, il sig. duca di Piacenza, i sigg. marescialli duchi di Wagram, d'Elchingen, di Ragusi, di Reggio, di Treviso, di Danzica, di Valmy, ecc.

Fra i senatori conservati sono i sigg. conti Journu-Aubert, Colchen, Dejean, Beauharnais, d'Harville, Krein, Collaud, Lanjuinais, Casabianca, Lebrun di Rochemont, Soulès, Gouvion, Beurnonville, Villemanzi, d'Aguesseau, Cornet, Emmery, Berthollet, Malleville, Herwyn, Clément de Ris, Laplace, Davoust, Redon, Lemercier, Beaumont, Abrial, Lenoir-Laroche, Perrée, de Montbadon, Boissy-d'Anglas, Dedelay-d'Agier, Demont, Ferino, Dupont, Canclaux, d'Aboville, Curial, Latour-Maubourg, Deperré, Destut-Tracy, Chollet, Garnier, Volney, de Jaucourt, Hédouville, Lamartillière, Pastoret, Thévenard, Valence, Vaubois, Doulcet di Pontecoulant, Lecoulteulx di Canteleu, Barthelemy, Rampon, di Semonville, di Lespinasse, Fabre dell'Aude, Dambarère, Cornudet, Dupuis, di Saint-Vallier, Porches, Sainte-Suzanne, Chaptal, Vimarre, Tascher, Vermer, Fontanes, il cardinale di Bayanne, di Chasseloup Laubat, di Gassendi, di Barbé-Marbois, il duca di Cadore, il conte di Ségur.

Il sig. Barthelemy è nominato provvisoriamente vice-presidente della camera dei Pari, e il sig. Felice Faulcon, vice-presidente della camera de' Deputati.

CORSICA

Bastia 1 giugno.

In data dello scorso giorno è stato qui pubblicato il seguente proclama:

ENRICO T. MONTRÉSOR

Maggior generale, e governatore provvisorio nell' Isola di Corsica.

PER SUA MAESTA' BRITANNICA.

Bravi corsi, trovo espediente alla vostra tranquillità di annunziarvi, che in esecuzione delle convenzioni passate fra l'Inghilterra, e la Francia, la Corsica sarà fra pochi giorni sotto al dominio di S. M. Luigi XVIII. A tal effetto un commissario straordinario giungerà a momenti in quest' isola per stabilirvi un regime coerente a quello, che già forma la felicità de' francesi.

Frattanto ciascuno deve rimanere sotto l'obbedienza dei funzionarj a' quali ho confidato provvisoriamente l'incarico d'amministrare la giustizia, e dirigere i pubblici affari sotto i miei ordini. Qualunque mancanza di rispetto verso i medesimi, sarà punita come un attentato al buon ordine, ed alla generale sicurezza. I mal'intenzionati, quelli in specie, che dopo aver servito l'abolito governo, credono di farsi un merito presso il nuovo, con sollevarsi contro le misure da me prese per la quiete del popolo, o contro le persone incaricate della loro esecuzione, riflettano che l'Inghilterra, e la Francia sono animate da uno stesso spirito, e che non può mancarsi di riguardo per l'una di queste potenze senza offendere anche l'altra. Nessuno si lusinghi di sfuggire a una giusta punizione. Se per le circostanze i colpevoli riuscissero a sottrarsi alla giustizia del governo britannico, il governo francese, io lo prometto, non li lascerà impuniti.

Bastia dal quartier-generale il 31 maggio 1814.

E. T. Montrésor, M. gen.

GERMANIA

Brema 1.° giugno.

Il maresciallo Davoust è passato il 30 maggio per Nienbourg.

BAVIERA

Monaco 1.° giugno.

Il re di Baviera, colla famiglia reale è andato li 16 maggio ad abitare il palazzo d'estate a Nimfenburgo.

Sono stati ammessi da S. M. bavara nell'ordine militare di Massimiliano Giuseppe, li seguenti suggetti dell' imperial armata russa; come gran croce, S. A. I. il gran duca di Russia Costantino Pawlovitsch, ed il general d'infanteria conte de Miloradovitsch; come cavalieri, il general luogotenente e comandante di cavalleria principe di Galitzin V., il general maggiore, e capo dello stato maggiore del corpo di riserva, de Sipiagiune; il general maggiore e capo della quinta brigata di corazzieri, de Levacheff, il colonnello, e capo del taurico reggimento de' granatieri, de Timerode; il colonnello della guardia de Araktscheff, li capi di una compagnia d'artiglieria, de Nilout e de Tscheremissinoff, il capo squadrone presso il reggimento di cavalleria della guardia, de Kiuleff; l'ajutante e capo squadrone del reggimento d'ussari della guardia, de Paskevitch; l'ajutante e capitano del reggimento di Litthau della guardia, barone de Osten Sacken, ed il capitano del reggimento della guardia, de Schadorowski.

Dell'armata I. R. austriaca; come cavalieri, il barone de Czoruh colonnello e capo dello stato maggiore del sesto corpo d'armata; il barone de Heigentesch colonnello nell'armata; il conte de Furstenberg, tenente colonnello ed ajutante generale; il conte de Coteck tenente colonnello, ed ajutante generale; il conte de Woyna tenente colonnello, ed ajutante generale; il cavaliere de Beohm tenente colonnello, ed ajutante generale; Giorgio de Geppert tenente colonnello dello stato maggiore; conte de Rosty maggiore ed ajutante di un'ala; de Hugelmann maggiore dello stato maggiore; de Sanchez maggiore dello stato maggiore; ed il barone de Pfeil capitano di cavalleria ed ajutante.

TIROLO

Inspruck 8 giugno.

La settimana scorsa due forti divisioni di ussari austriaci, provenienti dalla Francia passarono per qui dirigendosi in Italia. Si aspettano forti passaggi di truppe austriache che vengono da Salisborgo, e che prendono parimenti il cammino dell'Italia. (*Innspruck. Zeit.*)

SVIZZERA

Basilea 7 giugno.

L'imperatore d'Austria è giunto jeri alle ore 5 pomeridiane e fu salutato da 101 colpi di cannone. S. M. partì oggi.

Altra dell' 8.

Jeri sera arrivò qui una parte considerabile del quartier-generale del principe di Schwartzenberg.

Schiaffusa 8 giugno.

Lo sparo di 101 colpi di cannoni annunziò agli abitanti di Schiaffusa, la sera del 7 giugno, l'arrivo di S. M. l'imperatore Francesco.

ISOLA D'ELBA.

Portoferrajo 6 giugno.

Jeri alle ore 4 e mezzo pomeridiane fu qui sentita una grave scossa di tremuoto, che non produsse alcun danno, ma bensì un grande spavento in tutti gli abitanti.

É qui arrivata madama Paolina, sorella di Napoleone, che abita presso di lui. Sono anche giunte 19 carrozze e cento cavalli, per servizio del medesimo, il quale si trova in buona salute, e si reca spesso a diporto in carrozza, a cavallo, e per mare. — Si trattengono tuttavia nelle nostre acque due navi da guerra inglesi.

(*Gazz. di Firenze*)

DUCATO DI PARMA E PIACENZA

Parma 6 giugno.

Il sig. gen. conte Nugent ha annunziato che gli Stati di Parma, Piacenza e Guastalla si trovano ora sotto al dominio di S. M. l' imperatrice Maria Luigia, arciduchessa d' Austria. S. E. pubblicò in tal proposito il seguente proclama, che ha destato l' esultanza più viva in ogni cuore:

» In mezzo ai grandi avvenimenti, che ebbero luogo ultimamente in Europa, le potenze alleate vollero assicurare la sorte de' bravi abitanti di Parma, Piacenza e Guastalla, costituendoli di nuovo in una sola famiglia, con lo scopo di richiamare quei giorni di felicità e di lustro, che per oltre due secoli resero più fortunati questi paesi.

» S. M. l' imperatrice Maria Luigia, arciduchessa e figlia del magnanimo imperator d' Austria, regnerà sopra di voi in forza de' trattati precorsi fra i sovrani alleati; e nell' atto di porgervi un sì fausto annunzio d' ordine di S. E. il sig. maresciallo conte di Bellegarde, dichiaro pure che, dietro le superiori autorizzazioni, una reggenza provvisoria, composta delle persone qui sotto nominate, eserciterà da questo punto in appresso i poteri governativi in nome della sullodata maestà sua.

» Dalla voce della reggenza medesima, la più meritevole della piena vostra fiducia e considerazione, voi conoscerete le disposizioni, che si sono abbracciate in via provvisoria, onde conciliare l' andamento delle pubbliche amministrazioni, e della giustizia civile e punitiva, compatibilmente con le leggi in corso, e coi vostri reali interessi.

» Nelle ultime vicende della guerra voi deste le prove più luminose di saviezza, di subordinazione, di bravura e di attaccamento alla buona causa. Io ne fui testimonio, e son certo che vi mostrerete sempre gli stessi in avvenire ed in faccia a qualsiasi circostanza. «

Parma, 6 giugno 1814.

Il generale maggiore, ciambellano di S. M. l'imperatore e re, commendatore dell' ordine di Maria Teresa, e gran croce di quello di S. Maurizio CONTE NUGENT.

Reggenza Provvisoria.

Presidente direttore: conte *Cesare Ventura*, marchese di Gallinella, gran-croce dell' Ordine di Carlo III, e cavaliere priore in quello di S. Stefano.

Sezione amministrativa: presidente, marchese *Casimiro Melilupi* di Soragna. Consiglieri: conte *Alberto Scotti* da Fombio, marchese *Agostino Manara*.

Sezione giudizaria: presidente, conte *Pietro Politi*. Consiglieri: *Dionigi Crescini*, *Giuseppe Pelleri*.

Con segni di pubblica allegrezza si è festeggiato un così fausto avvenimento, e a norma di avviso del sig. podestà di Parma, si è cantato un solenne *Te-Deum*, a cui sono intervenute in gran gala le autorità civili e militari; indi ha avuto luogo una straordinaria distribuzione di pane ai poveri della città, i quali non cessavano di benedire quella mano augusta, che ha cominciato a spargere sopra di loro i suoi benefizj.

ITALIA

Milano 15 giugno.

La cesarea regia reggenza provvisoria di governo,

In seguito del proclama di jeri che dichiara questi paesi definitivamente soggetti al felice e paterno dominio di S. M. l'augustissimo imperatore e re Francesco I., determina:

Art. I. Sono soppressi gli emblemi, le cifre e gli stemmi del cessato governo, e sarà quindi dovere della pubblica autorità il farli levare, ove tuttora si trovassero esistere, sostituendovi lo stemma dell' impero d' Austria posto in fronte alla presente determinazione.

II. La coccarda providamente introdotta dal consiglio comunale di Milano ed approvata dalla reggenza in momenti in cui un distintivo civico poteva essere necessario, viene ora interdetta.

III. Negli atti in cui a senso delle leggi e dei regolamenti veglianti deve esprimersi il nome del sovrano regnante, e pei quali eransi dall' articolo II della determinazione 22 aprile p. p. sostituite le parole *durante la reggenza provvisoria*, si surrogherà d' ora in avanti l' indicazione del regno di S. M. l' imperatore e re Francesco I., omessa l'intestazione contemplata dall' art. I. della succitata determinazione.

IV. Alla intitolazione prescritta per le spedizioni delle sentenze esecutorie dall' art. 146 del codice di procedura civile, e per le copie autentiche degl' istromenti dall' art. 67 del regolamento sul notariato, o altrimenti ingiunta per qualsivoglia atto, verrà sostituita la semplice intitolazione: *L' imperatore e re FRANCESCO I.*

V. Si ritengono fermi per ora gl' impronti ed i bolli soliti apporsi alla carta, ai giornali, fogli periodici, effetti di commercio od altri atti sì civili che giudiziarj, cui dovessero applicarsi a termini delle leggi attualmente vigenti, riservandosi la reggenza di provvedere in appresso pel cambiamento che si troverà conveniente.

VI. I ministeri sono incaricati rispettivamente dell' esecuzione della presente determinazione che sarà pubblicata.

Milano 13 giugno 1814.

Il commissario plenipotenziario,
feld-maresciallo conte di BELLEGARDE, presidente.
Per la reggenza, il segret. gen. *A. Strigelli.*

La cesarea regia reggenza provvisoria di governo,

In pendenza di una legge che regoli definitivamente e sotto tutti i rapporti l' importante oggetto del matrimonio;

Riconosciuta l' urgenza di togliere l' opposizione delle disposizioni del codice civile sul divorzio ai principj della religione dello Stato, cattolica, apostolica, romana, determina:

Art. I. Le disposizioni del codice civile che permettono il divorzio, non avranno più effetto riguardo a' cattolici che abbiano validamente contratto il matrimonio avanti la chiesa.

II. È quindi vietato ai tribunali di ricevere o dar corso ad alcuna domanda per divorzio fra conjugi contemplati nel precedente articolo, e si dichiarano soppresse le processure pendenti innanzi ai medesimi in questa materia.

III. Anche nei casi in cui da' tribunali fosse già stato autorizzato il divorzio con sentenza definitiva, è interdetto agli ufficiali dello stato civile il pronunciarlo.

IV. Quand' anche fosse già stato dall' ufficiale civile pronunciato il divorzio, è tuttavia vietato di unire in altro matrimonio persone divorziate, finchè vive l' altro divorziato.

V. Sono conservate in vigore le disposizioni del codice civile riguardanti la separazione personale, ferma stante anche in questo caso la proibizione del divorzio.

VI. Le disposizioni del codice relative al divorzio potranno aver luogo anche fra i cattolici nel caso di matrimonj già contratti avanti la sola autorità civile, salvo però a tali divorziati di ricongiungersi, volendo, con un nuovo valido matrimonio.

VII. La previa dichiarazione da farsi dagli sposi a termini del codice avanti gli ufficiali dello stato civile non costituirà matrimonio nè per la legittimità della prole, nè per gli altri effetti civili, i quali pei cattolici non potranno derivare che dal matrimonio celebrato avanti la chiesa, e per gli altri dall' adempimento delle forme volute dal loro culto.

VIII. Fermo però stante l' obbligo degli sposi di presentarsi in prevenzione al competente ufficiale dello stato civile, e ferma la proibizione ai parrochi od altri ministri di assistere ai matrimonj senza la presentazione della dichiarazione anzidetta, l' ufficiale dello stato civile, osservate nel resto le altre prescrizioni del codice, non potrà pronunciare la formola che le parti *sono unite in matrimonio*; dovrà anzi avvertirle della necessità di presentarsi ai parrochi o ministri per contrarre validamente il matrimonio.

Il gran giudice, ministro della giustizia, ed il ministero pel culto sono incaricati dell' esecuzione della presente determinazione che sarà pubblicata.

Milano, 13 giugno 1814.

Il commissario plenipotenziario,
feld-maresciallo conte di BELLEGARDE, presidente.
Per la reggenza il segr. gen. *A. Strigelli*

Corso del Cambio di Parigi.

Borsa del 4 giugno.

Cinque per cento consolidato, godimento del 22 marzo 1814, 62 f.

Azioni della banca di Francia, godimento del 1.° gennajo 1814, 1027 f. 50 c.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n°. 964.

Giovedì 16 Giugno 1814. N.° 143.

IL CORRIERE MILANESE

SVEZIA

Stokolm 15 maggio.

Li 28 aprile il re Carlo XIII tenne colla usata solennità il gran capitolo degli ordini. Dopo il divino servizio, S. M. ha nominato parecchi cavalieri de' diversi ordini. Essa ha conferito quello de' Serafini, il primo del regno, al barone Adlerbeth, che s' è innalzato alle principali dignità e cariche del regno, pel suo zelo patriotico, pei suoi talenti e i suoi lumi. Esso è autore di molte opere di filosofia e di letteratura, e di alcune tragedie sul gusto di Sofocle ed Euripide. Il conte di Fleming, il barone di Lagerbring ed alcuni altri signori hanno ricevuto il diploma di signori del regno, che dà il titolo di eccellenza, e il grado che avevano altre volte i senatori soppressi da Gustavo II.

INGHILTERRA

Londra 30 maggio.

Come grande di Spagna, lord Wellington ha il diritto d' intervenire agli affari di quel regno, ed è perciò ch' egli si è recato a Madrid. La sua rinomanza lo dispensa dal mostrare riguardi contrarj ai principj d' una saggia libertà, o agli interessi dei due paesi ch' egli conosce perfettamente, l' Inghilterra cioè e la Spagna.

Altra del 1.° giugno.

L' ambasciatore di Russia, il conte di Yarmouth e lord Carlo Bentinck sono partiti jeri per Douvres, per ricevervi l' imperatore di Russia e il re di Prussia. Il conte di Yarmouth farà il servizio di ciambellano presso l' imperatore di Russia, durante la sua dimora in Inghilterra, e lord Carlo Bentinck avrà le stesse funzioni presso il re di Prussia.

— Gli affari degli americani vanno assai male; credesi che Baltimore sia stato assalito il 16 aprile. La guarnigione di quella città era debolissima, e il governatore stava molto inquieto sulla sua situazione. Noi eravamo padroni, coi nostri naviglj, del fiume del nord, della Chesapeake, e delle principali acque. Il Canadà serbava un ottimo contegno.

— Il pubblico prende moltissima parte nella discussione destata dalla corrispondenza della principessa di Galles. Essa forma l' argomento di tutti i discorsi, e nessuno sta neutro in questa faccenda. I commissarj del club di White, alla cui testa trovasi il duca di Beaufort, e che sono incaricati di apparecchiare una magnifica festa per gl' illustri stranieri che si aspettano, hanno preso una deliberazione, per cui, in caso che piacesse al principe reggente di designare i membri della famiglia reale e gli illustri principi stranieri ch' ei desidererebbe di veder assistere al ballo del club, i viglietti d'invito che sarebbero distribuiti dai membri della società, non potrebbero in alcun caso servir di viglietti di ammissione nè per le persone della famiglia reale, nè per li principi stranieri.

Immantinente si pubblicò a nome de' socj una protesta, in cui si dice che una tale risoluzione non potrebbe venir ammessa; ch' essa è un' inaudita novità, la quale impegnerebbe la società nelle contestazioni che agitano la reale famiglia; che ciò sarebbe un far della festa e d' un ballo una specie d' arena, e un mezzo d' insulto contro questi o quei membri della reale famiglia, i quali possono essere i più desiderati dalla società in tal riunione. — Tutti finalmente sono divisi di parere rispetto a tali dispute di famiglia che affliggono più o meno tutte le oneste persone della capitale, e che non riescono indifferenti a veruna classe della società.

— Il principe d' Orange ha fatto jeri una visita alla principessa Carlotta di Galles a Warwick-House.

— La *Gazzetta della Corte* annuncia oggi che il blocco è stato posto a tutti i porti degli Stati-Uniti d' America, e ch' esso è stato levato dall' Elba.

— Si prepara una gran festa al collegio militare di Sandurst; ella sarà onorata dalla presenza delle LL. MM. l' imperatore di Russia, il re di Prussia, la duchessa d' Oldenbourg, il principe-reggente, e da tutta la famiglia reale.

SPAGNA

Madrid 24 maggio.

A misura che la nuova dell' arrivo del re giunge ne' differenti punti della monarchia, l' ordine si ristabilisce, e le volontà particolari si assoggettano alla direzione impressa dall' autorità legittima.

Un decreto di S. M. annulla tutti gli atti delle cortes, posteriori al giorno del suo reingresso ne' proprj Stati. Noi eravamo minacciati da uno sconvolgimento nelle fortune particolari, che avrebbe aggiunto nuove inquietudini a tutte quelle che da sei anni ci hanno perturbato. Le cortes, risolute di aumentare il numero de' loro fautori, s' occupavano seriamente di reagire sulla vendita dei beni del clero, regolare e secolare. Questa vendita, comandata dai bisogni del governo era

principiata sin dal regno di Carlo IV. Sarebbe stato non men difficile di adottare uno spediente che conciliasse i diversi interessi, che pericoloso il far nascere l'idea di una simile reazione.

Il popolo ne' trasporti del suo cieco entusiasmo, minacciava indistintamente tutti coloro ch' egli accusava d'aver partecipato agli affari pubblici durante la cattività del re. I *liberali* delle cortes, i *servili* che avevan servito sotto il governo di Giuseppe, tutti erano insultati: deplorabili atrocità vennero commesse in alcune città. L'autorità del re fermamente annunziata ha represso questi disordini. Noi cominciamo a non dubitar più del pronto ritorno della pubblica tranquillità. Non v'è alcun uomo di senno il quale non senta il bisogno di secondare le paterne intenzioni del sovrano, e di obbliare i particolari risentimenti, non meno che le differenze d'opinione, nate da circostanze che nessuno potea prevedere.

Assicurasi che il sig. Labrador, uno de' nostri ministri di Stato, debba incontanente partir per Parigi con una missione diplomatica. Noi siam perfettamente tranquilli sul buon evento di questa missione. L'Europa intera vuol la pace; il re di Spagna non tarderà punto a ristabilirla dal lato suo, con una nazione che ha perduto quanto noi nel farci la guerra.

I giornali inglesi, e soprattutto il Times, si ostinano a supporci un'ardenza di principii democratici che non sono di gran lunga quelli degli abitanti della penisola. Noi li ringraziamo assai dell' onore che pretendono di farci. Ad onta della terribile discordia che regnò duranti sei anni fra noi e i nostri vicini, è facile ancora di antivedere che l'esempio del capo della famiglia di Borbone, la cui reale dichiarazione fa non meno onore a' suoi lumi che al suo carattere, avrà più influenza sullo spirito degli spagnuoli che non le declamazioni d'alcuni gazzettieri di Londra. Ciascun giorno le cose qui van meglio. Il re potrà ben presto convocare le cortes legittime, e fondare d'accordo con esse le basi del nostro edificio sociale; d'altronde le nostre antiche costituzioni racchiudono tutti i veri principii di diritto pubblico; e la nostra carta costituzionale non avrà mestieri di alcun cangiamento.

FRANCIA

Parigi 5 giugno.

In virtù d'un decreto di S. M., la guardia del palazzo della camera dei Pari (palazzo di Luxembourg) quella degli archivj, il servizio dei suoi messaggeri di Stato ed uscieri, sono sotto alla direzione d'un Pari di Francia scelto dal re sotto alla denominazione di *gran referendario della camera dei Pari.* Egli risiederà nel palazzo, donde non potrà assentarsi senza la permissione espressa di S. M., trasmessa dal cancelliere di Francia. Il gran referendario della camera dei Pari trasmetterà a' suoi membri lettere di convocazione, giusta gli ordini del re contrassegnati da uno de segretarj di Stato, e vidimati dal cancelliere di Francia. Egli apporrà il sigillo della camera a tutti gli atti ch' essa emana, ed alla spedizione di quelli deposti negli archivj. Le sue funzioni saranno revocabili a volontà del re. Il conte de Semonville è nominato gran-referendario della camera dei Pari.

— I Pari ed i membri della camera dei deputati de' dipartimenti prestarono il giuramento nelle mani di S. M.

— Credesi che il re si proponga d'aumentare il numero de'Pari.

— Le guardie del corpo saranno divise in sei compagnie di 400 uomini ciascuna.

— Dimani giugneranno a Parigi 7 reggimenti di truppe di linea.

— Prima di partire, l'imperatore di Russia conferì la gran-croce in diamanti dell' ordine di S. Anna di 2.da classe al barone Percy membro dell'istituto e chirurgo ispettore-generale degli accampamenti e degli eserciti. Molti altri officiali di sanità francesi ebbero la croce di S. Wladimiro.

— Dicesi che il re abbia comperato i cavalli della cavalleria russa, che si reca a Cherbourg per esservi imbarcata.

— *Monsieur* si ristabilisce in salute di giorno in giorno.

— S. M. il re di Prussia visitò ultimamente, prima di partire, il luogo ove riposano le ceneri del nostro buono e virtuoso monarca Luigi XVI, conservate per le cure e per la fedeltà del sig. Descluseaux, proprietario del cimitero della Maddalena. Il principe non potè trattenere le lagrime, e rivolse colla più profonda sensibilità commoventi parole al sig. Descluseaux ed alla sua rispettabile famiglia.

— L'imperatore di Russia accordò un anno di paga ai varj corpi della sua guardia che erano a Parigi.

Il re ha scritto la seguente lettera al generale di Sacken, mandandogli il suo ritratto sopra una superba tabacchiera arricchita di diamanti. Le espressioni piene di bontà del re hanno colmato di gioja il generale di Sacken; elle sono per lui la più augusta testimonianza, che secondando le magnanime intenzioni del suo sovrano verso la città di Parigi, egli ha fatto il bene, ed ha adempito al suo dovere.

Parigi 3 giugno 1814.

» Sig. generale barone di Sacken, sapendo apprezzare la condotta che voi teneste verso la mia buona città di Parigi, e la cura da voi presa onde alleviare per quanto era possibile i pesi che dovevan sopportare i miei sudditi, io desidero di qui trasmettervi le testificazioni dell' alta mia stima, della mia soddisfazione, e l'assicurazione di tutti i miei sentimenti per voi. »

Io prego Iddio ec. *Firmato* LUIGI.

— Il sig. direttore della polizia del regno ha indirizzato ai prefetti, vice prefetti, e *maires* una circolare importantissima, in cui si leggono i seguenti passi:

» La polizia non avrà più altro scopo che d'invigilare sulla sicurezza de' particolari, sul mantenimento de' costumi, sul rispetto per la religione, e sul riposo dello Stato; e con mezzi inosservati ella tenderà senza posa a rivolgere gli animi verso il bene e verso l'onesto. Nessuno più avrà il

diritto di incolpare le sue misure e d' invilire le sue intenzioni. Tutti gli amici dell'ordine diverranno al contrario i suoi amici naturali, ed anche all' uopo i suoi ausiliarj.

» In vece di comprimere i pensieri essa lascerà ad essi tutto lo slancio e non impedirà che i traviamenti dello spirito che potessero ferire i costumi o turbar la pace della società.

» In vece di spargere il terrore e l'odio contro il governo, essa farà amare il principe, facendolo conoscere, e il suo secreto sarà di non averne alcuno.

» In vece di violare nell' ombra della notte l' asilo de' cittadini, essa veglierà intorno alle lor dimore per proteggerne il sonno. «

— Fra le persone che formavano il corteggio in occasione de' funerali dell'imperatrice Giuseppina (oltre quelle già nominate) notavansi il sig. generale Sacken, i due nipoti della principessa defunta, parecchi ajutanti di campo delle LL. MM. l'imperatore di Russia ed il re di Prussia, un gran numero d' ecclesiastici delle parrocchie vicine, d' officiali della guardia nazionale, di prefetti, vice-prefetti, *maires*, ecc. Alla testa del corteggio erano gli stendardi delle diverse confraternite della parrocchia di Ruel. Il corteggio era formato d' un distaccamento di cavalleria e di 200 uomini di guardia nazionale. La cerimonia funebre fu eseguita dal sig. de Baral, arcivescovo di Tours. Il cadavere fu deposto in un sepolcro, ultimamente praticato sotto la navata della chiesa. Dicesi che vi si erigerà un monumento. Più di 8m. abitatori de' contorni si erano radunati per rendere l' ultimo omaggio alla memoria d' una principessa che aveva così ben meritato il nome di *madre de' poveri e degli afflitti*. Il cadavere fu sepolto nella chiesa giusta l' autorizzazione del re. (*J. de Paris et G. de France*)

Non si conoscono abbastanza tutti gli obblighi che hanno i francesi alla città di Bordò; sono i suoi abitanti che i primi hanno scosso il giogo di Buonaparte, ed hanno proclamato i Borboni: ad essi siam debitori di non aver avuto la reggenza dei fratelli del despota e il governo militare. Il transunto che segue, ci dipinge con rapidità importanti avvenimenti che appartener debbono alla storia.

Da lungo tempo Bordò gemeva pei delitti del tiranno. Testimone, per così dire, delle scene di perfidia e di orrore che si succedevano a Bajonna, vittima delle insensate misure di un poter fatale all' Europa, il suo porto era chiuso e il suo commercio, altre volte sì florido, era distrutto. L' esempio degli spagnuoli uniti per rispingere la tirannide e per riconquistare i Borboni, le lasciava la sperienza di poter ridomandare colla Vandea che i discendenti di Luigi XIV le fossero restituiti. Essa conobbe più presto che le altre province della Francia i rovesci di quell' uomo cui sino allora il prestigio della vittoria avea difeso. Tutte le truppe che egli spediva in Ispagna attraversavano Bordò e la maggior parte non ritornovvi più. La costanza degli spagnuoli e dei portoghesi ridestò tutti gli spiriti. Le nazioni di Europa cominciarono dall' ammirare la difesa del popolo eroe, prima di pensare ch' esse potevano armarsi contro l' odioso giogo a cui gli spagnuoli ricusavano di assoggettarsi. Le guerre ingiuste che l' ambizion di Buonaparte gli suscitò nuovamente contro, divennero guerre nazionali, e si vide la Russia, come gli ateniesi contro Serse, abbandonare a' loro nemici una città deserta in preda alle fiamme. La Prussia si unì colla Russia; tutti i suoi cittadini divennero soldati; l' Austria si collegò, l' Alemagna armossi ella pure, e i gloriosi avanzi d' un secondo esercito francese ripassarono il Reno. Il grido, *Buonaparte ha ripassato il Reno*, fu ripetuto in un momento per tutta la Francia. I realisti del mezzodì viddero che l' istante era giunto in cui il re poteva esser loro restituito. Il sig. de Laroche-Jacquelin, degno fratello d'un generale, il cui nome è caro alla Vandea, ajutato dalla sua consorte vedova del sig. di Lescore, era alla testa de' realisti di Bordò. L' ordine di arrestarlo venne dato lungo tempo prima che il duca d' Angouleme fosse giunto a Saint-Jean-de-Luz. Il sig. Lynch lo fece avvertire ed egli sfuggì alle indagini che si fecero contro di lui. Nullameno ei non perdeva un momento; uomini consacrati alla causa dei Borboni scorrevano le province del Mezzodì, volavano in Inghilterra, e ritornavan quindi al quartier-generale di lord Wellington che, dopo di aver salvato la Spagna ed il Portogallo, entrava in Francia con un principe della famiglia reale. Tutto era pronto per l' insurrezione, allorchè Bordò rimase scoperta per la ritirata del duca di Dalmazia, e il maresciallo Beresford vi giunse con una parte di quell' esercito inglese, che avea rinnovato nel suo passaggio in Francia gli esempj della militar disciplina che Turenna e Moreau avean già dato. Allora gli abitanti di Bordò risepero che il duca d' Angouleme, il nipote del lor re, stava per giungere nelle loro mura. Non ci ha che l' espressione di Tacito, che possa pingere l' ebbrezza dei cittadini nel giorno in cui il duca d' Angouleme comparve in Bordò. Questi sentimenti non erano soltanto quelli d' un partito; l' intero popolo della Gujenna avea sparso lagrime di tenerezza sul passaggio del principe; tutta la città uscì ad incontrarlo; essa si affollò su' suoi passi, e lo condusse in trionfo sino alla cattedrale. I vecchi volevano riconoscerlo, le madri volevano vedere il lor liberatore, ed approssimarsi ad un principe di quella famiglia, così grande nell' infortunio; sembrava che tutti bramassero di fargli dimenticare 15 anni di sciagura e di esiglio. Gli artigiani e perfino i più poveri della città sollecitarono avidamente l' onore di formare la guardia del principe e l' ottennero. Si crearono tutti un' imposizione volontaria, per sovvenire alle spese del principe.

Essi però non ignoravano che al congresso di Chatillon si trattava coll' usurpatore, e a malgrado della solenne dichiarazione del maresciallo Beresford, risolsero, se il tiranno dava la pace alla Francia, di non riceverla da lui. Gli spagnuoli, dicevan essi, non hanno rappresentanti al congresso, ci uniremo con loro, e noi pure avremo la gloria di esser chiamati ribelli da Buonaparte. Tutti que' che saranno stanchi della tirannia verranno con noi, ed almeno i francesi mostreranno, resistendo all' usurpatore, che, a lor malgrado, i suoi delitti furon commessi. Pensarono allora a spedire una deputazione in Ispagna per dichiarare che i misfatti di Buonaparte eran loro stranieri, e che la Francia desiderava più che mai di essere l' alleata dell' illustre nazione, che avea mostrato tanto eroismo pei Borboni. Duranti molti giorni, Bordò fu illuminata e queste prove di gioja non cessarono, nemmen

quando si riseppe che una division francese si dirigeva su Perigueux. Gli abitanti speravano che i lor fratelli non potessero rimaner uniti alla causa di Buonaparte, la quale non era ormai più quella della patria, poichè i principi legittimi erano finalmente comparsi sul territorio francese. Tutti i villaggi, per cui questa divisione passava, si levavano in armi; essa era circondata da tutte le parti, e fu costretta di arrendersi; allora la causa di Bordò divenne quella della Francia. Che avverrebbe di noi, dicevan tutti, se la pace che le potenze inimiche faranno con Buonaparte, gli lascia campo di far la guerra contro i francesi di Bordò e della Vandea? Poichè i timori di una guerra civile ci ritenevano, ora ch'ella è dichiarata, chi si vedrà ancora sotto gli stendardi di Buonaparte? Tutti i francesi si riuniranno a Bordò per salvare la patria dal mostro che vuol divorarla. Fu chiaro allora che la reggenza non conveniva alla Francia, poich'essa era il segnale della guerra civile. Parigi riconobbe, nel proclama del sig. Lynch, che il voto del mezzodì si accordava col suo, e che gli spiriti assennati a Bordò, come in tutta le Francia, sentivano la necessità di una costituzione saggia stabilita dal re, che potesse per sempre consolidare la pubblica libertà. Allora il richiamo del nostro legittimo monarca riunì tutti gli animi. Onore adunque sia reso al popolo di Bordò, la cui generosa risoluzione ha salvato la Francia da una guerra civile!

GRAN-DUCATO DI BADE

Carlsruhe 28 maggio.

S. A. R. il nostro gran-duca partirà per Parigi subito dopo la sottoscrizione della pace.

— Sulle future convenzioni da stipularsi per la Germania, ecco ciò che si dice rispetto al granducato di Bade. Noi otterremo bellissimi paesi sulla riva sinistra del Reno, e ne cederemo sulla destra. Ci verrà ceduto il ducato di Due-Ponti, l'antico Palatinato, Spira, Vorms, il paese di Linanges, i contadi di Sponheim di Falkenstein, ed alcuni altri cantoni. Noi perderemo la Brisgovia, ed i circoli situati sull'Alto-Danubio e sulle frontiere della Svizzera. Se queste notizie si confermano, il nostro territorio sarà molto ingrandito. (*G. de France*)

GERMANIA

Francoforte 6 giugno.

Le notizie di Basilea annunziano che l'imperatore d'Austria passerà la giornata dell'8 a Monaco, giungerà il 9 ad Altotting, il 10 a Laibach, soggiornerà l'11 e il 12 a Weinzirl, arriverà il 13 a Schœnbrunn e farà il suo ingresso solenne il 14 o il 15 in Vienna.

Milano 16 giugno.

La cesarea R. reggenza provvisoria di governo.

Sopra rapporto del ministero delle finanze, determina:

Art. I. L'imposta prediale da pagarsi dai censiti nel prossimo futuro mese di luglio è limitata ad un solo centesimo per ogni scudo d'estimo censuario. La scadenza della medesima è stabilita nel giorno dieci del suddetto mese.

II. I Ministeri delle finanze e del Tesoro sono incaricati dell'esecuzione della presente determinazione che sarà pubblicata.

Milano, il 14 giugno 1814.

Il commissario plenipotenziario,

F. M. conte di BELLEGARDE, *presidente.*

Per la regg., il segret. gen. *A. Strigelli.*

SPETTACOLI D'OGGI.

R. TEATRO DELLA SCALA. Si rappresenta in musica l'opera semi-seria *Agatina* o *la virtù premiata*, coi soliti balli.

R. TEATRO DELLA CANOBBIANA. Dalla comica compagnia nazionale italiana si recita *Eloisa e Volsan.*

TEATRO RE. Si rappresenta in musica la farsa *Quanti casi in un sol giorno*, con accademia del sig. Paganini.

TEATRO LENTASIO. Dalla comica compagnia Bazzi si replica *Semiramide*, tragedia.

ANFITEATRO DELLA STADERA. Riposo.

ANFITEATRO AI GIARDINI PUBBLICI. Riposo.

TEATRO DELLE MARIONETTE, detto Girolamo, si recita *La gara fra Brighella e Girolamo.*

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Presso Giovanni Silvestri stampatore librajo agli scalini del Duomo, n. 994, trovasi vendibile la nuova edizione del *Decamerone* di messer Giovanni Boccaccio, tratto dall'ottimo testo scritto da Francesco d'Amaretto Mannelli sull'originale dell'autore; edizione formata sopra quella in quarto (di Lucca) del 1761. Venezia, stamperia Vittarelli, vol. 5 in 16, prezzo lir. 13.

Quest'opera va in seguito agli altri classici della medesima stamperia, cioè *Ariosto*, *Dante*, *Petrarca*, *Tasso*, *Tassoni*, *Guarini*, *Alamanni*, e *Filicaja*, che si vendono pure nel suddetto negozio Silvestri.

PROGRAMMA.

Grande accademia vocale ed istrumentale, che la signora Gentile Borgondio cantante di contralto avrà l'onore di dare dimani nel R. teatro alla Scala. Questa è la stessa accademia, che dar doveasi al Conservatorio. Parte prima: Sinfonia di Haydn duetto semiserio del sig. M. Fioravanti, cantato dal sig. Galli, e signora Borgondio; aria seria del sig. M. Aloisi cantata dal sig. David; concerto di corno da caccia composto ed eseguito dal valente professore sig. Luigi Belloli; scena ed aria semiseria, a corno inglese obbligato, del sig. M. Generali eseguita per la parte del canto dalla signora Borgondio, e per quella dell'obbligazione dall'egregio prof. sig. Giuseppe Beccali. Parte seconda: sinfonia di Paer; duetto buffo del sig. M. Orlandi, cantato dal sig. David, e signora Borgondio; aria buffa del sig. M. Rossini, cantata dal sig. Galli; pezzo istrumentale concertato; aria con obbligazione di corno da caccia del sig. M. Rossini, la di cui parte cantante sarà eseguita dalla signora Borgondio, e l'obbligazione dal sig. Belloli; terzetto nuovo buffo di rispettabile autore cantato dai sigg. David, Galli, e signora Borgondio; sinfonia (finale). L'orchestra sarà la solita dei rinomati professori del teatro suddetto diretta dal chiarissimo sig. Alessandro Rolla. Il prezzo del viglietto è di lir. 1 cent. 50.

Appartamento d'affittarsi per il p. v. giorno di S. Michele consistente in tre stanze a piano terreno, e due altre superiori con anticamera, e con altri annessi comodi, nella casa situata contrada detta della Maddalena al n. 4194.

Chi aspirasse all'affitto del detto appartamento si presenti al sig. consigliere Carlo della Porta abitante sul corso di Porta Romana per entrare nel borgo Vigentino al n. 4456, con cui si passerà alla scrittura di locazione, se ec.

D'affittarsi tanto unitamente che separatamente per il prossimo S. Michele, due botteghe in una sola, e diverse stanze, sul piazzale di Santa Maria Secreta, ricapito al sig. Luigi Ghezzi, ferrarezza sull'angolo della detta piazza.

D'affittarsi per il prossimo S. Michele, ed anche prima alcuni appartamenti situati nel palazzo Belgiojoso d'Este con comodo di scuderie e rimesse. Ricapito nel detto palazzo.

Casino civile con giardino, e con comodo di scuderia, rimesse e fenile nel luogo così detto alle Rottole fuori di P. Orientale, d'affittarsi anche al presente Ricapito al sig. dott. Ignazio Baroggi abitante nella contr. de' Cavanaghi n. 2328.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Venerdì 17 Giugno 1814. N.° 144.

IL CORRIERE MILANESE

DANIMARCA

Copenaghen 17 maggio.

Le notizie della Svezia e della Norvegia sulla dichiarazione dell' Inghilterra, sono tuttora in contraddizione. (*J. des Débats*)

NORVEGIA

Cristiania 3 maggio.

PROCLAMA AI SOLDATI.

Sul vostro coraggio, prodi difensori della Norvegia, riposa la speranza di tutta la nazione per un felice esito della lotta che siamo tutti pronti a sostenere. Sappiate che il primo patto messo alla sommessione della Norvegia prescrive, che tutti i forti e gli approvvigionamenti di guerra sieno consegnati alle truppe svedesi; il vostro disarmamento sarebbe l' oggetto della seconda domanda. Ma ciò non accaderà. La Norvegia esiste in virtù del vostro valore; i nostri vecchi, le nostre mogli, i figli nostri troveranno sicurezza sotto la protezione degli eroi, dei valorosi norvegi, sotto la condotta del vostro reggente e del vostro amatissimo generale. La vittoria, la libertà, o la morte sieno la nostra impresa. (*Monit.*)

INGHILTERRA

Londra 1.° giugno.

Si è sparsa la voce che un' illustre dama abbia rifiutato la dimanda di matrimonio fattale dal principe d' Orange. L'indugio arrecato al messaggio che aspettavasi di veder mandare al parlamento per simile unione, imprime un certo grado di probabilità alle voci che circolano a tal proposito.

— Lettere arrivate colle ultime valigie confermano che il duca di Wellington è giunto a Madrid. S. S. è autorizzata, dall' Inghilterra e da' suoi alleati, a trattare de' mezzi di riporre la Spagna nella posizione ch' esige lo stato attuale d' Europa. Aggiugnesi che ei tenne delle conferenze colle persone che hanno la confidenza del giovine re, il risultato delle quali è stato il consenso dato da S. M. alla immediata e legale convocazione delle cortes. Quest' assemblea dovrà occuparsi a discutere e determinare con saggezza e maturità una costituzione per la Spagna, conforme ai voti del popolo ed allo stato attuale dell' Europa.

Estratto d' una lettera di Malta, in data 4 aprile.

» La peste continua a desolar Gozo: vi muojono tre o quattro persone al giorno nel villaggio di Caccia. Il numero dei morti ascende già a una settantina. Le persone assalite dal morbo vengono spedite all' ospitale stabilito nell' isola per gli appestati. Quelle che sono sospettate di aver comunicato con esse, accampano sotto tende e son custodite da un cordone di truppe. Il villaggio infetto contiene 1400 abitanti all' incirca, ed è situato presso la Torre del Gigante. I vascelli, il cui carico è destinato per la Sicilia e Malta, debbono andar primieramente in Sicilia, perchè in quest' isola non si lasciano entrare le navi che vengon da Malta. «

— Se convien credere alle ultime lettere di Rio-Janeiro, dai 25 marzo, il principe reggente non aveva per allora l'intenzione di ripassare in Europa.

— Tutti i nostri giornali contengono la seguente corrispondenza:

La regina alla principessa di Galles.

Dal castello di Windsor li 23 maggio 1814.

La regina credesi nell' obbligo di non perder tempo onde informare la principessa di Galles ch' essa ha ricevuto una comunicazione da suo figlio, il principe reggente, la quale contiene » che S. M. la regina avendo fatto conoscere al pubblico la sua intenzione di tener due circoli nel mese venturo, egli dichiara che non crede potersi dispensare di comparire alla corte dell' augusta sua madre, e che desidera che si sappia, che per ragioni, di cui solo egli è giudice, ha preso l' invariabile determinazione di non incontrarsi giammai colla principessa di Galles, sia in pubblico, sia in privato. «

La regina è quindi posta nella penosa necessità di far conoscere alla principessa di Galles l' impossibilità in cui S. M. ritrovasi di ricevere S. A. R. a' suoi circoli. CARLOTTA R.

Risposta della principessa di Galles alla regina.

Colla maggiore sorpresa e il più profondo dolore ho ricevuto la lettera che V. M. mi ha fatto l' onore d' indirizzarmi per vietarmi di comparire ai pubblici circoli che V. M. dee tenere nel prossimo mese.

Io qui non prenderò ad impegnare con V. M. discussioni che sarebbero non meno per lei che per me disgustose.

V. M. ben conosce la tenera affezione, di cui il re mi ha sempre onorata, sino al momento della sua infermità, della quale alcuno de' suoi sudditi non ha quanto me ragione di affliggersi. Voi sapete che S. M. si è compiaciuta di impartirmi le meno equivoche e le più onorevoli prove della sua tenerezza e della sua approvazione, ricevendomi pubblicamente alla sua corte in un momento in cui io provava afflizioni non meno crudeli che poco meritate, e in cui la sua protezione m' era così necessaria. Allora e dopo, ei m' ha sempre concesso di offerire personalmente l' omaggio de' miei rispetti a V. M. Tuttavia per non accrescere le difficoltà e gl' imbarazzi di V.M. io mi conformerò in questa circostanza al volere di S. A. R. il principe reggente, che V. M. mi ha fatto conoscere, e non mi presenterò ai circoli del prossimo mese. Sarebbe da parte mia un troppo presumere il chiedere a V. M. le ragioni dell' offendente procedere, di cui S. A. R. può sola esser giudice. Io non sono colpevole di offesa alcuna; e si è nella fiducia della mia innocenza ch' io mi sforzerò di trovare la consolazione di tutti i dispiaceri ch' io provo, ed anche di quest' ultimo, il meno aspettato e il più crudele di tutti: a me sola viene vietato di comparire innanzi a V. M. per offerirle le mie felicitazioni pel fausto termine delle calamità che hanno afflitta sì lungo tempo l' Europa, al cospetto degl' illustri personaggi che saranno adunati alla corte di V. M., e co' quali io sono strettamente vincolata e per la mia nascita e pel mio matrimonio!

Io supplico V. M. di fare in mio favore un atto di giustizia, per cui, nelle presenti circostanze,

5. CENT. PERIODICI

V. M. è sola competente. Io la prego di far conoscere a questi illustri stranieri i motivi di personale considerazione per V. M. che hanno solo potuto impegnarmi a rinunziare all' esercizio del diritto che io ho di comparire al vostro cospetto. Io la prego di dichiarar loro che io sfido in oggi, come in tutti i tempi l'ho fatto, la malizia de' miei nemici di fissar sopra me l'ombra stessa di una imputazione che possa rendermi indegna della società e della stima di questa nobile radunanza.

V. M., io ne son ben certa, non troverà male ch' io mi giustifichi da me stessa del sospetto di aver mancato ai rispettosi sentimenti di cui son debitrice a V. M., rendendo pubblico il motivo della mia assenza dalla corte in un momento in cui il mio dovere esigerebbe la mia presenza.

Ho l'onore ec.

Connaugt-House 24 maggio 1814.

CARLOTTA P.

Lettera della principessa di Galles al principe-reggente.

Signore, io sono anco una volta costretta d'indirizzarmi a V. A. R., e di assoggettarvi le copie di una nota ch' ebbi l'onore di ricevere dalla regina, e della risposta che ho creduto mio dovere di fare a S. M. Invano io cercherei di penetrare le ragioni dell' affliggente dichiarazione di V. A. R. per cui ella ha preso l'invariabil determinazione di non incontrarsi meco giammai in veruna occasione, sia in pubblico, sia in particolare. E' piaciuto a V. A. R. di costituirsi il mio solo giudice. Voi conoscerete, dalla mia risposta alla regina che io non mi son determinata, se non se per motivi di personale considerazione per S. M., a non usar punto de' miei diritti di comparire innanzi di lei al suo circolo. Ma, signore, riesce affatto impossibile di supporre che le espressioni di V. A. R. contengano un insinuazione per cui mi sarebbe vietato di domandare a V. A. R. quali circostanze possano giustificare il contegno ch' ella ha creduto a proposito di adottare.

Io son debitrice a me stessa, alla mia figlia, alla nazione cui sì altamente importa il mio onore, di ricordare a V. A. R., come a lei è ben cognito, che dopo un' aperta persecuzione e dopo misteriose indagini sopra insussistenti accuse, la perversità de' miei nemici è ricaduta interamente su loro, e ch' io venni ristabilita dal re, secondo l'avviso de' suoi ministri, nell' intero esercizio del mio grado in questa corte, poichè la mia giustificazione fu assoluta. Dopo la deplorabil malattia del re, ho chiesto al cospetto del parlamento e della nazione d'essere giudicata colpevole o dichiarata innocente. Venni dichiarata innocente, e non mi sommetterò mai ad essere trattata come colpevole.

Signore, egli è possibile che V. A. R. ricusi di leggere questa lettera, ma il mondo saprà ch' io l'ho scritta, e si conosceranno i miei veri motivi per invocare, in questa circostanza, i diritti del mio grado. Delle occasioni possono offrirsi (ed una io credo non è lontana) in cui io debbo comparire in pubblico, e V. A. R. debbe esservi altresì presente. V. A. R. ha dessa ben considerato tutta l'importanza della sua dichiarazione? V. A. R. ha dessa dimenticato ch' è prossimo il matrimonio della nostra figlia, e la possibilità della nostra propria incoronazione?

» Se io tralascio d'esercitare i miei diritti in una circostanza, in cui non sono assolutamente costretta di reclamarli, ciò avviene, perchè io bramo, per quanto è in me, di liberare la regina dalla dispiacevole situazione in cui V. A. R. l'ha ripostá! ma non è già certamente ch' io dubiti in guisa alcuna de' miei diritti, o ch' io non creda meritar di gioirne.

Signore, il momento che avete scelto per questa maniera d'operare, è particolarmente proprio a farmene sentir l'amarezza. Molti illustri stranieri sono già arrivati in Inghilterra, e sono informata che tra loro ritrovasi l'illustre erede della casa d' Orange, che s' annuncia egli stesso come il futuro mio genero. Io vengo ingiustamente esclusa dalla loro società. Altri stranieri, d' un grado eguale al vostro, sono aspettati per rallegrarsi con V. A. R. della pace d'Europa. Mia figlia comparirà per la prima volta nello splendore che conviene alle vicine nozze dell' erede della corona. Ed è questo il momento, che V. A. R. ha scelto per trattarmi con una indegnità non provocata: di tutti i sudditi di S. M. io sono la sola privata per ordine di V. A. R. di comparire al suo posto per parteciparvi alla universale allegrezza, e per godervi de' sentimenti di orgoglio e di tenerezza concessi a tutte le madri, fuorchè a me sola.

Io sono ec. CAROLINA P.

Connaugt-House 20 maggio 1814.

La regina alla principessa di Galles.

Dal castello di Windsor 1814.

» La regina ha ricevuto, nel dopo pranzo, la lettera della principessa di Galles, in data di jeri, in risposta alla comunicazione ch' ella ha dovuto fare a S. A. R. secondo il desiderio del principe reggente. La regina le è riconoscente per la disposizione espressa da S. A. R. di non discutere con lei suggetti che sarebbero per l'una e per l'altra disgustosi.

» La regina crede di dover mandare al principe reggente una copia della lettera della principessa reale. S. M. non avrebbe esitato ad instruire gl' illustri stranieri che saranno probabilmente presentati alla sua corte, delle circostanze che impediranno alla principessa di Galles di comparirvi, se S. A. R. non avesse reso inutile l'adempimento di questo desiderio, facendo conoscere la sua intenzione di render pubblica la cagione della sua assenza. CARLOTTA R.

Risposta della principessa di Galles alla Regina.

» La principessa di Galles ha l'onore di accusar ricevuta di una nota della regina, in data di jeri. Essa chiede la permissione di offrire a S. M. i suoi ringraziamenti per l'amabile sua condiscendenza, e per la disposizione espressa da S. M. di comunicare agli illustri stranieri che saranno probabilmente presentati alla corte di S. M., le ragioni che hanno determinato S. A. R. a non presentarvisi.

» Non pare a S. A. R. che questa comunicazione si sia resa meno necessaria per la pubblicità che S. A. R. ha il diritto di dare ai motivi che hanno determinato la sua condotta. In conseguenza, la principessa di Galles sollecita nuovamente i buoni ufficj di S. M. in una occasione, in cui è così necessario per S. A. R. di non essere male intesa.

Connaugt-House, 26 maggio 1814.

La regina alla principessa di Galles.

Dal castello di Windsor, 27 maggio 1814.

» La regina non può dispensarsi di accusare la ricevuta della sua nota alla principessa di Galles, in data d' jeri, benchè questa nota non sembri a S. M. richiedere altra risposta che quella espressa a S. A. R. colle lettere antecedenti.

Altra del 2.

Oggi il fragore del cannone celebrò il fausto avvenimento della pace.

— L' esercito sarà quanto prima ridotto sul piede di pace. (*Courier*)

— Possiamo annunziare l' importante notizia dell' arrivo in Londra del trattato di pace sottoscritto a Parigi il 30 maggio. Questo fu presentato oggi al principe reggente, che lo ratificherà entro la giornata. (*Star*)

— La vanguardia dei cosacchi della guardia russa sbarcò a Douvres.

BELGIO

Louvain 28 maggio.

Assicurasi che 20m. uomini di truppe olandesi sieno in marcia in due colonne per recarsi ad occupare le città lungo la Mosa ed il Brabante.

SPAGNA

Madrid 24 maggio.

Il segretario di Stato delle grazie e di giustizia diresse al ministro delle finanze la seguente lettera:

» Il re essendo informato che l' abbandono e la miseria in cui si trovano i religiosi in forza dell' ingiusto spogliamento dei loro beni, li tengono lontani dai loro chiostri, e impediscono loro, con grave scandalo del popolo, di adempiere ai doveri del loro istituto; e considerando altresì i vantaggi che risultano allo Stato ed alla Chiesa dalla riunione di questi ecclesiastici nelle loro comunità rispettive; S. M. ordinò che tutti i conventi, e tutte le proprietà che ad essi appartengono, sieno restituiti col mezzo degli arcivescovi e vescovi. Questi renderanno conto delle difficoltà che potessero insorgere a tale riguardo. «

Madrid 21 maggio 1814.

(*Monit.*) Luigi Mari Salazar.

FRANCIA

Parigi 7 giugno.

Le notizie di Francoforte annunziano che l' aprimento del congresso di Vienna è stabilito pel giorno 16 luglio.

— Credesi generalmente che una parte della riva sinistra del Reno sarà ceduta alla Prussia colla città di Magonza. Aggiugnesi che l' Olanda s' ingrandirà con parecchie città e cantoni del Belgio, mediante una somma considerabile, ch'essa pagherà all' Austria. Le province che furono riconquistate in Germania dagli alleati resteranno sotto un' amministrazione provvisoria sino al trattato definitivo di divisione.

— Una squadra reale, comandata dal contrammiraglio Cosmar, è partita da Tolone il 27 maggio per recarsi a prendere le truppe francesi che sono a Corfù e nelle altre isole Joniche.

— La camera dei deputati si recò l' altr' jeri in corpo al palazzo delle Tuillerie alle ore 9 della sera per presentare al re un indirizzo di ringraziamento, a cui S. M. rispose come segue:

» Sono profondamente sensibile ai sentimenti che mi manifesta la camera dei deputati dei dipartimenti. In tutto ciò che mi dite riguardo alla carta costituzionale, io vedo il pegno di quel concorso di volontà tra la camera e me, che debbe assicurare la felicità della Francia. Le ultime parole del vostro indirizzo mi commovono vivamente (*). Molti nomi furono dati dall' entusiasmo; ma in quello che il popolo francese, il quale si distinse sempre pel suo amore verso i suoi re; mi conferisce in oggi col mezzo vostro, e ch' io accetto di tutto cuore, veggo l' espressione dei sentimenti che l' univano sempre al suo re, e che faceano la mia consolazione nei tempi della lunga mia avversità. «

— Il duca di Chiarenza è giunto a Boulogne, ove i sovrani alleati sono attesi da un' istante all' altro.

— Le notizie di Vienna del 27 maggio annunziano che le frontiere austriache dal lato della Turchia sono un po' esposte in conseguenza d' una piccola guerra che scoppiò tra il bascià di Vidino e parecchi agà vicini. Questi ultimi provarono qualche rovescio, ma non sono sottomessi; quantunque i confini austriaci sieno stati rispettati del pari che quelli del Bannato, si giudicò esser prudente lo spedirvi alquante truppe. La Servia e la Bosnia non sono tranquille.

— Una parte dei beni che appartenevano alla casa d' Orleans, e che non erano per anco stati venduti, le furono restituiti dal re.

— Assicurasi che gli americani abbiano promesso di dare 1000 *acri* di terreno agli officiali-generali stranieri, che prendessero servizio presso di loro, una minor quantità agli altri officiali, e 30 *acri* ad ogni soldato.

— Il conte de Damas, cavaliere dell' ordine di S. Spirito, luogotenente-generale degli eserciti del re, primo gentiluomo di S. A. R. la duchessa d' Angouleme ec. ec., è morto a Parigi sabbato scorso in età di 79 anni. Oggi gli furono renduti gli onori funebri. Il cadavere fu deposto nel cimitero dal P. Lachaise.

— Un gran numero di prigionieri da guerra francesi sono giunti dall' Inghilterra a Parigi.

— I generali d' Yorck e Bulow sono passati per Gand diretti a Londra.

— Ecco la lista esatta dei 150 Pari che S. M. nominò a vita per comporre la camera dei Pari di Francia.

L'arcivescovo di Reims, i vescovi di Langres, di Châlons — I duchi d'Uzès, d'Elbœuf, di Montbazon, de la Trémoille, de Chevreuse, de Brissac, de Richelieu, de Rohan, de Luxembourg, de Grammont, de Mortemart, de St.-Aignan, de Noailles, d'Aumont, d'Harcourt, de Fitz-James, de Brancas, de Valentinois, de Fleury, de Duras, de la Vauguyon, de Praslin, de la Rochefoucauld, de Clermont-Tonnerre, de Choiseul, de Coigny — Il principe di Benevento — I duchi de Croy, de Broglie, de Laval-Montmorency, de Montmorency, de Beaumont, de Lorges, de Croï d'Havré, de Polignac, de Lévis, de Maillé, de Saulx-Tavanne, de la Force, de Castries, de Noailles principe di Poix, il duca d'Oudeauville, il principe de Chalais, il duca de Serent — Il duca di Piacenza, il principe di Wagram, i marescialli duca di Taranto, duca d'Elchingen, duca d'Albufera, duca di Castiglione, conte di Gouvion-St.-Cyr, duca di Ragusi, duca di Reggio, duca di Conegliano, duca di Treviso — I conti Abrial, de Barral arcivescovo di Tours, Barthelemy, il cardinale de Bayanne, i conti Beauharnais, de Beaumont, Bertholet, de Beurnonville, Barbé-Marbois, Boissy-d'Anglas, Bourlier vescovo d'Evreux, il duca di Cadore, i conti de Canclaux, Casa-Bianca, Chasseloup-Laubat, Cholet, Clément de Ris, Colaud, Colchen, Cornet, Cornudet, d'Aboville, d'Aguesseau, il maresciallo duca di Danzica, i conti Davous, Demont, de Croix, Dedelay-d'Agier, Dejean, d'Embarrère, Depère, Destutt-de-Tracy, d'Harville, d'Haubersaert, d'Hédouville, Dupont, Dupuy, Emmery, Fabre-de-l'Aude, Fontanes, Garnier, Gassendi, Guvion, Herwin, de Jaucourt, Journu-Aubert, Klein, Lacépède, de Lamartillière, Lanjuinais, Laplace, de la Tour-Maubourg, Lecouteulx-Canteleu, Lebrun de Rochemont, Legrand, Lemercier, Lenoir-Laroche, de l'Espinasse, de Malleville, de Montbadon, de Montesquiou, Pastoret, Péré, il maresciallo conte Pérignon, i conti

(*) L' indirizzo terminava come segue: „ I francesi pieni di amore per la loro patria e pieni d' amore pel loro re, non separeranno giammai nel loro cuore questi nobili sentimenti; ed il re, che la Provvidenza diè loro, unendo due grandi molle degli Stati antichi e degli Stati moderni, condurrà sudditi liberi e riconciliati alla vera gloria ed alla felicità di che andran debitori a *Luigi il desiderato*. „

de Pontécoulant, Porcher de Richebourg, Rampon, Redon, de Sainte-Suzanne, de St.-Vallier, de Ségur, de Sémonville, il maresciallo conte Serrurier, i conti Soulès, Shée, de Tascher, de Thevenard, de Valence, il maresciallo duca de Valmy, i conti de Vaubois, Vernier, de Villemanzy, Vimar, Volney — I conti Maison, Dessolle, Latour-Maubourg, il duca di Feltre, i conti Belliard, Curial, Vioménil, de Vaudreuil, il balio de Crussol, i marchesi d'Harcourt, de Clermont-Gallerande, il conte Carlo di Damas. (*Moniteur*)

Lione 1.° giugno.

In virtù d' una pastorale del cardinale Fesch, arcivescovo di Lione, e primate delle Gallie si cantò un solenne *Te-Deum* e si celebrarono pubbliche preci il 30 maggio in rendimento di grazie pel ritorno di S. M. Luigi XVIII.

(*G. de France*)

GERMANIA

Amburgo 27 maggio.

I nostri antichi magistrati riprendendo le redini del governo pubblicarono un proclama, in cui annunziano che l' indipendenza della nostra città è riconosciuta e garantita dalle potenze alleate. (*J. des Débats*)

BAVIERA

Norimberga 29 maggio.

Sembra ora deciso che i margraviati d' Anspach e di Bayreuth resteranno alla Baviera.

(*Gaz. de France*)

PIEMONTE

Torino 1.° giugno

Un decreto di S. M. porta in sostanza quanto segue:

» Essendoci riserbati coll' editto nostro delli 21 scaduto maggio di far sentire con un generale indulto li tratti della reale nostra beneficenza alli rei di delitti meno gravi, e di fare alle nostre leggi e costituzioni quelle variazioni che avressimo, dopo un maturo esame, riconosciuto più adattate ai tempi ed alle circostanze, abbiamo ravvisato meritevole di riforma l' uso della tortura stabilito nel lib. 4 delle nostre costituzioni ne' casi e contro li rei di delitti più gravi ed atroci, sia in fatto proprio, che sul capo dei complici, come mezzo meno adattato per l' accertamento della verità e reità degli inquisiti; e ad un tempo poi per dare una maggior efficacia alla dichiarazione già d' ordine nostro fatta dal reale senato con suo manifesto 28 giugno 1794, di nostra certa scienza, piena possanza, e regia antorità, avuto il parere del nostro consiglio, abbiamo determinato e determiniamo quanto segue:

» Derogando al disposto dalli §§. 20 e 21, tit. 11, del tit. 13, ed al §. 10, tit. 20, lib. 4 delle nostre reali costituzioni, dichiariamo d' or in avvenire abolita la tortura d'ogni genere, ed in qualunque caso.

» Nel caso, in cui dalli §§. 20 e 21, tit. 11 veniva prescritta la tortura vogliamo che basti la comminatoria prescritta nel §. 21, che persistendo il reo a non voler rispondere, o fingersi pazzo, si avrà il delitto per confessato, e si avrà effettivamente per tale, se per prove, o sufficienti indizj sarà convinto, qualunque siasi la qualità del delitto, fermo rimanendo nel resto il disposto dagli stessi §§., non che dal successivo §. 22.

» Non volendo però che tali tratti di nostra clemenza apportino pregiudizio alla pubblica tranquillità e sicurezza, dichiariamo esclusi da tale beneficio coloro che per l' atrocità de' loro misfatti, o per la malizia, da cui furono accompagnati, più infesti si sono resi alla società, e per la perversità del loro carattere danno fondamento a credere che giammai sieno per ravvedersi.

ITALIA

Mantova 4 giugno.

Jeri l'altro venne qui pubblicato, d' ordine di S. E. il nostro governatore, il seguente avviso:

Antonio barone Mayer de Heldensfeld, cavaliere dell' insigne ordine militare di Maria Teresa, tenente-maresciallo comandante le truppe e la fortezza di Mantova.

Poichè dietro il proclama di S. E. il sig. comandante in capo, maresciallo e commissario plenipotenziario conte di Bellegarde, del 25 p. p. maggio, il Mantovano è ritornato sotto l'antico governo di S. M. l'imperadore d' Austria, trovo necessario di far conoscere agli abitanti di questa città, non che a quelli del territorio dipendente, che tutte le segrete società ed unioni di qualunque siasi denominazione restano rigorosamente proibite.

Io mi riprometto dall' obbedienza dovuta da ogni suddito agli ordini del governo, cui questi abitanti sino ad ora sonosi prestati con lodevole prontezza, che ognuno vi si uniformerà strettamente, onde non forzarmi a passare a severe misure contro chi osasse violarli.

Mantova 1 giugno 1814. MAYER DE HELDENSFELD.

Milano 17 giugno.

La cesarea R. reggenza provvisoria di governo,

Sopra rapporto dell' Incaricato del portafoglio del ministero delle finanze, determina:

Art. I. Fino a nuovo provvedimento i dazj d' introduzione e d' estrazione per il rame, tanto lavorato che in natura, saranno regolati nel modo espresso nella tariffa annessa alla presente determinazione.

II. Il ministero delle finanze è incaricato dell' esecuzione della presente determinazione che sarà pubblicata.

Milano, il 14 giugno 1814.

Il commissario plenipotenziario,
F. M. conte di BELLEGARDE, presidente.
Per la regg., il segret. gen., *A. Strigelli.*

TARIFFA.

	Entrata.	*Uscita.*
Rame in pura materia prima, cioè miniera di rame - - - *per quintale*	l. —. 37	
Detto in rosetta o in pane o in tocchi o rotto o limatura di rame - - *id*	» 7. 07	*Proibita.*
Detto in banda, in lastre o semplicemente cavato - - - - - - - - - - *id.*	» 8. 23	
Se in lastre stagnate - - - - - *id.*	» 14. 11	
Detto lavorato ferrato - - - - - *id*		
Detto lavorato non ferrato, nè stagnato *id*	» —. 60	l. —. 49
Detto lavorato e stagnato, non ferrato *id.*		
Detto in opere argentate o dorate *per libbra*	» 1. 44	» —. 06
Se in opere lastrate d' argento, come *argent-plaqué.*		
Detto in filo, escluse le corde da istromenti - - - - - - *per quintale*	» 16. 46	» 1. 77
Se argentato o dorato - - *per libbra*	» —. 70	» —. 06

Certificato conforme;
Il segr. gen. della reggenza, *A. Strigelli.*

Corso del Cambio di Parigi.

Borsa del 7 giugno.

Cinque per cento consolidato, godimento del 22 marzo 1814, 63 f. 80 c.

Azioni della banca di Francia, godimento del 1.° gennajo 1814, 1085 f.

Estrazione di Milano del giorno 16 giugno 1814.

81 77 27 80 49

SPETTACOLI D' OGGI.

R. TEATRO DELLA SCALA. Accademia vocale ed istrumentale della signora Gentile Borgondio.

R. TEATRO DELLA CANOBBIANA. Dalla comica compagnia nazionale italiana si recita *Il supposto Stanislao re di Polonia.*

TEATRO RE. Si rappresenta in musica la farsa *Quanti casi in un sol giorno*, con ballo.

TEATRO LENTASIO. Dalla comica compagnia Bazzi si recita *Pace figlia d' amore.*

TEATRO DELLE MARIONETTE, detto Girolamo, si recita *Argante e Girolamo nella selva di Benevento.*

TEATRO A S. ROMANO. Rappresentazioni meccaniche.

Colle stampe del Pirotta unica tipografia Veladini in Santa Radegonda n°. 964.

Sabbato 18 Giugno 1814. N.° 145.

IL CORRIERE MILANESE

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI.

Invitiamo i nostri signori associati, e corrispondenti a compiacersi di rinnovare il loro abbonamento pel prossimo secondo semestre, onde non soffran ritardo la spedizione e distribuzione del foglio. Il prezzo è sempre il medesimo. — NB. *il danaro e le lettere non saranno ricevuti quando non sieno franchi di porto, e diretti al sig. Estensore del* Corriere Milanese.

DANIMARCA

Copenaghen 14 maggio.

Il sig. generale principe Orloff è qui giunto con una lettera dell' imperatore di Russia al nostro sovrano. Ei dee recarsi in Norvegia cogl' inviati inglesi, austriaci, prussiani e svedesi, per determinare il principe Cristiano Federico a rinunciare alle sue pretensioni su quel regno. Credesi che questo principe non resisterà alle rappresentazioni di tante potenze riunite; essendo del resto un' opinione sparsa quasi generalmente in Norvegia, che dessa non può sostenere la sua indipendenza; se l' Inghilterra le si dichiara contraria.

— Il generale Benningsen, comandante le truppe alleate che fecero il blocco di Amburgo, è figlio del generale di tal nome che comandava il grand' esercito russo alle battaglie di Eylau e di Friedland.

— Le truppe russe che sono ad Altona e ne' conterni di Amburgo, pagano ogni cosa a danaro contante.

Sono giunti a Copenaghen diversi bastimenti inglesi carichi soprattutto di vini e di frutti d' Italia. I vini hanno molto diminuito di prezzo, ma le derrate coloniali pochissimo.

OLANDA

Leida 3 giugno.

M. Schimmelpenninck è rientrato nella sua patria, dopo essersi dimesso da senatore francese.

SPAGNA

Madrid 26 maggio.

I signori Labrador e Lardizabal furono nominati consiglieri di Stato di S. M. Il primo è nostro antico inviato alla corte di Toscana; egli ha seguito con molto onore la carriera diplomatica, e il re ebbe l' occasione di sperimentare i suoi talenti e la sua fedeltà nello sventurato affare di Bajonna nel 1808. L' altro, antico consigliere del tribunale supremo di Castiglia, è conosciuto per un' opera sulla giurisprudenza civile e per la sua lunga disgrazia sotto il regno di Carlo IV.

Il portafoglio della guerra è definitivamente affidato al luogotenente generale Freyre, uno de' nostri principali generali.

Simili elezioni sono proprie ad inspirar ciascun giorno una più grande confidenza nella saggezza di S. M. Il numero de' rifuggiti che rientrano in Ispagna s' accresce ogni giorno. I decreti di sequestro scagliati indistintamente sui loro beni sussistono ancora. Ognuno si aspetta qualche misura che faccia sparire tutti i vestigj della duplice rivoluzione che noi abbiamo provata.

Il sig. marchese d' Ariza, ammiraglio di Aragona, esercisce la carica di gran-ciambellano presso di S. M. Il generale Lacy, su cui le cortes fondavano le loro speranze, non è men premuroso d' ogni altro a riconoscere ed a servire il suo sovrano. La provincia di Gallizia non è meno tranquilla delle altre.

L' esercito che rientra ne' suoi tetti, venendo di Francia, è animato da ottimo spirito. Lo stato maggiore ha celebrato una festa a Vittoria per solennizzare il ritorno del re nella sua capitale.

Le lettere che riceviam da Parigi e i giornali inglesi il *Times* e il *Morning-Chronicle*, vogliono assolutamente provarci che qui gli spiriti sono tuttora molto esaltati. Qual è adunque lo scopo di una tal tattica? L' inquietudine non esiste che nello spirito di un picciol numero d' uomini in Francia ed in Inghilterra; del rimanente non conviene stupirsi dell' erronea opinione che quelli si ostinano di conservare su questo paese. La Spagna è straniera a tutti gl' intrighi rivoluzionarj. Ella non si governa, e non si governerà mai che a suo modo. Le nostre cortes vi hanno perduto tutte le lor cure; i politici andranno errati pur essi.

Gl' inglesi ci ajutarono nella lotta che abbiam sostenuta; questo è un motivo di gratitudine: ma essi non influiranno però maggiormente sullo spirito di una nazione ch' è impenetrabile alle insinuazioni dello straniero, e che non opera se non se secondo la sua immaginazione, e non mai per calcolo.

FRANCIA

Parigi 7 giugno.

Jeri, alle nove di sera, i signori deputati de' dipartimenti sono stati condotti in corpo all' udienza del re, dal sig. marchese di Dreux-Brézé, gran maestro delle cerimonie di Francia, dal marchese di Rochemore, maestro delle cerimonie, e dal sig. di Watrouille, ajutante delle ce-

rimonie; essi furono presentati dal gran maestro.

S. M. ha ricevuto i signori deputati dei dipartimenti nella sala del trono. Il re era seduto e col capo coperto, avendo in piedi a sua destra S. A. R. il duca di Angouleme, alla sua sinistra S. A. R. il duca di Berry, circondato da' suoi grandi ufficiali, dal cancelliere di Francia, da' suoi ministri, e dai ministri di Stato.

Il sig. Felice Faulcon, presidente provvisorio, ha presentato a S. M. l' indirizzo seguente:

Sire,

» I vostri fedeli sudditi della camera de' dipartimenti vengono a recare a' piedi del trono l' omaggio della riconoscenza, di cui la Francia è debitrice a V. M.

» Fra i sapienti, le cui instituzioni hanno preparata la felicità degli Stati, l' istoria non ce ne offre alcuno il quale abbia in se unito vantaggi maggiori di V. M. per imprimere alle leggi quel carattere che loro concilia il rispetto de' popoli. La Francia ravvisa in voi, o sire, come diceva Bossuet del gran Condé, la Francia ravvisa in voi quel non so che di compiuto che gl' infortunj aggiungono alle grandi virtù.

» In mezzo alle maravigliose circostanze che vi hanno riposto, o sire, sul trono di San Luigi e di Enrico IV, V. M. avrebbe avuto, per presentar leggi al suo popolo, maggiore ascendente che non ne avevano quegli antichi cotanto venerati, il cui solo genio fondò gli Stati i più liberi. Ma V. M. ha sentito ch' ella imprimerebbe alle leggi della Francia un carattere più irrevocabile, sanzionando il voto de' francesi. Gli è in effetto coll' accogliere le principali disposizioni presentate dai differenti corpi dello Stato, gli è coll' ascoltare tutti i voti, che V. M. ha formato quella carta costituzionale la quale col concorso di tutte le volontà, rassoda ad un tempo medesimo le basi del trono e quelle della pubblica libertà.

» Interrogando i secoli, V. M. ha combinato gli antichi usi coi novelli costumi, e le nostre istituzioni si trovano accomodate ai tempi, ai progressi dello spirito, allo stato della civilizzazione, ai rapporti delle nazioni fra loro. V. M. ha volnto lavorare eziandio alla ristorazione di questi popoli, il cui amore, ella disse, l'ha richiamata al soglio de' suoi padri.

» Più avvicinati ai bisogni dei popoli (secondo le parole di V. M.), i deputati sono destinati a farli ad essa conoscere, ed a concorrere ai mezzi di alleviarli.

La carta dischiude agli accenti della verità tutte le vie per giungere insino al trono, poichè ella consacra la libertà della stampa, e il diritto di petizione. Tra le cauzioni ch' ella offre, la Francia osserverà la responsabilità de' ministri che tradissero la confidenza di V. M., violando i diritti pubblici e privati che la carta costituzionale consacra.

» In virtù di questa carta, la nobiltà non si presenterà quindi innanzi alla venerazione de' popoli, se non se circondata da testimonianze di gloria e di onore che non verranno più alterate dalle ricordanze della feudalità.

» I principii della libertà civile si trovano stabiliti sull' indipendenza del poter giudiziario e sulla conservazione del giurì preziosa guarentia di tutti i diritti.

» Che se circostanze infelici costrignessero a ristabilire le giurisdizioni prevostali, temporarie per lor essenza, noi siamo convinti, secondo le basi stabilite, che ciò non si farebbe che in virtù d' una legge.

» La pubblicità delle discussioni, così rassicurante per l' innocenza, non sarà ristretta ne' tribunali che in quelle sole occasioni ch' esigono un momentaneo sacrificio del più sacro tra' diritti.

» Finalmente, se i pubblici diritti e i bisogni facessero desiderare miglioramenti, la carta costituzionale, che rinserra in se medesima i mezzi di accordarli, deve assicurare tutte le opinioni e disperdere tutte le inquietudini.

» Egli è in tal guisa che dopo aver saggiamente bilanciato i poteri pubblici, la carta costituzionale promette alla Francia e il godimento di quella politica libertà che innalzando la nazione, sparge più splendore sul trono medesimo, e i beneficj di quella civile libertà che, facendo amare da tutte le classi la reale autorità proteggitrice, rende l' obbedienza più dolce ad un tempo e più sicura. Per tal modo noi abbiamo, o sire, l' intima confidenza che l' assentimento de' francesi impartirà a questa carta tutelare un carattere interamente nazionale.

» La durata di questi beneficj, o sire, sembra dover essere inalterabile, poichè essi arrivano nel momento di una pace che il Cielo finalmente concede alla Francia. L' esercito che ha combattuto per la patria e per l' onore, e il popolo che esso ha difeso, riconoscono del pari che questa pace, firmata sin dal primo mese del ritorno di V. M. nella sua capitale, è dovuta all' augusta casa di Borbone, intorno a cui la grande famiglia francese si riunisce tutta intera colla speranza di ristorare le sue calamità.

Si, o sire, tutti gl' interessi, tutti i diritti, tutte le speranze si confondono sotto la protezione della corona. Non si vedranno più in Francia che veri cittadini, non occupandosi del passato che per cercarvi utili lezioni per l' avvenire, ed apparecchiati a fare il sacrificio delle opposte loro pretensioni e de' loro risentimenti. I francesi, egualmente pieni d' amore per la lor patria, e pel lor re, non disgiungeranno giammai nel lor cuore questi nobili sensi: e il re che la Provvidenza ha loro restituito, unendo due grandi molle degli Stati antichi e degli Stati moderni, condurrà i sudditi liberi e riconciliati alla vera gloria ed alla felicità, di cui essi andranno debitori a *Luigi il desiderato*. (Veggasi nel *Corr. Mil.* d' jeri la risposta di S. M.)

— Leggesi in alcuni pubblici fogli il seguente aneddoto poco conosciuto finora, e che noi riportiamo a schiarimento dei fatti che succedettero in appresso:

Lecourbe, fratello del generale divisionario, sedendo giudice nella causa di Moreau, per aver avuto il coraggio d'assolverlo restò privato del suo impiego, a cui lo restituì il nuovo re; egli pubblicò la storia di quel processo. Da questa noi rileviamo, che tre partiti s' opponevano in Francia alle ambiziose mire di Buonaparte, cioè quelli de' giacobini, de' realisti, e de' repubblicani. Buonaparte si cattivò i primi lordandosi, com' essi aveano fatto, le mani nel sangue de' Borboni, ed assicurandoli col montare sul trono da ogni vendetta de' realisti. Maggiori ostacoli gli si paravano dinanzi per vincere gli altri due partiti, e segnatamente il repubblicano, alla testa del quale colmo di gloria e di virtù risplendeva Moreau, e per imprese e per liberale condotta perpetuo oggetto della di lui gelosia. Volendo distruggere l' uno di questi partiti col mezzo dell' altro, egli spedì degli emissarj, i quali dando agli emigrati false relazioni sullo stato della Francia gl' invogliassero a riaprire delle corrispondenze co' realisti dell' interno, ed a recarvisi essi stessi, onde eseguire i concepiti disegni. I realisti credettero all' inganno; Pichegrù, il più distinto tra loro, portossi a Parigi, e rappacificatosi con Moreau ebbe con lui delle conferenze. Buonaparte, che aveva saputo collocar qualche spia tra' famigliari di Moreau, ne fu tosto informato. Noi non riferiremo quanto in seguito avvenisse, perchè i nostri lettori ne hanno piena cognizione.

— Allorchè Luigi XVIII appena sbarcato si vide dinanzi il marchese de Brèzé, gran maestro di cerimonie di Luigi XVI, gli dimandò, perchè egli non avesse seco il bastone distintivo della sua carica; al che avendo il marchese risposto, ch' egli non vi si credeva autorizzato, il re gli ordinò di recarsi a Parigi e d' assumervi le sue antiche funzioni.

BAVIERA

Augusta 5 giugno.

Il solo esercito russo abbandona totalmente la Francia; ma la Germania protetta dalle due

potenze dell' Austria e Prussia rimane sotto l' armi, fino tanto che saranno maggiormente note le intenzioni pacifiche della Francia.

Pare che tutta la linea della riva destra del Reno abbia ad essere occupata dagli alleati, senza poter dire per quanto tempo. Al Reno superiore si accamperanno gli austriaci, al medio i bavaresi ed una parte di russi, ed al basso i prussiani. *(G. d'Aug.)*

— I cinque milioni di lire ster. accordati dall'Inghilterra in sussidio delle potenze belligeranti sono stati divisi come segue: all' Austria 500,000; all' Olanda 200,000; alla Prussia 650,039; alla Russia 657,060; alla Svezia 320,000; alla Spagna 428,487. I sussidj accordati in armi, monture ec. importano 2,243,473 lire sterline.

REGNO DI NAPOLI

Napoli 6 giugno.

Sabbato mattina, giorno anniversario della nascita di S. M. Giorgio III re della gran-Bretagna e dell' Irlanda, una fregata ed altri legni inglesi che si trovavano in rada, spiegarono le loro bandiere; la bandiera napoletana si vide sventolare al disopra di tutte le altre in cima al grand' albero di artimone della fregata inglese. S. M. mandò a complimentare il comandante della fregata per questa fausta circostanza, ed ordinò che i bastimenti della marina reale si ornassero anch' essi con le loro bandiere avendo ciascuno sul grand' albero la bandiera inglese. I nostri legni fecero quindi una salva di 21 colpi di cannone, alla quale corrisposero i legni inglesi. — Nella sera, il signor duca di Gallo, ministro degli affari esteri, diede lauto pranzo a cui intervennero il comandante della fregata, e tutti gli uffiziali inglesi, il corpo diplomatico, le principali cariche della corte e dello Stato e molti distinti forestieri sudditi delle potenze alleate. In tale occasione fu fatto un brindisi al re d' Inghilterra, e M. Oxford, a nome di tutti gl'inglesi che assistevano al banchetto, ne fece uno alla salute e felicità di S. M. il re nostro sovrano e di tutta la reale famiglia; la sala echeggiò de' voti che ciascun fece per la prosperità delle due auguste famiglie, e per la inalterabile unione delle due nazioni.

STATO PONTIFICIO

Roma 6 giugno.

Jeri, domenica della SS. Trinità, si trasferì la S. S. dalla sua residenza del Quirinale al palazzo Vaticano, nella di cui cappella Sistina tenne cappella papale. Celebrò messa l'Emo sig. cardinale Saluzzo; assistettero al trono, da prete assistente, l' Emo sig. cardinale della Somaglia, e da diaconi gli Emi signori cardinali Ruffo ed Opizzoni, non essendovi altro diacono.

Dopo la cappella, S. S. si recò sulla gran loggia, e benedisse il suo popolo, concorso in folla a quella sacra funzione.

— Roma giunta rapidamente a dominar l' universo come destinata da Dio a divenire nella pienezza de' tempi capo di una più sublime monarchia qual è il Divino regime della chiesa, è come il suolo naturale e nativo de' più famosi monumenti della virtù e della gloria. Tra li diversi personaggi lodevolmente animati da trasporto generoso per la vendicata indipendenza e splendore della chiesa, e delle nazioni, trovatosi in Roma il console generale di S. M. britannica per Sicilia, Malta ed isole adjacenti Mr. Fagan in questo faustissimo tempo di ripristinazione dell' ordine in Europa seguita con prodigioso trionfo della S. chiesa, e delle legittime dinastie per mezzo degli augusti sovrani coalizzati, non ha lasciato sfuggirsi mezzo da contribuire a rendere splendidamente celebre tanto avvenimento che forma una dell' epoche più brillanti per la chiesa medesima e per le sovranità, e che sebbene da per se stessa non possa cadere in obblivione, pure è giusto che i secoli tutti avvenire la trovino celebrata con qualche pubblico perpetuo monumento degno di lei. A tale oggetto, è stato notificato colle stampe il seguente programma:

Romani!

Il trionfo della religione, la calma, e la liberazione da lungo tempo sospirata dell' Europa, e più di tutto la celerità sorprendente, onde una sì vasta, e difficile impresa è stata, la Dio mercè, prosperamente eseguita, meritano per parte vostra particolarmente, o romani, uno splendido e magnifico monumento, che viva, e perenne conservi presso de' posteri la memoria di tanto lieti, e fausti avvenimenti non meno che delle parziali vittorie da' vostri antenati in epoche diverse riportate sulle barbare nazioni; nel modo stesso, che ad esternare di queste ancora la rimembranza col più nobile entusiasmo contribuì mai sempre la generosità del popolo romano.

All' oggetto pertanto di promuovere la erezione di un tal monumento sono invitati a concorrere colle loro sottoscrizioni la nobiltà non meno, i particolari, e gli abitanti degli Stati Pontificj, e popoli italici, che quelli ancora dell' Inghilterra, Francia, Spagna, Germania, Russia, Portogallo, e di tutte le altre nazioni d' Europa, come anche de' paesi più remoti, i quali colpiti dallo stupore delle accadute vicende si sentiranno animati a segnalare i nobili loro sentimenti con dar mano a perpetuarle, riunite quasi in un gruppo, ed in foggia la più maestosa nella metropoli del mondo cattolico.

Il monumento consisterà in una magnifica, ed elevata piramide, sulla cui cima sarà collocata la statua della religione trionfante. Questa piramide poggerà sopra di una robusta, e solida base quadrangolare composta di grossi quadri massicci di marmo per alludere alla stabilità della cristiana religione, ed alla costanza, e fermezza degli augusti sovrani, i quali colle forze loro hanno sì gloriosamente cooperato a liberare l'afflitta Europa dalla schiavitù, sotto cui miseramente gemeva.

Nella faccia principale del monumento sarà posta l' effigie del regnante Sommo Pontefice Pio VII; in altre due quelle de' sovrani, che hanno formata, e composta una sì avventurosa coalizione; nell' ultima finalmente saranno ritrattati quegl' incliti, e valorosi personaggi, i quali o colle armi, o col consiglio hanno contribuito in modo speciale all' esito felice di una causa tanto giusta, e luminosa.

Inoltre se i fondi prodotti dalle sottoscrizioni giungeranno a somministrarne i mezzi, intorno agli steccati dell edificio su di bene ideati, e proporzionati piedistalli verranno innalzate le statue del Sommo Pontefice, de' lodati sovrani, e degli eroi più distinti e famosi.

Nella parte interiore del monumento si osserveranno i ritratti in marmo, e i nomi incisi in bronzo degl' illustri guerrieri segnalatisi particolarmente nelle battaglie, o sul campo della gloria caduti vittime in difesa della causa della libertà comune dell' europee nazioni.

Nella parte posteriore poi incisi similmente in rame i nomi si leggeranno de' signori sottoscritti per la elevazione di un monumento così cospicuo, ed interessante.

I primi artisti di qualunque nazione sono eccitati a formare il disegno del monumento proposto, e se alcun' altra forma di fabbrica fosse creduta da' medesimi, o da' letterati più adattata per l' oggetto proposto, qualunque di tali artisti viene pregato a fare due disegni, uno cioè secondo il piano qui espresso, e l' altro secondo il proprio suo gusto, e genio. Undici persone poi tratte dal numero de' signori sottoscritti, che saranno credute le più versate nelle arti, e nelle scienze unitamente al sig. Fagan console generale di S. M. B. per Sicilia, Malta, ed isole adjacenti, come artista, avranno la ingerenza di scegliere il migliore di tali disegni, di proporre il sito pubblico, spazioso, e frequentato, in cui coll' approvazione di S. S. stimerassi più a proposito di erigere il monumento suddetto, e di sopraintendere e sorvegliare alla esatta e spedita esecuzione del medesimo fino al perfetto e totale compimento del lavoro.

La storia di tante sì complicate, e strepitose vicende incise in tavole di bronzo, e depositate nell' enunciato monumento, trasmetterà a colpo d' occhio ai posteri, ed ai secoli venturi l' epoca del fausto ricuperamento della libertà, che sembrava condannata quasi ad una schiavitù perpetua dalla tirannia, ed a loro cautela, ed esempio gl' istruirà delle orribili conseguenze a pubblico danno ai dì nostri partorite dallo spirito funesto della immoralità e dell' oppressione. *(Gior. Romano)*

GRAN-DUCATO DI TOSCANA

Firenze 13 giugno.

Giunse qui ultimamente da Lione monsig. Lambruschini vescovo d' Orvieto, che era stato fatto trasportare da Buonaparte nel castello di Belley in Francia. Dopo breve riposo il prefato monsig. proseguì il suo viaggio alla volta di Roma.

PIEMONTE

Torino 14 giugno.

Un decreto di S. M. porta in sostanza quanto segue:

Intenti noi a scegliere tutti quei mezzi, e a dare quei provvedimenti, che crediamo li più opportuni ad assicurare la pubblica tranquillità, non che la privata sicurezza, abbiamo coll' esperienza riconosciuto, che fra le molte provvidenze datesi già sopra non pochi oggetti a questo

fine tendenti, alcune di queste si sono rese insufficenti, e le pene già inflitte contro li contravventori, valevoli più non sono a contenerli; volendo perciò andar al riparo di tali inconvenienti, di nostra certa scienza, piena possanza, e regia autorità, avuto il parere del nostro consiglio, abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Rinnoviamo la proibizione delle congreghe, ed adunanze secrete, qualunque ne sia la denominazione loro, e massime quelle dei così detti liberi muratori già proibite col regio editto 20 maggio 1794.

La pena contro li contravventori sarà d' or' innanzi per la prima volta la perdita dell' impiego per coloro, che ne fossero provvisti, l' inabilitazione ad esercirne qualunque altro, oltre la pena d' anni due di carcere, e quella di cinque per tutti gli altri; li recidivi poi di qualunque sorta, saranno puniti colla pena del carcere per anni dieci, oltre la confiscazione in tutti i casi degli effetti, danari o mobili, che si trovassero nelle sale delle adunanze. (Seguono i regolamenti proibitivi sulle delazioni d' armi, sui libri non approvati, e sui giuochi d' azzardo). (*G. di Torino*)

NB. Nel *Corr. Mil.* d' jeri alla data di Torino, tra il paragrafo 3.zo e 4.to è stato ommesso per isbaglio il seguente:

» Accordiamo poi col presente nostro editto piena, ed intiera grazia a tutti li rei di delitti commessi prima della data dell' editto nostro delli 21 scorso maggio, e non eccettuati come infra, e rimettiamo loro tutte le pene sì corporali, ed afflittive, che pecuniarie, e le confiscazioni, le quali non fossero già state esatte, e convenute, estendendo questa grazia altresì a favore dei già condannati, che stanno scontando le loro pene, e dei recidivi, che dopo aver gioito d' altro precedente indulto, o grazia particolare avessero di nuovo delinquito.

ITALIA

Forlì 9 giugno.

Verso le ore quattro pomeridiane del 7 corrente giunse in questa città S. Em. il sig. cardinale Giuseppe Albani, che andò a smontare al palazzo del sig. marchese Luigi de' Calboli Paulucci nostro podestà, col quale è maritata una nipote di S. Em.

Jeri sera passò di qui proveniente da Parigi S. E. il sig. duca di Arpino napolitano.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Lo stampatore e librajo Sonzogno e compagni hanno pubblicato da' loro torchi in due volumi un' opera importantissima intitolata: *Rivoluzioni della Repubblica Veneta del sig. Vittorio Barzoni* ec. Il nome dell' autore che si procacciò molta fama collo scritto che porta per titolo *I Romani in Grecia*, è validissima raccomandazione presso al pubblico che ama di riconoscere tutto ciò che contribuì alla caduta d' uno Stato, non meno rispettabile per la sua vetustà, che per la saviezza delle leggi e la sublime politica, onde fu per 14 secoli governato e diretto. Il prezzo della suddetta opera è di lir. 4 italiane.

Gioachimo Betalli e Comp. mercanti di stampe, carte geografiche e tappezzeria di carte di Francia hanno ricevuto un forte assortimento di detta tappezzeria delle migliori fabbriche, fra le quali un paesaggio a colore rappresentante diverse caccie composte da 25 teli della lunghezza cad. d'once 11 misura milanese e dell' altezza sufficiente per qualunque appartamento. Il detto paesaggio è ricco di figure e cavalli, e d' un eccellente effetto, e delle migliori esecuzioni sopra quanto si sia veduto in tal genere di paesaggi coloriti per uso di tappezzerie.

Presso i medesimi trovasi vendibile il 2.° fascicolo delle poesie pubblicate a Modena sulla liberazione d'Europa.

La sesta distribuzione degl' illustri personaggi d' Europa è pubblicata a tenore del manifesto d' associazione 4 e 18 passato maggio con quelli di Pio VII Pontefice Massimo, Ferdinando VII re di Spagna e delle Indie. Prezzo lir. 1. 50 ciascun ritratto per gli associati. Milano presso Pietro e Giuseppe Vallardi mercanti di stampe e libri in contrada di S. Margherita, n. 1101.

Fondo da vendere al pubblico incanto.

Questo fondo aratorio avitato è posto nel territorio di Canegrate, frazione di S. Giorgio, cantone secondo, distretto di Gallarate, dipartimento d' Olona, denominato la Sgaretta, descritto nella mappa censuaria al num. undici, ed è censito comprensivamente ad altro pezzo di terra attualmente posseduto dal sig. Gio. Guzzi, ed attiguo al suddetto, sc. 309. 2. 4., di pertiche ventinove circa, condotto da Magno Cogliati di Canegrate. Il detto fondo è stato pignorato dall' infrascritto usciere con processo verbale del giorno 12 maggio 1814 ad istanza del sacerdote sig. Carlo Sironi possidente domiciliato in Gallarate in pregiudizio del sig. Gio. Cogliati possidente domiciliato in Canegrate. Copia del detto pignoramento è stata rimessa lo stesso giorno tanto al sig. Antonio Maria Caccia sindaco di S. Giorgio, e frazioni unite quanto al sig. Francesco Origo cancelliere presso la giudicatura di pace in Saronno. Il suddetto pignoramento è stato trascritto all' ufficio delle ipoteche in Milano il giorno 14 suddetto maggio al volume primo, foglio 80. num. 19, ed alla Cancelleria della corte di giustizia civile, e criminale in Milano nel giorno 3 giugno 1814. La prima pubblicazione del quaderno d' asta avrà luogo il giorno 21 del p. v. luglio all' udienza della sullodata corte di giustizia. L' avvocato Leopoldo Cesana patrocinatore presso la sullodata corte di giustizia è incaricato di procedere per l' oppignorante. Dall' ufficio degli uscieri presso la corte di giustizia civile, e criminale in Milano li 17 giugno 1814.

Sott. *Gio. Bossi usciere.*

Casa, e fondi da vendere al pubblico incanto.

Sedime di casa consistente in due stanze inferiori, stalla, una stanza superiore, e cassina con cortile comune ad altri comproprietarj in Mappa al num. 1085. sub. 3. = pert. —. tav. 8 censito sc. 3. 1. Pezzo di terra detto la Costa aratorio avvitato, in mappa ai num. 551. 552., e 574. di pert. 4. tav. 4. censito sc. 37. 2. 4. Pezzo di terra bosco castanile ceduo in mappa al num. 69. di pert. 4. circa, censito sc. 14. 4. 7., tutti posti in comune, e territorio di Cardano frazione, cantone I., e distretto di Gallarate, dipartimento d' Olona, e condotti da Carlo Moroso contadino, e possidente domiciliato in Cardano stesso. Li detti casa, e fondi sono stati pignorati dall' infrascritto usciere con processo verbale del giorno 20 maggio 1814. ad istanza della signora Francesca Luini Gnocchi, coll'autorizzazione del di lei marito sig. Carl' Andrea Gnocchi possidenti, e negozianti domiciliati in Gallarate in pregiudizio di Carlo Moroso contadino, e possidente domiciliato in Cardano. Copia del detto pignoramento è stata rimessa nel successivo giorno 21 detto maggio tanto al sig. Lorenzo Mazzucchelli savio aggiunto al sig. podestà di Gallarate, ed unite frazioni, quanto al sig. Gio. Antonio Campana cancelliere presso la giudicatura di pace in Gallarate. Il suddetto pignoramento è stato trascritto all' ufficio delle ipoteche in Milano il giorno 23 stesso maggio al volume primo, foglio cento, al num. 25., ed alla cancelleria della corte di giustizia in Milano il giorno 4 giugno 1814. La prima pubblicazione del quaderno d' asta avrà luogo il giorno 21 p. v. luglio all' udienza della camera seconda della corte di giustizia in Milano. Il sig. dottore Pietro Bossi patrocinatore presso la sullodata corte di giustizia è incaricato di procedere per la oppignorante. Dall' ufficio degli uscieri presso la corte di giustizia civile, e criminale in Milano li 17 giugno 1814.

Sott. *Gio. Bossi usciere.*

L' usciere Ricci presso la corte di giustizia in Milano notifica al pubblico che nel giorno 20 del corr. mese di giugno alle ore 10 della mattina si procederà al luogo solito degli incanti giudiziali alla vendita al maggior offerente, ed ultimo obblatore dei seguenti effetti, cioè: una balla di lana merinos, tavoli, quadri, vestari, specchj, scranni, rami, e simili. — Lo stesso usciere notifica che nel giorno 21 del corrente mese di giugno, alle ore 11 della mattina, si procederà nello stesso luogo alla vendita dei seguenti effetti, cioè: specchj, canapè, scranni, tavoli, rami, e simili, ed il tutto dovrà pagarsi in danaro contante.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Lunedì 20 Giugno 1814. N.° 146.

IL CORRIERE MILANESE

TURCHIA

Costantinopoli 11 *maggio.*

I grandi avvenimenti successi in Francia e i cangiamenti avvenutivi, come pure tutte le nuove che ricevonsi d'ogni punto occupano l'attenzione del governo in modo che non si sente parlar d'altro.

Un avvenimento importantissimo per l'interno del regno, e che dee cagionar la più viva soddisfazione al gran-signore ed al califfo, è la presa di Deray residenza del capo de' vechabiti. Si attendono a questo proposito ulteriori ragguagli.

SVEZIA

Gottemburgo 25 *maggio.*

Le truppe svedesi che si recarono verso la Norvegia sono sparse da Wennesrsborg sino a Stroemstadt, a qualche lega dalla frontiera. Esse sono sotto agli ordini del generale conte Essen.

INGHILTERRA

Londra 1.° *giugno.*

Le LL. AA. il principe di Oldemborgo, il principe reale di Baviera e il principe reale di Würtemberg, il F. M. Blücher e il generale conte di Colloredo sono giunti in Inghilterra. Da tre giorni in qua, son qui arrivate moltissime altre persone d'alto grado.

Altra del 2.

Coloro che in Ispagna mostrano ora d'essere i più zelanti, sono precisamente i traditori che portarono le armi contro Ferdinando; che condussero truppe estere per assassinare i di lui sudditi e porre sul trono uno straniero. Pare che alcuni di questi sciagurati abbiano a loro disposizione uno de' giornali di Parigi, in cui fanno inserire continuamente, sotto la rubrica di Madrid, degli articoli ne' quali caratterizzano come vittime delle circostanze coloro che servirono alla causa di Giuseppe. E' naturalissimo che tali uomini colmino d'elogj un duca di San Carlos, autore dell'odioso trattato conchiuso con Buonaparte, e che reclamino l'obblio del passato. L'obblio del passato! non mai: bisogna abbandonare all'esecrazione i traditori, che non contenti di violare i loro giuramenti verso il loro sovrano e la loro patria, divennero gli stromenti più attivi delle vendette del nemico; che cooperarono a porre sulla fronte d'un oscuro straniero la corona d'uno de' più antichi e de' più illustri sovrani dell'Europa. (Vedi la data di Parigi.)

(The Times e Journ. de Par.)

Altra del 3.

S. M. la regina ha tenuto jeri il primo dei circoli annunziati nella *Gazzetta della Corte*. Le necessarie ristaurazioni non avendo potuto essere fatte abbastanza prontamente ai grandi appartamenti del palazzo di S. James, S. M. s'è determinata a tener la sua corte nel proprio palazzo. L'assemblea fu brillantissima, e da lungo tempo non se n'era veduta una più numerosa. Mad. la principessa Carlotta vi giunse verso un'ora; era questa la prima volta che S. A. R. compariva a un circolo pubblico di S. M. Quando ella si ritirò, il principe d'Orange le diede la mano e la condusse alla sua carrozza.

La duchessa d'Oldemborgo è andata álla corte con tre carrozze del principe-reggente, scortate da un distaccamento della guardia a cavallo. Questa principessa aveva al suo seguito il principe di Oldemborgo, il principe Gagarin, la principessa Valochowski, madama Adalinski, il general inglese Tumer che esercita presso di lei le funzioni di ciambellano, e qualche altra persona. Il primo colpo di cannone sparato in onor della pace è partito nel momento stesso in cui S. A. I. entrava nel palazzo.

S. A. il principe reggente vi giunse alle tre in grande ceremonia, seguito da quattro carrozze, in cui si trovavano i grandi uffiziali della sua casa ec. S. A. R. rimase alla corte sino alle sei.

La regina aveva a' suoi lati, oltre la principessa Carlotta di Galles, le principesse Augusta e Maria, il duca e la duchessa di Yorck, i duchi di Kent, Sussex, Cambridge e Gloucester, e la principessa Sofia di Gloucester. Nel numero degl'illustri personaggi presenti vi erano i principi di Orange, di Wirtemberg e d'Oldemborgo, gli arcivescovi di Yorck e di Cantorbery, molti vescovi, i ministri di S. M., gli ambasciatori e ministri dell'estere potenze, il lord maire, e molti officiali della corporazione di Londra ec. Le presentazioni furono assai numerose; le persone ch'ebbero l'onore di far la corte a S. M. in questa occasione, non sono stimate meno di 3 a 4m.

Un distaccamento di cosacchi del Don è giunto jeri da Douvres in questa capitale.

Il popolo s'è recato in folla sul lor passaggio, tratto dal desiderio di vedere il vestimento e il contegno di questa cavalleria, che nell'ultime campagne si è resa così celebre per tutta l'Europa. Essi conducevano diversi cavalli da sella appartenenti a l'hetmann Platow.

Altra del 4.

Fra i distinti personaggi qua giunti da Parigi, noi citeremo il gen. Tschischacoff, il gen. S. Priest e il principe Caracci gentiluomo italiano.

— Un piccolo bastimento chiamato il *Traveller*, montato interamente da negri, è giunto nel porto di Liverpool, venendo dalla Sierra-Leona. Questo è probabilmente il primo vascello, venuto in Europa, che sia proprietà dei negri, e composto d'un simile equipaggio.

Lord Castelreagh, sir Carlo Stewart e tutto il loro seguito sono sbarcati jeri a Douvres, e s'incamminarono tosto per Londra.

— Il *Times* fa le considerazioni seguenti in proposito del trattato di pace conchiuso colla Francia e delle restituzioni fatte a questa potenza:

» Se Buonaparte, nemico del riposo delle nazioni fosse ancora sul trono, una tale liberalità avrebbe potuto essere risguardata come un atto di follia; ma il ritorno della casa di Borbone è un pegno dei sentimenti pacifici e della buona fede della nazion francese. Si può ormai senza imprudenza cedere agli impulsi d'una politica generosa. I francesi saranno al certo sempre nostri rivali, ma questa rivalità subordinata a' sentimenti di stima reciproca, ed a' principj d'onore, ben lungi dall'essere pericolosa per i popoli, non fa che elevare il loro carattere, stimolando la loro industria. «

— In generale i commercianti non sono soddisfatti delle condizioni conchiuse colla Francia; essi menano rumore, e dicono che quel regno non era in istato tale da dover ottenere patti sì vantaggiosi; e che l'Inghilterra, la quale tenea in sue mani tutto il poter coloniale e marittimo dell'Europa, poteva mettere in campo più alte pretese.

— L'altr'jeri a sera la principessa di Galles si recò al teatro di Covent-Garden. Appena fu veduta, si fecero udire unanimi trasporti di gioja. Lo stesso giorno il principe reggente andando al parco per la via di Pall-Mahl ebbe un accoglimento affatto opposto. S. A. R. fu costretta di far accelerare il passo ai cavalli della sua carrozza.

(*The Star*)

— Jeri il conte d'Aberdeen reduce da Parigi ebbe una lunga udienza dal principe reggente.

SPAGNA

Madrid 25 *maggio.*

Lord Wellington, duca di Ciudad-Rodrigo, fece jeri dopo pranzo il suo ingresso in questa capitale, e fu ricevuto con tutti gli onori dovuti al suo grado ed agli eminenti servigi di cui la nazione spagnuola conserverà eterna riconoscenza.

Il nobile lord, ammesso all'udienza del re nella sua qualità di grande di Spagna, baciò la mano a S. M. come pure agl'Infanti. S. M. lo accolse con tutte le testimonianze de'sentimenti ch'egli inspirò all'augusta famiglia regnante ed a tutti gli spagnuoli sinceramente affezionati alla patria ed al re.

— Si continuano ad arrestare alcune persone: la più parte vengono esiliate momentaneamente da Madrid. (*Gaz. de France*)

Altra del 27.

A Burgos la notizia dell'arrivo del re eccitò lo stesso entusiasmo che a Cordova, a Siviglia ec. Il popolo non ebbe più freno, come succede sempre allorquando le grandi masse sono in movimento. Se gli ordini di S. M. avessero tardato a reprimere l'effervescenza, non ci ha delitto che non fosse stato commesso. Il semplice sospetto d'essere stato favorevole alle cortes, o d'aver servito allo stabilimento di Giuseppe sul trono, bastava già per compromettere la vita e la libertà d'un cittadino. Noi saremmo troppo infelici, se la nostra sorte potesse dipendere da que' giudizj rivoluzionarj, i cui istigatori medesimi (e ciò sarebbe il minor male) finiscono parimenti coll'esser vittime. Ci ha una folla di spagnuoli, a cui dobbiamo essere riconoscenti, perchè hanno accettato impieghi, che sarebbero stati più male esercitati dagli stranieri.

— Il re onorò della sua presenza lo spettacolo del teatro della Cruz: quest'avvenimento è più importante di quello che si creda, e fa epoca in Ispagna dopo che la famiglia dei Borboni salì sul trono. Quantunque Ferdinando VI amasse passionatamente la musica, egli fece costruire un teatro nel suo palazzo del Buen-Retiro, onde non mostrarsi in un palchetto di pubblico spettacolo, per non iscandalizzare le coscienze troppo dilicate.

(*Idem*)

Altra del 31.

Assicurasi che S. E. il duca d'Hyar è nominato ambasciadore di S. M. presso la corte di Francia.

Il sig. de Wellesley, ambasciatore d'Inghilterra, ha dato una festa da ballo per celebrare il felice ritorno di S. M., la quale vi è intervenuta con più di mille persone d'alto riguardo.

(*Idem*)

FRANCIA

Parigi 8 *giugno.*

S. E. il cardinale Consalvi, incaricato d'una missione di S. S., e il sig. Matio, prelato romano, sono partiti per Londra, ma ritorneranno quanto prima a Parigi. (*J. de Débats*)

— La gazzetta reale di Berlino dice che il senato di Pietroborgo prese la solenne deliberazione di dare all'imperatore Allessandro il soprannome di *Benedetto*. Tre senatori, il principe Kourakin, ch'era ambasciatore a Parigi, il gen. Tormasow vincitore de' persiani, ed il conte Soltickow partirono il 17 maggio da Pietroburgo per arrecare questa deliberazione all'imperatore. (*G. de Fr.*)

— Il sig. luogotenente gen. Maurin, commissario del re pel ritorno de' prigionieri che sono in Russia, è arrivato a Pietroburgo. (*Moniteur*)

— I senatori che non furono nominati dal re Pari di Francia, sono cinquantatrè; ventitrè di essi sono forestieri.

— Il principato di Monaco e di Mentone è stato aggregato al Piemonte. I commissarj di S. M. il re di Sardegna ne hanno di già preso possesso.

(*Gaz. de France.*)

Altra del 9.

Oggi è stato tenuto numerosissimo circolo al palazzo delle Tuillerie.

— Il *Journal de Paris* ripete e sfigura un articolo del *Times* relativo agli affari di Spagna. Se non ci siamo ingannati leggendo accuratamente il foglio del 31 maggio, ove trovansi *alcune parole del detto articolo*, la Gazzetta di Francia è quella che viene accusata di pubblicare sotto la rubrica di Madrid *notizie dettate da que' miserabili, da que' traditori che attirarono le truppe francesi in Ispagna per trucidarvi i sudditi di Ferdinando e per collocare sul trono un oscuro pretendente straniero* (Vedi la data di Londra). Il rimprovero è per lo meno ingiusto. Noi riceviamo con esattezza le gazzette di Spagna e parecchie lettere particolari. Nessuno dei fatti da noi resi pubblici fu smentito; ne abbiamo altresì preveduti alcuni che non tardarono a realizzarsi. Generalmente abbiamo prevenuto tutti gli altri fogli pubblici di Francia, e il *Times* ed il *Morning-Chronicle* ci fanno l'onore di copiarci letteralmente. Sarebbe da desiderarsi, che un vano spirito di parte non si meschiasse ai sentimenti che debbono animare quelli che scrivono i giornali. Noi ci felicitiamo di vedere gli avvenimenti della Spagna sotto un punto di vista favorevole. Ma del tutto stranieri a tale contesa non vi prendiamo altro interessamento che quello il quale è autorizzato dall'umanità e da una ragionevole filosofia. Persistiamo nel dire (e certamente nessuno ce lo comanda) che tutti i partiti insorti in Ispagna in questi tempi calamitosi sono del pari da compiangere, e debbono essere trattati con indulgenza. La ragione è naturalissima, imperciocchè i *pretesi liberali delle cortes*, quelli che ingiustamente si chiamano *servili* per aver ottenuto impieghi sotto Giuseppe, e per essersi poscia rifuggiti in Francia, e quelli che accompagnano il re, e che meritano oggidì la sua confidenza, sono tutti spagnuoli. Tutti, senza eccezione (e se ne darebbe da noi facilmente la prova), soggiacquero al peso delle circostanze. Quegli che si scatenò nelle cortes, o incaricò il *Times* di pubblicare i suoi risentimenti; quegli che cominciò dal servire Giuseppe al suo arrivo in Bajona ed anco a Madrid; quegli che il re Ferdinando onora al presente de' suoi be-

neficj, non trascurò di sollecitare dianzi i benefici di quel Giuseppe ch' era stato riconosciuto da tante potenze; e quegli infine che si rifuggì in Francia per rimanere fedele ai proprj impegni, i quali parvero legittimi sino al 30 marzo, rese i più grandi servigj al suo paese, ed a coloro che si trovavano nei partiti opposti. Noi non adottiamo alcun odio particolare; noi non abbiamo alcun interesse a prolungarli. Il nostro scopo si è quello di far sapere al pubblico fatti veri, e il più presto possibile. Se talvolta la nostra opinione particolare è contraria alle disposizioni che prendono i depositarj dell' autorità presso qualunque nazione, amiamo meglio di tacere, che d' abbandonarci ad un' intemperanza di stile, la quale non prova che un certo dispetto, e non corregge nessuno. Aggiugneremo a tutto ciò una sola parola, ed è che quando citiamo i giornali esteri, mettiamo la cura più scrupolosa nel tradurli letteralmente; noi non facciam dire gratuitamente da un altro ciò che la verità o i riguardi non ci permettessero di dire da per noi stessi. (*Gaz. de France*)

— Il re ha ordinato la formazione di 5 commissioni presso il ministro della marina, destinate a perfezionare l'amministrazione di questo dipartimento. Vi si osservano gli officiali che sotto l' antico governo hanno maggiormente illustrata la marina francese, i signori di Rosily, di Missiessy, Gantheaume, Emeriau, Truguet, Verhuell e Jacob.

— La camera dei dipartimenti ha nominato i 5 deputati, tra cui il re dee nominare il presidente. Sono dessi i sigg. Laisné, Raynouard, Gallois, Felix-Faulcon e Flaugergues.

— Dopo l'uscita de' deputati de' dipartimenti, che non fan più parte della camera, il numero de' suoi membri è ridotto a 350. Si parla della soppressione delle prefetture, del ristabilimento delle intendenze e della riduzione della guardia nazionale. Tutti gli artigiani e gli operaj che vi servono, verranno licenziati.

— Si parla della nominazione di 3 nuovi marescialli di Francia, e già si designano i sigg. Viosmenil, Coigny, e il luogotenente-generale Nansouty. Assicurasi parimente che il sig. Fouché, duca d' Otranto, sarà innalzato al grado di Pari ereditario.

— Grandi movimenti di truppa continuano a succedere nel regno. Gli eserciti alleati s' allontanano in virtù del trattato di pace, e ben presto essi avranno oltrepassato le nostre frontiere. D' altro lato gli eserciti francesi sono in marcia su tutte le linee per recarsi ad occupare le guarnigioni, e ricevere la nuova organizzazione.

— I pagamenti delle rendite ripiglieranno fra breve tutta la loro attività. Assicurasi anche che si pagherà in due mesi ciò che si sarebbe prima pagato in tre, di modo che le riscossioni non proveranno quasi alcun ritardo.

— Il sig. d' Aubignose, ex-direttore della polizia ad Amborgo, appena giunto a Parigi, ha pubblicamente reclamato contro le false notizie che si sparsero sul conto di Amborgo. Due mila funzionarj civili e militari, egli dice, giungeranno successivamente per ismentirle, e i giornali dell' assedio, pubblicati dagli stessi amburghesi, rettificheranno queste false asserzioni.

— Alcuni assicurano che l' imperatrice Giuseppina cadde inferma qualche tempo dopo di aver ricevuto una lettera di Napoleone. Il suo corpo, sommesso all' esame de' migliori medici, mostrò loro un aneurisma di cuore.

— Confermasi che il gen. Grouchy abbia dato la sua dimessione. Quest' officiale essendosi, per quanto si dice, presentato alla corte, ed avendovi insultato il maresciallo Marmont, al cospetto del duca di Berry, ha ricevuto l'ordine di abbandonare Parigi.

— La moglie del maresc. Soult venne accolta alla corte colla più alta distinzione, e vi ottenne anche il passo sulle dame dell' antica nobiltà.

— Il tre di questo mese il re ha conferito la croce di S. Luigi ai signori duca Decrès vice-ammiraglio, conte Gantheaume *idem*, conte Allemand *idem*, conte Emeriau *idem*.

Li 7 S. M. ha accordato la stessa decorazione al sig. conte di Gugny, luogotenente generale de' suoi eserciti, primo ispettor generale delle truppe di marina.

— I beni non venduti ed invasi dai governi precedenti, sono restituiti per ordine del re ai loro proprietarj legittimi. Assicurasi che quest' atto di giustizia procuri al duca d' Orleans un reddito di circa quattro milioni, consistenti principalmente in boschi e foreste.

— La casa del re sarà composta per la cavalleria di 8400 uomini, cioè 6 compagnie di guardie del corpo, 2400 uomini; 4 compagnie di moschettieri, gli uni neri, e gli altri grigi, 2000 uomini; due compagnie di cavalleggieri, 1000 uomini; due compagnie di gendarmi, 1000 uomini.

— S. M. l' imperatore Alessandro è giunto sabato 4 giugno, a Boulogne. Tosto che il duca di Chiarenza, la cui squadra era in mare alla vista di Boulogne, seppe l' arrivo dell'imperator di Russia, S. E. è discesa a terra per venire a render visita a S. M. L' indomani domenica, l' imperator Alessandro fu a veder il porto; di là recossi alla Tour-d'ordre, indi all'antico campo di Boulogne, dove s' era principiato ad innalzare una piramide. S. M. fece questa passeggiata a piedi; essa era seguita da un gran numero di persone che s' affollavano sul suo passaggio. Molte volte le persone che accompagnavano S. M., vollero far rinculare la folla. Ma l' imperatore raccomandava che lasciassero avvicinar chi voleva. » Verun francese, egli disse, non è giammai importuno per me «. A quattro ore il re di Prussia è giunto: l'imperatore di Russia è andato a vederlo immantinente, e le LL. MM. passarono qualche tempo insieme. Il duca di Chiarenza che dopo la sua prima visita all'imperatore Alessandro era risalito al suo bordo, ritornò jeri a Boulogne per visitare i due sovrani. S. A. R. deve restar a terra sino a dimani per presiedere all'imbarco delle LL. MM. Il seguito di questi due sovrani è molto numeroso, il che cagiona un generale movimento nella città e nel porto di Boulogne. Da tre giorni vi capitano ad ogni momento delle carrozze che appartengono a russi, a prussiani e ad austriaci, perchè il principe di Metternich è parimenti giunto nella nostra città. S. A. passerà in Inghilterra nello stesso tempo che i sovrani. Il porto è ingombro di carrozze che vengono imbarcate. Nella sera le principali case di Boulogne furono illuminate, e la città ha dato una festa da ballo ai due sovrani.

Boulogne, 7 giugno.

I sovrani s' imbarcheranno lunedì, 13 giugno ad 11 ore. (*Moniteur*)

WURTEMBERG

Stuttgard 9 giugno.

Il re è partito jeri mattina da Louisbourg per Freudenthal. S. M. va a Vaihilinzen per passare le rassegne del corpo d' armata virtemberghese che torna di Francia in 6 colonne sotto gli ordini del generale di fanteria conte di Franquemont.

Il sig. F. M. conte de Wrede è qui passato nella sera del 7 per recarsi a Monaco. Da qualche giorno in qua abbiamo visto successivamente passar per qui il sig. generale di divisione Caffarelli, del seguito di S. A. I. l' arciduchessa Maria Luigia, di ritorno da Vienna; il sig. principe di Rohan general maggiore al servizio dell' Austria, che da Parigi andava a Monaco; il generale di divisione francese Girard recandosi da Vienna a Parigi; il F. M. L. conte Radetzky e il sig. general maggiore di Langenau, recandosi a Vienna.

GERMANIA

Amburgo 2 giugno.

Il sig. conte di Grote, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Prussia presso differenti corti, ha consegnato jeri al senato le sue credenziali.

Virtzborgo 4 giugno.

La sorte del nostro paese, secondo le più sicure notizie, non è ancor decisa. In sulle prime dicevasi che questo paese dovea toccare alla Baviera; ma oggidì si pretende che i sovrani alleati l' abbiano promesso alla Prussia, la quale avrà pure il paese di Bamberga. La partenza del nostro gran-duca per la Toscana è stata di nuovo differita. Si osserva nell' andamento del governo tutto ciò che suole precedere la cessione d' una provincia ad un principe straniero. I salarj degl' impiegati sono stati accresciuti (un tale accrescimento monta a molte migliaja di fiorini); si moltiplicano le nomine e gli avanzamenti d' ogni specie, e si esigono con rigore le imposte arretrate.

(*Jour. des Débats.*)

Cassel 7 giugno.

S. A. S. il duca regnante di Saxe-Gotha è partito jeri per tornarsene ne' suoi Stati.

— Il 1.° reggimento prussiano della *landwher* dell' Elba s' è posto jeri in marcia per Warbourg.

Carlsruhe 7 giugno.

S. A. il feld-maresciallo principe di Schwartzenberg è qui passato jeri sera.

Francoforte 10 giugno.

S. A. R. il gran-duca Costantino è qui giunto d' assai buon' ora; questo principe non si è fermato che brevi istanti, poi ha proseguito il suo cammino.

— Il passaggio dell' esercito del gen. Winzingerode continua e sarà terminato domani. L' infanteria di questo corpo è di 20 a 25m. uomini, ed è seguita da un treno considerabile di artiglieria. Le colonne giunte jeri ed oggi son comandate dai generali-maggiori Geltouchin, Mouitsch e Denisow.

S. A. R. il principe Eugenio di Würtemberg e S. A. S. il principe ereditario di Saxe-Hildbourghausen sono qui giunti.

— Secondo uno stato pubblicatosi nella gazzetta della corte di Vienna, la perdita di tutte le armate austriache nella guerra or cessata, dal cominciamento delle ostilità sino al primo d' aprile ascende a 2 generali e 195 officiali uccisi, 16 generali e 945 officiali feriti, 2 generali e 225 officiali prigionieri, 61 officiali perduti; in tutto 20 generali, e 1426 officiali. (*J. de Francfort*)

BAVIERA

Norimberga 5 giugno.

Sono qua giunti 1000 italiani di differenti reggimenti, e di differenti armi, ch' escirono da Maddeburgo il 16, e ritornano nella loro patria.

Monaco 10 giugno.

Jeri dopo pranzo alle 3 e mezzo arrivò qui S. M. l' imperatore d' Austria accompagnato da S. A. il granduca di Würzburgo. A Meminga S. M. l' imperatore fu complimentato in nome di S. M. il re da S. E. il maestro delle ceremonie conte di Törring-Seefeld e dall' ajutante-generale di Wartenberg: S. A. R. il principe Carlo andò incontro a S. M. l' imperatore a Pfaffenhofen. All' arrivo di S. M. a Ninfenborgo fu salutata da 101 colpi di cannone, e ricevuta da S. M. il re, dai ministri di Stato, da' generali, e da tutta la corte in gala. Le LL. MM. si abbracciarono amichevolissimamente tra gli evviva del popolo; indi pranzarono nella gran sala del castello. La sera vi fu gran concerto negli appartamenti di S. M. la regina.

— L'altro jeri arrivò qui S. E. il F. M. conte di Wrede.

TIROLO

Inspruk 11 giugno.

Jeri passò per di qui l' ambasciatore würtemberghese alle corte d' Austria, sig. conte di Beroldingen colla sua famiglia, per andare a Vienna. (*Gaz. d'Inspr.*)

SVIZZERA

Berna 4 giugno.

Girolamo Buonaparte e la sua consorte sono partiti jeri di qua per recarsi a Gratz negli Stati austriaci. Il sig. Giuseppe Buonaparte ha fatto ad essi una visita prima della loro partenza.

STATO PONTIFICIO

Roma 11 giugno.

Jeri S. S. si recò a far visita al re Carlo IV e alla regale sua famiglia, e si trattenne con quei sovrani in famigliare conversazione dalle ore 11 del mattino fin dopo il mezzo giorno. S. M. il re, il regale infante don Francesco, e S. A. S. il principe della Pace scesero ad incontrare e ricevere la S. S. a piè delle scale del palazzo; S. M. la regina l' incontrò e ricevette sulla soglia de' reali appartamenti.

ITALIA

Milano 20 giugno.

È giunto in questa città da alcuni giorni il celebre chimico inglese sig. Davy.

— È tornata da Parigi la nostra deputazione.

— Sembra confermarsi che il conte Aldini si recherà a Vienna per prender parte al congresso, giusta l' invito di S. M. l' imperatore e re.

SPETTACOLI D' OGGI.

R. Teatro della Scala. Si rappresenta in musica l'opera buffa *La scuola degli amanti;* musica del fu M. Mozart, coi soliti balli.

Teatro Re. Si rappresenta in musica la farsa *Quanti casi in un sol giorno,* con ballo.

Anfiteatro della Stadera. Dalla comica compagnia Bazzi si recita *Il pellegrino bianco.*

Anfiteatro ai Giardini Pubblici. Circo d' equitazione di Mons. Tourniaire. Si darà principio alle ore 6

Teatro delle Marionette, detto Girolamo, si recita *Le 33 disgrazie di Girolamo.*

Teatro a S. Romano. Rappresentazioni meccaniche.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

L' usciere Vincenzo Pozzi previene il pubblico, che nel giorno 20 del corr. giugno procederà alla vendita di un carrettino a due molle al luogo de' pubblici incanti di questa città.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Valadini.

Martedì 21 Giugno 1814. N.° 147.

IL CORRIERE MILANESE

OLANDA

Leida 1.° giugno.

Giusta le ultime notizie S. A. R. il nostro sovrano proponevasi di soggiornare ancora per qualche tempo a Parigi. Si spera che le LL. MM. l' imperatore di Russia e il re di Prussia visiteranno l' Olanda, allorchè saranno partiti dall' Inghilterra.

FRANCIA

Parigi 9 giugno.

Notizie sugli attuali ministri di Stato.

Il cancelliere di Francia, sig. d' Ambray, era prima avvocato generale a Parigi. Ei possiede grandi talenti ed una rara attitudine agli affari. Luigi XVI l'aveva già destinato all'eminente impiego ch'egli ora disimpegna.

Il ministro degli affari esteri, principe di Benevento (Talleyrand Perigord), era deputato del baliaggio di Autun all' assemblea nazionale. Ei soggiornò in Inghilterra nel 1794, passò in America, tornò in Europa ai 9 termidoro, fu cancellato dalla lista degli emigrati nel 1795, e nominato due anni più tardi, in sostituzione di Carlo Lacroix, al ministero degli affari esteri. Alla fine del 1805 si recò a Vienna ed a Presborgo, dove firmò la pace coll' Austria. Si sa che negli ultimi anni del governo di Napoleone, egli era caduto in disgrazia per aver disapprovato la guerra di Spagna. Diverse produzioni escirono dalla sua penna, fra cui distinguesi il suo piano di pubblica educazione.

Il ministro dell' interno, abate di Montesquiou, appartiene a quell' antica famiglia Montesquiou-Fezensac che ha provato la sua discendenza dai Merovingi. Deputato del clero all' assemblea nazionale, seppe meritarvi la stima dei due partiti. Dopo di allora ei lasciò la Francia, poi tornovvi, e fu rilegato a Nimes dall' ex-imperatore.

Il ministro della guerra, gen. Dupont, è di una nobil famiglia del Perigord. Impiegato successivamente in Olanda, in Alemagna, in Italia e in Ispagna, diede ovunque molte prove della sua perizia. Egli passa per uno de' più abili generali del regno. Ognun conosce le ingiuste persecuzioni che provare gli fece Buonaparte.

Il ministro delle finanze, barone Louis, era stato nominato da Luigi XVI all'ambasceria di Svezia. Forzato di abbandonare la Francia ai 10 agosto, non vi rientrò che dopo li 18 brumale, ed era negli ultimi tempi amministratore del pubblico tesoro.

Il ministro della marina, barone Malouet, era nel 1789 intendente della marina a Tolone. Costante fautore del governo monarchico, tutta la sua condotta, nella convenzion nazionale, fu contrassegnata da un grande amore per l'ordine e pei costumi. Egli era recentemente commiss.-generale della marina ad Anversa. Si hanno molti scritti di lui sulla marina e sulle colonie, i quali annunziano le più profonde nozioni in questa parte.

Il direttore della polizia generale conte Beugnot, fu deputato all' assemblea legislativa, e si mostrò l'acerrimo nemico degli anarchisti. Ei fu che provocò il decreto di arresto di Marat. Dopo li 18 brumale, ei fu prefetto della Bassa-Senna, ed ha successivamente amministrato il regno di Vestfalia, e il grán-ducato di Berg.

Il direttore-generale delle poste, sig. Ferrand, era primo consigliere al parlamento di Parigi. E' desso l'autore dello spirito della storia e di un elogio di mad. Elisabetta.

Il direttore-generale delle contribuzioni indirette, signor Berenger, era deputato del dipartimento dell' Isère al consiglio de' 500, dove si oppose continuamente a tutte le misure rivoluzionarie, fu consigliere di Stato nel 1801, e recentemente direttor-generale della cassa di ammortizzazione.

Due eserciti di 400m. uomini erano stati successivamente distrutti. La Francia era devastata, tutto il suo territorio era invaso, la sua capitale occupata. La voce del dolore esclamò allora: » Dove sono que' principi, i cui antenati regnarono sui nostri ; que' principi così lagrimati, così desiderati, ma o Dio! così poco sperati! » Eccoli, son dessi. Tutto ad un tratto come per incanto, un novello orizzonte si scopre, la scena si cangia. I nostri nemici diventano nostri alleati; la Francia intera ci è restituita. La guerra medesima è divenuta un beneficio per noi. Si rincorarono le madri, e il cannone de' combattimenti non si fa più udire che per annunciarci la pace.

E come, alcun dice, dobbiam noi perdere al sud ed al nord tutte quelle regioni, per cui la Francia si era da un lato distesa sino all' Elba e dall' altro lato sino alle Bocche di Cattaro! O perdita felice! Noi possiamo rallegrarcene come di una vera conquista. Entrando nelle nostre camere dei Pari e dei deputati dei dipartimenti, entrando ne' nostri consigli di Stato, ne' nostri tribunali, noi non vi vedrem più quegli uomini del mezzogiorno e del settentrione, sforzandosi malaccortamente di assimilarsi alle nostre leggi, alle nostre maniere, ai nostri costumi, alla nostra lingua, e non sapendo neppure chiederci in francese il rispetto dovuto a' lor gradi.

Il regno della tirannide è cessato. I nostri antichi sovrani ci vengono restituiti. La Francia è conservata in tutta la sua integrità. Le strade sieno cosperse di fiori; la gioja si manifesti per ogni lato; i bronzi guerrieri annunzino giorni di allegrezza e di festa... Tuttavia quell' antico governo ci ha lasciato in molte sciagure. Sì; noi abbiamo provato perdite gravi! Sì; in molti punti noi siamo straziati, impoveriti! Sì: ma in seno a tutti questi mali, se noi abbiamo ricuperato insieme con nuove leggi le nostre antiche libertà, e l' antica nostra patria; se noi abbiamo il diritto di sperare un più lieto avvenire, e giorni più avventurosi, sappiamo adunque felicitarcene con franchezza e gioirne. Il tempo scancellerà le nostre afflizioni; esso riparerà le nostre perdite, rimarginerà le nostre ferite. Aspettiamo ancora un poco, e colla nostra attività e colla nostra industria, diverrà agevole ad un governo paterno il far rifiorire tra noi la prosperità e l' abbondanza. — Gli amici della religione hanno veduto con piacere il re, dopo il suo arrivo in Parigi,

mostrare la sua venerazione per le pie usanze de' suoi predecessori; egli ha ristabilito le antiche osservanze della sua casa; assiste ogni giorno ai santi misterj; ha voluto che il servigio della cappella si facesse come altrevolte; che si cantasse l' uffizio; che ne' giorni festivi vi fosse messa solenne; che la parola d' Iddio vi fosse predicata; che la corte potesse trovarvi infine, come nella sua parrocchia, tutti i soccorsi religiosi. Colui che non facea della religione, che un affare di politica, e del culto che un vano apparato, si contentava di seguire a tal rispetto una etichetta inutile; egli non avea bastante credenza per prendersi molta suggezione su tal proposito. Ma un principe vincolato alla fede, il figlio primogenito della chiesa, il re cristianissimo, dovea seguire altri vestigj e dare altri esempj. La festa della Pentecoste venne celebrata nella cappella reale colla solennità convenevole al mistero del giorno. La messa fu cantata da monsig. di Bernis, antico arcivescovo di Albi, che uffiziò pontificalmente secondo il rito romano. La sera, S. M. assistette al vespero. Dopo il vespero, ella udì il sermone che venne recitato dal vescovo di Troyes. S. M. era perciò discesa dalla sua tribuna e s'era situata nel basso della cappella. Essa aveva a destra *Madama* e a sinistra il duca d' Angouleme. Il duca di Berry stava al fianco di madama: i grandi-officiali della corona, i marescialli di Francia, le persone della corte, molti vescovi e un gran numero di ecclesiastici, riempivano la cappella. Il desiderio di ascoltare l' eloquente prelato, condannato da tre anni al silenzio dalla tirannide, e che avea ricuperato la libertà, la sede, e la voce, animava tutti i cuori. L' argomento del suo discorso fu il trionfo della verità, soggetto analogo alla festa del giorno, ch' è la manifestazione della verità, ed alle circostanze in cui trovasi la Francia, dopo i tempi di errore e di menzogne da cui siamo usciti.

Altra del 10.

Jeri alle ore 3 si cantò nella chiesa metropolitana di Parigi un solenne *Te-Deum* in rendimento di grazie per la pace conchiusa tra la Francia, l'Austria, la Russia, l' Inghilterra e la Prussia. Varj prelati, il corpo municipale, il tribunale di prima istanza, e un gran numero di fedeli intervennero a questa ceremonia.

— S' imbarcano al *quai* d' Orsay gli equipaggi russi che si trovano tuttora a Parigi.

— Scrivono da Bordò che passano per quel dipartimento 5m. uomini di cavalleria inglese. Si aggiugne che tra poco non si troveranno più truppe straniere in quel paese, e si spera nella suddetta città di rivedervi quanto prima il duca d'Angouleme, che promise di ritornarvi colla sua sposa.

Chambery 8 *giugno.*

La notizia qui ricevuta del trattato di pace conchiuso il due giugno tra la Francia e le potenze alleate, dà luogo a molte congetture sulla sorte, che è riservata alla parte del ducato di Savoja che non è stata ceduta alla Francia. Essa è composta di ciò, che altre volte formava le province del ginevrino, della Savoja propria, e d' una parte di quelle di Carouge; forma 267 comuni, e comprende 170,616 abitanti.

Le province della Morienna e della Tarantasia, come pure quelle del Fossignì, e del Chablais non hanno quasi alcuna comunicazione fra loro, se non per una strada, che attraversa Conflans, Ugine, e Flumet, e che non è praticabile, che per le bestie da soma, ed in estate.

(*Gaz. di Lug.*)

AUSTRIA

Vienna 5 *giugno.*

Il soggiorno dell' imperatrice Maria Luigia a Schönbrunn vi chiama tuttora molta gente da Vienna. Suo figlio è presentemente il suggetto di tutti i discorsi. Allorquando gli si presentò il principe de Ligne in qualità di maresciallo austriaco, il principino disse: » E' ella pure uno di quei marescialli che hanno abbandonato mio padre? «

(*Gazz. Universale*)

Altra del 7.

L' ingresso di S. M. l' imperatore in questa capitale si farà con pompa e solennità tali che sorpasseranno tutto ciò che di più bello si vide nel passato. L'epoca attuale è la più brillante che offrano gli annali della monarchia austriaca: tutti gli ordini di persone gareggiano di zelo per celebrare il giorno in cui questo monarca, colla palma della vittoria in una mano, e coll' ulivo della pace nell' altra, si mostrerà al suo popolo, che dopo sì lunghi patimenti è finalmente ricompensato di tutti i suoi sacrificj, mediante una pace che rialza la gloria delle nostre armi, riunisce allo scettro dell' Austria gli Stati che la violenza e la frode gli avevano ritolti, rende ai principi di quest' augusta casa i loro possessi, ed assicura a tutti i suoi popoli una stabile felicità.

GERMANIA

Wurtzburgo 8 *giugno.*

La famiglia di S. A. R. partirà il 10 per recarsi nelle terre del gran-duca in Boemia.

BAVIERA

Ingolstadt 2 *giugno.*

Jeri arrivarono qui 8 barche cogli equipaggi dell' imperatrice Maria Luigia. Vi si ammirarono 80 bei cavalli, molte carrozze, e principalmente una carrozza da gala di una bellezza straordinaria, ed un cavallo bianco, il quale, a detta degli stallieri francesi, è lo stesso cavallo di parata di Napoleone. (*Gaz. d' Inspr.*)

SVIZZERA

Coira 4 *giugno.*

Non si sa per anco se la Valtellina, Chiavenna e Bormio saranno o non saranno restituiti ai Grigioni. Il partito considerabile delli compratori de' beni sequestrati nel 1797 in queste tre province è affatto contrario a tale restituzione.

Alcune parti de' Grigioni vengono nuovamente agitate contro la loro riunione alla Svizzera. I capi delle tre leghe si sono indirizzati al popolo a questo proposito con un manifesto pieno delle più savie mire. D' altronde la dieta di quel paese deve fra poco riunirsi. (*Gazz. Svizzere*)

Basilea 11 *giugno.*

Numerose divisioni di austriaci prigionieri in Francia, e di francesi prigionieri in Alemagna passano ogni giorno per questa città. Gli uni e gli altri offrono l' aspetto della più trista miseria. Se ne trovano molti di storpj e di convalescenti; l'umanità de' nostri abitanti si fa premura di sollevare queste infelici vittime della guerra, e di addolcire uno spettacolo che del rimanente dee ben presto cessare d' affliggere i nostri sguardi.

— Il quartier-generale del principe de Schwartzenberg è qui aspettato il 12 o il 14 di questo mese.

— Annunziasi che il vescovado di Basilea verrà riorganizzato sul medesimo piede del 1791.

— La febbre nervosa continua le sue stragi. Essa assale soprattutto la gioventù e prende un evidente

carattere di malignità. Un gran numero di famiglie è in lutto. I medici presagiscono che questa malattia diventerà più funesta ancora.

— Le truppe austriache che sono ancora in Francia debbono ben presto ripassare il Reno, sia qui che ne' contorni. Credesi che verso il fine del mese tutte le truppe alleate avranno abbandonato quel regno.

Zurigo 11 *giugno.*

Un rapporto della deputazione a Parigi comunica i dettagli dell' udienza, ch' essa ebbe l' onore di ottenere presso le LL. MM. gl' imperatori d' Austria, e di Russia.

I nostri deputati sono pure stati onorevolmente ricevuti da Luigi XVIII. S. M. parlò loro con una visibile emozione della ritirata di Meaux (nel 29 settembre 1597) e della eroica fedeltà degli svizzeri, che circondando Luigi XVI., versarono il loro sangue sulle scale delle Tuileries per difendere il re.

DUCATO DI MODENA

Massa 1.° *giugno.*

Finalmente dopo molte piccole feste, quasi foriere di una più grande, è stata jeri celebrata con magnifica pompa la solennità del possesso preso a nome della desideratissima nostra sovrana Maria Beatrice Cibo d' Este. Verso le ore 11 il trono degli antichi Cibo, col ritratto dell' ultima erede di questa sovrana famiglia italiana, conservato da tanto tempo dal sig. can. Covacci, fu trasferito dal palazzo alla cattedrale, scortato dalle autorità, e preceduto da un signifero che portava la nuova aquila, che succede alla dorata, di minor pregio forse, ma più venerata dal popolo massese: 8 leggiadri fanciulli facevano sventolare le bandiere degl' illustri sovrani alleati: seguivano 22 vergini delle più vaghe del paese coronate di rose, che avendo in mano de' canestri di fiori, facevano olezzar l' aria de' più soavi profumi. La banda militare accompagnava la comitiva, circondata e scortata dalle truppe austriache e dalla guardia nazionale preceduta dal comandante della piazza di Massa e Carrara sig. Gio. Cosimo Giorgieri, autor principale di questa festa. Giunta la comitiva in chiesa si cantò una messa solenne, con musica del sig. Pietro Guglielmi, maestro napoletano, e da lui stesso diretta. Il sig. can. Covacci suddetto recitò un discorso analogo alla funzione, e mostrò con la sua eloquenza che non mancano tra noi gli oratori. Nell' atto della funzione furono distribuiti de' componimenti in lode della sovrana e del comandante. Dopo di che furono portati l' immagine della sovrana ed il trono per tutta la città: le finestre erano addobbate d' arazzi e le strade sparse di fiori. Tutta la festa fu diretta dal sig. ajutante Gaetano Ballero che comandava le truppe e la guardia civica: rimbombarono molte salve di moschetteria, e si chiuse la festa fra le acclamazioni del popolo esultante con una generale illuminazione.

REPUBBLICA DI GENOVA

Genova 18 *maggio.*

ATTI DEL GOVERNO.

Governatori e procuratori della serenissima repubblica di Genova.

Visto l' art. 1.° del proclama di lord W. Bentinck, generale in capo delle forze di S. M. B. in Italia de' 26 aprile scorso;

Vista la lettera de' 29 maggio p. p., nella quale S. E. dichiara, che le proposte modificazioni e riforme alla costituzione del 1576 sono non solamente adattate alle circostanze dello Stato, ed utili alla nazione, ma interamente conformi allo spirito del suo proclama;

Vista la lettera del sig. cavaliere e colonnello Giovanni Dalrymple, deputato in nome di lord W. Bentinck alle trattative politiche col governo;

Decretano:

Art. 1.° Le modificazioni e riforme indirizzate dal detto sig. cavaliere al presidente del governo saranno trascritte su i registri dello Stato, come basi delle riforme della costituzione, e autenticate col sigillo della repubblica.

2.° In esecuzione di dette leggi e riforme si procederà immediatamente alla nominazione di trenta *Probi viri* incaricati di eleggere i due terzi dei consigli, e il terzo restante de' collegi, avanti la formazione delle liste degli eleggibili, avuto il giusto riguardo alle diverse classi de' cittadini, e alle diverse giurisdizioni dello Stato.

3.° I *Probi viri* riceveranno subito una copia autentica delle nuove riforme per regolare a norma di quelle le proprie operazioni.

4.° La costituzione del 1576 con le nuove modificazioni e riforme, sarà pubblicata con le stampe al nuovo anno, epoca del governo definitivo.

Dal palazzo del governo gli 11 giugno 1814.

Il presidente SERRA.

Sono stati nominati i trenta *Probi viri*, che a termini della costituzione sono incaricati di eleggere i due terzi de' consigli e il restante numero de' senatori, dovendosi l' altro terzo aggiugnere quando le liste degli eleggibili saranno formate. Dodici di essi sono stati scelti tra i nobili genovesi. Dieci altri appartengono al resto del territorio, ed otto sono presi tra i proprietarj, negozianti, ed avvocati.

— Martedì scorso ha cessato di vivere in Genova il generale barone di Montchoisy, ultimo comandante della cessata 28.ma divisione militare, cavaliere di S. Luigi e già colonnello nella guardia reale di Luigi XVI, sotto cui ha servito in America. Ritornato in Europa è stato spedito dall' imperatore Napoleone nella repubblica del Vallese, ed ebbe in dono da quella, per la sua buona amministrazione, un servizio di tavola d' argento dorato. In Genova egli si è conciliato l' amore e la stima generale per le ottime qualità del suo cuore, per la dolcezza del suo carattere, e per l' affetto, che aveva a questo paese, e che gli ha dimostrato in più occasioni. Egli è morto in età di 76 anni dopo lunga malattia di petto, e compianto generalmente. (*Gazz. di Genova*)

ITALIA

Bologna 17 *giugno.*

Lettere particolari di Ferrara annunziano che la mattina del giorno 15 è passata per quella città la principessa Elisa sorella di Napoleone, recandosi a Vienna.

Milano 20 *giugno.*

Il proclama del dì 12 corrente, di S. E. il F. M. conte di Bellegarde, ecc., ecc., appagò finalmente i voti di questa bella parte d' Italia restituita al paterno dominio dell' ottimo *imperatore e re Francesco I.* La certezza della pace, e del vero bene futuro, paragonata colla prova troppo lunga e crudele de' passati mali, come mai non deve empire di giubilo il cuore di tutti i buoni?

Lietissima per così fausto avvenimento la città di Brescia ha inviati a Milano i signori Carlo Ficogni, savio, e Francesco Caprioli, consigliere

comunale, onde esprimere alla prelodata E. S. la indicibile di lei contentezza, e per supplicarla di volere umiliare al trono di Cesare i sentimenti di profondo omaggio e di affettuosa e fedele sudditanza verso l'alto monarca.

S. E. si è degnata accogliere il giorno 16 corrente i due sigg. inviati coll'affabilità e gentilezza che sì la distingue ed onora, ha sentita la verità dei sentimenti da loro espressi, e gli ha rallegrati assicurandoli che S. M. I. e R. A. aggradirà l'omaggio di una città a lui affezionata e devota. L'E. S. ha posto il colmo ai distinti riguardi verso i due deputati di Brescia col volerli graziosamente in detto giorno suoi commensali.

— Jeri è arrivato in questa città provegnente da Parigi S. E. il sig. conte Marescalchi, governatore-generale del ducato di Parma, Piacenza e Guastalla.

Pel ritorno di S. S. in Roma fu composta da monsignor Nuzzi la seguente iscrizione eucaristica, pregevolissima sotto tutti gli aspetti.

PIO VII.

Ecclesiæ
Divinitus . Dato . Diebus . Malis
Dolo . Ac . Vi . Avulso (*)
Memoranda . Nocte . VI . Julii . MDCCCIX
Per . Italiam . Et . Gallias . Misere . Dejecto
Exuli . Atque . Obsidi
Admirandæ . Animi . Fortitudinis
Maximis . Ærumnis . Perferendis
Pro . Iustitia
Immobili . Pietate . Explenti
Piacula . Populi . Dei
Dignitatemque . Sacerdotii
Reduci . Demum (**)
Ad . B. Petri . Sedem
Cum . Sacro . Senatu
Solemni . Pompa . Ac Ritu
XXIV . Majas . MDCCCXIV . Ætatis . LXXII . Pontificatus . XV
Manu . Valida . Brachio . Extento
OMNIPOTENTIS
Ejus . Libertatem . Vindicantis
ANGELVS . NVZZI
Prothonotarius . Apostolicus
Ob . Felicem . Faustumque . Reditum
Supremi . Hierarchæ
Votum . Solvit
Ac . Tanti . Portenti
Memoriam
Posteris . Tradendam . Curavit (***)

(*)
Comitante . Amplissimo . Cardinali . *Pacca* . A . Secretis . Status.
(**)
Pontifices . Maximi . Quinquagies . Ab . Vrbe . Expulsi . Toties . Triumphantes . Rediere
(***)
Hortæ, Provinc. *Viterbiensis* . Domi . Gentis . Suæ.

SPETTACOLI D'OGGI.

R. TEATRO DELLA SCALA. Si rappresenta in musica l'opera semi-seria *Agatina o la virtù premiata*, coi soliti balli.

R. TEATRO DELLA CANOBBIANA. Dalla comica compagnia nazionale italiana si recita *Il vero amico.*

TEATRO RE. Si rappresenta in musica la farsa *Quanti casi in un sol giorno*, con ballo.

Serata a beneficio della prima attrice, Adelaide Sala, la quale canterà un nuovo duetto del sig. M. Mosca.

TEATRO LENTASIO. Riposo.

ANFITEATRO DELLA STADERA Dalla comica compagnia Bazzi si replica *Il pellegrino bianco.*

TEATRO DELLE MARIONETTE, detto Girolamo, si recita *Robinson Crosuè.*

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Saggio di osservazioni e di esperienze medico-chirurgiche fatte nello spedale civico di Pavia da Tommaso Volpi dottore in medicina e chirurgia, lettore di chirurgia e chirurgo primario nello spedale civico di Pavia, membro della direzione medico chirurgica di Pavia, e dell'accademia medico-chirurgico-Gioseffina di Vienna. Volumi due con tavole in rame, prezzo lir. 5 italiane. Milano 1814, presso Maspero e Buocher successori de' Galeazzi contr. S. Margherita 1108.

Lo stemma dell' Impero d'Austria, ossia *l'aquila imperiale* prescritto dalla determinazione 13 giugno della cesarea regia reggenza provvisoria di governo, trovasi vendibile nella stamperia Tamburini tanto nera come colorita a comodo di chi deve tenerla esposta sia negli ufficj forensi, come nelle ricevitorie del lotto, dei venditori di sale, tabacco ed altri generi della cesarea imperiale e reale finanza, ec.

Case e fondi da vendere al pubblico incanto.

Casa civile con giardino annesso, e cortile rustico in mappa alli numeri 1108 e 176 di pert. 5 tav. 10, cens. sc. 51. 2. 6.

Pezzo di terra altre volte prato, ed ora a chioso detto de' Cagnoli in mappa al n. 673 di pert. 6 tav. 2, cens. sc. 42. 3. 4, goduti dal sig. Fortunato Confalonieri.

Campo aratorio moronato detto l'Ongaro di pert. 45. tav. 12 in mappa al n. 428, cens. sc. 158. 2 lavorato da Carlo Ferrazzi, ed altri pigionanti.

Sedime di casa rustico detto al Forno con orto di pert. 1 tav. 9 in mappa alli numeri 1098 e 693, cens. sc. 13. — 3, goduto da Felice Pedrante, Antonio Aspes, Giuseppe Bossi, e Gio. Maria Barbieri.

Sedime di casa rustico con chioso detto pure al Forno di pert. 2 tav. 8, in mappa al n. 1104 cens. sc. 21. 1, goduto da Giulio Carù, Pietro Barbieri, Carlo Scampini, Giuseppe Magretti, e Costantino Carù.

Sedime di casa detto in Fajetta con orto di pert. 2. — in mappa alli numeri 1111 sub. 1. 2 e 649, cens. sc. 52. 4. 4, goduto da Giovanni Orlandi e Carlo Ferrazzi.

Altro sedime di casa rustico con orto detto la Colombara di pert. — tav. 16 in mappa alli numeri 1063 sub. 3 656, cens. sc. 6. 2, goduto da Carlo Ronzi.

Bosco castanile, e di rovere ceduo detto la Guardanasca di pert. 375 in mappa sotto parte del n. 29, cens. sc. 187. 3. — goduto per la maggior parte dal suddetto Confalonieri, e nel restante da diversi massari e pigionanti.

Li quali case e fondi tutti sono posti in comune, e territorio di Cardano, frazione, cantone primo e distretto di Gallarate, dipartimento d'Olona, e sono stati pignorati con processo verbale dell'infrascritto usciere del giorno 20 maggio 1814 ad istanza del sig. dottore Carlo Castelli possidente domiciliato in Milano, contrada di S. Antonio n. 4751 in pregiudizio del sig. dottore Luigi Mari possidente domiciliato in Gallarate.

Copia dell'enunciato pignoramento è stata rimessa nel giorno 21 detto maggio tanto al sig. Lorenzo Mazzucchelli Savio aggiunto al sig. podestà di Gallarate, ed unite frazioni, quanto al sig. Gio. Antonio Campana cancelliere presso la giudicatura di pace in Gallarate.

Il suddetto pignoramento è stato trascritto all'ufficio delle ipoteche in Milano il giorno 23 stesso maggio al vol. I fogl. 96 n. 24, ed alla cancelleria della corte di giustizia in Milano il giorno 3 giugno 1814.

La prima pubblicazione del quaderno d'asta avrà luogo il giorno 21 p. v. luglio all'udienza della camera seconda corte di giustizia civile e criminale in Milano.

Il sig. dott. Pietro Bossi patrocinatore presso la sullodata corte di giustizia è incartcato di procedere pel pignorante.

Dall'nfficio degli uscieri presso la corte di giustizia civile e crimiuale in Milano li 17 giugno 1814.

Sott. *Gio. Bossi usciere.*

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n°. 964.

Mercoledì 22 Giugno 1814. N.° 148.

IL CORRIERE MILANESE

INGHILTERRA

Londra 6 giugno.

Sabbato il re ha compiuto 76 anni.

— Lo stesso giorno la principessa Carlotta visitò la principessa di Galles.

— Lord e Lady Castlereagh giunsero a Londra col loro seguito.

— Il maggior-generale Pack è arrivato a Plymouth da Bordò. La spedizione per l'America si prepara colla più grande attività.

— Il 1.° giugno i ministri plenipotenziarj del re di Sardegna, del re di Baviera e del re di Wurtemberg ebbero la prima udienza particolare dalla regina.

— Tale è lo stato del cambio contro l'Inghilterra, che a Calais uno scellino vale solo un franco, una ghinea 16 franchi, e una lira sterlina 15, e qualche volta 14 franchi; noi perdiamo adunque il 30 per 100. Non si è mai veduto un cambio sì rovinoso. (*Times*)

Altra del 7.

Le spade che la città debbe offrire al principe di Schwartzenberg ed al gen. Blucher, saranno ciascheduna del valore di 2m. ghinee.

— La vanguardia dei cosacchi è qui giunta jeri, ed è alloggiata alle caserme di Knightsbridge. La loro barba scende sino al ginocchio. Essi presero tutto l'olio delle lucerne di Knight-Bridge, con cui banchettarono a cena; quella contrada si trovò per conseguenza in perfetta oscurità. (*The Star*)

Altra dell' 8.

La gazzetta di Londra fu pubblicata questa notte: essa contiene il trattato di pace colla Francia, numerose promozioni nell'esercito e nella marina, ed inoltre la nomina di sir Carlo Stuart, nostro ultimo ambasciatore a Lisbona, all'ambasciata presso la corte di Francia.

— Sessantatre compagnie di marina saranno immediatamente congedate.

— Le LL. MM. l'imperatore Alessandro ed il re di Prussia, non che gl'illustri principi ed i personaggi del loro seguito, entrarono jeri a Londra in varie ore, e per varie strade, onde evitare la pompa d'un pubblico ingresso. Essi si sottrassero nel medesimo tempo alla folla immensa che erasi adunata per festeggiare il loro arrivo.

L'imperatore di Russia giunse alle ore due al palazzo di Pusteney ove risiede sua sorella la duchessa d'Oldenburgo. Il conte de Morton, ciambellano della regina, si recò a complimentarlo da parte di S. M. Alle ore 4 l'imperatore andò a Carlton-House per visitare il principe-reggente. S. A. R. gli fece preparare gli appartamenti del duca di Cumberland al palazzo di S. James.

Il re di Prussia e i suoi figli giunsero alle ore tre al palazzo di Chiarenza. Alle ore 4 S. M. si recò a Carlton-House per visitare il principe-reggente.

— Alle ore 8 S. M. la regina è giunta a Londra colle principesse Augusta e Maria.

— Alle ore 6 il maresciallo Blucher arrivò nella capitale in un calesse del principe-reggente, colla scorta d'un distaccamento di cavalleggeri. Essendo stato riconosciuto, ricevette le maggiori testimonianze di rispetto e d'ammirazione. Egli fu accolto dai colonnelli Boomfield e Congreve, ch'erano col cappello in mano, e che condussero il maresciallo, tenendolo sotto al braccio, attesa la gran folla che trovavasi all'ingresso di Carlton-House. Allorquando il motivo della gioja che manifestavasi intorno al palazzo fu conosciuto dalla moltitudine adunata in Pall-Mall, questa non ebbe più freno; i poggiuoli e le finestre furono scalati; ognuno era ansioso di vedere l'illustre viaggiatore; in fine avutosi riguardo all'impeto d'uno zelo patriotico, le porte della sala furono aperte. Dopo il primo incontro del principe col generale, ebbe luogo la scena più interessante che siasi mai veduta. Il sovrano della Gran-Bretagna, nella persona del principe-reggente, diede un distintivo d'onore a questo generale straniero fra le acclamazioni del popolo. S. A. uscì dai suoi appartamenti particolari tenendo per la destra il maresciallo, e in mezzo della sala affollata di popolo lo decorò di propria mano d'un cordone cilestro a cui era sospeso un ricco medaglione col ritratto del principe. Il maresciallo Blucher s'inginocchiò allorchè ricevette questo contrassegno d'onore, e nel rialzarsi baciò la mano del principe, S. A. ed il generale salutarono il pubblico che rispose con applausi, e con una gioja inesprimibile.

— La principessa Carlotta presentò i suoi rispetti all'imperatore di Russia. (*Morning-Chronicle*)

BELGIO

Brusselles 6 giugno.

Le LL. AA. II. i gran-duchi, fratelli dell'imperatore Alessandro, sono giunti oggi da Parigi a Brusselles.

— Anche il principe-d'Orange, sovrano dei Paesi-Bassi, è passato per la nostra città, venendo da Parigi e ritornando all'Aja.

— Il *Corrispondente d'Amburgo* annunzia che l'imperatore Alessandro confermò al maresciallo Ney il suo titolo di principe della Moskwa, e gli diè inoltre una gratificazione di 5,000 contadini.

(*G. de France*)

FRANCIA

Parigi 10 giugno.

Il generale Bertrand che avea accompagnato Buonaparte all'isola d'Elba, è ritornato a Parigi.

— Le guarnigioni di Tortosa e di Barcellona rientrarono in Francia; sono queste le ultime truppe francesi ch'erano rimaste in Ispagna.

(*J. des Débats*)

— Jeri S. A. R. il duca d'Angouleme ha ricevuto cavaliere di S. Luigi colle solite formalità, il marchese Eugenio di Montmorency.

— Il duca d'Orleans è partito, senza seguito, la scorsa notte per Londra, ove S. A. S. non resterà che 15 giorni. Questo principe passerà di nuovo a Parigi, donde andrà a Tolone; quivi s'imbarcherà sopra una fregata francese che lo condurrà a Palermo. Dopo un breve soggiorno, S. A. tornerà in Francia colla duchessa sua moglie, coi suoi due figli e con sua sorella.

— Il 6 giugno il resto dell'esercito polacco si mise in cammino per ritornare in Polonia.

— Gli alloggiamenti che prendono le truppe austriache sulle rive del Reno, nel momento in cui la pace colla Francia è conchiusa, e che non è per conseguenza più necessario di lasciare un esercito sulle frontiere, danno luogo a molte conghietture che sono avvalorate dal nuovo passaggio del Reno del corpo di truppe badesi sotto agli ordini del luogotenente-generale conte de Hochberg; passaggio avvenuto a Fort-Loens, donde queste truppe si recarono nei contorni di Spira, Germersheim e Kaysers-Lautern. Si conchiude da ciò che ci avrà di molti importanti cangiamenti territoriali, che non sembrano essere stati definiti in maniera positiva, e che sono divenuti argomento d'ulteriori negoziazioni. (*Idem*)

— Assicurasi che il cardinale Maury sia interdetto nelle funzioni vescovili della sua diocesi di Montefiascone, e rimpiazzato provvisoriamente dal vescovo di Servia. (*G. de France*)

Altra del 12.

Jeri ai *Campi-Elisi* si passarono a rassegna tutti i tamburi della guardia nazionale in numero di 500. Questa revista che avrebbe potuto far gran rumore ebbe luogo per buona sorte tranquillissimamente.

— Fu qui pubblicato il seguente avviso:

» Un numero considerabile di militari russi, austriaci e prussiani è rimasto a Parigi, sia negli spedali, sia per terminare gli affari dei loro corpi. Varj officiali sono incaricati dai loro governi rispettivi di dirigere il movimento dei detti soldati; questi officiali ebbero l'ordine di non comparire in pubblico che vestiti col loro uniforme.

„ Il generale comandante la piazza di Parigi non fa l'oltraggio ai soldati francesi di credere, che possano in veruna circostanza indursi a provocazioni contro i sudditi di sovrani con cui il re ha poc'anzi sottoscritto la pace per la felicità della Francia e del mondo.

» L'esercito parimenti non sarà meno leale che prode; e se alcuni malevoli osassero sotto la divisa francese oltraggiare o insultare gli alleati, il generale comandante la piazza raccomanda a tutti i militari della guarnigione e della guardia nazionale di arrestarli e di condurli dinanzi a lui; egli promette di farli punire severamente.

Il luogo-tenente generale
(*Monit.*) *Conte* RICARD.

— Dicesi che la direzione dei teatri sia, come anticamente, restituita ai gentiluomini della camera.

— Assicurasi che la ceremonia dell'incoronazione avrà luogo il 25 del mese d'agosto, giorno di S. Luigi. Si aggiugne che il re nominerà allora altri 46 Pari a vita. (*J. de Paris*)

— M. Laisné fu nominato dal re presidente della camera dei deputati.

— Il sig. Dumolard, nella seduta del giorno 11 presentò alcune osservazioni alla camera suddetta, relativamente all'esclusione del sig. Pictet-Diodati, deputato del Lemano, che non fa più parte della Francia. Si chiese che questa proposizione fosse generalizzata, e la camera l'adottò.

— Assicurasi che prima del suo imbarco Buonaparte avesse invitato l'imperatrice Giuseppina a recarsi all'isola d'Elba con lui.

— Sembra che l'intenzione di Ferdinando VII entrando in Ispagna fosse d'accettare la costituzione; ma la nobiltà e il clero cangiarono le disposizioni del monarca, e l'esercito compì questa rivoluzione.

— La notizia dello ristabilimento de' Borboni sul trono di Francia eccitò la più viva gioja in Lisbona. Il governo di Portogallo deputò a Parig il marchese di Mariulna per felicitare S. M. C.

(*Gazz. Svizzere*)

Cherburgo 2 *giugno.*

Si annunziò l'arrivo in Cherburgo di 18m. uomini di truppe russe, i quali s'imbarcheranno sui vascelli della loro nazione, che si aspettano nella rada. (*Moniteur*)

AUSTRIA

Vienna 8 *giugno.*

Lo *Spettatore* annunzia da Pietroburgo in data dei 29 aprile, quanto segue:

» La gazzetta tedesca d'oggi reca che S. M. l'imperatore Alessandro abbia innalzato S. E. il sig. conte Barclay de Tolly al grado di maresciallo, e S. A. R. il principe Eugenio di Wirtemberg a quello di generale d'infanteria. «

Altra del 10.

L'imperial regio capitano di cavalleria barone de Hurmer, giunto qui jeri l'altro, ci ha recato il trattato di pace colla Francia, segnato li 30 maggio a Parigi e ratificato il giorno susseguente.

Altra dell' 11.

Jeri l'altro ebbe luogo la solenne processione del *Corpus-Domini* con tutte le solite formalità. In assenza di S. M. l'imperatore e re, assistì alla processione S. A. I. l'arciduca Antonio, che venne accompagnato dalle LL. AA. II. e RR. Giovanni, Lodovico e Ridolfo, come anche dalle LL. AA. II. e RR. gli arciduchi Francesco, Ferdinando, e Massimiliano, unitamente al loro corteggio, ed alle imperiali e reali guardie nobili. In tutte le contrade per le quali passò la processione era schierato il militare, e sopra diverse piazze i corpi civici. Sul Graben il battaglione di granatieri, dopo il ceremoniale, fece una triplice scarica generale.

GERMANIA

Amburgo 1°. *giugno.*

Fu qui pubblicato il seguente proclama:

» Amburghesi! l'ultimo e più terribile anno delle vostre calamità è terminato. Voi avete veduto come Iddio ha punito e distrutto quel tiranno, che con l'astuzia e con la violenza nuovamente e più fieramente seppe stringere quelle catene, che voi avevate già spezzate. Ora potete finalmente con vero giubilo attendere l'arrivo di una solida e costante pace, nella cui prosperità presto saranno rimarginate le vostre dolorosissime piaghe. La fermezza e saggezza dei vostri antenati, il maestoso fiume che mette la vostra in relazione con tutte le altre città, rendevano il vostro paese una delle più preziose gemme della Germania. Tanto più dunque sensibili dovettero per voi essere i colpi della fortuna, che a togliervi pervenne la vostra tranquillità, ed a strapparvi dall'antica e sacra vostra federazione. Nel ricuperarla ora, e nel ristabilirsi la vostra libera costituzione vi servirà la memoria delle passate vicende di regola e di precauzione per l'avvenire. Nelle vostre future prosperità, e nelle seducenti delizie della pace ricordatevi delle gesta dei vostri valorosi antenati, i di cui esempj non si sono ultimamente tra i vostri concittadini rinovati con troppo felice successo, soltanto forse perchè alle agiatezze, ed alle arti di pace rivolti, i disagi e le arti di guerra vi avvezzaste a trascurare. Voi foste testimonj di quell'ardire che animando i popoli bellicosi sa renderli capaci di gesta quasi miracolose. Io mi consolo intanto di potervi restituire i bravi vostri concittadini, i quali lottando con ogni specie di privazioni, di ostacoli e di pe-

ricoli persistettero costanti nella risoluzione di comprare la vostra libertà a prezzo del proprio loro sangue. Gli altri prodi che mi accompagnano fra le vostre mura contribuirono a conquistare la libertà per la loro egualmente che per la vostra patria. Essi attendevano con impazienza un mio cenno onde precipitare da questi baluardi i vostri oppressori, allorchè Alessandro ed i suoi potenti alleati alla testa delle invincibili loro schiere nella capitale dell'impero francese distrussero i mostruosi avanzi della tirannia, e protessero molte città e popoli contro le stragi e gli incendj. Voi conoscete i sentimenti del magnanimo mio sovrano e signore, mentre egli si compiace di manifestarli ai suoi fedeli, come io mi lusingo, che ve lo possano provare tutti quei russi, che diventeranno adesso ospiti vostri; finchè i comandi del mio imperatore mi faranno rimanere con voi, calcolate sulla mia giustizia, e sulla mia protezione. Io pure attendo dall' ingenua vostra premura, che la concordia, i saggi divisamenti, e quella pia fiducia nella Provvidenza, che forti rese i vostri maggiori, preparar sapranno alla vostra città un felice avvenire, ed allontanando il pensiero d' ogni privata vendetta, vi condurranno al generoso sublime scopo della vostra costante prosperità. Un nobile perdono, una magnanima dimenticanza devono restituirvi i deboli e gli accecati. I malvagi stromenti del vostro felicemente scosso servaggio saranno puniti in compagnia dei loro fautori come piacerà a Dio. Da questi sentimenti ho creduto io conveniente di far precedere quel cordiale saluto, e quei sinceri augurj, con li quali io intendo di fare il mio ingresso nelle vostre mura. Conte di Benigsen.

Wurtzburgo 10 *giugno.*

Checchè si sparga di cessioni, ed indennizzazioni, noi sappiamo da buon canale, che intorno agli affari della Germania nulla è peranco deciso, e che attendiamo da Vienna il destin nostro avvenire.

Francoforte 10 *giugno.*

Il colonnello Blucher, figlio del F. M. di questo nome, è morto in questa città.

(*Gior. Svizzeri*)

Altra del 13.

S. E. il barone de Stein è giunto qui oggi dopo pranzo.

— E' parimenti arrivato il generale bavaro conte Deroy. (*Jour. de Francfort*)

BAVIERA.

Monaco 10 *giugno.*

Per Innsbruck passarono ultimamente due forti divisioni di ussari imperiali austriaci diretti per l' Italia, e si attende ancora il passaggio di molti altri corpi più numerosi per la stessa destinazione.

Augusta 14 *giugno.*

Aspettiamo tra pochi giorni il maresc. conte de Wrede, che avanti la sua partenza da Parigi ricevette da S. M. l' imperatore delle Russie la gran croce dell' ordine di S. Andrea. S. E. si porterà a Monaco, visiterà poi le sue possessioni, e recherassi di là a Vienna, onde assistere al congresso.

— Tutti i nostri giornali continuano a ripetere le misure che prenderanno, o a loro parere avrebbero a prendere l' Austria e la Prussia, onde assicurarci da ogni invasione francese; tutti dividendo la Germania, ingrandiscono questo o quel sovrano, secondo che loro suggerisce la propria affezione o il proprio interesse. La cronaca del Reno, e le gazzette che la copiano, spargono l' allarme dicendo, che lasciando alla Francia i confini, che l' erano stati assegnati alla pace d' Utrecht, l' Olanda e la Germania, e con essa l' Europa corrono grandi pericoli; essa racchiude in se forze immense, le quali, in pochi anni, possono mediante un governo energico, svilupparsi terribilmente. I francesi amano la guerra e nell' epoca, in cui viviamo, più che in ogni altra; da tanti anni avvezzi a farla ed a vincere, mal soffrono l' altrui vittoria. Aggiungiamo oltre ciò le perdite di tante dotazioni poste in province, che or si devono cedere, le gare tra l' antica nobiltà e la novella, la difficoltà che tanti individui avvezzi a dominare nell' estero incontreranno di adattarsi alla quiete ed all' ubbidienza dovuta alle leggi. Questi motivi fanno nascere il timore, che il re Luigi, per quanto pacifiche sieno le sue intenzioni, possa trovarsi nella necessità di derivare sull' estero que' turbini, che addensatisi nel tempo della quiete, minacciassero di rovinare l'interno. (*Mess. Tirol.* e *Nuovo Post.*)

— Il *Jour. de Paris* contiene il seguente articolo assai interessante: » A voler giudicare convenientemente del trattato di pace, ci bisogna tornare indietro un pajo di mesi, e confrontare lo stato presente con quello in cui eravamo quando gli alleati stavano alle porte di Parigi. Allorchè la Francia attaccata da ogni parte, senza esercito, senza capo, fu li 30 marzo costretta a ricorrere ad un nemico irritato da tante offese, non avremmo noi reputato un vero benefizio quel trattato, che spogliati ne avesse delle nostre colonie, e di una parte delle stesse nostre province?... I partigiani del cessato governo, che ora menano tanto romore coi confini naturali, non furono essi i primi a voler comperare la pace alle condizioni le più vergognose?... Certa cosa è, che a quell' epoca noi non formavamo più una nazione, perchè non avevamo governo, non amministrazione, non leggi; l' Europa tutta era in armi onde combattere i nostri costumi, la nostra politica, i nostri principj, il nostro governo.... La Francia passata quasi in un subito da questo stato e dopo tanti disastri, a ricuperare tutto il suo territorio, i suoi diritti, le sue relazioni, deve riconoscere questo benefizio dalla mano di Dio. «

Piacesse pure a Dio, ch'essa da tali sentimenti fosse penetrata, che noi non avremmo ogni dì a leggere or questo or quell' articolo, che ad oggetto di persuaderci i fogli francesi vanno pubblicando, e poco timore ne incuterebbe, quanto vanno spargendo i fogli tedeschi. (*Idem*)

SICILIA

Palermo 26 *maggio*

Con dispaccio reale è stato ordinato che da dimani in poi, alle quattro dopo mezzogiorno di tutti i martedì e venerdì di ogni settimana debba partire la valigia diretta per il regno di Napoli e per i paesi che sono al di là di quel regno: le lettere debbono essere francate in Palermo.

STATO PONTIFICIO

Roma 13 *giugno.*

Jeri, S. S. recossi alla primaria patriarcale basilica di S. Giovanni Laterano, e vi seguì la solenne processione a piedi con torcia, preceduta dal sacro collegio degli E.mi sigg. cardinali in abito cardinalizio. Il popolo che mai non cessa

di affollarsi a quelle funzioni, nelle quali può appagare l' ansietà sua di vedere la sacra persona del suo amato Sovrano, vi concorse in immenso numero. È inesprimibile il contento di coloro che tra la folla ebbero il bene di potervisi più degli altri ravvicinare; nè vi fu alcuno che non sentisse un' interna commozione all' aspetto del divoto contegno di S. S. *(Gior. di Roma)*

ITALIA

Ancona 16 giugno.

Stato maggiore generale.

ORDINE DEL GIORNO.

Pochi malintenzionati, i quali, nello stato di buon ordine e di pubblica tranquillità, non vivono che per soggiacere al disprezzo de' loro concittadini, amano il disordine, nella speranza di poter figurare almen per un momento. Pochi altri malvagi cercan pure il disordine nella lusinga di poter impunemente soddisfare le loro private passioni, od attentare alle altrui proprietà. Costoro, chi per una via e chi per l' altra, han cominciato da pochi giorni in qua a disturbare lo spirito tranquillo e docile delle buone e pacifiche popolazioni di questi dipartimenti del Metauro, Musone, e Tronto, spargendo delle voci allarmanti e sediziose, o commettendo degli eccessi tendenti a disturbare la pubblica quiete.

Ora ad oggetto che cotesti pochi sciagurati e malvagi sieno corretti e puniti con tutto il rigore delle leggi, e che così si assicuri a' buoni e tranquilli cittadini la quiete, cosa che forma la cura principale del governo, S. E. il signor barone Carrascosa tenente-generale, capitano delle guardie di S. M., e comandante in capo l' armata, ha ordinato quanto segue:

1.° Tutti i delitti tendenti, in qualsivoglia maniera, a disturbare l' ordine pubblico, commessi fino al giorno d' oggi, saranno perseguitati e puniti dalle corti ordinarie e speciali, ch' esistono.

2.° A datare dalla pubblicazione del presente ordine, tutt' i delitti menzionati saranno giudicati da una corte speciale straordinaria, che verrà nominata.

3.° Una corte risiederà in Ancona.

4.° La persecuzione di tali delitti sarà affidata alla cura particolare, ed alla diligenza del sig. commissario generale di polizia. A lui sarà solamente riservata la facoltà di farne tradurre avanti la corte speciale straordinaria i prevenuti.

È da sperarsi, che il solo stabilimento della corte speciale straordinaria voglia condurre i pochi sciagurati e malvagi a ritrarre il piede dalla via del delitto, ed a rimetterli nel retto sentiero, per così disviare da loro la mano della giustizia, che altrimenti li percuoterà severamente.

Dal quartier generale il 14 giugno 1814.

Per ordine di S. E. il tenente-generale capitano delle guardie di S. M., e comandante in capo l' armata, il maresciallo di campo, capo dello stato-maggiore-generale

(Gazz. del Metauro) L. L. GALDEMAR.

Ferrara 18 giugno.

Oggi o domani si aspetta in questa città il commissario conte Strasoldo. Si vocifera che i dipartimenti del Rubicone, del Reno, e del Basso-Po verranno organizzati dal sullodato sig. commissario.

Corso del Cambio di Parigi.

Borsa dell' 11 giugno.

Cinque per cento consolidato, godimento del 22 marzo 1814, 68 f. 60 c.

Azioni della banca di Francia, godimento del 1.° gennajo 1814, 1150 f.

SPETTACOLI D' OGGI.

R. TEATRO DELLA SCALA. Si rappresenta in musica l' opera buffa *La scuola degli amanti*, coi soliti balli.

R. TEATRO DELLA CANOBBIANA. Dalla comica compagnia nazionale italiana si recita *Guglielmo e Carolina.*

TEATRO RE. Si rappresenta in musica la farsa *Quanti casi in un sol giorno*, con ballo.

ANFITEATRO DELLA STADERA. Dalla comica compagnia Bazzi si recita *Le gelosie per equivoco.*

ANFITEATRO AI GIARDINI PUBBLICI. Circo d' equitazione di Mons. Tourniaire. Si darà principio alle ore 6.

TEATRO DELLE MARIONETTE, detto Girolamo, si recita *Le nozze villane.*

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Da Cesare Orena, nella stamperia Malatesta, contrada di S. Margherita, è uscito un opuscolo del sig. prof. Romagnosi, che ha per titolo *della Cittadinanza e della Forensità.* Prezzo cent. 50. Si vende anche da Gio. Pirotta stampatore-librajo in S. Radegonda n. 964.

28 dicembre 1813. N. 2602.

Il tribunale di commercio di Milano.

In vista delle istanze fattegli, e delle prove somministrategli, che Modesto Bonacina negoziante di formaggi, domiciliato in Milano, abbia cessato dal fare i suoi pagamenti di debiti scaduti, ed anzi si sia reso latitante, per cui siano seguiti diversi sequestri di sostanze al medesimo appartenenti;

Considerando che a norma del codice di commercio si fa luogo in tali circostanze a dichiarare lo stato di fallimento ed alle provvidenze analoghe

SENTENZIA

1. Che Modesto Bonacina è in istato di fallimento.

2. Che si fa luogo a procedere per l' assicurazione della di lui persona, onde abbiano luogo quelle determinazioni, che la natura del fallimento potrà esigere.

3. Che emergendo seguiti dei protesti sotto l' epoca 22 corrente dicembre, l' epoca di tale fallimento viene provvisoriamente fissata sotto detto giorno.

4. Che viene nominato in commissario il giudice supplente Federico Carpani.

5. Che viene nominato in agente dello stesso fallimento l' avv. Giuseppe Francia, a cura del quale sarà il richiamare presso di sè tutte le carte, e sostanze del fallito, il far apporre suggelli ai luoghi dove occorra, il praticare tutti gli atti assicurativi e conservatorj della sostanza, ed il procedere nelle vie regolari all' inventario.

6. Che si farà spedizione d' ufficio della presente sentenza tanto al R. sig. procuratore generale presso la corte di giustizia civile e criminale di questo dipartimento d' Olona per gli oggetti, che sono del suo istituto, e per provocare le occorrenti procedure, quanto al competente sig. giudice di pace, perchè si presti in quanto possa esserne richiesto dall' agente, e gli appartenga per ufficio, non che ai detti nominati giudice commissario, ed agente.

7. Sarà a cura del ridetto agente il far seguire la notificazione al fallito del presente giudicato, e l' inserzione nei pubblici fogli, e ne' modi regolari per quegli effetti, che sono precisati dal codice di commercio, e per quegli incumbenti, che dal medesimo sono determinati.

8. La presente sarà eseguita provvisoriamente, e senza dilazione. Giudicato a Milano nella sala delle udienze del tribunale di commercio composto dai sigg. Grassi Michelo vice-presidente, Meshies Enrico, e Battaglia Carlo, giudici, il giorno ventotto dicembre mille otto cento tredici.

Segnato Grassi vice-presidente = Sott. Francia cancelliere.

Milano dal tribunale di commercio li 28 dicembre 1813.

Milano li 17 giugno 1814.

Sopra istanza del sig. avv. Giuseppe Francia qual agente del fallimento di Modesto Bonacina, domiciliato in questa città sul corso di P. Romana,

Io Leopoldo Rossi presso il tribunale di commercio in Milano come da matricola n. I ivi domiciliato contrada de Pennacchiari n. 3233

Dichiaro che la qui sopra estesa sentenza venne da me fatta inserire nel pubblico foglio intitolato il *Corriere Milanese* per tutti gli effetti che sono precisati dal codice di commercio questo stesso giorno. Sottoscr. *L. Rossi.*

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini.

Giovedì 23 Giugno 1814. N.° 149.

IL CORRIERE MILANESE

POLONIA

Varsavia 8 maggio.

Abbiamo ricevute interessantissime notizie delle nostre truppe che sono in Francia.

Il giorno 8 aprile il gen. Dombrowski, in nome di 4 compagnie d'officiali polacchi che derivano dall'esercito del ducato di Varsavia, si recò presso l'ex-imperatore Napoleone, e gli chiese ciò che bisognava fare nella circostanza in cui ogni resistenza era impossibile, e la sommessione poteva addolcire la loro sorte. Il duca di Bassano rispose il giorno 11, che Napoleone rendea piena giustizia all' estrema prodezza dei polacchi, e che li vedrebbe con piacere ritornare alle case loro. Il gen. Dombrowsky avendo di fatto chiesto all' imperatore Alessandro la permissione di ritornarsene in Polonia, ricevette in risposta, che le truppe di Varsavia partirebbero pel loro paese alla partenza dei russi, e che, ritornate alle case loro, sarebbero libere di proseguire o d'abbandonare il servizio.

Il gran-duca Costantino fece noto d'essere stato investito del comando in capo dell' esercito polacco, e desiderò nel tempo istesso che i capi di corpo si trovassero a S. Denis per essere presentati all' imperatore Alessandro.

Il giorno 12 i deputati, in nome di 12 generali e di 600 officiali che rimanevano dei 40 reggimenti del ducato di Varsavia, presentarono una supplica per chiedere;

1.° Di unire in un sol corpo indicato sotto al nome d'esercito del ducato di Varsavia, tutti gli avanzi dei corpi. (Accordato)

2.° Di conservare ai reggimenti il loro uniforme ed il loro nome. (Accordato, ma colla condizione di poter diminuire il numero dei reggimenti giusta i redditi e la situazione del ducato di Varsavia).

3.° Di lasciare a ciascuno il proprio grado. (Accordato)

4.° Di lasciar partire tutti quelli che non volessero più servire. (Accordato)

5.° D'essere pagati giusta il *budjet* del ducato, anco per rispetto a quelli che abbandonassero il servizio per ritornarvi. (Quest' articolo sarà steso altrimenti).

6.° Di far pagare dal governo francese il soldo arretrato, perchè l'esercito polacco, privo d'ogni risorsa, non poteva approfittare della benevolenza dell'imperatore di Russia. (Si promette di sostenere questa domanda).

7.° Di venire in soccorso dell' esercito che manca soprattutto di vestimento, e che perdette tutti i suoi equipaggi in questa campagna. (Rispedito all' amministrazione del conte di Nesselrode).

8.° Di ricevere foraggi per i cavalli, sulla norma della cavalleria russa. (Accordato)

INGHILTERRA

Londra 8 giugno.

I sovrani di Russia e di Prussia aveano salpato da Boulogne il giorno 6 alle ore una, fra lo strepito di tutta l' artiglieria dei forti. Tosto che la flotta fu in vista delle coste d' Inghilterra, il vascello di S. M. *il Monarca* inalberò lo stendardo reale, e varie altre bandiere, e fece tirare il *saluto reale*. La flotta era composta del vascello *l' Imprendibile* comandato dal duca di Chiarenza, della fregata *il Giasone*, dei jacchetti *il Reale-sovrano*, la *Reale Carlotta* e d' altri bastimenti. A malgrado della forza del vento ch' era alquanto impetuoso, la flotta non potè entrare nella rada che al momento dell' alta-marea. L' *imprendibile* s' ancorò alle ore 5 meno un quarto lungi circa un miglio da terra in faccia del porto di Douvres. Il duca di Chiarenza spedì la sua scialuppa per assicurarsi del punto più favorevole allo sbarco. Giusta gli ordini di S. A. si costruì rapidamente una riva per facilitare lo sbarco degli illustri ospiti; ma duranti questi preparativi la marea si alzò sì forte e con tanta velocità, che rese estremamente difficile lo sbarco su quel punto. Si scelse adunque un luogo più comodo, ed a sei ore e mezzo i sovrani scesero a terra colla più grande facilità. I cannoni dell' *Imprendibile* e degli altri vascelli di guerra fecero fuoco in un medesimo tempo, allorchè le LL. MM. partirono dal loro vascello. Tutte le batterie di terra risposero a questo saluto, e l' aria echeggiò delle acclamazioni d' un popolo immenso. Lo spettacolo era magnifico.

I sovrani furono ricevuti a terra da lord Yarmouth, da lord Carlo Bentinck e dal conte de Rosslyn; essi furono scortati sino alla casa del sig. Fertor da un distaccamento delle guardie svizzere. Tutta la guarnigione era sotto alle armi. L' imperatore Alessandro pareva un po' indisposto; effetto solito d'un viaggio per mare, specialmente quando il vento è forte. Le LL. MM. si ritirarono nei proprj appartamenti tra le ore 10 ed 11 della sera. L'imperatore di Russia pernottò presso il sig. Fertor, ed il re di Prussia cogli altri principi, al palazzo d' Yorck.

Il dimani 7 alle ore 9 del mattino le LL. MM. dovevano partire da Douvres per recarsi nella capitale. Sino dall'alba la strada da Douvres a Londra per uno spazio di 72 miglia presentava uno spe-

colo veramente unico. Tutta la popolazione dei distretti circonvicini eravisi recata per aspettare il passaggio di questi benefici monarchi, di questi principi patriotti, e di questi generali celebri pel loro valore e per i loro trionfi. Chi potrebbe dare agli stranieri una più giusta idea della felicità, dell' opulenza, e della grandezza della nazione inglese, quanto il vedere, entrando in quest' isola, un immenso popolo ben vestito, quelle lunghe file di eleganti carrozze, in fine tutti que' contrassegni dell' industria e della ricchezza moltiplicantisi a misura che gli illustri viaggiatori s'avanzavano verso la capitale di questa bella contrada, verso il centro del commercio dell' universo? Nelle città e nei villaggi, le finestre delle case erano ornate di bandiere russe e prussiane, di quelle de' Borboni, e degli emblemi dell' Inghilterra.

Si seppe ben presto a Londra che le LL. MM. erano partite da Douvres alle ore 9 del mattino. L' impazienza fu estrema. Le prime carrozze del seguito giunsero a Londra circa alle due. Tre o quattro di queste a sei cavalli erano piene d' officiali d' alto grado russi e prussiani; i principi di Prussia giunsero poco dopo. Alle tre ore l' impazienza della moltitudine s' accrebbe allorchè si seppe che a Welling, sir Carlo Stewart, cangiando cavalli, avea detto che le LL. MM. due ore prima erano partite per Londra nel più stretto incognito. Si ricusò in sulle prime di credere tale notizia perchè si vedevano sempre sulla strada corrieri, distaccamenti di dragoni, e i domestici ed i cavalli del principe-reggente pronti ad esser cambiati con quelli delle carrozze dei sovrani. Il maresciallo Blücher avea lasciato a Welling la strada-maestra, e ben presto la notizia si confermò.

Di fatto l' imperatore di Russia era giunto alle ore due e mezzo al palazzo Pulteney in sì stretto *incognito*, che gli stessi postiglioni, che lo aveano condotto, non se n' erano accorti. S. M. che avea viaggiato in una carrozza del conte de Lieven, senza un solo uomo di seguito, attraversò la folla che empieva il piano terreno del palazzo, senza essere riconosciuta; e già saliva i primi gradini della scala, allorchè il principe Gagarin gridò *ecco l' imperatore!* Nel medesimo istante sua sorella la gran duchessa d' Oldenburgo si recò ad incontrarlo sulla scala, ed entrambi si salutarono nel modo più affettuoso. L' imperatore abbracciò il di lei figlio. (Le altre particolarità sull' arrivo dei sovrani si leggono nel *Corr. Mil.* d' jeri). E' questa la seconda volta che un imperatore di Russia visita l' Inghilterra; un re di Prussia non vi si era mai dianzi recato. (*Morning-Chronicle*)

FRANCIA

Parigi 12 giugno.

Il contrammiraglio de Cercey ed il sig. de la Boulaye furono nominati commissarj del re per vegliare al ritorno in Francia dei prigionieri francesi che si trovano nei regni-uniti della G. Bretagna.

— La gendarmeria municipale di questa città assumerà il titolo di *guardia di Parigi.*

— Nove bastimenti inglesi sono giunti ultimamente a Cherborgo con prigionieri francesi, genovesi, veneziani e romani.

— Scrivono da Marsiglia che trovasi in quel porto in quarantena lo sciabecco elbano la S. Rosalia, provegnente da Porto-Ferrajo, avendo a bordo 180 passaggeri, che formavano parte della guarnigione francese dell' isola d'Elba, sotto al comando del generale Duval, che trovasi a bordo colla sua famiglia.

— E' giunto a Parigi il celebre oculista inglese Williams.

— Un giornale tedesco annunzia la morte di Achmed-Effendi. Questo maomettano, impiegato alcuni anni fa in una missione a Vienna, si distinse pel lusso e per la ghiottoneria. Egli avea 23 mogli e 108 concubine. La sua eredità è valutata 7,000,000 di franchi.

Ecco alcune notizie intorno alla *reggenza di Blois:*

Allorchè Parigi fu occupata dagli eserciti alleati, ignoravasi a Blois l' esito d' un avvenimento che stava per cambiare i destini della Francia. Il 2 aprile, alle ore 5 della sera, si videro giugnervi l' imperatrice e il re di Roma. La maggior parte dei ministri vi si era parimenti recata. Si vedeva dipinto sul volto di quest' augusta principessa un profondo cordoglio.

Passarono varj giorni senza che nulla si sapesse a Blois di quello che succedeva in Parigi. Alcuni viaggiatori pubblicavano delle particolarità a cui non si volea prestar fede. Non si riceveano nè bullettini, nè avvisi officiali sul vero stato dell' esercito. Gli uffizj della guerra ed i paggi erano arrivati. Blois era affollatissima di gente. Gli ingegneri ne aveano visitato gli approcci. Le vetture inutili erano partite per ordine superiore. Si parlava di formare due campi nei contorni, e l' allarme era al colmo; allorchè il 7 aprile l'imperatrice fece affiggere il seguente proclama analogo alle circostanze:

» Francesi! gli avvenimenti della guerra misero la capitale in potere dello straniero. L' imperatore, accorso per difenderla, trovasi alla testa de' suoi eserciti sì spesso vittoriosi; questi sono a fronte del nemico sotto le mura di Parigi.

» Dalla residenza ch' io scelsi e dai ministri dell' imperatore s' emaneranno i soli ordini che voi possiate riconoscere. Ogni città in poter del nemico cessa d' esser libera; ogni misura che viene di là, è il linguaggio dello straniero.

» Voi sarete fedeli ai vostri giuramenti. Voi darete ascolto alla voce d' una principessa che in voi s' affida, che forma la sua gloria nell' esser francese e nel trovarsi associata ai destini del sovrano che avete liberamente scelto.

» Mio figlio era meno sicuro dei vostri cuori al tempo delle nostre prosperità. I suoi diritti e la sua persona trovansi sotto alla vostra salvaguardia. «

Questo proclama non diminuì gl' imbarazzi. A giudicare dai preparativi si pensava a ritirarsi; ma si perdeva il tempo, e sembrava che non si andasse d' accordo. Il giorno 8 si era ancora sotto al regime imperiale, allorchè alle ore 2 pomeridiane si sparse la voce che il conte de Schuwaloff era giunto per prendere l' imperatrice. Pochi momenti dopo il suo arrivo, si videro i ministri uscir dal palazzo.

Questa notizia era verace. Lo stesso giorno il conte de Schuwaloff si presentò dall' imperatrice, e prese i suoi ordini per la di lei partenza al giorno dopo. Il 9 la principessa e suo figlio partirono infatti per Orleans. Il 12 essa si recò a Rambouillet, donde partì il 21 per ritornare negli Stati dell' augusto suo padre. (*Gazz. svizz.*)

Cenni sulla vita dell' imperatrice Giuseppina.

Nata Tascher de-la-Pagerie, alla Martinica (il 9 giugno 1763), vi conobbe il sig. conte di Beauharnais, maresciallo di campo degli eserciti del re, e poi ministro della guerra, colà recatosi con incombenze sovrane. Questi se ne invaghì, e la destinò a sua sposa. Come tale essa passò in Francia, ove suo marito perì sotto la guilottina nel 1793; egli era stato membro dell' assemblea costituente. Giuseppina involta essa pure nella sventura del marito, restò molti mesi in carcere; e dovette per lungo tempo vivere quasi nella miseria. Fu nell' anno 1796 (non 1797) che sposò Buonaparte. È curiosissimo il seguente aneddoto, confermato da deposizioni maggiori di ogni eccezione. Nei suoi primi anni volle Giuseppina farsi dire la buona ventura da una specie di astrologa, come far sogliono le giovanette per loro passatempo. Questa *creolina* le ha predetto che un rispettabile signore sarebbe venuto alla Martinica e l'avrebbe sposata; che rimastane crudelmente vedova, sarebbe ridotta alla più miserabile situazione, perfino a dover cercare con ogni mezzo la propria sussistenza; che in seguito sarebbe divenuta la prima signora del mondo, e che alla fine ricaderebbe in tale miseria che non le sarebbe rimasta paglia su cui coricarsi. Assicurano alcunasseverantemente ch'ella fosse tanto preoccupata da tale predizione, che qualche momento la spaventasse l' idea che dovesse compiersi in tutto. Meschinissimi umani pregiudizj! Tutti vogliono essere profeti, conchiude Spinosa nelle sue proposizioni geometriche; e tutti lo sono assai male, aggiugneremo noi.

ITALIA

Ancona 16 giugno.

Armata napoletana. Stato maggiore generale.

ORDINE DEL GIORNO

Uno de' principali diritti di ogni potere governativo è quello di esigere sommissione, rispetto ed obbedienza dai suoi amministrati, ed in conseguenza è suo dovere di reprimere qualsisia attentato all' interna sicurezza dello Stato, usando di quei mezzi, che le circostanze suggeriscono più proprie e convenienti. Quindi in vista della urgenza delle circostanze attuali de' tre dipartimenti, ove la malevolenza troppo spesso ha cercato di disturbare la pubblica tranquillità, il sig. tenente-generale comandante in capo, conoscendo che la istituzione delle corti speciali straordinarie è uno dei mezzi più adattati, non solo a reprimere, ma benanche a prevenire i delitti, che possono turbare l' ordine pubblico, ha stabilito, giusta l' articolo 107 del regolamento organico de' 13 giugno 1806, e giusta anche i decreti de' 21 marzo 1808, e 3 dicembre 1811, una corte speciale straordinaria, residente in Ancona, la quale sarà composta nel modo seguente, cioè: di un presidente, di quattro giudici civili, di tre militari, di due supplenti civili, due altri supplenti militari, di un regio procuratore gen., di un regio procuratore gen. sostituto, e di un cancelliere; sono nominati: presidente, il sig. Perseguiti primo presidente della corte di appello di Ancona; giudici civili: li sigg. Zani e Maris attuali giudici della stessa corte di appello; Giovannini e Panichi, giudici presso questa corte di giustizia; giudici militari: i sigg. Solia capo batt. comandante la piazza di Ancona, Mauro capitano al 5.° regg. di linea, ed il capitano di artiglieria Jannussi; supplenti civili: li sigg. Romiti e Ruffi giudici benanche presso questa corte di giustizia; supplenti militari: i sigg. Romano capo batt. di artiglieria, Tomasini e Mileni capitani al 3.° regg. di linea; regio procuratore gen., il sig. Perosa, attuale regio procuratore gen. sostituto presso la corte di appello; regio procuratore gen. sostituto il sig. Mezzanotte, già regio procuratore presso il tribunale di prima istanza in Pesaro; cancelliere finalmente il sig. Carnevali, attuale cancelliere presso la corte di appello.

Il presidente ed i regj procuratori, ed i giudici come sopra nominati, conservano i loro posti, prerogative ed onorarj presso le corti, alle quali trovansi respettivamente addetti.

La suddetta corte speciale straordinaria residente in Ancona, stenderà la sua giurisdizione sopra li tre dipartimenti *Metauro*, *Musone*, e *Tronto*, e conoscerà tutti i delitti contro la tranquillità pubblica, e che sono descritti nel libro terzo, titolo primo del codice penale in vigore e precisamente negli articoli 75, e seguenti fino all' articolo 294 inclusivamente.

E' richiamato in vigore ed osservanza l' articolo 10 della legge 24 luglio 1797, così concepito » Quelli, i quali spargessero stampe e scritti, ovvero tenessero discorsi direttamente tendenti a promovere la inobbedienza al governo ed alle autorità costituite, o a perturbare la pubblica quiete ed il buon ordine, anche con allarmanti men vere notizie sparse maliziosamente, senza indicarne precisamente gli autori, saranno puniti in via correzionale con una detenzione che non potrà eccedere li due anni, e ciò sempre che non vi concorra veruna circostanza, per cui si debba far luogo a pene più gravi... «

La corte speciale straordinaria conoscerà anche delle contravvenzioni al soprascritto articolo di legge.

Per la procedura e per il giudizio nelle cause come sopra alla competenza di detta corte assegnata, si osserverà il disposto del decreto 21 marzo 1808 nelle parti non incompatibili colle presenti disposizioni, e coll' articolo 4 dell' ordine del giorno de' 14 corrente, relativo alla istituzione della corte speciale straordinaria. Essa pronunzierà in un numero di cinque giudici civili, compreso il presidente; e di tre militari coll' intervento e sopra requisizioni del regio procuratore gen., o del suo sostituto.

La corte speciale straordinaria è autorizzata a scegliere nel seno degli ufficiali di queste corti di appello e di giustizia quel numero d' impiegati che saranno per occorrerle, non meno che a delegare per le istruzioni i giudici della corte di giustizia, de' tribunali di prima istanza e di pace di questi dipartimenti, ed a dare nel resto

tutte quelle disposizioni, che troverà convenienti per la esecuzione del presente ordine del giorno, e pel regolare e più sollecito disbrigo delle cause alle di lei cure affidate.

La corte speciale straordinaria è attivata immediatamente dopo la pubblicazione del presente ordine del giorno, che sarà diramato a tutte le autorità giudiziarie ed amministrative, ed affisso in tutte le comuni de' tre dipartimenti del Metauro, Musone e Tronto.

Rimangono nullameno nella piena loro attività le corti speciali straordinarie istituite col decreto 3 dicembre 1812 pei crimini e delitti non contemplati nel presente ordine del giorno.

Dal quartier gen. di Ancona li 15 giugno 1814.

Per ordine di S. E. il tenente-generale capitano delle guardie di S. M., e comandante in capo l' armata, il maresciallo di campo, capo dello stato-maggior-generale

(*Gaz. del Met.*) I. L. GALDEMAR.

Milano 23 giugno.

Jeri di buon mattino è partito da questa città il feld-maresciallo conte di Bellegarde. Assicurasi che S. E. abbia preso la strada di Torino, e che la sua lontananza sarà di breve durata.

SPETTACOLI D' OGGI.

R. TEATRO DELLA SCALA. Si rappresenta in musica l'opera semi-seria *Agatina o la virtù premiata*, coi soliti balli.

R. TEATRO DELLA CANOBBIANA. Dalla comica compagnia nazionale italiana si recita *Adriano in Siria.*

TEATRO RE. Riposo.

TEATRO LENTASIO. Riposo.

ANFITEATRO DELLA STADERA Dalla comica compagnia Bazzi si recita *Viene la sua per tutti.*

TEATRO DELLE MARIONETTE, detto Girolamo, si recita *La favola del Corvo.*

TEATRO A S. ROMANO. Rappresentazioni meccaniche.

ANFITEATRO AI GIARDINI PUBBLICI. Circo d' equitazione di Mons. Tourniaire. Si darà principio alle ore 6.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Da Giovanni Silvestri, stampatore-librajo agli scalini del Duomo n. 994 si trovano vendibili i seguenti opuscoli nuovi:

Spedizione di Dario primo re di Persia contro i sciti l'anno 508 prima di Cristo, comparata a quella di Buonaparte eseguita nell' impero russo nel 1812 in 8 cent. 75.

Buonaparte generale in capo, primo console e presidente, imperatore e re. Trad. dal francese di V.... C.... in 8 cent 50.

Notizie sul carattere e sulle gesta di lord Wellington, in 8 cent. 30.

Descrizione geografica dell' isola d' Elba, colla carta dell' isola, in 8 cent. 50.

Appello alla posterità sul giudicio del re, di G. Gallais. Dedicato al re di Francia Luigi XVIII, volgarizzato sulla quarta edizione, in 8 cent. 50.

Prospetto della costituzione d' Inghilterra colla nota de' pari, ed un cenno sulle tasse, in 8 cent. 75.

Brevi cenni sopra la sorte de' monumenti eretti agli uomini grandi. Traduzione dal francese, in 8 cent. 30.

Rapporto ufficiale di lord Wellington sulla famosa battaglia di Vittoria da lui guadagnata contro il re Giuseppe il giorno 21 giugno 1813. Coll' elenco dei morti e dei feriti, delle bandiere, dei pezzi d' artiglieria, munizioni, bastone di maresciallo ec. ec., che vennero presi in questo sanguinoso e decisivo combattimento. Traduzione dall' inglese, in 8 cent. 30.

Annali d' agricoltura.

Le comunicazioni interrotte e le circostanze passate hanno impedito che il vol. 21 di questa collezione esca prima d'ora. Il compilatore si prefigge di continuarla col titolo di *Annali dell' agricoltura italiana*, e darne fuori un numero come per lo passato al principio d' ogni mese. Egli avverte però il pubblico che per eseguire tale divisamento gli occorre il favore de' veri amatori dell' agricoltura del nostro paese, onde gli somministrino opportuni materiali non volendo per quanto sarà possibile ricorrere a cose straniere. S' intende pure che l' opera uscirà quando siavi un numero competente di associati i quali soddisfino regolarmente al loro impegno, come ha procurato di fare il compilatore al suo.

Annali dell' agricoltura del regno d' Italia compilati dal cavaliere Filippo Re, professore d' agraria nella R. università di Bologna; contenenti fatti, osservazioni e memorie sopra tutte le parti dell' economia campestre; e gli estratti ed annunzj di libri stranieri appartenenti all' agricoltura ed alla botanica. Genn., febb. e marzo 1814 semestre primo.

Di questi annali se ne pubblica un fascicolo di fogli sei ogni mese; tre fascicoli formano un tomo; e due tomi contengono un semestre.

Il prezzo d' associazione, franco di porto per tutto il regno d' Italia, col pagamento di un semestre anticipato.

Per un anno è di lir 24 mil. - Ital. lir. 18. 42 per un semestre lir. 12. — 9. 21.

Il danaro e le lettere devono essere spedite franche; in difetto non saranno levate dalla posta.

Questo prezzo è pure lo stesso finora praticato non solo pei sessanta fascicoli di questi *Annali*, ma altresì per la *Biblioteca di Campagna* e pel *Giornale d' Agricoltura*, che furono stampati prima degli *Annali* medesimi.

Le associazioni si ricevono in Milano dallo stampatore Giovanni Silvestri, e dalla direzione generale delle gazzette.

Sesto corso di geografia per dimostrazioni.

Dal professore Carlo Morand si prosieguono i corsi già interrotti dalle passate circostanze. Egli darà principio al sesto sulla fine del corrente mese di giugno 1814, per essere terminato col prossimo settembre.

Le condizioni per l' orario, il numero e la durata delle lezioni restano le stesse che per l' addietro, come pure il prezzo cioè: lire 36 milanesi per l' intiero corso.

Nell' abitazione del suddetto professore, in contrada de' Filo-Drammatici, n. 1810, primo piano.

Avviso Termale.

Li bagni di S. Pellegrino in Bergamasca s'aprono alli 25 del corrente giugno. Queste terme sono utilissime pei salsedinosi, e per tutte l' acrimonie predominanti, per l' erpete semplice e multiforme, e per tutte le malattie cutanee, non che per ogni sorta d' ostruzioni addominali. Celebri poi e maravigliose nelle malattie de' reni, dell' utero, della vescica, e dell' uretra, quali sono la pietra, il calcolo, la renella, le viscosità, le pietre di natura gessosa e venosa, e quelle eziandio che sono in parte gessose ed in parte murali, giovano moltissimo nella colica nefritica

Chi desiderasse di unire la bibita dell' acque ed il bagno ad un pranzo di 5 piatti, frutta e formaggio con un boccale di vino, e colazione alla sera, colla giornaliera occupazione d' una stanza propria e fornita dall' occorrente letto e mobiglia, nello stesso stabilimento, corrisponderà lire 7 centesimi 50 al giorno.

Chi vi aspira, potrà indirizzare le lettere ai proprietarj de' bagni di S. Pellegrino dipartimento del Serio.

Nella contrada di S. Paolo n. 935, sono da vendere due cavalli di carrozza ed altri due da sella. Li venditori li garantiscono senza difetto, e della nobile razza di Meklenburgo.

L' usciere Gerosa avverte il pubblico, che il giorno 27 corrente alle ore 10 della mattina al luogo solito de' pubblici incanti in questa città, contrada di S. Giuseppe, si procederà alla vendita al maggior offerente dei seguenti effetti: n. 200 pacchi penne da scrivere, 600 dozzine pettini d' ossa fissi e rari fissi, 30 dozzine berrette grigie di filo, 20 scatole ovali con cerniere e cerchj.

Da Francesco Pedroni speziale sull' angolo del piazzale del Carmine al Ponte Vetro, si vendono al solito le acque minerali tirate dalle loro fonti naturali cioè, di S. Pellegrino, S. Maurizio, Recaro e Nocciera tutte legittime, ben conservate ed a discreto prezzo.

D' affittarsi separatamente pel prossimo S. Michele due appartamenti al primo piano verso strada con tutti i loro comodi; uno di 7 stanze con una terrazza, e l'altro di 5 stanze, oltre un gabinetto posti nella contrada della Cerva ai num. 5422 e 5421. Ricapito alla portinara nella casa n. 440, sul Durino.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n°. 964.

Venerdì 24 Giugno 1814. N.° 150.

IL CORRIERE MILANESE

PRUSSIA

Berlino 9 giugno.

Il ministero ha emanato, in proposito della conclusione della pace, un editto che termina come segue:

» Per tal modo i sovrani alleati hanno ottenuto l' importantissimo oggetto de' loro sforzi gloriosi, di quelli de' loro popoli fedeli e de' loro eserciti. Il trattato di pace non contiene peranco le disposizioni definitive che riguardano la Prussia e la Germania. Saranno esse stabilite a Vienna, mediante un nuovo trattato. Le basi già poste ci danno la certezza che la Prussia, che si è acquistato un grado sì alto di gloria, riceverà un aumento di potere proporzionato alla sua dignità.

» Ringraziamo la divina Provvidenza, e facciam voti per la conservazione del nostro adorato monarca. «

INGHILTERRA

Londra 9 giugno.

L'imperatore di Russia visitò jeri i giardini di Kensington, il palazzo e l'abbazia di Westminster, ed il museo britannico.

— Questa mattina il principe-reggente diede udienza a Carlton-House al ministro d' Austria barone Jacobi, a sir Carlo Stewart, a lord Castlereagh ec.

— L' imperatore tenne questa mattina un *lever* a Cumberland-House. S. M. I. in grande uniforme era accompagnata dal conte d' Yarmouth, che adempieva presso di lei agli uffizj di ciambellano. Il principe-reggente accompagnato dal duca di Yorck e dal visconte di Castlereagh, vi si recò in uniforme di feld-maresciallo e decorato degli ordini del Cardo e di S. Spirito. L' imperatore si mosse ad incontrarlo, dopo che il principe salì i primi gradini della scala. Al *lever* erano presenti il conte Orloff, il principe Borskie, il conte Woronzow, i ministri stranieri, quelli del gabinetto d' Inghilterra, e parecchi personaggi di distinzione inglesi e forastieri. Il *lever* durò circa mezz' ora. L' imperatore ricondusse il principe-reggente sino alla porta, e poscia continuò ad intertenersi con sir Carlo Stewart per qualche tempo. Il principe-reggente si recò in corteggio tra i vivi applausi del popolo da Cumberland-House sino a Clarence-House residenza del re di Prussia. Il popolo si fece strada frequentemente in mezzo alle file delle guardie, per dar la mano al gen. Platow.

Al *lever* del re di Prussia si trovavano tutti gli illustri personaggi ch' erano dianzi a Cumberland-House, tranne l' imperatore di Russia ed il suo seguito; ma vi si vedea il maresciallo Blücher. Il re era circondato da' suoi figli, da suo nipote e da suo cugino.

— Alle ore 5 la regina ha tenuto la sua corte nel proprio palazzo. L' imperatore di Russia vi si recò in una carrozza del principe-reggente, tirata da due bei cavalli bianchi d'Annover. S. M. era in uniforme scarlatto con galloni e spallini d' argento. Essa fu condotta dal conte Morton ciambellano della regina. S. M. la regina espresse l'alta soddisfazione che provava nel ricevere l' imperatore, che rispose manifestandosi sensibile al modo lusinghiero con cui era stato ricevuto in Inghilterra.

Il principe di Radzivill ed il principe di Metternich furono presentati alla regina, ch' era accompagnata dalle principesse Augusta e Maria, dalla duchessa d' Yorck, dalla principessa Carlotta, dai duchi d' Yorck, di Sussez e di Cambridge e da una corte numerosa.

Alle ore 6 giunse il re di Prussia, accompagnato dalla sua famiglia e dal suo seguito. Egli ebbe l' accoglimento più grazioso da parte della regina.

Alle ore 7 la regina si ritirò e recossi a Carlton-House pel pranzo, a cui intervennero l' imperatore di Russia, la gran-duchessa d'Oldenburgo, il re di Prussia, i suoi due figlj, suo nipote, suo cugino, il principe Radzivill, il principe-reale de Würtemberg, il principe-reale di Baviera, il principe d' Orange, il principe d' Oldenburgo, il duca e la duchessa d'Yorck, i duchi di Kent e di Cambridge, la principessa Carlotta, il principe Carlo di Mecklenburgo, e la principessa Sofia di Glocester. La facciata di Carlton-House era illuminata.

— L' assemblea del consiglio comunale votò anche al maresciallo Barclay de Tolly, ed all' etman Platow il dono d' una spada.

(*Morning-Chronicle*)

— La valigia di S. Sebastiano ci reca i fogli della Corogna in data del 18 maggio. Essi contengono varj discorsi energici contro le cortes. La guerra civile non era più sì furibonda nell'America-meridionale.

— Le valigie di Gottemburgo arrecano quanto segue:

Gottemburgo 29 maggio.

Il principe Cristiano-Federico fu unanimemente scelto per re di Norvegia e proclamato il 19. Il giorno della sua incoronazione non è per anco stabilito. Le notizie particolari annunziano ch' egli abbia positivamente ricusato di ricevere i dono-

REGNO D'ITALIA DIPARTIMENTO DEL SERIO

missàrj delle potenze alleate. Sembra che nulla possa indurlo a sottomettersi.

Gottemburgo 4 giugno.

Sono qui giunti gli ordini onde sia preparato il quartier-generale svedese. Quattordici mila fanti, e 3 mila uomini di cavalleria sono qui aspettati tra pochi giorni.

— Crediamo che gli illustri monarchi non abbiano l'intenzione di trattenersi a Londra più di 10 giorni. L'imperatore Alessandro si è proposto, partendo da qui, di recarsi in Edimburgo. In questo caso egli s'imbarcherebbe per Pietroburgo a Leith, ove sarebbe accompagnato dal principe-reggente. (*Star*)

— Qui non si fa che seguire i movimenti dei nostri illustri ospiti e dei loro generali. Si può a stento passare a Piccadilly e nei contorni del palazzo Pulteney. Quando l'imperatore di Russia esce di casa, è seguito da migliaja di persone, che fanno echeggiar l'aria dei loro applausi; al suo ritorno succede lo stesso. S. M. si mostra sensibilissima a queste testimonianze d'affetto.

Il re di Prussia riceve lo stesso accoglimento. Le LL. MM. avvezze ai disagi della guerra, ricusano di servirsi dei letti che erano stati loro preparati. L'imperatore dorme sul pagliariccio, e il re fece portar via tutti i mobili preziosi della sua stanza da letto, per sostituirvi una gran tavola ed un canapè.

— Si è tenuto oggi un capitolo dell'ordine del Cardo per decorarne il re di Prussia. (*Courier*)

BELGIO.

Brusselles 9 *giugno.*

Lord Lindorth, comandante in capo le truppe inglesi nelle nostre province, è partito da qui, recandosi a Londra per Ostenda. Anche il generale austriaco conte de Murray ed il principe de Staremberg partirono per la capitale dell'Inghilterra.

SPAGNA

Madrid 31 *maggio.*

I prelati degli ordini regolari di questa capitale ebbero l'onore d'essere presentati a S. M. ed alle LL. AA. don Carlos e don Antonio. Il re accordò loro l'onorevole privilegio, spiegato in queste parole dirette al capitano delle guardie: *i religiosi mi baceranno la mano.* Dopo il discorso del reverendo padre-abbate di S. Martino, S. M. si degnò rispondergli: » vedrò sempre con affetto e con particolare interesse gli affari del clero regolare. « (*G. de France*)

Altra del 2 giugno.

Tutte le notizie dell'interno della Spagna s'accordano nelle particolarità. Dovunque si grida *viva Ferdinando! morte alla costituzione!* Questo zelo che ha bisogno d'essere represso, è eccitato da istigatori che abusano dell'ignoranza del popolo, e ci preparano funeste reazioni. (*Idem*)

Altra del 3.

Tutti i capi dei conventi e delle autorità ecclesiastiche si recano ad aringare il re che loro risponde con una commovente affabilità. I Francescani vennero ammessi jeri a quest'onore. (*Idem*)

FRANCIA

Parigi 13 *giugno.*

Il re nominò il sig. Laisné presidente della camera dei deputati.

— Il cameriere di Buonaparte scrive dall'isola d'Elba, ove lo seguì volontariamente, ch'egli è il più infelice degli uomini rimanendo al servizio d'un tal padrone; che Napoleone perdette il senno e si conduce da pazzo; ch'è divenuto per gli abitanti dell'isola un oggetto di scherno, e che in fine gli officiali che l'accompagnano, disperando della sua guarigione, rientrano in Francia. Laonde la mano di Dio lo colpisce allorquando le potenze della terra si uniscono per salvarlo (*). (*J. des Débats*)

Bordò 9 *giugno.*

Assicurasi che il duca Wellington ritorni a Bordò quanto prima. Gli si prepara l'accoglimento dovuto alle eminenti sue qualità.

AUSTRIA

Vienna 12 *giugno.*

S. M. I. R. partita da Parigi, per restituirsi ne' suoi Stati, si attende dimani al castello di Weinzierl appartenente alla sua signoria patrimoniale di Lubereck. S. M. la nostra graziosissima sovrana è partita oggi, per ricevervi colà l'I. M. S.

— S. M. I. R. in virtù d'una lettera di gabinetto in data di Parigi li 30 maggio, per segnalati servigj prestati, ha concesso la gran-croce dell'ordine di Leopoldo al luogotenente-generale prussiano de Knesebeck; la croce piccola del medesimo ordine al colonnello R. bavaro Theobald, alli tenenti colonnelli R. bavari Herting, Palm, e Fick, al maggiore Vincenti; al colonnello I. russo Lagunoff, al colonnello Gergeus del corpo del genio dell'esercito d'assedio di Magonza, al tenente colonnello Imhoff delle truppe di Koburg, ed al colonnello I. russo Bergmann, del reggimento primo della guardia. Inoltre al generale russo, e consigliere di Stato Bagrieff, ed al generale Sipiagen, che in virtù di una lettera di gabinetto erano destinati a ricevere la croce piccola del suddetto ordine di Leopoldo, S. M. si è compiaciuta d'accordare la croce di commendatore dell'ordine stesso, ed al luogotenente generale I. russo, principe Leopoldo di Koburg, invece della croce di commendatore dell'ordine di Leopoldo, la croce piccola dell'ordine di Maria Teresa.

(*) L'estensore del *Journal des Débats* aggiugne, che queste notizie gli pervengono da persona degna di intera fede e da lui conosciuta personalmente.

Altra del 13.

Per la pace conchiusa colla Francia fu cantata jeri da monsig. arcivescovo una messa solenne, ed il *Te-Deum* nella chiesa metropolitana di S. Stefano. S. M. l'imperatrice e regina, accompagnata dall' imperiale regia famiglia, e dal suo corteggio si portò nella chiesa suddetta; fu ricevuta alla porta de' Giganti, da monsig. arcivescovo, dal clero ec., ed accompagnata all'oratorio della corte, ove essa assistette alla solennità ecclesiastica. Durante il *Te-Deum*, il militare schierato sulla piazza di S. Stefano, e l'artiglieria sui bastioni fecero una triplice scarica. Dopo la funzione l'eccelsa corte ritornò coll'istess' ordine all' I. R. palazzo.

— S. M. con lettera di gabinetto, datata il 1.° corrente, considerando che al F. M. conte di Bellegarde è assegnata in Italia una carica importante, ed essendosi con ciò resa vacante la presidenza del consiglio aulico di guerra, si è compiaciuta di trasmetterla al comandante generale della grand'armata I. R. F. M. principe di Schwarzenberg, e nel tempo stesso di rioccupar le cariche vacanti presso il consiglio aulico di guerra; in conseguenza di ciò nominò il vice-presidente nella persona del sig. barone di Stipsicz generale di cavalleria, e sinora comandante generale in Transilvania, e li tenenti marescialli baroni Prehaska, Bianchi, e Mecsery come attuali consiglieri aulici di guerra.

Mediante altra lettera sovrana di gabinetto dello stesso giorno sono stati concessi da S. M. diversi comandi generali vacanti, e ciò coll' aver graziosamente nominato il general di cavalleria barone di Frimont, per comandante generale in Italia; il general d'artiglieria barone Latterman per comandante generale in Dalmazia; il generale di artiglieria conte Ignazio Giulay per comandante generale alli confini del Bannato; finalmente il tenente-maresciallo di Radivosevic come comandante generale alli confini di Carlstadt e Waradino. Sono parimenti stati nominati come ispettori della truppa li seguenti generali: in Boemia il generale di cavalleria conte di Klenau, ed il generale d'artiglieria conte Colloredo; in Moravia il tenente-maresciallo conte Weissenwolf, ed il tenente-maresciallo conte Ignazio Hardegg; nell' Austria superiore ed inferiore il tenente-maresciallo principe Luigi di Lichtenstein; in Ungheria il tenente-maresciallo conte di Radetzky.

Per l'organizzazione delle Provincie Illiriche S. M. ha nominato commissario aulico plenipotenziario, il suo consiglier intimo attuale e luogotenente nell' arciducato d'Austria inferiormente all' Enns, Francesco conte di Saurau. Egli è di già partito in tale qualità, alla fine di maggio scorso, per Lubiana.

— L'altro jeri fece il solenne suo ingresso nella nostra città, ritornato dal teatro della guerra, il reggimento di corazzieri gran-duca Costantino altre volte Hohenzollern. Egli era preceduto da un distaccamento di cavalleria civica, al quale teneva dietro una divisione di granatieri del 2.° reggimento civico; poi seguiva lo stato-maggiore di tutta la truppa civica, alla cui testa cavalcava S. A. il duca di Würtemberg accompagnato da molti generali ed uffiziali. Militari e cavalli si trovavano nella miglior tenuta; ed i distintivi d' onore, di cui si vedeva fregiato il petto di varj uffiziali e soldati, dimostrano ciò che ci fu già riferito da antecedenti avvisi delle armate, che questo reggimento cioè mantenne in campo la sua antica fama non solo, ma seppe conquistare inoltre la gloria di nuovi allori. (*Fogli di Vienna*)

GERMANIA

Dalle frontiere della Sassonia 29 *maggio.*

I lavori del comitato superiore stabilito a Dresda per effettuare l'incorporazione delle due Lusazie al regno di Sassonia, s' avanzano rapidamente. Questo comitato ha già reso conto del suo lavoro al principe Repnin, che se ne mostrò soddisfattissimo. Ciò, a dir vero, conferma assai male tutte le dicerie sparse intorno a una divisione della Sassonia tra più potenze. Tuttavia si aspetteranno i risultati del grande congresso di Vienna.

Su tutti i passaggi del Reno si vedono ogni momento numerose truppe che ritornano dalla Francia. Fa stupore il sentire che i nostri giornalisti, sempre parlino di disposizioni tumultuose insorte in Francia, del mal contento generale della nazione, dello spirito inquieto dei militari francesi, della poca fiducia nella nuova costituzione ec. Crederebbero essi forse con queste congetture irragionevoli di rendersi interessanti, e di trovare uno smercio maggiore dei loro fogli? essi s' ingannano. Lo stesso effetto che viene prodotto in noi che vediamo il fatto smentire di continuo le loro asserzioni, sarà egualmente prodotto nella mente di tutti gli uomini di buon senso, per quanto si trovino in paesi lontani. Essi al certo dovranno dire che se le cose di Francia non fossero tranquillissime, nè i sovrani alleati, nè i loro eserciti vittoriosi abbandonerebbero così tranquillamente quel regno. (*G. di Manheim.*)

Annover 31 *maggio.*

Presentemente si stanno coniando nella nostra zecca 500m. luigi d' oro per pagare gl' interessi della camera delle finanze e della cassa del paese che non sono stati pagati già da varj anni; cagione per cui molte famiglie furono ridotte ad una penosissima situazione. Si incominciarono già a pagare gl' interessi della camera delle finanze.

Brema 4 *giugno.*

Prima che fosse libera la città d'Amburgo dai suoi oppressori è succeduto qualche disordine, essendosi alcuni di quegli abitanti lasciati trasportare dalla vendetta, e da private passioni.

(*Gazz. d'Augusta e Nuovo Oss.*)

Francoforte 14 *giugno.*

Dietro notizie pervenuteci dalla Germania inferiore, fu ritrovata la maggior parte del danaro, ch'era stato levato dalla banca d'Amburgo. Si dice che Davoust abbia già consegnato oltre 4 milioni e mezzo di franchi, parte in contante e parte in verghe. — S'aspettano in Brema i deputati d'Amburgo, di Lubecca e di Danzica, i quali, compilata la costituzione politica della lega anseatica, la sottoporranno all' approvazione de' sovrani alleati. — Il ministro prussiano barone di Stein si tratterrà in Francoforte, fino a tanto che apra si il congresso di Vienna; il che avrà luogo il 16 del venturo. Gran parte della riva sinistra del Reno verrà occupata dalla Prussia; la Francia ha ricusato di rinunziare all'Alsazia, come, contro un' equa indennizzazione, l'era stato proposto.

(*Gazz. d' Augusta*)

BAVIERA

Augusta 10 *giugno.*

Dicesi che Carlo IV abbia dimandato ai sovrani alleati d' essere rimesso in trono.

— Checchè ne dicano le gazzette di Francia, mantiensi tuttavia nella Svezia la voce, he il principe ereditario rinunzierà i suoi diritti al figlio di Gustavo IV. (*Foglj tedeschi e Nuovo Post.*)

ILLIRIA.

Lubiana 5 *giugno.*

L' imperiale regio provvisorio governo generale civile e militare dell' Illirio, ha pubblicata la seguente ordinazione:

Sua eccellenza l'imperiale regio sig. commissario aulico plenipotenziario conte de Saurau, nel ripristinare contemporaneamente il bollo austriaco della carta in luogo del bollo illirico, ha trovato conveniente,

Di ribassare interinalmente, incominciando dal dì 13 di questo mese, di una terza parte li diritti di registro degli atti giudiziarj e della Steura ereditaria esistenti nelle province illiriche in forza della legge francese 22 frimaire anno 7, sinattantochè venga intieramente abolito il registro tanto gravoso, oltrepassante ogni proporzione ed incompatibile con lo spirito dell' austriaca amministrazione di stato; locchè seguirà immediatamente con la imminente ripristinazione dell' austriaca amministrazione di giustizia, e dell' unitovi regolamento delle tasse, e così pure:

Di abolire intieramente il registro degli atti estra-giudiziali, ossiano civili, sotto segnatura pubblica e privata.

La legge francese del dì 21 ventoso anno 7 sopra i diritti di cancelleria, come pure quella del dì 9 vendemiare anno 6 riguardante le ipoteche, rimane sino ad ulteriore disposizione nel suo pieno vigore.

Locchè viene portato a pubblica notizia ec. ec.

ITALIA

Venezia 20 *giugno.*

S. M. I. R. A. si è compiaciuta di dare ai padovani un doppio contrassegno della sua clementissima soddisfazione.

Col primo si è degnata di aggradire col mezzo di S. E. il sig. maresciallo di campo comandante in capo l'armata in Italia conte di Bellegarde, il loro buon animo manifestato coll' imprestito di 50m. fiorini, attivato nel decorso novembre 1813 per gli istantanei bisogni dell' armata in Italia, il quale fu poi restituito.

Col secondo ha esternato la sovrana sua compiacenza, per l' atto di ringraziamento umiliato dai padovani, ed è discesa perfino a permettere con apposita risoluzione rilasciata all' alta conferenza di Stato, che disponga in modo, onde siano resi noti questi suoi sentimenti alla città di Padova.

Padova il 17 giugno 1814.

ENRICO XV PRINCIPE DI REUSS PLAUEN
Governatore generale civile e militare.

Milano 23 *giugno.*

IL PODESTA' DI MILANO.

Avviso.

Il consiglio comunale ha determinato che nel giorno di Domenica prossima 26 del corrente giugno, alle ore 11 antimeridiane, venga cantato un solenne *Te-Deum* nella imperiale basilica di S. Ambrogio in rendimento di grazie a Dio pel ritorno di questi Stati sotto il felicissimo dominio di S. M. l' augustissimo imperatore e re Francesco I.

Questa sacra funzione sarà condecorata dall'intervento di S. E. il sig. commissario plenipotenziario feld-maresciallo conte di Bellegarde.

Dal palazzo civico del Broletto il 21 giugno 1814.

DURINI.

Albuzzi, segret. centrale.

— Onde i nostri lettori conoscano i varj ministri inglesi, che di mano in mano ne occorrerà di nominare, comunichiamo loro il presente estratto dell' almanacco reale (3 maggio 1813). Primo cancelliere del tesoro, conte di Liverpool; lord cancelliere, lord Eldon; guardasigilli, conte di Westmoreland; presidente del consiglio secreto, conte Harrowby; segretario di Stato per l' interno, visconte Sydmouth; per l' estero, visconte Castlereagh; per la guerra, Bathurst; cancelliere dello scacchiere, Nicolò Vansittart; primo lord dell' ammiragliato, visconte Melville; direttore-gen. dell' artiglieria, conte Mulgrave; presidente della controlleria, conte di Buckinghamshire; cancelliere del ducato di Lancaster, Carlo Bathurst.

BORSA DI MILANO

Corso dei cambj del 22 *giugno* 1814.

Parigi, per un fr.	»	99,6 L.
Lione, *idem*	»	1,00,3 D.
Genova, per una lira f. b.	»	81,8 D.
Livorno, per una pezza da 8 R. .	»	5,01,8 D.
Venezia, corr.	»	98,2 D.
Augusta, per un fior. corr. . . .	»	2,55,0 D.
Vienna, *idem*	»	
Amsterdam, B.co	»	
Londra	»	19,47,7 —
Napoli	»	
Amborgo, per un marco	»	

Prezzo degli effetti pubblici commerciabili.

Inscrizioni, o sia consolidato in regola del reddito del 5 per 100, 45. $^{3}l_{4}$.

Estrazione di Bergamo del giorno 16 *giugno* 1814.

44 15 33 25 41

SPETTACOLI D' OGGI.

R. TEATRO DELLA SCALA. Riposo.

R. TEATRO DELLA CANOBBIANA. Dalla comica compagnia nazionale italiana si recita *Il Pigmalione italiano*; commedia nuova del sig. Appostoli.

TEATRO RE. Si rappresenta in musica la farsa *Quanti casi in un sol giorno*, con ballo.

TEATRO LENTASIO. Riposo.

ANFITEATRO DELLA STADERA. Dalla comica compagnia Bazzi si recita *Illusione e verità.*

TEATRO DELLE MARIONETTE, detto Girolamo, si recita *Girolamo soldato di Catalogna.*

ANFITEATRO AI GIARDINI PUBBLICI. Circo d' equitazione di Mons. Tourniaire. Si darà principio alle ore 6.

TEATRO A S ROMANO. Rappresentazioni meccaniche.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Si previene il pubblico, che in seguito alle autorizzazioni giudiziali si passerà alla vendita dei sotto descritti effetti di ragione del fu principe Alberico di Belgiojoso d' Este, e si incomincerà l'asta nel giorno 27 giugno 1814 e successivi, nel castello di Grummello, Cremonese, e verrà continuata nel palazzo di Corte S. Andrea, Lodigiano, indi nel castello di Belgiojoso, Pavese.

Letti, rami, lingerie diverse, quadri, cumò, specchj, terraglie, legnami d' opera, vasellami, ed altre mobiglie, ed effetti d'ogni sorta.

Per l'amministratore dell' eredità
Alberico Longoni ragioniere.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Sabbato 25 Giugno 1814. N.° 151.

IL CORRIERE MILANESE

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI.

Invitiamo i nostri signori associati e corrispondenti a compiacersi di rinnovare il loro abbonamento pel prossimo secondo semestre, onde non soffran ritardo la spedizione e distribuzione del foglio. Il prezzo è sempre il medesimo. Lo stesso dicasi del *Prezzo Corrente della piazza di Milano*, ch' esce in luce ogni sabbato, e che si distribuisce da questo uffizio col *Corriere Milanese*.

Le associazioni in Milano di questi fogli si ricevono direttamente da qualunque siasi paese, al nostro Uffizio in S. Radegonda n. 964, ed inoltre alla spedizione generale delle gazzette. Più in Piacenza dal sig. Bartolommeo Brignole; in Lugano dal sig. Prestini controllore delle poste; in Chiavenna dai signori Otto Cantieni e comp.; in Como dal sig. Baraggia direttore delle poste; in Pavia dalli signori eredi Galeazzi; in Lodi dal sig. Gio. Pallavicini; in Bergamo dal sig. Luigi Borella; in Brescia dal sig. Zaffarini direttore delle poste; in Crema dal sig. Paolo Vitali librajo; in Cremona dal signor Giacomo Stradivari capo della distribuzione delle lettere; in Bologna dal sig. Pietro Arcangelo Trebbi; in Ferrara dal sig. F. Pomatelli; in Ancona dalli sîgnori Arcangelo Sartorj e figli; in Firenze dal sig. Guglielmo Piatti librajo; in Genova dal sig. Gio. Pagano stampatore; in Porto Maurizio dal sig. Pastorelli nell' uffizio postale; in Novi dal sig. Colonetti direttore delle poste; in Vercelli dal sig. Gallet direttore delle poste, e nelle altre città presso i soliti libraj, o direttori delle poste. — NB. Il danaro e le lettere non saranno ricevuti quando non sieno franchi di porto, e diretti al sig. Estensore del *Corriere Milanese*.

NB. *Siccome al sabbato giungono i corrieri della Germania, della Francia, della Svizzera ec. ec.; così abbiamo creduto opportuno di pubblicare d' or innanzi il foglio la* DOMENICA *(cominciando da domani), e di sopprimerlo il lunedì. Per tal modo i nostri associati saranno sempre in corrente delle notizie più fresche, e la spedizione fuori di Milano, che talvolta al lunedì (attesa la sollecita partenza dei corrieri) veniva ritardata, sarà eseguita sempre colla massima regolarità.*

AUSTRIA

Vienna 13 giugno.

Abbiamo dalla gazzetta di Pest, che gli incliti Stati del comitato di Pest, penetrati dal sentimento della più profonda gratitudine verso S. M. I. R. nostro amatissimo imperatore e re, per l'instancabile sua cura d'allontanare dai nostri confini gli orrori della guerra, e per gli sforzi e sagrifizj inauditi, fatti da S. M. onde ottenere non solo ai suoi Stati, ma ben anche all' Europa intiera una pace generale e durevole, esponendo persino la sua propria persona a tutti li disagi della guerra, si sono determinati di spedire a Vienna dal centro del comitato una deputazione solenne, per umiliare alla I. M. S. al suo ritorno i sentimenti della più intima gratitudine. Affinchè però questa deputazione abbia un maggior splendore gli incliti Stati hanno implorato che S. A. I. R. il veneratissimo Palatino d' Ungheria volesse farsi capo di essa, ed interprete dinanzi al trono dell' I. M. S. dei loro più vivi sentimenti d' amore, fedeltà e gratitudine. Nel tempo stesso hanno pure supplicato S. A. I. R. di presentar questa deputazione alle LL. MM. l' imperatore delle Russie, ed il re di Prussia, se fossero in Vienna, per attestare eziandio ai medesimi la venerazione e gratitudine della nazione ungherese verso di loro. Anche nel comitato di Presburgo, ed in altri furono deliberate nelle loro adunanze simili deputazioni.

— Varj fogli hanno sparsa la nuova di una campagna contro i turchi, e che per importanti motivi un considerabil corpo d' armata resterà sull' Alto Reno. Non sappiamo donde abbiano origine tali dicerie. Noi possiamo assicurare con sommo piacere, che l'augusta Casa d' Austria vive in buona intelligenza colla Porta Ottomana. Un chiaro segno ne è il firmano del gran-signore in data de' 19 febbrajo, col quale ordina ai tre cantoni barbareschi di rispettare i bastimenti mercantili imperiali austriaci, e di non recar danno ai loro capitani, marinaj, passeggieri e carico; in caso che questi dovessero approdare ad uno de' porti barbareschi, per qualsivoglia causa, debbono godere della miglior protezione. Sappiamo altresì che S. M. I. R. ha nominato gl' imperiali regj consoli generali, i vice-consoli, e gli agenti in tutte le piazze del Levante. (*G. di Vienna e di Trieste*)

Altra del 15.

Oggi tutta la gente corre in folla al castello di Schonbrünn per vedervi arrivare il nostro adorato monarca, che è atteso precisamente alle ore 4 pomeridiane.

Domani mattina alle ore 10 egli farà il suo ingresso in città con tutta la pompa passando a cavallo, ed in uniforme da campagna, col seguito degli arciduchi, e di molti altri distinti personaggi, per la porta di Italia, ove fu eretto un arco trionfale; indi percorrerà varie contrade della città onde appagare il desiderio fervidissimo che hanno i suoi fedeli sudditi di rivederlo dopo un anno e giorni che furono privi della sua presenza.

Il sovrano interverrà poscia al *Te-Deum* che si canterà nella chiesa di S. Stefano. Alla sera vi sarà illuminazione, la quale, come dimostrano i preparativi, deve superare ogni memoria ed espettazione. Dopo domani vi sarà circolo in corte, e sabbato sera si aprirà il teatro di Carintia coll' intervento dell' augusto sovrano, per il quale è stato preparato un magnifico spettacolo analogo ai fatti successi ed al felice ritorno di S. M.

Il principe di Schwartzenberg, comandante in capo le armate alleate, si trova in un suo podere in Boemia, ed è qui atteso i primi giorni della prossima settimana. Per quanto si dice egli farà il suo ingresso alla testa di 6m. uomini, e S. M. l' imperatore anderà ad incontrarlo alle porte della città. (O. A.)

GERMANIA

Alto-Reno 6 giugno.

Nella disposizione delle marce per la traslocazione delle truppe austriache, si sono prese in parte delle nuove misure. Il terzo corpo d' armata, al quale si è unita anche la divisione leggiera del principe Maurizio di Lichtenstein, invece di prendere la stazione assegnatagli precedentemente fra Neustadt, Donaueschingen, e Bathweil, prosegue, senza fermarsi, il suo cammino lungo il Danubio. Il primo corpo dal 5 al 6 del

venturo passerà il Reno presso Markt, ma senza trattenersi fra la Elz, e la Mung continua la sua marcia per Freiburgo, Neustadt, Tuttlingen, e Moskirch: non si sa poi quando e dove abbiano queste truppe a fermarsi, o se debbano direttamente restituirsi negli Stati austriaci. (*G. d'Aug.*)

Virtzborgo 10 *giugno.*

Arrivarono il dì 2 in questa città alcune centinaja d' uomini spettanti alle truppe del nostro granducato e formanti il resto del reggimento ch' era stato spedito in Ispagna. Queste truppe ne erano uscite col maresciallo Soult, ed avevano combattuto ancora in Francia contro gl' inglesi; ma dopo i cambiamenti avvenuti in Germania, furono disarmate dai francesi, e trattate come prigioniere di guerra; sono quindi giunte senz'armi.

Il dì 2 sono passati dalla nostra città molti reggimenti russi, tanto di fanteria quanto di cavalleria, ussari, dragoni, ulani, con un distaccamento d' artiglieria volante, un parco di 11 cannoni, e 24 carri di munizioni. Queste truppe fanno parte della divisione del gen. princ. Tscherbatow.

S. E. il sig. barone di Reigersberg, che era ministro del granducato presso la corte imperiale di Francia, è arrivato il giorno 2 in questa residenza. E' pure qui giunto il sig. conte Spannocchi provegnente da Parigi.

BAVIERA

Monaco 12 *giugno.*

Nella mattina del 10 corrente tutti i generali, il corpo diplomatico, e la primaria nostra nobiltà fu presentata in Nimphenbourg a S. M. l' imperatore d' Austria, il quale accompagnato dal principe imperiale gran-duca di Wurtzburgo suo fratello, e dal nostro sovrano, si recò dalla villa reale alla residenza alle ore 10 della stessa mattina per osservare le più distinte rarità della capitale. L' ingresso dell' augusto ospite fu annunziato alla città da ripetute scariche di cannoni, e dal suono di tutte le campane; ciò che trasse sul suo passaggio un numero infinito di spettatori. S. M. I. visitò la reale galleria dei quadri, il giardino inglese, e quello di Biederstein, indi ritornò per l' ora del pranzo a Nimphenbourg.

Nella sera poi restituitosi alla capitale, ammise alla sua presenza le dame, e si recò più tardi al teatro reale, ove con gran pompa fu rappresentata l' opera italiana del *Numa Pompilio*: terminato lo spettacolo tutta la corte girò in carrozza per le principali strade della città con magnificenza straordinaria illuminata, a norma delle disposizioni prese molti giorni prima. Le frequenti scariche de' cannoni, la truppa della guarnigione, e la guardia nazionale per ogni dove schierata, l' immensa folla di popolo che accompagnava sempre l' augusto treno con le sue acclamazioni, formavano un imponente spettacolo degno dei grandi ospiti che l' onorarono della loro presenza.

Nel giorno seguente partì la M. S. I. alle ore sei del mattino da Monaco per proseguire il suo viaggio a Vienna. Nel suo passaggio per la città tutta la truppa era in armi; si replicarono le salve dell' artiglieria come al suo arrivo; il popolo con mille acclamazioni l' accompagnò nel suo cammino, e S. M. il re precedutolo per altra strada, sorprese gradevolmente l' imperatore alla porta dell' Iser per augurargli nuovamente il buon viaggio.

— L' ex-re di Westfalia, Girolamo Bonaparte, passò quest' oggi con la sua consorte per la nostra città recandosi a Gratz nella Stiria.

(*G. di Monaco*)

SVIZZERA

Zurigo 9 *giugno.*

Le sedute della dieta sono sospese; ma le turbolenze manifestatesi in alcuni distretti dell' ouest forzeranno probabilmente i deputati a raccogliersi di nuovo per dare delle provvidenze repressive.

Si dirigono varie truppe sulla città d' Arau, ove sono già arrivati numerosi distaccamenti. Lo scopo di questa unione di forze si è di aver occhio alle frontiere dell' Argovia, onde impedire che lo spirito d' insurrezione non faccia progressi.

(*G. de France*)

Dalle frontiere della Svizzera 14 *giugno.*

Nella gazzetta universale si legge la notizia seguente:

» La reggenza provvisoria del Vallese ha giustificato con una lettera il silenzio sin' ad ora tenuto e l' indugio del ritorno de' deputati. Essa dice che nella continua incertezza sulla sorte di quel paese aveva spedita una deputazione a Parigi, da dove venne finalmente assicurata, che per l' avvenire quegli abitanti saranno uniti alla Svizzera; che dal quartier generale era arrivata questa fausta notizia al gen. Simbschen, il quale non ritrovandosi più a Wallis, per essersi recato a Torino, nacque da ciò un tale ritardo, e ch' essa ora invierà colla maggior possibile sollecitudine de' deputati a Zurigo. »

CORSICA

Bastia 15 *giugno.*

In occasione della partenza, che fecero da questa capitale gl'illustri deportati ecclesiastici di Roma, il revmo monsig. Testa pronunziò e diresse a nome di essi il seguente discorso indirizzato a questo comitato superiore:

„ La più profonda riconoscenza, e le più vive congratulazioni, il più sincero e costante amore per l' inclita nazione corsa; ecco i sentimenti, che noi a nome di tutti i deportati nostri fratelli veniamo ora ad esprimere al supremo comitato di Bastia. Questi sentimenti erano pienamente dovuti alla generosa ospitalità, ai segnalati beneficj, all' affettuosa ed energica premura, con la quale si è qui cercato di alleggerire il peso del tirannico giogo, sotto cui gemevamo. Se non siamo più circondati dalle catene che ne opprimevano, siete voi, signori, che le avete coraggiosamente spezzate, e ci avete così ricondotti a godere insieme con voi quella dolce libertà, della quale, per esser fedele ai nostri sacri doveri, eravamo stati sì barbaramente spogliati. Il cielo ricompensi largamente la vostra virtù col rendervi sempre più gloriosi e felici. Noi partendo dalla Corsica porteremo indelebilmente scolpito nel cuore il vostro nome, e la tenera memoria de' tanti beneficj, onde vi è piaciuto di ricolmarci. «

(*Documento stampato in Bastia.*)

REGNO DI NAPOLI

Napoli 10 *giugno.*

La solennità di jeri non poteva essere celebrata con maggior pompa e con maggiore apparato La chiesa di S. Chiara, ove si recarono le LL. MM. il re e la regina, presentò un colpo d' occhio veramente grandioso per ricchezza, per gusto, per magnificenza. Tutti i corpi dello stato radunati intorno al trono, l' affluenza dei forestieri di alta distinzione nelle tribune loro destinate, la moltitudine dei personaggi più ragguardevoli cui era stato permesso l' ingresso, concorrevano ad accrescere la solennità dell' augusta cerimonia.

Terminata la gran messa, la regina si restituì col suo corteggio da S. Chiara al palazzo, ed il re seguì la processione fino al Duomo. Il concorso della gente lungo le strade, sui balconi, sulle finestre, sulle terrazze, la magnificenza de' sacri riti della chiesa, la religiosa pietà con cui S. M. seguiva il Dio degli eserciti in mezzo alle benedizioni di un popolo immenso che lo circondava da ogni parte, offriva uno spettacolo ch'è più facile immaginare che descrivere. Al ritorno del re al palazzo sfilarono tutte le truppe della guernigione che erano state sull' armi fin dalle nove della mattina: esse erano in gran numero, e tutte nella più bella tenuta. Fra i molti reggimenti se ne osservavano parecchi ritornati ultimamente dall'Alta Italia.

— S. E. il sig. generale Du Plat, comandante delle forze britanniche in Messina, ha ultimamente ivi pubblicato il seguente

AVVISO.

» Altamente dolente per la pessima condotta tenuta da alcuni pochi calabresi che appartenevano allo sciolto corpo franco calabro, ho risoluto di palesare i miei sentimenti a tutti quei bravi calabresi, che formavano il corpo suddetto, e che tante prove di valore e di carattere onesto hanno costantemente dato, sicuro che dal canto loro corrisponderanno con quella stessa lodevole obbedienza che in tanti anni di servizio all' armata britannica hanno manifestato. Gli accennati pochi scellerati che unirono a' furti l'assassinio, lungi dall' essere protetti dal governo britannico, non solo destano la sua indignazione, ma provocano il medesimo ad adottare le più energiche misure per ottenere il loro arresto, e per consegnarli indi al magistrato ordinario, onde subiscano quelle pene che i loro delitti hanno sopra essi richiamato a tenore delle leggi vigenti.

» I calabresi però, che continueranno a conservare quel carattere di onore che hanno palesato sotto le bandiere britanniche, spero vederli in breve colmi di gioja, facoltati a far sicuramente ritorno nelle loro proprie patrie, ed in mezzo alle loro rispettive famiglie, avendo a questo oggetto impiegato ogni mio sforzo presso l' attual governo del regno di Napoli per ottener loro il corrispondente permesso, la necessaria sicurezza e la dimenticanza del passato.

» Messina 4 giugno 1814.

P. Du Plat
Maggiore generale comandante le forze britanniche in Messina e suo distretto.

(*Gior. di Napoli*)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Lucca 16 giugno.

E' stato qui pubblicato il seguente proclama;

Il conte di Starhemberg generale, cavaliere dell'ordine di Maria Teresa, commendatore di quello del re di Napoli, maresciallo ereditario d' Austria, ciamberlano attuale di S. M. l'imperatore, comandante generale militare della Toscana, governator generale della città e territorio di Lucca, di Piombino ec., agli abitanti della città e territorio di Lucca.

Se col trattato di pace stato conchiuso tra la Francia, e le alte potenze alleate veggiamo alla perfine cessare le tante calamità, che per una ostinata e sanguinosa guerra desolarono i diversi popoli dell' Europa; se già ritornano a seder con sicurezza, e con perpetua stabilità sugli aviti loro troni que' virtuosi, e benefici monarchi, che n'erano stati espulsi dalla rapace forza d' un ambizioso conquistatore; se la religione de' nostri padri gode di veder ritornato al Vaticano quel santo Pontefice, la cui eroica costanza trionfò delle persecuzioni degli uomini, e dell' abisso; se finalmente le scienze, le arti, l' agricoltura, il commercio, e le altre sorgenti delle ricchezze, del lustro, e della felicità delle nazioni si vanno già rianimando, e possono ripromettersi ulteriori e bene auspicati progressi, egli è tempo oramai che tacciano le private vendette, lo spirito dei partiti, gli odj e le animosità d'un cittadino contro l'altro. Tale si è la volontà delle alte potenze alleate, tale conseguentemente esser debbe anche la nostra, che ne siamo i fedeli esecutori. Vogliamo quindi, ed ordiniamo, che dalla pubblicazione del presente proclama nessun individuo di qualunque classe e condizione si sia, non possa essere perseguitato, molestato, e turbato nella persona, nè altrimenti, sotto verun pretesto a cagione della sua passata condotta ed opinione politica, o del suo attaccamento, sia verso d'una o di altra potenza, o verso qualunque governo che ha cessato di esistere, dimenticando noi, anzi accordando un generale perdono dei trascorsi passati. Però se qualche individuo, o individui osassero in avvenire di perturbare o con parole, o con fatti il privato buon ordine, o la pubblica armonia, noi li abbandoneremo alla severità delle leggi militari senza il minimo riguardo a chicchessia, e ciò ad esempio de' malvagi, a conforto e sicurezza de' virtuosi cittadini. Se finora ascoltammo la voce della pietà e della clemenza, non udiremo in appresso su tal proposito, che quella del rigore, e della punitrice giustizia.

Lucca li 16 giugno 1814.

Il Conte di Starhemberg generale.
Rossetti segret. gen.

REPUBBLICA DI GENOVA

Genova 22 giugno.

Per mezzo di bastimento giunto jer l'altro da Palermo si è inteso che S. E. lord Bentinck era ivi arrivato il 9 corrente dopo 10 giorni di viaggio da Genova.

— L'emo nostro arcivescovo cardinale Spina, è partito sabato scorso alla volta di Roma per ossequiarvi S. S.

— Sabato sono state celebrate le solenni esequie del defunto generale di divisione barone de Montchoisy nella chiesa parrocchiale della Maddalena. Il sig. generale comandante in capo l' armata inglese nella Liguria, avendo intesa la morte del suddetto generale che godeva della stima particolare di milord William Bentinck, ha voluto pagare a quel rispettabile generale il tributo di stima che la pubblica opinione reclamava in suo favore, facendogli rendere tutti gli onori dovuti al suo grado. Il sig. maggior-generale Holstein ha assistito, alla testa de' sigg. officiali della guarnigione, alla funebre cerimonia. Per mezz' ora è stato tirato ogni minuto un colpo di cannone, e sono state fatte tre scariche di moschetteria dalle numerose truppe disposte in parata lungo Strada Nuova fino alla detta chiesa della Maddalena.

— Li sigg. Ferrari e Fainardi, amendue presidenti nella inaddietro corte imperiale di Genova, sono stati nominati, l' uno presidente della corte d' appello di Parma, l' altro ad eguale carica in Piacenza. Gli altri già consiglieri nella predetta corte, nativi degli Stati di Parma e Piacenza, hanno parimenti ottenuto destinazioni onorevoli.

I genovesi videro colla massima soddisfazione che questi distinti soggetti, i quali già ottimi magistrati furono sotto l'antico loro sovrano il duca di Parma, e che tali pur si mostrarono in Genova sotto il dominio francese, abbiano dal savio e illuminato governo della loro patria ottenuto la giustizia che era dovuta al loro merito. Di qui partono colla pubblica stima, e qui rimane di loro la più onorevole rimembranza.

Il magistrato di guerra e marina agli abitanti della città di Genova.

Inerendo al decreto de' sermi collegi del 15 del corrente, il magistrato di guerra e marina ordina a tutti gli abitanti della città di Genova e suoi sobborghi, di consegnare ne' pubblici magazzini, che verranno qui sotto indicati, entro il termine di giorni 10, la polvere da guerra di cui fossero possessori, in una quantità maggiore di libbre due, peso di Genova.

Tutte le polveri, e cartatucce, che, passato il termine di giorni 15 dalla data del presente decreto, non saranno state consegnate nei magazzini del Governo, verranno confiscate, e li contravventori puniti di multa o prigionia, coerentemente alle leggi e regolamenti vigenti su questa materia.

Il magistrato ecc.mo affine di facilitar la consegna delle polveri, e cartatucce, ha determinato, che gli abitanti della città di Genova, e de' sobborghi a levante, dovranno consegnarle nel magazzino della piattaforma del molo vecchio; e quelli de' sobborghi a ponente, in quello del Carmine posto al Lagazzo, dove troveranno persone incaricate di riceverle.

La polvere da cannone di servizio sarà pagata per ogni libbra soldi 10. Detta avariata, 6. Cartatucce per ogni pacchetto di numero dieci, soldi 10.

Il pagamento sarà fatto a danaro contante, o per mezzo di un mandato, che sarà rilasciato al possessore della polvere dalla persona incaricata di riceverla, pagabile nella cancelleria del magistrato.

I mandati dovranno indicare le qualità, e quantità della polvere, e cartatucce consegnate, senza di che, saranno considerati come nulli, e non avranno alcun valore.

Chiunque denunzierà qualche contravvenzione al presente decreto avrà un' indennizzazione dei tre quinti del prodotto delle denunzie che avrà fatte, ragguagliato ai prezzi di sopra indicati, pagabili nella cancelleria del magistrato ecc.mo, in forza di un mandato, che verrà rilasciato dal deputato del medesimo. Il magistrato promette di tener gelosamente celato il nome di quelle persone che coadjuveranno al pubblico bene col denunziare i contravventori.

Genova il 21 giugno 1814.

Il presidente di guerra e marina,
I. Durazzo.

(*Gazz. di Genova*)

Arrivi di mare.

18. *giugno.* Da Nizza: tre tartane con sale, vino fusti 15, grano cant. 339, crusca sacchi 189; da Livorno: battello, e filuca con salami, presciutti, olio, roba usata, grano sacchi 50, caffè, zucchero, pelli, seta, formaggio e manna.

19. Dall' Havana: goletta, con zucchero casse 325, legno campegio cant. 50, zigari cassette 30; da porto d'Anzo: Sciabecco, con grano rubbia 435; da Civitavecchia: battello con grano mine 200; da Terracina: filuca con grano rubbia 128 granone 200; da Fiumicino: Boo, con grano rubbia 200; da Livorno: battello, e filuca con lardo, pepe, pelo di cammello, argento vivo, zafferano, lana, caffè, zucchero, china, cotone filato, rum, stoccofisso, e legna da fuoco.

20. Da Oristano: Boo, con tonno sott'olio bar. 401, tonnina bar. 7, formaggio ed aceto; da S. Tropèz, battello con vino fusti 19; da Viareggio: gozzo, con olio fusti 5; da Cornetto: pinco con grano rubbia 440; da Lisbona: Sciabecco, con zucchero casse 10, pelli 2296, cuoja 1200, detti conci 79, dette salate 715, tabacchi rolli 35, nanchini casse 48, cannella fardi 5; da porto d'Anzo: battello con grano rubbia 130.

Da Polo: pinco, con grano rubbia 400; da Fiumicino: pinco, con granone rubbia 315, lana balle 78, zolfo cant. 170, tappezzerie colli 14; da Civitavecchia: liuto con grano rubbia 240; da Sicli in Sicilia: marticana con carrube cant. 1900; da Bastia: liuti con lana cant. 300.

Da Cadice: brigantino con zucchero casse 350, 100 mezze dette, caffè fusti 31; da Cornetto battello, con grano rubbia 105; da Sassari: Sciabecco, con tonno sott'olio bar. 828; da Polo: pinco, con grano rubbia 300; da Capo d'Anzo: battello, con grano rubbia 130; da Tolone: filuca e battello, con vino fusti 59.

Da Cette: battello; con acquavita fusti 15, vino moscato fusti 72; da Livorno: due battelli, un pinco con grano sacchi 800, zolfo, olio, potassa, vallonea, canape, pelli, gomma, manna, vino, scoppe, zucchero casse 20, caffè sacchi 20.

Dalla Toscana: tre pinchi, con legna da fuoco, e carbone.

21 Da Palermo: pinco con frutti casse 655, pistacchi sacchi 48, acre di limone fusti 4, alici salate bar. 76, mandorle sacchi 8, sale, vena di ferro, dogarelle. (*Idem*)

ITALIA

Venezia 22 giugno.

Parecchie lettere di Roma in questi dì pervenute assicurano che il S. P. abbia annunziato il prossimo ristabilimento di varj ordini religiosi nella sua cattività soppressi dal despota della Francia e d' Italia, nella capitale del mondo cattolico; e che altresì il dì 31 luglio prossimo, giorno della festività di S. Ignazio, la S. S. si recherebbe ad officiare in quella chiesa, pubblicando in tal incontro il breve pontificio pel repristino dell' insigne compagnia di Gesù.

— In Vienna si tiene per cosa certa che per la metà del prossimo mese di luglio debbano arrivare in quella capitale le I.L. MM. l' imperatore delle Russie ed il re di Prussia.

(*Nuovo Osserv.*)

SPETTACOLI D' OGGI.

R. Teatro della Scala. Si rappresenta in musica l'opera seria *Attila*, coi soliti balli.

R. Teatro della Canobbiana. Dalla comica compagnia nazionale italiana si replica *Il Pigmalione italiano*; commedia nuova del sig. Appostoli.

Anfiteatro della Stadera. Dalla comica compagnia Bazzi si replica *Illusione e verità.*

Anfiteatro ai Giardini Pubblici. Circo d' equitazione di Mons. Tourniaire. Si darà principio alle ore 6.

Teatro delle Marionette, detto Girolamo, si recita *La morte d' Agripina.*

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n°. 964.

Domenica 26 Giugno 1814. N.° 152.

IL CORRIERE MILANESE

PRUSSIA

Berlino 9 giugno.

Il conte de Wernigrode fu quegli che recò in questa città la notizia della pace; egli fece il suo ingresso preceduto da 24 postiglioni che sonavano il corno, e scortato da varj distaccamenti di truppe.

INGHILTERRA

Londra 10 giugno.

Dopo l' arrivo dei sovrani stranieri, varj palazzi sono tutte le sere illuminati; vi si veggono dei trasparenti relativi ai trionfi della coalizione ed alla caduta di Buonaparte.

I monarchi veggono tutti i giorni il principe-reggente. Le conferenze sono amichevoli e lunghissime; è cosa notabile che la conversazione si fa sempre in francese.

Altra dell' 11.

La partenza dell' imperatore di Russia e del re di Prussia è stabilita al 23. Essi visiteranno martedì prossimo l' università d' Oxford, ed il sabbato seguente onoreranno il gran banchetto, a cui furono invitati dalla corporazione della città di Londra. Il 20 si recheranno a Portsmouth per visitar l' arsenale, i cantieri ed i magazzini del porto. Lo stesso giorno s' imbarcheranno col duca di Chiarenza a bordo del jachetto il *reale Sovrano* per assistere ad una revista navale che si estenderà da Spithead sino a S. Elena. Essi vedranno manovrare cento legni da guerra di varie specie, e fra gli altri una trentina di vascelli di linea.

— In un' udienza che il principe-reggente diede giovedì al re di Prussia, S. M. gli conferì l' ordine dell' aquila d' oro, ch' è il primo della monarchia prussiana.

— Tutte le belle di Londra, tutti i cavalli e le carrozze di lusso, tutto ciò che la capitale possiede di più magnifico, di più elegante, di più distinto si trovò adunato alle corse d' Ascot. E' inutile il dire che gli illustri stranieri ne formarono l' ornamento più splendido e furono l' oggetto costante degli applausi d' un' immensa moltitudine.

— Credesi che l' imperatore di Russia ed il re di Prussia prenderanno i gradi di dottori nella celebre università d' Oxford.

— Il principe-reggente diede giovedì un altro pranzo ai sovrani stranieri I generali Blucher e Platow erano fra i convitati.

— Il primo atto del re di Prussia dopo il suo sbarco a Douvres si fu di creare il maresciallo Blucher, principe di Wagstadt; il gen. d'Yorck, conte de Wurtembourg; il generale Bulow, conte de Dennerwitz ed il barone de Hardenberg, principe de Hardenberg.

— Una funestissima notizia erasi sparsa l' altr' jeri nella capitale; ma per buona sorte fu prontamente contraddetta. Dicevasi che una lettera di Tolosa del 28 maggio annunziasse che il duca Wellington recandosi da quella città a Madrid era stato assassinato da alcuni spagnuoli in un co' suoi ajutanti di campo. Le lettere di Bordò del 28 ed altre più recenti non fanno punto menzione di questo avvenimento.

— Il principe de Metternich ministro dell' imperatore d' Austria, ed il conte de Merfeldt suo ambasciatore a Londra, ebbero due giorni fa un' udienza particolare dal principe-reggente, il cui speciale oggetto era di complimentare S. A., di esprimerle i sentimenti di rispetto e di stima del loro sovrano, e di conferirle nel tempo istesso l' ordine del Toson d' oro colle dispense necessarie per riguardo al giuramento. Il principe-reggente fu tanto più soddisfatto di tal favore in quanto che egli è il primo principe-sovrano dell' Inghilterra che sia stato decorato di quest' ordine antico.

— L' altr' jeri il principe-reggente tenne la sua corte. Alle ore due e mezzo giunsero il re di Prussia edi principi della sua famiglia; ed alle ore 3 e un quarto l' imperatore di Russia arrivò nella carrozza del principe-reggente. S. M. I. era vestita coll' uniforme inglese, e decorata dell' ordine della *giarrettiera*. Il principe-reggente venne alla porta del palazzo incontro a S. M. I. e la condusse nel suo gabinetto, donde uscirono entrambi vestiti coll' abito dell' ordine suddetto. Il principe seduto sul trono tenne un capitolo dell' ordine. L' imperatore stava sopra una sedia di Stato alla destra del trono; ce ne avea una vacante alla sinistra pel re di Prussia. L' imperatore fu ricevuto cavaliere dell' ordine colle solite ceremonie.

Il cancelliere lesse in seguito uno statuto con cui il principe-reggente, onde eternare la memoria degli avvenimenti che restituirono all' Europa la sua indipendenza, e considerando la parte gloriosa che l' imperatore d'Austria ebbe in questi, nominò cavaliere dell' ordine S. M. I. R. ed A. dispensandola da certi statuti. In virtù d' altro statuto il conte di Liverpool ed il visconte di Castlereagh furono nominati cavalieri dell' ordine e ricevuti. Dopo ciò fu dichiarato, che da quel momento nessuna elezione avrebbe più luogo (eccetto che in favore dei principi del sangue reale) sino a che, giusta gli statuti dell' ordine, il numero dei cavalieri, che non sono del sangue reale, sia ridotto a 25.

— Una valigia giunta l' altr' jeri da S. Sebastiano ci recò notizie di Madrid. Al momento in cui il pacbotto sciolse le vele, correa la voce che l' editto di Ferdinando, avente per oggetto di abrogare la costituzione e tutti gli atti delle cortes, e pubblicato a Valenza il 4 ed a Madrid il giorno 11, era stato revocato. (*Morning-Chronicle*)

SPAGNA

Madrid 5 giugno.

Leggesi nelle nostra gazzetta officiale il decreto del re intorno allo ristabilimento delle comunità religiose. In generale il preambolo di questi editti rimembra di troppo tempi calamitosi. (*G. de Fr.*)

FRANCIA

Parigi 16 giugno.

Monsieur è partito oggi per S. Cloud, ove si propone di dimorare per alcuni giorni. Il re andò a visitare suo fratello ed assistette alla sua partenza. Si spera che a S. Cloud l' aria buona, e la bellezza della situazione contribuiranno ad affrettare la convalescenza di S. A. R. ed a ristabilire del tutto le sue forze e la sua salute.

REGNO D'ITALIA DIPARTIMENTO DEL LODIGIANO

— Il maresciallo Suchet, comandante in capo l' esercito del mezzodì, è giunto il 9 giugno a Tolosa.

— Una lettera di Roma annunzia che Don Francesco, uno dei figli del re di Spagna, sarà promosso al cardinalato.

— Non è già vero, siccome annunziò il *Journal des Dèbats*, che il gen. Bertrand sia giunto a Parigi; egli non partì mai dall' Elba; si confuse il suo nome con quello d' un officiale dello stesso casato. (*G. de France*)

— S. A. R. il duca d' Angoulême partirà sabato per visitare il porto di Brest, come grande ammiraglio di Francia.

— Una cosa di cui la Francia si sarebbe in altri tempi glorificata, e che ci rimase sconosciuta sinora, si è che il 10 aprile 1808 il S. Padre dichiarò *venerabile*, giusta le informazioni giuridiche usate alla corte di Roma, Maria-Clotilde-Saveria di Francia, regina di Sardegna, sorella di Luigi XVI e di Luigi XVIII.

— La moda dei piccoli cappelli puntati che gli inglesi adottarono, è dovuta al seguente avvenimento: in una delle battaglie di Spagna lord Wellington trovavasi in mezzo ai combattenti, allorchè una palla di fucile biscaino colpì il suo cappello, e ne lacerò le estremità. Questo generale rientrando nella sua tenda, tagliò colle forbici gli orli al cappello. D' allora in poi il suo stato-maggiore e tutti gli officiali dell' esercito inglese s' affrettarono d' imitare un esempio che derivava da sì nobile causa. (*G. de France*)

— Lord Wellington è giunto a Bordò nella notte del 10 all' 11.

— Il principe d' Orange appena giunto all' Aja è partito dalla sua residenza per recarsi a Londra. (*J. de Paris*)

— Assicurasi che il museo *Napoleone* non fu conservato a Parigi, che a condizione che assumerebbe il titolo di *Museo dell' Europa*, e sarebbe sotto la sopravveglianza di direttori austriaci, prussiani, russi e francesi.

— Parlasi ora della restituzione dei beni dei conventi, siccome ebbe luogo in Ispagna.

— Tra i senatori esclusi dalla camera dei pari si annoverano Gregoire, Sieyes, Sebastiani, Massena, Cambacérès ec. ec.

— Il sig. Palissot, direttore in capo della biblioteca Mazarina, è morto jeri in età di 84 anni.

— Il generale Caffarelli che avea accompagnato l' arciduchessa Maria-Luigia, è di ritorno a Parigi. (*Gior. Svizzero*)

AUSTRIA

Vienna 15 giugno.

Subito dopo la sottoscrizione del trattato di pace colla Francia, S. M. I. ha graziosamente spedita la seguente lettera in data del 31 del p.° p.° da Parigi, ad ambi i marescialli comandanti, sigg. conte di Bellegarde e principe di Schwartzenberg:

» La pace è conchiusa. Il mondo dovrà una lunga serie d' anni pacifici al valore ed alla perseveranza degli eserciti alleati.

» Riconosco in un co' miei popoli e coll'Europa intiera, quanta parte aveste in sì grand'opera, avendo sì saggiamente diretto l' esercito affidatovi, e quanto abbiano le mie armate valorose contribuito al termine felice di vent' anni di sofferenze.

» Comunicate all' armata i miei ringraziamenti; ditele che avrò sempre a cuore il di lei bene.

» Il mio impero è invincibile in virtù dello spirito che anima il mio esercito ed i popoli affidatimi dalla Provvidenza.

» Nel mentre che vi rinnovo i miei ringraziamenti, comunicherete all' armata le seguenti prove della mia riconoscenza pel valore de' singoli suoi individui. «

In questa circostanza S. M. ha fatto molte promozioni nell' esercito.

Per eternare la memoria sino alla posterità più remota, della parte ch' ebbe l' esercito I. R. in quest'epoca memorabile, S. M. si è degnata di accordare ai guerrieri austriaci, senza distinzione di grado, i quali parteciparono alla guerra attuale, il favore di portare una medaglia, composta col metallo dei cannoni presi al nemico, e che da una parte avrà una croce circondata d' alloro, con queste parole:

LIBERTATE EVROPAE ASSERTA
1813
1814

e sul rovescio

GRATI, PRINCEPS ET PATRIA
FRANCISCVS IMP. AVG.

Chiunque avrà questo distintivo d' onore, potrà farvi incidere il proprio nome dalla parte della croce.

Altra del 17.

E' impossibile il pingere adeguatamente la gioja che provarono jeri tutti i cuori, nel vedere rientrare l' ottimo ed amatissimo nostro principe, l' orgoglio della nazione, nel palazzo de' suoi padri. E' scorso più di un anno da che l' imperatore si divise da noi; egli nell' ora stabilita dai destini, mise la spada nella bilancia; egli fece un sacrificio che tanto costa al cuore d' un padre, per il bene dell' Europa e de' suoi sudditi; egli entusiasmò popoli stranieri colle sue sublimi virtù, che conosciamo, e che formano la nostra felicità! Egli sulle rive della Senna pronunziò quelle sublimi parole: *i governi più brillanti non sono sempre quelli che rendono felici i popoli.* Finalmente egli si trova di nuovo fra noi! Finalmente siamo di nuovo più vicini al suo cuore paterno; finalmente godremo d' un lungo pacifico e felice avvenire.

Lo splendore della corte e dell' alta nobiltà, la magnificenza del militare che accompagnò il sovrano, la ricchezza degli uniformi, la numerosa popolazione della capitale, la quantità straordinaria de' forastieri, una giornata serena, e soprattutto lo sguardo amorevole con cui il nostro principe e padre accolse le nostre dimostrazioni di gioja, resero veramente per ogni conto solenne il suo ingresso nella capitale.

Giunto il monarca da Schönbrunn all' I. R. accademia Teresiana, montò alle ore 10 della mattina a cavallo.

La sullodata M. S. era preceduta da una divisone di cavalleria civica, da un reggimento di cavalleria I., da 2 carrozze I. R. in gala, da 2 forieri di corte a cavallo, da 4 trombettieri I. R. a cavallo, dalla servitù di corte a piedi, dai paggi I. R. a piedi, dai coppieri a piedi, dagli Stati della Bassa-Austria coi ciambellani I. R. a piedi, dai consiglieri intimi a cavallo; dal duca Alberto di Sachsen-Teschen e dagli arciduchi a cavallo, accompagnati dai loro maggiordomi; S. M. *l' imperatore e re* a cavallo coll' uniforme di feld-maresciallo; gl' impiegati superiori di corte, i capitani della guardia col generale ajutante di S. M.

l'imperatore, la guardia degli arcieri I. R. a cavallo, la guardia nobile ungarese a cavallo, un reggimento di cavalleria I. ed una divisione di cavalleria civica.

L'ingresso ebbe luogo fra il fragor dell'artiglieria ed il suono de' sacri bronzi, dal palazzo dell'accademia Teresiana per la strada di Werden, sino alla porta d'Italia, ove S. M. fu ricevuta dal magistrato in corpo sotto un arco di trionfo eretto in questa occasione.

Di là S. M. passò per lo Kärnerstrasse, Singerstrasse, Riemenstrasse, Wollzeil, Lichtensteg, Hohenmarkt, Wipplingertrasse, Judenplatz, Hof, Freiung Herrengasse, Kohlmarkt e Graben alla chiesa di S. Stefano, ove fu accolta dalla corte, dall'arcivescovo, dal clero, dal concistoro dell'università e dal magistrato della città, ed ove fu cantato l'inno ambrosiano, mentrechè un battaglione di granatieri eseguiva una triplice salva di moschetteria, cui corrisposero i cannoni dei bastioni.

Dopo la solennità della chiesa S. M. tornò per la Spitalgasse e Neumarkt, Augustinergasse, Josephsplatz, Graben e Kohlmarkt al palazzo imperiale.

In tutte le strade erano schierati varj reggimenti, come pure parecchi corpi della guardia civica.

La sera la città ed i sobborghi furono illuminati nel modo più splendido. Si distinsero principalmente i palazzi degli II. RR. arciduchi, di S. A. R. l'arciduca Alberto di Sachsen-Teschen, di S. A. R. l'arciduchessa madre dell'imperatrice, del cancelliere ungarese Erdödy etc. etc.

S. M. l'imperatrice si recò alla chiesa di S. Stefano per assistere al *Te-Deum*; di là tornò al palazzo imperiale per ricevervi S. M. l'augusto suo sposo.

SASSONIA

Lipsia 12 giugno.

S. A. I. il gran-duca Costantino passò per qui oggi proveniente dall'esercito. (*J. de Francfort*)

GERMANIA

Francoforte 15 giugno.

Credesi che l'imperatrice Maria-Luigia si recherà ai bagni d'Aix.

— La notizia dello ristabilimento dell'impero Germanico in favore della casa d'Austria si consolida sempre più. Si sa che durante il breve soggiorno dell'imperatore in Baviera, un documento emanato dalla cancelleria della corte portava il nome di Francesco II, titolo che non gli apparterrebbe che come imperatore di Germania. Del resto il voto generale di questo paese sembra essere che i paesi limitrofi colla Francia siano affidati a potenze forti per farli rispettare. Si vede altresì nella nuova organizzazione della Svizzera una garanzia maggiore per la tranquillità.

— La città di Magonza fu occupata il giorno 11 da 8m. austriaci e bavari sotto agli ordini dei generali Frimont, e Deroy. I prussiani che occupavano quella piazza discesero il Reno. (*Gior. di Losanna*)

Altra del 16.

S. E. il conte de Langeron comandante il 4.° corpo d'armata russo passò oggi per qui venendo da Parigi, e recandosi a Norimberga, ove raggiugnerà le sue truppe.

— Scrivono da Bielefeld, che il maresciallo Davoust passò per di là ultimamente scortato da 20 cavalieri e da alcuni gendarmi.

— Tutte le notizie particolari di Parigi s'accordano nel riferire, che si gode, non solo in quella capitale, ma ben anco in tutta la Francia la più grande tranquillità. Ci ha è vero un numero considerabile di persone che perdono troppo pel nuovo ordine di cose per non essere malcontente; ma ciò che costituisce veramente la nazione si riuni al governo attuale per conservare la pace tanto bramata da quelli che non trovavano vantaggi dalla continuazione della guerra. Il re colla sua saviezza e col suo carattere fermo, seppe frenare le pretensioni di quelli ch'erano rimasti fedeli alla sua causa, e di quelli che avevano una grande preponderanza sotto al regime precedente. Il governo opera senza violenza e senza urto. Esso allontanò insensibilmente tutti i regicidi, gli assassini del duca d'Enghien, e coloro che la pubblica opinione avea proscritto da lungo tempo per la loro condotta atroce durante la rivoluzione. L'unione dell'antica nobiltà colla nuova non ebbe sinora gl'inconvenienti che si temevano, e l'uguaglianza con cui il re le tratta ambedue, manterrà questa felice armonia. L'amalgama dei varj corpi dell'esercito, e la distribuzione dei reggimenti nelle guarnigioni, cangiano a poco a poco il cattivo spirito da cui erano animati alcuni di essi al loro ritorno in Francia. In fine tutto fa sperare che non ci avrà di turbolenze in quel regno, e che vi si godrà eziandio tranquillità maggiore, allorchè le truppe alleate lo avranno totalmente sgomberato. Il francese, che ha naturalmente dell'amor proprio, non vedea che con rammarico e con inquietudine nel cuore della Francia truppe straniere, la cui presenza era un documento irrefragabile dei loro trionfi. Del resto, almeno si ha la certezza che se insorgesse qualche turbolenza, questa non sarebbe che locale e passeggiera, e non comprometterebbe nè l'esistenza del governo, nè la pace coi paesi vicini alla Francia. (*J. de Francfort*)

BAVIERA

Monaco 12 giugno.

S. M., subito dopo il suo arrivo in questa capitale, ha inalzato il maresc. conte di Wrede alla dignità di principe ereditario in linea retta per i suoi discendenti d'ambo i sessi, in benemerenza de' segnalati servizj ch'egli prestò alla patria nell'ultima guerra. (*Gazz. Universale*)

Norimberga 14 giugno.

S. A. il feld-maresciallo principe di Schwartzenberg conserva il comando in capo di tutte le truppe austriache e tedesche che occupano la riva sinistra del Reno, dalle frontiere della Svizzera sino alla Mosella, finchè gli affari della Germania sieno definitivamente regolati a Vienna. Le truppe prussiane occupano tutto il paese dalla Mosella sino all'Olanda. Questa misura, per quanto sia onerosa ai paesi che tanto soffersero, è una novella prova delle benefiche intenzioni dei sovrani alleati verso la Germania, poichè garantisce la sua tranquillità nell'interno e al di fuori. (*Idem*)

SVIZZERA

Zurigo 17 giugno.

A S. Gallo si adottò un decreto pel mantenimento della tranquillità interna, minacciata dai raggiri dei varj partiti, e soprattutto dai maneggi dell'ex-principe abate di S. Gallo, il quale nella protesta dell'11 di questo mese richiama e procura di far rivivere le antiche sue pretensioni.

(*Gior. di Los.*)

Basilea 18 giugno.

Considerabilissimi trasporti di prigionieri austriaci che rientrano in Germania passarono jeri per qui. I passaggi di truppe, d'artiglieria e di equipaggi sono continui. Sì grandi movimenti cagionano qualche volta dei disordini. Mercoledì scorso alcune difficoltà essendo insorte in un villaggio d'Alsazia, a 3 leghe da qui, ci ebbe qualche vittima. (*Idem*)

ITALIA

Milano 26 giugno.

Jeri alle ore 5 e mezzo pomeridiane è ritornata in questa capitale S. E. il feld-maresciallo conte di Bellegarde.

— L' altr' jeri è partito da questa città alla volta di Parma S. E. il sig. conte Marescalchi governatore-generale di quel ducato.

La C. R. Reggenza provvisoria di governo
Determina:

La procedura intrapresa contro il sig. conte Giulio Renato Litta in forza dei decreti del cessato governo contro gli italiani addetti ad impieghi militari o civili in estero Stato, o non rientrati nel regno dietro ai relativi ordini, è soppressa ed annullata.

Sono tolti i relativi sequestri, e cessa l' effetto delle sentenze per l' anzidetto titolo contro il medesimo pronunciate dalla corte di giustizia in Milano, e ne verrà fatta annotazione di conformità nel relativo registro della corte.

I beni e frutti tuttora esistenti o per sequestro o per confisca presso il demanio sono restituiti nello stato in cui si trovano.

Li ministri della giustizia e delle finanze sono incaricati dell' esecuzione della presente determinazione.

Milano 21 giugno 1814.

Firmat. Bellegarde F. M.
Per la reggenza,
Il segr. gen. *Sott.* A. Strigelli.

Ordine del giorno.

Dal quartier generale di Milano, il 20 giugno 1814.

Mediante supremo biglietto rilasciato da S. M. I. e R. il giorno 19 maggio del corrente anno, si è la M. S. compiaciuta d' ordinare che tutte le truppe stazionate tanto nell' Illiria che nella parte del Tirolo nuovamente occupata, come pure nell' ex-venete provincie e nella Lombardia, debbano ricevere il loro mantenimento nell' istesso modo che lo percepiscono tutte le altre truppe permanenti negli Stati ereditarj della monarchia austriaca; e che debbano percepire le medesime i loro soldi e paghe per intiero in valuta fina convenzionale sonante.

In vigore adunque di questa suprema risoluzione si ordina:

1. Che, incominciando dal giorno primo di luglio entrante, tutte le truppe stazionate nell' Illiria, parte del Tirolo ex-veneto e Lombardia, abbiano da percepire i loro soldi e paghe per intiero in valuta fina sonante.

2 Incominciando dal giorno primo luglio p. f. deve totalmente cessare dalla generalità in giù il mantenimento per conto di tappa, e perciò non sarà più permesso di pretendere questo mantenimento nè dalle rispettive municipalità locali, nè dai padroni di casa in cui si trovano alloggiati i militari di qualunque rango e carattere che essi siano.

3. Devono parimente cessare dal suddetto giorno tutte le prestazioni di tutti i generi che per suprema grazia speciale erano accordati all' I. R. armata.

4. Siccome però tra le prestazioni graziosissimamente accordate evvi compreso anche il vino, così per procurare al soldato comune, mediante un migliore mantenimento, il mezzo di conservare la sua salute, e quindi accostumarlo a poco a poco a questo clima, così s' accorda, sulla speranza della suprema approvazione di S. M., che dal giorno primo di luglio sino alla fine d' agosto p. v. venga somministrato ad ogni e singolo individuo di tutte le truppe stazionate nelle suindicate provincie, dal sergente in giù, un mezzo boccale di vino al giorno per testa in conto dell' I. R. erario; alle guarnigioni di Mantova, Peschiera, Legnago, Venezia e Palmanova s' accorda all' opposto, in vista anche della permissione anteriormente compartita a tal riguardo, ad ogni soldato dal sergente in giù un boccale di vino, oppure un quarto di boccale d' acquavite al giorno per testa, incominciando dal primo di luglio sino a tutto settembre prossimo venturo.

5. Derivando quindi che dalla suddetta epoca deve cessare anche la bonificazione che si faceva in danaro dalle rispettive province per le porzioni di pane e foraggio che si risparmiavano, così queste verranno bonificate dalle casse militari erariali in ragione di un fiorino per una razione mensuale di pane, e di tre fiorini per una simile di foraggio, e ciò in valuta fina sonante.

6. Solamente in quelle stazioni, dove la libbra viennese di carne di manzo costasse sette carantani, od anche di più, s' accorda che venga bonificato in danaro alle truppe, dal sergente in giù, il di più a norma del vigente sistema degli Stati ereditarj austriaci.

7. Siccome però nell' Illiria, nella parte occupata del Tirolo, nell' ex-veneto e nelle fortezze di Mantova e Peschiera, dopo del preso possesso di questi paesi, sono stati già eretti I. R. magazzini militari, così le truppe stazionate in questi paesi hanno da prendere il loro pane e foraggio sempre dai magazzini suddetti; nella Lombardia all' opposto saranno solamente eretti i magazzini militari col primo di agosto p. v.; le truppe riceveranno quindi per conto erariale la loro competenza di pane e foraggio per tutto il mese di luglio dai magazzini dell' appaltatore *Obbicini* verso legali quietanze, vidimate dall' I. R. commissariato di guerra; la carne poi verrà somministrata dal medesimo alle rispettive compagnie e squadroni, mediante pronto pagamento in valuta sonante, al prezzo di carantani 10 e mezzo per ogni libbra, peso di Vienna.

8. Nella parte nuovamente occupata del Tirolo dovranno procurare i reggimenti di ricevere la carne da pubblici macellaj civili al prezzo corrente verso pronto pagamento in valuta sonante; nello Stato ex veneto all' opposto, dove tuttora esiste un deposito di bestie da macello di ragione militare, si dovrà prendere il bisogno di carne al prezzo di 6 carantani la libbra, peso di Vienna, e di 9 carantani la libbra il grasso, dalle rispettive macellerie militari, sino a tanto che sarà consumata tutta la quantità degli animali suddetti, regolandosi sempre però, riguardo al pagamento e conteggio, secondo la vigente norma d' amministrazione per lo smercio delle carni militari erariali.

9. Tutte l' altre truppe che trovansi dislocate in Italia, nel Bolognese, Ferrarese, Parmigiano, Piacentino, Toscana, Romagna e Piemonte, come paesi attenenti a principi esteri, riceveranno dalle rispettive autorità locali e provinciali, anche per l' avvenire, le loro tappe in natura, non meno che la bonificazione delle risparmiate razioni di pane e foraggio, come si praticò sinora; all' incontro sino a tanto che queste truppe percepiranno le tappe, riceveranno dai signori generali in giù, cioè tutta l' officialità, i loro soldi come in passato con due terzi in valuta fina sonante, ed un terzo in biglietti di banco; le paghe poi dal sergente in giù verranno pagate per una metà in valuta sonante, e l' altra metà in biglietti verrà pagata agli stessi posteriormente, cioè allorchè queste truppe passeranno ai loro soliti accantonamenti di pace.

Il conte di Bellegarde F. M.

Corso del Cambio di Parigi.

Borsa del 16 giugno.

Cinque per cento consolidato, godimento del 22 marzo 1814, 67 f. 50 c.

Azioni della banca di Francia, godimento del 1.° gennajo 1814, 1122 f. 50 c.

Prezzo de' Grani notificati nella sc. settimana in Milano

	Maggiori	Minori	Adequati
Frumento, al mogg., lir. it.	30. 80	26. 86	28. 53
Segale . . . »	14. 58	—. —	—. —
Miglio . . . »	13. 43	13. 04	13. 22
Melgone . . . »	19. 57	17. 27	18. 29
Riso . . . . »	48. 25	43. 74	46. 33
Avena per soma . »	18. 42	—. —	—. —
Legumi . . . »	18. —	—. —	—. —

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Essendo venuta in determinazione la ditta Ignazio Sorre, e comp. di ultimare il negozio di spedizione, e condotte che esercisce in contr. Larga al n. 4774, s' invita chiunque aspirasse rilevare il sudd. negozio unitamente al locale, cavalli, barre, mobili, ed attrezzi di condotta, di presentare il suo progetto al sig. Ignazio Sorre personalmente abitante in detta casa al primo piano, presso il quale si trovano li capitoli per detta vendita, per essere considerato ed accettato, se così ec.

L' usciere Vincenzo Pozzi previene il pubblico che nel giorno 28 del corrente giugno alle ore dodici meridiane procederà al luogo de' pubblici incanti di questa città alla vendita di diversi mobili di casa.

Chiunque avesse da spedire a Parigi un cabriolet, troverà una persona conosciuta che s' incarica di condurlo. Ricapito in quest' uffizio.

Magazzini diversi, e stanze d' affittarsi, tanto unitamente che separatamente, anche al presente, nella contrada della Dogana vicino al Duomo al n. 4034 Ricapito nel negozio di Gio. Angelo Rossari in detta casa.

D' affittarsi per il prossimo S. Michele del corrente anno diversi appartamenti grandi e piccoli, al primo, secondo piano, e piano terreno, tanto unitamente che separatamente, con scuderie, rimesse e giardini, nel nuovo fabbricato sul corso di Porta Orientale precisamente di contro alla strada che conduce alla Villa. Ricapito nel detto caseggiato.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Martedì 28 Giugno 1814. N.° 153.

IL CORRIERE MILANESE

SVEZIA

Scholnen 3 giugno.

Il principe reale di Svezia è già arrivato nella nostra provincia, unitamente al reggimento de' reali svedesi. In breve tutte le truppe saranno riunite, e pronte ad agire contro la Norvegia coi corpi d'armata dei generali Adlerkreutz ed Essen, qualora quella nazione persistesse, come si crede, nell'opporsi alla sua unione alla Svezia.

FRANCIA

Parigi 16 giugno.

Il duca d'Angoulême si recò a visitare il castello e il parco di Versailles, il grande ed il piccolo Trianon. S. A. rivide con estrema soddisfazione questi luoghi testimonj della sua infanzia. — Il corpo dei marini della guardia, creato il 17 settembre 1803, ed organizzato in equipaggi il 16 settembre 1810, sarà disciolto il 30 giugno dell'anno corrente.

— Nell'indirizzo presentato al re il 27 maggio dalla deputazione di Nismes si osserva il seguente passo: » Istrutta nella scuola dell'infortunio V. M. debbe armarsi d'una giusta diffidenza contro tutte le insidie che si volesse tendere alla sua nobile lealtà. Ma una ce ne ha che la Francia intera riconosce, che ispira lo spavento nell'anima dei realisti, e che un imperioso dovere ordina ad essi d'indicare. Questa insidia è la costituzione proposta in nome del senato. *Eleggere* un sovrano legittimo è un'amara derisione; egli è un riserbarsi implicitamente il diritto di deporlo; questo solo pensiero costituisce un delitto di lesa-maestà! Imporgli delle condizioni è lo stesso che deprimerlo; sottometterlo a prestar giuramento di mantenerle, è lo stesso che fargli chiamare il cielo in testimonio della più vergognosa delle capitolazioni. E qual re, giusto Dio! soffrirebbe simile avvilimento? Un Borbone, un discendente di Enrico IV e di Luigi XIV, il fratello dell'infelice Luigi XVI. Ah! s'allontani dai veri francesi questa idea lacerante! »

Il re rispose come segue: „ Sono commosso dai vostri sentimenti; ho già risposto anticipatamente al vostro indirizzo colla dichiarazione del 2 maggio. Voi potete contare sulle mie cure. „

(*Moniteur*)

Il sig. Delalive, antico titolare della carica d'introduttore degli ambasciatori e principi stranieri, fu richiamato dal re alle sue funzioni.

— Dimani la guardia nazionale consegnerà alle truppe di linea tutti i posti delle barriere, e quelli dell'interno che occupavano prima del 30 marzo. La suddetta guardia non conserverà che i suoi posti d'onore, quelli del suo stato-maggiore al palazzo-di-città, delle *mairie*, del tesoro, della banca, e gli altri posti dell'interno che la guarnigione non potrà per anco riprendere.

— Il sig. Sydenham rimpiazza sir Carlo Stuart all'ambasciata di Lisbona.

— Assicurasi che sarà ristabilita la compagnia dei *Cent Suisses*, e che il sig. di Montemart è nominato da S. M. capitano della medesima.

— Il commissario generale dell'esercito inglese annunziò al prefetto della Gironda, che S. E. il duca Wellington rinunzia all'esercizio dei diritti della guerra sui vascelli mercantili e sui loro carichi che si trovavano nei porti di Bordò al 12 marzo, non che ai bastimenti da guerra ed alle munizioni ch'erano nell'arsenale.

AUSTRIA

Vienna 17 giugno.

Il giorno di jeri formerà nella storia di questa capitale residenza fino ai tempi della più tarda posterità un'epoca luminosa. Quando nell'anno scorso si era da noi allontanato l'adorato nostro sovrano, un muto ed incerto presentimento, inspirato dall'amore pel ben della patria, prevedeva che la monarchia potesse prender parte nella guerra degli alleati. La guerra per parte dell'Austria fu dichiarata nel giorno 12 agosto dell'anno scorso: e fino dal suo principio, mercè una saggia condotta, ed una concorde risolutezza, portata fu a tanto decisivi progressi, che dopo un'attiva cooperazione di otto mesi, spezzato fu il giogo che opprimeva il continente dell'Europa, ristabilita l'indipendenza di questa parte del globo, tutti i legittimi governi richiamati nei loro diritti e nei loro confini, l'impero austriaco segnatamente restituito ai suoi antichi possedimenti, dignità e diritti, risorta ad un novello splendore la gloria delle sue armi, riaperte le sorgenti della sua prosperità, ricondotta la pace e la tranquillità rassicurata.

Laonde dopo un'assenza d'un anno intiero, segnalato da infiniti sforzi ed ostacoli, e sempre memorando per gl'immensi e moltiplici sacrifizj di tutti i popoli dell'Europa, ritorna finalmente coperto di gloria fra i diletti suoi figli il sempre augustissimo imperatore *Francesco II.* La memoria delle luminose sue gesta, e de' suoi sublimi divisamenti: la venerazione ch'egli universalmente conseguì dai popoli forestieri, e da quegli stessi che provarono il valore dell'invitto suo braccio: il sentimento della di lui condotta, la futura prosperità, e la benedizione della pace, sollevano con nuovo slancio l'innata nostra fedeltà ed affezione all'apice della più alta riconoscenza. Questi sentimenti, che infiammano tutti i cori, da tutti i cori ascesero su tutte le labbra per salutare, e per esaltare coll'esuberanza del giubilo l'augustissima M. S. nel solenne suo ingresso.

Questo ingresso fu eseguito nel tempo e coll'ordine già annunziato (Vedi il *Corr. Mil.* di domenica). Si deve aggiungere solamente, che, oltre le anzidette persone, accrebbero lo splendor della pompa la presenza di S. A. I. l'arciduca principe ereditario nell'uniforme del suo reggimento, e quella di S. A. I. R. l'arciduca gran-duca di Würtzburgo: alle cesaree regie guardie si unì anche la cesarea regia guardia d'onore della Boemia con una magnificenza difficile a descriversi. Lo zelo e la gara universale s'interessò a manifestare la possanza e la grandezza di questo impero, ed a rendere degno ognuno di questo elevatissimo cesareo trono.

Dal collegio Teresiano fino alla porta d'Italia furono piantati degli alberi, ed il terreno fu sparso

d' erbe e di fiori; da ambi i lati erano schierate le guardie civiche e militari.

Alla porta d' Italia il magistrato fece alzare un superbo arco trionfale, disegnato e diretto dall' architetto di corte sig. di Hohenberg. Il borgomastro, accompagnato da molti membri del magistrato, fattosi incontro alla cesarea regia M. S. tenne il seguente discorso:

» Quando la M. V. abbandonò nell' anno passato questa capitale, sua residenza, se ne partì col sacro sublime scopo di ridonare all' Europa la pace con tanta impazienza, e da tanto tempo desiderata.

» Viva la maestà vostra! Questo scopo fu conseguíto.

» La M. V. ritorna adesso nella sua capitale, cinta d' immortali allori come vincitrice e liberatrice, tra le acclamazioni di giubilo, e le fervide benedizioni di questi inebbriati cittadini ed abitanti, della cui intima illimitata gratitudine, straordinaria sorpresa e profonda venerazione, ho io l' onore di mettere ai piedi di V. M. le sincere esuberanti dimostrazioni, raccomandando nel tempo stesso all' augusta e preziosa sua grazia tanto questo magistrato, quanto i cittadini ed abitanti di questa capitale, della cui fedeltà ed ubbidienza io mi rendo presso la M. V. garante. «

L' imperatore accolse queste espressioni con molta bontà, e rispose:

» I miei cari viennesi mi hanno dato sempre, tanto nei tempi prosperi, che nei calamitosi, chiare prove della loro fedeltà ed amore. Sempre io mi sono consolato di ritornare fra loro, e più particolarmente oggi devo io consolarmi, dopo aver conchiuso una pace, che mi permette la compiacenza ragionevole, come l' ho sempre desiderato, di aver potuto stabilire solidamente il ben essere dei miei fedeli popoli, e della capitale mia prediletta. Io calcolo in ciò sull' assistenza attiva di questo magistrato, e commetto a lei, sig. borgomastro, di assicurare i cittadini, e gli abitanti di Vienna del mio speciale attaccamento. «

Queste paterne parole cordialmente espresse commossero tutti gli astanti; ma il giubilo riprese ben presto i suoi diritti, ed accompagnò il sovrano per tutto il suo cammino.

Il ponte della città era tutto adornato di piante di aranci messe in ispalliera; alla porta stavano cinquecento giovanetti dei due sessi vestiti coi colori del blasone austriaco, coperti d'un cappello ducale e portando nella destra rami di palme e d' allori.

La chiesa di santo Stefano era magnificamente addobbata dei suoi arazzi, e compiuto il *Te Deum*, con l'ordine già annunziato S. M. arrivò alla corte ad un' ora dopo il mezzogiorno.

La pompa e bellezza dell' illuminazione notturna fu corrispondente alla grand'epoca che l' ha occasionata, alla magnificenza dell' ingresso, ed al trasporto esultante di tutti gli abitanti della capitale. (*Gazzetta privil. di Vienna*)

— Siccome il corso della nostra carta monetata continua ad andare oltre al 200 per 100, così fu intavolato il progetto di chiudere la borsa, e di aprire invece una banca di sconto, ove a chiunque potrà legittimare le sue occorrenze di una somma in effettivo contante, verrà calcolata al corso di 150, finchè a poco a poco si riesca a rendere questo corso più basso. (*Idem*)

— Due negozianti greci hanno distribuito il dì dell' ingresso dell' imperatore 2000 fiorini e 75 brente di vino ai soldati che hanno assistito lo stesso giorno alla solennità.

Altra del 19.

S. M. l' imperatore ha conferito la gran-croce dell' Ordine di Leopoldo al sig. barone di Baldacci, presidente de' conti e suo consigliere intimo, in benemerenza de' segnalati servigj prestati allo Stato.

BAVIERA

Monaco 13 *giugno.*

Il ministro di stato e delle conferenze conte di Montgelas presentò al maresciallo conte di Wrede nel giorno dopo il suo arrivo in questa capitale per parte di S. M. il nostro re la lettera seguente:

» Mio caro maresciallo conte di Wrede!

» I meriti ch' ella ha saputo acquistare verso di me, e verso dello Stato nel corso della guerra ora felicemente terminata, le danno un diritto speciale alla mia riconoscenza. In contrassegno di questa io conferisco a lei ed alla sua discendenza in retta linea d' ambi i sessi la dignità principesca, e mi riserbo di assegnare a lei ed ai suoi discendenti maschj in retta linea, come dotazione, uno stabile posto nei miei Stati, facendole rilasciare il rispettivo diploma. Io intendo con ciò d' impartire a lei una testimonianza della mia soddisfazione per i servigi da lei prestati non solo, ma di rendere viva la memoria di tali servigi fra i suoi successori. Le protesto infine, mio caro maresciallo conte di Wrede, di esserle con tutto il mio favore e la grazia mia sempre affezionato. «

Monaco 9 giugno 1814.

MASSIMILIANO GIUSEPPE.

Augusta 15 *giugno.*

L' ex-re di Svezia, ora duca Gustavo-Adolfo di Holstein Gutin, trovasi presentemente in Francfort sul Meno.

SVIZZERA

Zurigo 17 *giugno.*

Si annunzia, che nel riparto dei diversi corpi dell' armata francese, il primo reggimento svizzero formerà la guarnigione della città di Metz, con tre reggimenti di fanteria, il 6 de' corazzieri e gli usseri delfino. Il deposito del 3 reggimento di linea è accasermato a Strasburg.

DALMAZIA

Cattaro 12 *giugno.*

Le truppe II. e RR. entrarono in Cattaro il dì 11 del corrente per capitolazione dopo alcune operazioni militari che costarono la vita a circa 250 Montenegrini.

Capitolazione.

Li sottoscritti vengono intesi per la capitolazione della città e fortezza di Cattaro: noi maggiore Tedina del reggimento Banale, ed il sig. Watter cap. del Genio per parte di S. E. il sig. generale maggiore de Milutinovich dell' armi austriache in nome delle potenze alleate; il sig. governatore del Montenero, ed il sig. conte Zanovich per parte di S. E. il sig. Metropolita.

Art. 1.° S. E. il Metropolita s' obbliga di far sortire dalla città e forte di Cattaro, e della Trinità tutti li Montenegrini. *Accordato* coll' obbligo che nella città verun cittadino, ed abitante non sia nè molestato, nè oltraggiato.

Art. 2.° Le truppe di S. M. l' imperatore d' Austria entreranno domani in nome delle potenze alleate nella città e forti summentovati alle ore 8 mattina. *Accordato.*

Art. 3.° L' arsenale, li cannoni, le munizioni saranno domani alli rispettivi commissarj conse-

gnati come si trovano presentemente nella città e fortezze sopra nominate, senza che nulla venga asportato sino alla consegna. *Accordato.*

Art. 4.° Tutti li piani, carte o scritture sì civili, che militari che hanno parte al governo, sieno fedelmente consegnati alli suddetti commissarj *Accordato.*

Art. 5.° Tutte le casse pubbliche saranno consegnate alli commissarj che verranno destinati da S. E. il sig. generale maggiore de Milutinovich. *Accordato.*

6. Benchè le ostilità sieno in generale cessate da questo momento nelle Bocche di Cattaro, s' obbliga nulla di meno S. E. il sig. metropolita di spedire un suo commissario munito della necessaria autorità alle 4 ore pomeridiane di questo giorno al quartier-gen. in Persagno, ove sarà riunito con un uffiziale che sarà destinato dal sig. gen. maggiore de Milutinovich, onde portarsi a Budua per far cessare qualunque ostilità in quel circondario, e far consegnare la piazza al sig. maggiore de Dabovick. *Accordato.*

7. Tutti li bastimenti armati appartenenti al governo con tutti i loro attrezzi, munizioni, cannoni, armi ec. saranno fedelmente consegnati al comandante dell' imp. reg. flottiglia sig. conte Viscovich. *Accordato.*

8. Tutti gl' equivoci ritrovati nella presente capitolazione verranno interpretati a favor dell' armata e truppa austriaca. *Accordato.*

Presentemente la capitolazione viene da noi sottoscritta ed affermata in duplo per le parti contraenti; dovrà indi esser portata e confermata in questo giorno alle ore 4 pomeridiane in questo cesareo regio quartier-gen. a Perzagno, approvata e firmata da S. E. il sig. metropolita, e ne sarà data una simile firmata da S. E. il sig. gen. maggiore de Milutinovich.

Così conchiuso e fatto nel cesareo regio quartier-gen. in Perzagno il giorno di venerdì 10 giugno 1814.

REGNO DI NAPOLI

Napoli 14 giugno.

Riaperto il corso ordinario delle poste, jeri è arrivato in Napoli un corriere di Francia. È questo il primo che quel governo ha inviato dopo lo stabilimento del nuovo ordine di cose.

Altra del 16.

Decreti reali.

Il dazio dell'esportazione del cotone in istoppa o in iscorza, fissato col nostro decreto de' 5 maggio corrente a lire cinquanta il quintale, è ribassato a lire quaranta.

Nel detto dazio di lire quaranta a quintale è compreso tanto il decimo, quanto il due e mezzo per cento tassati co' nostri decreti.

Nessuno individuo napoletano o siciliano, che vorrà dalla Sicilia passare in questo regno, potrà d'oggi in avanti esservi ammesso, se non abbia prima domandato ed ottenuto il passaporto dal nostro ministro degli affari esteri, o dal ministro della polizia generale, i quali dovranno preventivamente riceverne la nostra approvazione.

STATO PONTIFICIO

Roma 18 giugno.

Giovedì, ottava del SS. CORPO DI CRISTO, S. S. seguì a piedi la solenne processione di S. Pietro al Vaticano. Il Sacro collegio degli Emi signori cardinali procedeva appresso di lei in abito cardinalizio. L'affluenza del popolo a questa sacra funzione era straordinaria. In tale occasione la cavalleria ungherese comparve nella più bella tenuta.

— Jeri S. S., circa alle ore una innanzi mezzo giorno, recossi a far visita a S. M. la regina d' Etruria. Il principe reale si trovò a ricevere il S. P. allo sportello della carrozza, mentre la M. S. lo attendeva sulla soglia de' suoi appartamenti. Si trattennero insieme questi sovrani per più d' un' ora a familiare conversazione.

— Si proseguono le offerte gratuite di cavalli per montare il corpo di cavalleria pontificia, che sta per organizzarsi.

— La necessità di appurare e dichiarare i prezzi interni de' grani e di altri generi frumentarj, onde regolare il permesso o divieto dell' estrazione per fuori Stato, ha indotta la prefettura provvisoria dell' annona, con sua notificazione in data dei 15 corrente, a richiamare alla piena osservanza le leggi annonarie che, inerentemente al moto proprio della Santità di nostro signore P. Pio VII dei 4 novembre 1801, sono dirette a favorire ed accrescere l' agricoltura. (*Gior. Rom.*)

ISOLA D' ELBA

Portoferrajo 10 giugno.

Napoleone ha preso possesso di alcune isole disabitate limitrofe a quest' isola, ed ha conchiuso dei trattati di commercio colle altre più contigue, e coi barbareschi. — La nuova moneta posta in corso porta da un lato la testa di Buonaparte e dall'altra la seguente iscrizione: *Napoleo I imperator atque rex ubicumque felix — Isola d'Elba* 1814.

REPUBBLICA DI GENOVA

Genova 24 giugno.

Notizie dell' Elba portano che la principessa Paolina era partita da quell' isola, e si recava a Napoli; e che il nuovo sovrano continuava il suo esercizio a cavallo, e accudiva ai varii lavori intrapresi di suo ordine. (*Gaz. di Genova*)

Altra del 25

Giovedì notte ha scoppiato sopra la città e a levante di essa una forte burrasca. La grandine ha prodotto molto danno nelle campagne d' Albaro, e il fulmine ha colpito in due luoghi, uno de' quali è la torre della casa di campagna Lercart, ove ha fatto molto guasto. Anche in città il fulmine ha atterrato un pezzo di tetto del monastero di S. Silvestro.

— Sono partiti alla volta d' Inghilterra i quattro bricks francesi, ch' erano stati costruiti in quest' arsenale, e rimasti preda inglese nell' occupazione di questa piazza.

ATTI DEL GOVERNO.

Il magistrato di polizia generale della serenissima repubblica di Genova.

Pervengono da tutte le parti continue notizie al magistrato di polizia, che ne' giorni di festa, e particolarmente all'occorrenza di funzioni religiose o processioni, si vedono sulle piazze delle chiese rurali sparsi per le comuni molti uomini armati di schioppo, senza avere veruna pubblica missione, formare degli attruppamenti ed unioni, sparare colpi senza verun oggetto, in ispecie nelle ore destinate alle funzioni parrocchiali, con grandissimo disturbo de' buoni e tranquilli abitanti che concorrono alle medesime, e taluni ancora non contenti, si fanno lecito di portare stili, pistole ed altre armi corte in contravvenzione alle leggi e regolamenti veglianti, proibitive di dette delazioni, e con pericolo, come spesso succede, che da tale abuso e libertà provengano de' terribili effetti per le forti contese e dispute che nascono frequentemente.

Il magistrato, premuroso di conservare il buon ordine, e la tranquillità in tutto il territorio e prevenire, per quanto è possibile, qualunque inconveniente per mezzo del presente, non può a meno di far sentire la disapprovazione di sì fatale abuso e contravvenzione, e dichiara che d'ora in avanti chiunque ardirà di contravvenire alle suddette leggi e regolamenti in simile materia, sarà caratterizzato come persona mal'intenzionata, e perturbatrice della pubblica tranquillità, e come tale denunciata al governo, e punita con tutta la severità delle leggi e regolamenti suddetti.

I signori governatori, commissarj di polizia, capi-anziani invigileranno all'osservanza di suddette leggi e regolamenti colla massima precisione, impedendo qualunque attruppamento armato, in ispecie nel tempo delle sacre funzioni, e castigando chiunque si permetterà fare degli spari inopportuni di fucile, e daranno parte al magistrato di qualunque individuo che si sarà fatto lecito di contravvenirvi.

Dal magistrato di polizia, li 17 giugno 1814.

FIESCHI, *presidente.*

ITALIA

Confini italici 21 *giugno.*.

I confini dell' Austria in Italia, secondo la voce di taluni, saranno stabiliti dal corso del Ticino principiando dalla sua sorgente fino dove esso si unisce al Po, e continuando il corso del Po, fin dove questo si getta nel mare Adriatico.

(*Gaz. d' Inspruck*)

Lucca 22 *giugno.*

Le felici vicende, che hanno restituita, può dirsi, a tutta l'Italia l'antica sua tranquillità, hanno compreso ancora questo piccolo sì, ma florido Stato. Le alte potenze alleate si sono degnate di riguardarlo con occhio amorevole, e già un prospero destino lo attende. Dopo la precipitosa partenza della principessa che lo governava, corse la popolazione il pericolo di una funesta anarchia: comparvero le truppe e le autorità militari napoletane, sedarono alquanto l'effervescenza, ma era riserbato all' augusta casa d' Austria a darle la desiderata quiete; e questa si gode, mercè le premure e le savie disposizioni prese da S. E. il sig. generale, governatore conte de Starhemberg. Il sig. avvocato Rossetti, segretario del prelodato sig. generale, soggetto tanto cognito nella letteratura, quanto nel disimpegno delle commissioni ministeriali, giunse qui nella notte del dì 4, e qualche ora dopo sopravvenne il suddetto sig. generale dando i più necessarj provvedimenti.

La conseguenza ne fu l'arresto ed il ricupero di varie centinaja di casse, nelle quali, (oltre le cose già partite) si volevano trasportare fuori del territorio anche tutte le argenterie ed altre preziose suppellettili spettanti alla Toscana. Difficile fu questa impresa; pure si superarono tutte le opposizioni, e non solo si ricuperò delle argenterie spettanti al gran-ducato di Toscana, ma ancora molti effetti dello Stato di Lucca, e di diversi particolari: si fermò tutto ciò che qui si trovava, inviando intanto il rapporto alle alte potenze alleate su i debiti che il passato regime aveva contratti verso lo Stato, e verso alcuni particolari.

Nè qui lo zelo si trattenne della nominata E. S., ma avendo col governo provvisorio, e col senato esaminata la nota delle spese del cessato governo; e ciò che era stato indebitamente percetto, ne vide risultare a carico della passata dinastia un debito di parecchi milioni di franchi, di cui devono formar garanzia i diversi effetti mobili e immobili del governo anzidetto, fino alla definitiva decisione delle alte potenze alleate.

Milano 28 *giugno.*

Affine di regolare colla maggiore economia la somministrazione della carne alle II. e RR. truppe austriache esistenti nella Lombardia e nel Tirolo, il generale comando militare ha ordinato, che pel giorno primo agosto prossimo venturo venga organizzata un' impresa civile alle carni sul piede di quella, che in altri tempi esisteva in queste province.

A tale oggetto si deduce a pubblica notizia, che nel giorno 12 luglio prossimo si farà l' asta pubblica in questa città nel palazzo del cessato senato, precisamente dalle dieci ore antimeridiane alle due pomeridiane, e dalle cinque alle ore sette pure pomeridiane.

Le condizioni principali di quest' appalto per la carne consistono negli articoli seguenti:

I. La durata dell' impresa è fissata preventivamente dal primo agosto sino a tutto ottobre del presente anno.

II. L' impresa sarà tenuta d' avere dei macelli in Milano, in Pavia, Cremona, Lodi, Pizzighettone, Mantova e Peschiera, come pure in tutte quelle altre comunità e località, che in occasione dell' incanto verranno determinate; ben inteso però, che a motivo della differenza dei prezzi delle carni nelle singole località, si potrà pure supplire all' impresa dell' una, o dell' altra separatamente.

III. Il quantitativo delle carni, che presso a poco possono rendersi giornalmente necessarie in Lombardia pel militare, consiste in 800 centinara, peso di Vienna.

IV. La carne deve essere di buoi sani e di buona qualità restando mai sempre esclusa quella di vacca. Per la verificazione di queste circostanze avrà luogo presso ogni macello dell' impresa una controlleria militare.

V. Sarà preciso dovere dell' impresario, che in ogni stazione siavi sempre una sufficiente quantità di carne non solo per la stabile guarnigione, e per gl' individui addetti al servizio militare, ma ben anche per le truppe in marcia, e di passaggio.

Questo dovrà sopra tutto essere osservato nelle stazioni principali. Nei casi di straordinarj passaggi di soldatesche poi s' avrà cura di fare sì, che l' impresa alle carni ne sia resa intesa preventivamente, onde a tempo possa provvedere alle occorrenze delle carni.

VI. Una somma di 30,000 fiorini di convenzione sarà dall' appaltatore depositata al momento della sottoscrizione del contratto, e questa rimaner dovrà presso la cassa dell' I. R. dipartimento alle sussistenze militari, qual garanzia per l' erario sovrano in caso, che adempite non venissero da parte dell' impresa le condizioni della medesima nel proposito assunte.

VII. Il militare pagherà a pronti contanti, ed al prezzo che sarà fissato nel pubblico incanto le carni, delle quali farà l' acquisto. Per comodo poi degli aspiranti all' impresa, nel giorno anteriore all' incanto si potrà avere ogni desiderabile dilucidazione presso l' ufficio delle proviande militari residente nella casa del cessato senato in questa città.

Si deduce altresì a pubblica notizia che anche in Padova nel giorno 30 corrente giugno verrà proceduto al pubblico incanto dell' impresa delle carni necessarie al mantenimento del militare stazionato al di là del Mincio nelle ex province venete, il quale abbisogna di circa 1653 buoi calcolati, tre centinara e mezzo di Vienna l' uno; e ciò dal primo agosto sino a tutto ottobre venturo.

SPETTACOLI D' OGGI.

R. TEATRO DELLA SCALA. Si rappresenta in musica l'opera seria *Attila*, coi soliti balli.

R. TEATRO DELLA CANOBBIANA. Dalla comica compagnia nazionale italiana si recita *L' abate de L'epée.*

TEATRO RE. Si rappresenta in musica *La principessa per ripiego*, con ballo.

ANFITEATRO DELLA STADERA. Dalla comica compagnia Bazzi si replica *Illusione e verità.*

TEATRO DELLE MARIONETTE, detto Girolamo, si recita *I solitarj di Tebe fulminati da Giove.*

TEATRO A S. ROMANO. Rappresentazioni meccaniche.

ANFITEATRO AI GIARDINI PUBBLICI. Circo d' equitazione di Mons. Tourniaire. Si darà principio alle ore 6.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Dall' editore Giovanni Ricordi è uscito in luce il tanto gradito *Rondò* dell' opera *l' Italiana in Algeri*, del sig. M. Rossini.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Mercoledì 29 Giugno 1814. N.° 154.

IL CORRIERE MILANESE

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI.

Invitiamo i nostri signori associati e corrispondenti a compiacersi di rinnovare il loro abbonamento pel prossimo secondo semestre, onde non soffran ritardo la spedizione e distribuzione del foglio. Il prezzo è sempre il medesimo. Lo stesso dicasi del *Prezzo Corrente della piazza di Milano*, ch' esce in luce ogni sabbato, e che si distribuisce da questo uffizio col *Corriere Milanese*. — NB. Il danaro e le lettere non saranno ricevuti quando non sieno franchi di porto, e diretti al sig. Estensore del *Corriere Milanese*.

PRUSSIA

Berlino 12 giugno.

Credesi generalmente che la Prussia farà i seguenti acquisti: 1.° la riva sinistra del Reno sino a Wesel; 2.° i ducati di Juliers e di Berg; 3.° la Pomerania svedese, mediante una somma da pagarsi alla Danimarca; 4.° Wittemberg e la Bassa-Lusazia; 5.° una parte del ducato di Varsavia. Per tal modo la Prussia avrebbe una magnifica frontiera militare dal lato del Reno; essa circonderebbe e governerebbe colla sua influenza tutta la Bassa-Germania, cioè a dire tutte le province, ove un tempo regnava il diritto sassone, e che, giusta la Bolla d' Oro, erano soggette, durante l' interregno, al luogotenente dell' imperatore in Sassonia. Per lo stesso sistema la Germania meridionale resterebbe, come anticamente, sotto l' influenza dell' Austria.

Da un altro lato si sparge la notizia che saranno stabiliti in Germania 4 protettorati. Ciascuno di questi veglierà all' ordine ed alla tranquillità dei paesi che saranno loro soggetti. Si citano l' Austria, la Prussia, la Baviera e l' Annover, come capi dei detti protettorati. L' elettore d' Annover avrebbe sotto di se l' elettorato d' Assia, il ducato di Brunswick, ed alcuni altri principati meno considerabili.

— Il generale danese Wattersdorf è nominato ministro di Danimarca presso Luigi XVIII.

(*Jour. des Dèbats et Gaz. de France*)

SVEZIA

Stockolm 5 giugno.

La Svezia riprende le sue relazioni politiche e commerciali colla Spagna. La nostra corte spedì a Madrid, in qualità di ministro plenipotenziario, il conte de la Gardie. Il cavaliere Moreno risiede a Stockolm come ministro plenipotenziario di Spagna.

— E' morto il barone di Teuterholm che influì molto nell' amministrazione, durante la reggenza, dopo la morte di Gustavo III, sino a che Gustavo IV fu abilitato, per l' età, a salire al trono.

DANIMARCA

Copenaghen 7 giugno.

S. A. il principe reale di Svezia è giunto a Ystadt.

— Gli inglesi cominciano a predare alcuni bastimenti norvegi. (*J. de Francfort*)

INGHILTERRA

Londra 11 giugno.

Parecchi bastimenti partirono da Bordò per l'Inghilterra, senza aver potuto vendere i loro carichi, trovandosi quella piazza abbondantemente provvista, ed alcune difficoltà essendo insorte per riguardo allo sbarco delle mercanzie.

— Il gran-duca Costantino è qui aspettato oggi.

— Questa mattina l' ambasciatore di Russia ha avuto una lunga conferenza col principe-reggente.

— Il venerabile Blucher si recò all'ammiragliato. Smontando di carrozza fu ricevuto da lord Melville e dagli altri membri. Il maresciallo visitò il telegrafo. Egli disse che non si trova al mondo una città come Londra.

— Il teatro dell' opera era jer sera affollatissimo. V' intervenne il veterano Blucher che dava la mano alla duchessa d' Yorck. Al suo apparire echeggiarono i più vivi applausi. Alla fine dello spettacolo mad. Grassini ed il sig. Tramezzani cantarono il *God save the King*. Fra gli ordini di cui era decorato il maresciallo, distinguevasi il prezioso medaglione che ricevette dal principe reggente.

— Il conte de Londonderry, fratello di lord Castlereagh, fu creato marchese.

— Il circolo della regina è differito a giorno indeterminato. L' espressione de'sentimenti del pubblico intorno all' oltraggio che vi riceverebbe la principessa di Galles, è forse il motivo di tal dilazione.

— Le corse d' Ascot riuscirono brillantissime. L' imperatore Alessandro e sua sorella la duchessa d' Oldenbourg vi giunsero a mezzogiorno. La regina e le principesse arrivarono poco dopo, e il re di Prussia venne esso pure ad unirsi a quest' illustre assemblea, che fu compiuta coll'arrivo del principe-reggente. Gli applausi e le acclamazioni si rinnovellavano ogniqualvolta giungeva ciascuno degli augusti personaggi; ma il voto pubblico chiedeva altresì i generali Platow e Blucher. Il principe-reggente fece annunziare che non erano per anco arrivati. L' uno e l'altro finalmente essendo comparsi, gli applausi ricominciarono. A migliaja le persone d' ambo i sessi precipitavansi incontro a loro per toccare ad essi la mano che stendevano in modo amichevole. Il principe-reggente li fece sedere davanti a lui. Dopo la seconda corsa l'imperatore, il re di Prussia e la duchessa d' Oldenbourg partirono, ed a gran stento s' ottenne dal popolo che non distaccasse i loro cavalli per condurre egli stesso le carrozze. Finite le corse, la regina e il principe-reggente si ritirarono fra le acclamazioni, e furono seguiti immediatamente dai generali Blucher e Platow. Il popolo volea strascinare altresì la loro carrozza.

— Le lettere che abbiamo ricevuto jeri da Gottemburgo sono in data della fine di maggio; esse annunziano che il sig. Clay era partito da quella città onde recarsi al luogo assegnato per la negoziazione coi commissarj americani. Il sig. Russel era partito per Stockolm onde abboccarsi col principe-reale di Svezia prima di raggiungere i suoi colleghi in Fiandra.

Altra del 15.

Anche il re di Prussia ricevette solennemente l'ordine della Giarrettiera e quello di S. Giorgio.
— Lunedì scorso S. A. il duca d'Orleans è giunto a Londra provegnente da Parigi. Dicesi che il suo soggiorno sarà di breve durata. Non si conoscono per anco i motivi del suo viaggio. Il silenzio che si mantiene intorno alla situazione del re di Sicilia, suo suocero, e nostro alleato, lo impegnò forse a venire in persona ad abboccarsi su tale oggetto coi sovrani medesimi.
— Sono giunti jeri due corrieri per l'imperatore di Russia; uno viene da Pietroburgo, e l'altro di Germania.
— Il conte Platow presentò al principe-reggente il celebre cavallo con cui fece tutte le sue campagne da 8 anni in qua. (*The Star*)
— Il *Morningh-Chronicle* rendendo conto dell'entusiasmo manifestatosi la sera del 10 al teatro dell'opera per l'arrivo dei sovrani, aggiunse che allorquando si stava per incominciare l'atto secondo una voce gridò: la PRINCIPESSA DI GALLES. Nel medesimo istante la principessa entrava nel suo palchetto accompagnata da lady Champbell. Gli spettatori ricominciarono i loro applausi. Il principe-reggente e i due sovrani si alzarono e salutarono; la principessa rispose a questo saluto col più grazioso inchino. L' entusiasmo era al colmo e le acclamazioni continuarono per parecchi minuti.
— Il club di Boodle darà dimani un gran pranzo agli illustri stranieri nella sala dei liberi-muratori. Sono ordinati 200 coperti a 6 lire sterline per ciascheduno.
— Saranno posti negli appartamenti di Carlton-House i ritratti del maresciallo Blucher e del generale Platow.
— Gli augusti viaggiatori partono lunedì mattina per Portsmouth ove giugneranno il dopo-pranzo.
— Annunciasi che i due sovrani passeranno per l'Olanda ritornando nei loro Stati.
— E' giunto sabbato mattina un cardinale incaricato d'una missione importante da Sua Santità presso la corte di Londra.
— S. A. R. la principessa di Galles ebbe l'altro jeri a sera gran conversazione alla sua residenza di Connanght-House.
— I nostri giornali arrecano oggi un articolo del *Journal des Dèbats* concernente il ritorno a Parigi del generale Bertrand e la malattia di Buonaparte. Queste notizie sono già smentite.
(*Times et Sun*)
— Si annunzia per un giorno assai prossimo un messaggio al parlamento, relativo al matrimonio della principessa Carlotta col principe d'Orange. Sarà proposto d'accordare 50m. lire sterline all'anno pel loro stabilimento.
— Sabbato scorso il conte Grey, lord Grenville, lord Holland, lord Erskine, e parecchi altri distinti personaggi ebbero l'onore di essere presentati ai sovrani di Russia e di Prussia. S. M. I. diede a lord Erskine una lettera che avea promesso di consegnargli in proprie mani: » Essa è, gli disse, del mio amico e maestro sig. di Laharpe, a cui vado debitore dei principj che saranno la guida del mio cuore e della mia mente durante tutta la mia vita. „

SPAGNA

Madrid 6 giugno.

Le comunità religiose, i capitoli ecclesiastici, le città e i villaggi s' affrettano di recarsi a complimentare il re sul suo felice ritorno.
— Un decreto reale ristabilisce il tribunale degli *Alcades di Casa y Coste*, le cui funzioni erano state soppresse nell' organizzazione giudiziaria della carta costituzionale delle cortes.
— Un altro decreto sopprime le logge dei liberi-muratori in Ispagna. Questo nome vi è odioso.
— Un terzo decreto concerne le persone trascinate, durante l'assenza del re, nei varj partiti, ch' eransi formati in Ispagna. Il sovrano emanò quest' atto d'autorità il giorno di S. Ferdinando.
(*Gazz. di Spagna*)

FRANCIA

Parigi 19 giugno.

Il cavaliere Allent, ajutante-maggior-generale, è nominato capo di stato-maggiore delle guardie nazionali del regno.
— S. A. R. il duca d'Angoulême, grand'ammiraglio di Francia, partirà dimani per visitare alcuni porti dell' Oceano. (*Moniteur*)
— Un editto del re di Spagna ristabilisce definitivamente in quel regno le comunità religiose di ambi i sessi.
— Lord Wellington è ritornato a Parigi. Questo gran generale si recò questa mattina al palazzo delle Tuillerie.
— Anche il maresciallo Massena è giunto in questa città.
— Il sig. de la Bouillerie fu nominato tesoriere della casa del re, ed il sig. Hue, già cameriere di Luigi XVI, pagatore della parte militare della suddetta casa.
— I Pari non adottarono il vestimento dei senatori; essi non si presentano nella camera delle loro deliberazioni che in abito da spada.
— La Francia è ora divisa in 85 dipartimenti; essa ne formava 83 al tempo dell' assemblea costituente; i due dipartimenti aggiunti col trattato di pace sono il Mont-Blanc e Valchiusa.
(*J. des Dèbats*)
— La duchessa d'Angoulême parte dimani per le acque di Vichy.
— Assicurasi che il conte de Vaugirard, cordon rosso, e luogo-tenente-generale della marina reale, sia nominato vice-ammiraglio e governatore della Martinica.
— Dieci mila uomini di truppa di linea entrarono il giorno 16 in Parigi per formarne la guarnigione.
— Dicesi che il contrammiraglio Linois sia nominato governatore della Guadalupa.
— Il principe Eugenio e sua sorella la principessa Ortensia sono gravemente indisposti.
— Si rinnova la voce del matrimonio del duca di Berry con una principessa russa.
— » Io non avrei giammai sofferto che il paese di Gex cessasse d'appartenere alla Francia «, rispose Luigi XVIII alla deputazione del medesimo, ch' ebbe l'onore d'essergli presentata.
— Parecchi conventi d'ambo i sessi sono ristabiliti nel Belgio, e i religiosi ripresero l'abito del loro ordine.
— Il re si recò jeri a S. Cloud per fare una visita a *Monsieur*, che va sempre più ristabilendosi in salute.
— Per ordine del ministro della casa del re si venderanno pubblicamente tutti gli utensili, caldaje e macchine provegnenti dalla manifattura di zucchero di barbabietole, stabilita a Rambouillet.
— Assicurasi che la maggior parte de' senatori, i quali non appartengono alla camera dei pari, abbiano ricusata la loro pensione di ritiro.

— Si vede tuttora nelle campagne un numero considerabile di soldati stranieri, che sembrano desiderare di rimanere in Francia. Ma fu dato l' ordine preciso affinchè raggiungano i loro corpi, e la gendarmeria conduce sino al Reno tutti i militari isolati che incontra.

— Il generale Grouchy, che in conseguenza della sua contesa col maresciallo Marmont, avea ricevuto l' ordine d' allontanarsi da Parigi, è di bel nuovo giunto in questa città. S. M. si compiacque di scusare un moto di collera in favore dei talenti e dei servigi di questo generale.

— Alcuni malevoli aveano sparso pochi giorni fa la notizia, ch' erasi scoperta una congiura contro lo Stato; ma si riconobbe che questa diceria era falsa del tutto.

— Il generale Drouot continua a rimanere a Porto-Ferrajo, ove esercita gli ufficj di governatore dell' isola. Questo generale, quantunque avesse motivo di lagnarsi di Buonaparte, dichiarò che non l' avrebbe più abbandonato. Napoleone promise agli elbani di far fiorire le arti. Egli fa costruire un superbo passeggio. Dicesi che si occupi altresì d' una costituzione. Lo si vede spessissimo a cavallo, e passa una parte della notte a scrivere. Aggiugnesi che non dissimuli i proprj falli, e che si proponga d' indicarli nell' opera storica che sta scrivendo. (*Gior. Svizzeri*).

Altra del 20.

Lord Wellington partirà quanto prima per Londra.

— Il principe di Benevento ha ricevuto dal re di Spagna l'ordine del Toson d'oro, di cui furono decorati il principe-reggente d'Inghilterra, l'imperatore di Russia, il re di Prussia, e lord Wellington.

— Si aspetta tra brevi momenti in questa capitale S. E. il card. Consalvi di ritorno da Londra.

Grandi avvenimenti si succedettero sotto a' nostri sguardi. Due mesi passarono appena tra l' invasione della Francia e la pace, tra uno sconvolgimento, di cui non si scorgeva il termine, e la più fondata prosperità. Quanti mali e quanti beni, quanto terrore e quanta sicurezza in un sì breve intervallo! Allorchè tutto pareva perduto, tutto fu salvo: il cannone di Montmartre sembra che ancora rimbombi, e le acclamazioni della pace già suonano da ogni parte. Il contrasto di una guerra così lunga e di una riconciliazione così rapida non dee sorprendere alcuno. Il velo che ci avea nascosti i nostri veri interessi era già caduto. Noi sentivam tutti che la causa dell' Europa era la nostra, e che se ella aveva da combattere pel suo riposo, noi avevamo da ricuperare la nostra indipendenza. Divisi in qualche modo fra due patrie, antica l' una e nuova l' altra, non ci restava che a sapere quale fra le due la vincerebbe, quale avrebbe più diritto al nostro amore. La prima era la Francia ella medesima, la Francia de' nostri padri e de' nostri antenati. Ivi trovavansi il deposito di una gloria di dieci secoli, quello de' nostri antichi costumi, delle nostre dolci abitudini, del nostro carattere nazionale, felice unione di urbanità e di onore, di qualità brillanti ed amabili. La seconda, per lo contrario, non formava di noi che una nazione di venti anni, e questa nazione non era meno straniera all' Europa che a noi medesimi. Tutto si riferiva a quell' epoca così vicina, in cui tante sciagure aveano preso principio. Ci avevano divelti dalle nostre affezioni come dalle nostre rimembranze; noi non avevamo più nè avi, nè origine; ci avevano separati dalla nostra propria istoria. Tranne la gloria militare inseparabile dal nome francese, giammai la perdita della libertà non avea reso un popolo più differente da se medesimo.

Il fascino venne alfine distrutto, e non vi è più guerra dal punto in cui la Francia ha riconquistato se stessa. Per la stessa causa, l' invasione del nostro territorio, onde sì funesti avrebbero potuto essere gli effetti, non ebbe influenza alcuna sulle condizioni della pace. Ricollocandoci da noi medesimi nella *famiglia europea*, noi vi ripigliavamo senza dubbio tutti gli antichi nostri diritti; ma potevam noi sperare di esigerne dei maggiori? Potevam noi far conto sulle momentanee conquiste di un governo, che s' era perduto pei suoi proprj eccessi, compromettendo perfino la nostra esistenza? Non è desso un bel trionfo il veder quella tempesta politica un momento prima sì minaccievole, sedarsi con tanta prontezza. Il vedere che in tali circostanze il trattato di pace che noi abbiamo conchiuso non è guari, non è meno onorevole d' alcuno di quelli, di cui furono soddisfatti i nostri più gran re ne' giorni i più floridi della Francia!

Digione 17 *giugno.*

Le città circonvicine non hanno più guarnigione austriaca, ed è probabile che quanto prima ci troveremo nello stesso caso.

GERMANIA

Elberfeld 12 *giugno.*

Davoust ha dimorato per due giorni a Dusseldorff. Egli viaggia colla più grande circospezione.

Francoforte 17 *giugno.*

Due eserciti considerabili s' organizzano e si recano sui varj punti che sono loro destinati, e che occuperanno sinchè gli affari della Germania sieno definitivamente regolati dal congresso di Vienna.

— Si valuta a 130,000 uomini il numero dei prigionieri francesi che si trovano in Russia; ma la metà appena potrà raggiugnere il proprio tetto. (*Gior. svizzeri*)

Altra del 19.

Il principe Alessandro Kourakin è caduto malato a Berlino.

— Il principe Ypsilanty, ospodaro di Valacchia, è giunto a Carlsruhe.

— Il principe Augusto d'Aremberg, general maggiore al servigio dell' Austria, passò l' altro jeri per qui recandosi a Brusselles. (*J. de Francf.*)

SVIZZERA

Losanna 21 *giugno.*

Abbiamo ricevuto la seguente dichiarazione:

» L' antico re d' Olanda, che assunse dal mese di luglio del 1810 il nome di Luigi di S. Leu, avendo letto nei fogli pubblici una convenzione (*) in cui egli si trova compreso, dichiara che rinunzia a tutto ciò che potesse risguardarlo nell' art. 6.° del detto atto.

» Egli dichiara inoltre che nessuno avendo il diritto d' accettare vantaggi di qualunque sorta, o di stipulare per i suoi figli, senza il di lui assenso, egli rinunzia per essi, e disapprova tutto

---

(*) Alludesi al trattato sottoscritto a Fontainebleau il giorno 11 aprile decorso, tra le potenze alleate ed i commissarj di Napoleone, ed inserito in uno dei numeri precedenti del *Corr. Mil.* Nel sesto articolo della detta convenzione è stipulato, che il principe Luigi avrà un assegno annuale di 200m. franchi, e la principessa Ortensia e i suoi figlj di 400 mila.

ciò che potess' essere stato fatto, o potesse farsi tuttavia, durante la loro separazione da lui.

» Fatto e sottoscritto a Losanna il 18 giugno 1814.

(*Gazz. di Losanna*) *Firmato* L. DI S. LEU.

Basilea 22 giugno.

La febbre nervina continua qui le sue stragi. Nell' interno della Francia i suoi progressi divengono spaventosi.

— Il generale austriaco Vartensleben e il ministro napoletano Simonetti si trovano a Berna.

(*Gior. di Los.*)

STATO PONTIFICIO

Roma 20 giugno.

Jeri mattina, 19 giugno, S. S., nella cappella del suo palazzo apostolico al Quirinale, rivestì della prima tonsura l' infante D. Francesco di Spagna. Si trovarono presenti a questa sacra funzione i suoi augusti genitori le LL. MM. il re e la regina.

Altra del 23.

Insieme alla prima tonsura S. S. concesse ancora i quattro ordini minori al regale infante di Spagna D. Francesco. Si eseguì questa sacra cerimonia domenica scorsa, nello stesso palazzo apostolico del Quirinale, in una delle cui sale fu a bella posta innalzato un altare. La sacra persona del Capo della chiesa che iniziava un tanto personaggio nei primi ordini del sacerdozio, la maestà della sua pontificia corte, la presenza delle LL. MM. il re e la regina di Spagna suoi augusti genitori, e di S. A. S. il principe della Pace, ed il respettivo corteggio di questi sovrani, formavano un quadro difficile a descriversi, e tanto sorprendente per una sì rara combinazione, che ha lasciato in tutti coloro che ebbero il bene d'esservi ammessi, una profonda impressione. (*Gior. di Roma*)

GRAN DUCATO DI TOSCANA

Livorno 22 giugno.

Buonaparte continua a governare la sua piccola isola come se fosse alla testa d' un grande impero. Egli ha una corte numerosa; i suoi proclami sono enfatici, e i suoi decreti sembrano avere la più grande importanza. Egli cangiò di posto senza cangiare di carattere. Ci ha taluno il quale suppone che la sua vicinanza non sia senza pericolo, se non per ora almeno per l' avvenire.

Parecchi anni fa, prima che Luciano abbandonasse la Francia, egli ebbe con suo fratello Napoleone un alterco vivissimo intorno alla poca moderazione di quest' ultimo ed alle sciagure che il suo spirito di conquista attirerebbe un giorno sulla Francia. Buonaparte si sdegnò, ed essendosi avvicinato alla finestra, disse a suo fratello: *Vedete voi quella stella?* » Non veggo nulla » rispose Luciano — *E bene la vedo io*, soggiunse Napoleone, *e finchè la scorgerò io solo non cesserò d' aver in essa piena fiducia.* Luciano trasse allora il suo oriuolo di tasca, ed avendolo lanciato con collera in mezzo alla stanza in presenza di Napoleone, sclamò: » Voi sarete distrutto come questo oriuolo, e verrà un giorno in cui le sciagure piomberanno sopra di voi, sopra la Francia, e sopra tutta la nostra famiglia. »

— Si veggono nuovamente a Roma i soldati del Papa col loro antico uniforme, e parecchi religiosi coll' abito dei rispettivi loro ordini.

(*Gazz. Universale*)

ITALIA

Bologna 23 giugno.

Jeri è qui arrivato S. E. il sig. conte Giulio di Strasoldo, ciambellano di S. M. l' imperatore d' Austria e suo consigliere presso l' intendenza generale dell' armata d' Italia, e commissario imperiale per l' interna sistemazione di queste province.

Le primarie autorità si sono subito fatto un dovere di recarsi a far visita a S. E. che le ha accolte colla più distinta bontà. (*G. di Bologna*)

Milano 27 giugno.

Domenica 26 giugno, il consiglio comunale della città di Milano ha soddisfatto al religioso dovere di rendere grazie all' Altissimo per la pace conchiusa dalle alte potenze alleate con S. M. cristianissima Luigi XVIII, e pel felice ritorno di questi Stati sotto il paterno dominio di S. M. I. R. A. Francesco I., facendo cantare in musica dai più celebri professori ed artisti un solenne *Te-Deum* nell' imperiale basilica di S. Ambrogio.

La sagra funzione è stata decorata dall' intervento di S. E. il sig. feld-maresciallo conte di Bellegarde, commissario plenipontenziario e presidente della reggenza del governo provvisorio, cogli altri illustri membri della reggenza stessa. Alla medesima hanno pure assistito gl' intimi consiglieri di Stato, i ciambellani di S. M. I. R. A., gli stati-maggiori-generali delle armate austriaca ed italiana, il generale collo stato-maggiore della guardia civica, la nobiltà, il capitolo metropolitano e quello dell'I. e R. cappella di S. Fedele, la prefettura col suo consiglio, il podestà col consiglio de' savj, e le altre autorità civili e militari.

Corso del Cambio di Parigi.

Borsa del 17 giugno.

Cinque per cento consolidato, godimento del 22 marzo 1814, 66 f. 60 c.

Azioni della banca di Francia, godimento del 1.° gennajo 1814, 1120 f.

SPETTACOLI D' OGGI.

R. TEATRO DELLA SCALA. Si rappresenta in musica l' opera semi-seria *Agatina o la virtù premiata*, coi soliti balli.

R. TEATRO DELLA CANOBBIANA. Dalla comica compagnia nazionale italiana si recita *La satira e L' oculista.*

TEATRO RE. Si rappresenta in musica *La principessa per ripiego*, con ballo.

ANFITEATRO DELLA STADERA. Dalla comica compagnia Bazzi si replica *Illusione e verità.*

TEATRO DELLE MARIONETTE, detto Girolamo, si recita *Il Centauro d' abisso.*

TEATRO A S ROMANO. Rappresentazioni meccaniche.

ANFITEATRO AI GIARDINI PUBBLICI. Circo d' equitazione di Mons. Tourniaire. Si darà principio alle ore 6.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

La settima distribuzione degl' illustri personaggi d' Europa è pubblicata a tenore del manifesto d' associazione 4 e 13 passato maggio, con quelli di Francesco I. imperatore e re, e di Alessandro I. imperatore ed autocrata di tutte le Russie. Prezzo lir. 1. 50 ciascun ritratto per gli associati. Milano presso Pietro e Giuseppe Vallardi mercanti di stampe e libri in contrada di Santa Margherita, n. 1101.

Da vendersi Casa in oggi ad uso di trattoria situata in Milano nella contrada di S. Silvestro al n. 1599. Chi aspirasse all' acquisto potrà comparire la mattina del giorno 12 luglio prossimo, alle ore 10, nella casa del notaro dottor Gio. Batt. Giudici nella contrada degli Omenoni al n. 1721, ove si aprirà l' asta amichevole, o la trattativa del contratto.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Giovedì 30 Giugno 1814. N.° 155.

IL CORRIERE MILANESE

INGHILTERRA

Londra 15 *giugno.*

I corrieri di Lisbona hanno arrecato delle notizie di Spagna del 25 maggio; esse non dicono nulla di particolare sulla sommossa ch' erasi manifestata a Cadice in occasione del tentativo fatto subito dopo l' installazione del luogotenente-gen. Villavicencio governatore, in nome del re Ferdinando, di distruggere tutto quanto erasi fatto sotto l' impero della nuova costituzione delle *cortes.* (*The Morn.-Chr.*)

— Si propose jeri alla camera de' comuni d' aggiornare la discussione del trattato di pace, che era stata stabilita per giovedì prossimo. Il signor Whitbread fece osservare che tutta la settimana ventura sarà occupata dalle gite, dal viaggio di Portsmouth, e dall' attenzione dovuta agli illustri stranieri che trovansi in questo paese; e che, dovendo la loro partenza, secondo tutte le apparenze, aver luogo verso la fine della medesima settimana, converrà aspettare quest' epoca per occuparsi degli affari importanti.

Lo stesso membro espresse il desiderio di veder prodotte le carte che hanno relazione al trattato di pace, e fra le altre quelle relative al trattato conchiuso con Napoleone Buonaparte. Lord Castlereagh rispose che si produrrebbero tutte le carte e tutti i documenti relativi agli atti che approvò l' Inghilterra, non meno che quelli da essa rigettati.

Si convenne che la discussione del trattato di pace sarà aggiornata a giovedì della settimana ventura.

I nostri giornali presumono di già che il trattato particolare conchiuso con Napoleone Buonaparte farà nascere vive contestazioni. Essi pretendono che lord Castlereagh non durerà fatica a giustificarsi de' rimproveri che gli verranno fatti a questo proposito, poichè, dicono i medesimi, egli ha formalmente ricusato di segnare gli articoli del detto trattato che accordano onori e titoli a Buonaparte ed alla sua famiglia. Essi aggiungono che il nobile lord non approvò che gli articoli, pei quali i ducati di Parma, Piacenza e Guastalla sono stati assicurati all' arciduchessa d' Austria ed a suo figlio, e in oltre, l' articolo che accorda la sovranità vitalizia dell'isola d' Elba a Napoleone Buonaparte. (*Gaz. de France*)

AUSTRIA

Vienna 17 *giugno.*

Molti principi d' Alemagna presero alloggi per il tempo del congresso. Il soggiorno di questa capitale sarà brillantissimo, dachè la sorte della Germania dovendosi decidere in quest' assemblea di re, tutti i principi si recheranno qui personalmente o col mezzo di rappresentanti per far valere i loro diritti e pretese.

— Il comando generale in Transilvania, resosi vacante per la nomina del gen. di cavalleria barone de Stipsicz, in vice-presidente del consiglio aulico di guerra, fu da S. M. graziosamente conferito al gen. di artiglieria barone di Hiller.

GERMANIA

Francoforte 19 *giugno.*

La gazzetta di Würtzburgo pubblica un racconto storico intorno alla fortezza di Marienberg, che termina col passo seguente:

» Tanto nella guerra con la Prussia nel 1807, quanto in quella con l' Austria del 1809 questa fortezza ebbe sempre guarnigione francese; contuttociò principiate appena le ostilità del 1812 con la Russia, tutte le sue provvisioni di munizioni e viveri furono trasportate a Magdeburgo. Nella campagna del 1813 fu nuovamente provveduta di viveri, come anche di artiglieria di grosso calibro con un considerabile deposito di munizioni, e le sue fortificazioni furono ridotte ad uno stato di difesa tanto importante, che potevano servire di un valido punto di appoggio per la ritirata dell' esercito francese dopo la battaglia di Lipsia. Le operazioni però dell' esercito austro-bavaro comandato dal gen. de Wrede obbligarono i francesi a ritirarsi in un' altra direzione; e quantunque un continuo ed impetuoso cannonamento pareva che promettesse la resa della nostra fortezza fino dalla notte tra il 24 ed il 25 di ottobre, tuttavia resistendo ad ogni contrario sforzo, sostenne essa un blocco di quasi 7 mesi, fino allo sgombramento della guarnigione francese, effettuato nel giorno 21 decorso maggio.

» Se noi vogliamo render degno questo castello della nostra particolare considerazione, troveremo ch' esso non servì a difendere il paese se non nei tempi posteriori, quando l' arte d' assediare non era pervenuta a quel grado di perfezione, cui seppe giungere ai nostri giorni. Allora una fortezza poteva diventare l' asilo per i sovrani, per gli archivj, per le più preziose proprietà dello Stato, e de' suoi cittadini; ma in questi ultimi anni una piazza forte si rende invece sempre vantaggiosa ai nemici, e bene spesso non serve che ad esaurire i circostanti paesi. Immensi sono i sacrifizj, che l' approvvigionamento di Marienberg costò nello spazio di dieci anni consecutivi; e se si volesse pubblicare una nota delle spese a tale oggetto incontrate, difficilmente si presterebbe fede agli sforzi ed ai pesi, che pur furono in questa dolorosa epoca sopportati. Il principe Francesco Lodovico formato aveva il progetto di atterrare tutte le sue fortificazioni, ma non fu a tempo di poterlo eseguire. Ora però i francesi devastano la maggior parte dei fabbricati di questo castello in modo tale, che lo sguardo non vi incontra più che rovine. Difficilmente Wurtzburgo potrà diventare una città considerabile; ma in questo dispiacevole dubbio ci resterà la speranza almeno, che nè pure la sua fortezza non abbia per veruna circostanza mai più ad essere rifabbricata.

BAVIERA

Augusta 20 *giugno.*

La dinastia de' Borboni regnava in Francia da molti secoli, e il suo regno non fu interrotto che dalla violenza della rivoluzione. Questa dinastia non rinunziò giammai ai suoi diritti, i quali anzi erano riconosciuti e venivano appoggiati dalle principali potenze d' Europa. Era dunque cosa giusta non solo, ma eziandio indispensabile e salutare per la sicurezza e per il riposo della

Francia, che questa dinastia venisse ristabilita nei suoi diritti. Quantunque sembri a prima vista che la corona elettiva sia preferibile all'ereditaria, come più conforme alla libertà, ciò nulla meno per evitar le dissensioni e le guerre a cui il sistema dell'elezione ha sovente esposte le nazioni, e per allontanare quelle stragi che insanguinarono Roma sotto i Cesari, e negli ultimi tempi la Polonia sotto i re, era necessario che in Francia, come nell'Inghilterra, la corona rimanesse ereditaria. E siccome quella parte di governo che ha il potere esecutivo, come osserva l'immortale Montesquieu, ha sempre bisogno di un'azione momentanea, ed è per conseguenza meglio amministrata da uno che da molti, così era necessario che in Francia il potere esecutivo fosse assolutamente monarchico, cioè che venisse esclusivamente esercitato dal re. Secondo la nuova costituzione il re è il capo supremo dello Stato, comanda le forze di terra e di mare, dichiara la guerra, conchiude i trattati di pace, di alleanza e di commercio, nomina a tutti gl'impieghi di pubblica amministrazione, e fa i regolamenti e le ordinanze necessarie per l'esecuzione delle leggi e per la sicurezza dello Stato; a lui inoltre appartiene la nomina dei Pari, egli convoca il corpo legislativo, propone alle camere, sanziona e promulga le leggi. Tutte queste attribuzioni si competono per loro natura al potere esecutivo, e sono presso a poco quelle medesime attribuzioni di cui il re d'Inghilterra trovasi rivestito in vigor delle leggi costituzionali di quello Stato.

In qualunque Stato ben regolato, e specialmente dove il governo è monarchico, è necessaria la distinzione degli ordini e delle dignità, onde ricompensare coloro che si distinguono per i loro servigi prestati. Le distinzioni consolidano uno Stato, e qualunque costituzione che le negliga, si priva del più utile elemento, e non poggia che sopra una base rovinosa. I titoli di nobiltà essendo dunque sì necessarj in un governo specialmente monarchico, ne viene di conseguenza che quelli che li possedono non debbano esserne spogliati in una nuova costituzione, ma debbano invece essere scrupolosamente conservati, ed entrare come elementi dei nuovi poteri. Vorreste voi escludere gli antichi nobili per sostituirne dei nuovi? Allora questi antichi ordini esclusi diverrebbero gl'implacabili nemici degli ordini nuovamente stabiliti; allora non più tranquillità, non più sicurezza; allora la nuova costituzione sarebbe perpetuamente agitata, e soggetta a convulsioni, a guerre civili, in somma a mille contrarietà, per cui dovrebbe forse o presto o tardi perire. Esistendo in Francia un clero, i cui primi dignitarj, cioè alcuni arcivescovi o vescovi erano Pari del regno, e siedevano nel parlamento, era necessario il rialzarlo, e rivestire i loro capi della primiera dignità, per dar lustro e decoro alla religione, ma senza le antiche immunità ecciesiastiche. Esistendo molti di que' Pari laici, ch'erano per l'avanti i grandi del regno, primi uffiziali della corona, era necessario di ristabilirli nei loro posti di onore, ma senza la ricordanza della feudalità (*). Finalmente esistevano molti nuovi dignitarj, alcuni dei quali per la loro cooperazione al rovesciamento della tirannia di Buonaparte non era conveniente che fossero negletti. Di tutti questi antichi nobili, e nuovi dignitarj piacque al re di formare un nuovo corpo di Pari, a' quali la costituzione ha conferito un potere intermediario tra il popolo e il sovrano. Questo corpo non dovea essere confuso coi rappresentanti della nazione, e perciò la costituzione ha stabilito ch' esso si raduni e deliberi separatamente nella rispettiva camera, ed abbia bensì qualche parte nel potere legislativo, ma indipendentemente da quello dei rappresentanti medesimi, o sia dei deputati dei dipartimenti.

Presso la camera dei deputati deve risiedere la pienezza del potere legislativo. In un piccolo Stato ognuno può emettere personalmente nelle pubbliche adunanze il proprio voto; così praticavasi nelle piccole repubbliche della Grecia, e nei primi tempi in quella di Roma. Ma dachè le province d'Italia ricevettero la cittadinanza ed acquistarono il diritto di suffragio, le pubbliche adunanze divennero in Roma tumultuose, e le decisioni incerte, onde in mezzo alla confusione e al tumulto, Mario, Silla, Pompeo e Cesare si aprirono la strada al sovvertimento della repubblica. In uno Stato esteso come la Francia dovendo il popolo agire per mezzo di rappresentanti, la nuova costituzione dovea necessariamente conservar quelli che per lo innanzi siedevano oziosamente nel corpo legislativo, e renderli gl'interpreti della volontà nazionale.

Tali sono le parti principali che formano la nuova costituzione francese. Ora per mantener l'equilibrio tra queste parti, bisogna che il potere esecutivo sia un ramo della legislazione senza esserne la totalità. Guai se il potere legislativo insensibilmente si arrogasse i diritti del potere esecutivo; esso diverrebbe ben presto tirannico. Egli è dunque per impedire un tale abuso che il re medesimo è una parte costitutiva della legislazione, ed è per quest'unica ragione che il re è investito della facoltà di proporre e di sanzionare la legge. Ma il potere esecutivo è egli stesso represso e circoscritto entro i suoi limiti per la facoltà che ha la camera dei deputati, non già di reprimere il re (ciò che distruggerebbe la sua giusta indipendenza, e sovvertirebbe la costituzione medesima), ma bensì di accusare i ministri per fatto di tradimento e di concussione, e di tradurli davanti la camera dei Pari che ha il diritto di giudicarli. Così tutte le parti costituenti il nuovo governo francese si sostengono, si dirigono, e si contengono a vicenda entro i loro limiti prefiniti. Come in meccanica un mobile spinto da tre potenze guali, ma in tre differenti direzioni, prende un movimento composto e comune; così i tre poteri della costituzione francese benchè agitati e spinti da passioni diverse, si riuniscono insieme per formare la consistenza e la libertà del corpo sociale.

S'egli è vero che nella distinzione, nell'equi-

(*) È cosa da osservarsi che la maggior parte di que' Pari laici che sono stati ultimamente nominati dal re, aveano per l'avanti la medesima dignità; ecco la lista dei Pari che siedevano al parlamento, all'epoca dell'anno 1762 seguendo la data della loro elezione ereditaria:

1572 Usès.	1662 Luxembourg.	1716 Valentinois.
1582 Elbœuf.	1663 Grammont.	1720 Nevers.
1595 Montbazon.	1663 Villeroi.	1723 Biron.
1599 La Tremouille.	1663 Montemart.	1723 La Valliere.
1616 Sully.	1663 Saint-Aignan.	1731 Aiguillon.
1619 Luynes.	1663 Noailles.	1736 Chastillon.
1620 Brissac.	1665 Aumont.	1736 Fleury.
1631 Richelieu.	1672 Bèthune.	1755 Duras.
1634 Fronsac.	1710 Villars.	1757 Duras.
1637 La Rochefoucauld.	1710 Harcourt.	1758 La Vauguyon.
	1710 Fitz-James.	1758 Choiseul.
1637 La Force.	1711 Chaulnes.	1762 Praslin.
1648 Rohan Chabot.	1714 Rohan-Rohan.	
1652 Bouillon.	1716 Villars-Brancas.	

librio, nell' armonia dei poteri consista la politica libertà della nazione; s' egli è vero che le migliori leggi fondamentali sono quelle che lasciano godere tutta quella maggior possibile libertà ch'è conciliabile colla consistenza dell' aggregazione civile; s' egli è vero finalmente che per la consistenza e durevolezza di una costituzione bisogna che nella sua composizione entrino quegli elementi, che la posizione politica della nazione a cui vuol essere applicata, naturalmente somministra, dietro l' esame che brevemente si è fatto della nuova costituzione francese, si deve necessariamente conchiudere, ch'essa è quella che concilia la maggior sua possibile consistenza colla maggior possibile libertà politica della nazione, e che quindi è quella che più conviensi alla Francia nell' attuale sua politica posizione.

Ma quantunque la costituzione francese soddisfaccia a tutte quelle condizioni che sono necessarie per renderla possibilmente solida e durevole; a malgrado della perfetta analogia che ognuno ravvisa tra questa e la costituzione inglese, la quale ha ottenuto senza dubbio il massimo grado di consistenza, si potrà domandare, se attesa l' indole mobile, leggiera, e facilmente esaltabile della nazione francese, la nuova costituzione lasci luogo a sperare una ben lunga durata. La costituzione inglese è un maestoso edifizio di solida architettura, di armonica simmetria, che ha le sue basi sopra uno scoglio, contro cui l' onde del mare vanno a frangersi inutilmente. La costituzione francese è un nuovo edifizio che ha bensì le medesime dimensioni, e la medesima simmetria, ma che è fondato sopra una mobile arena in mezzo all' onde di un mare che fu finora pur troppo agitato e burrascoso. Prima di rispondere al quesito, se questa costituzione sia per durar lungamente, bisogna aspettare che le sue parti comincino a prendere una coesione reciproca, e che la mano del tempo consolidi la sua base e gli elementi che la compongono.

VARIETA'.

Abbiamo estratto da un giornale di Londra il seguente discorso intorno al generale Moreau. Siccome allorquando quest' illustre capitano, reduce sul continente, assumendo il nobile impegno di vendicar la sua patria, ebbe a soffrire l' ingiusta accusa di sleale e di fellone; lo scrittore inglese celebrò con altrettanto vigor d' argomenti, che manifesta verità, l' apologia d' un eroe che pareva suscitato dalla Provvidenza per difendere la più giusta di tutte le cause, e per compiere la liberazione dell' Europa. I leggitori nel percorrere il seguente importantissimo scritto, debbono risalire col pensiero al tempo in cui Moreau, nel 1813, prese il titolo di luogotenente-generale dell' imperatore Alessandro.

» Leggemmo nelle gazzette francesi una violenta diatriba contro il moderno Senofonte, il vincitor di Nieuport e d' Hohenlinden. Il celebre gen. Moreau vi è presentato come un ribelle alla patria, che si coperse di vergogna in faccia al secolo ed alla posterità, per esser passato fra gli eserciti che fanno guerra alla Francia. Lo paragonano al gen. Arnold, che abbandonò il partito degli americani per passare a quel degl' inglesi, e al contestabile di Borbone che combattè Francesco primo a Pavia; e si ripetono come applicabili a lui le parole memorabili dette al Borbone dal cavalier Bayardo, il cavaliere senza rimprovero e senza paura.

» Non so veder che comparazion sia da farsi tra il generale Moreau, il gen. Arnold e il Borbone. Arnold comandava un' armata rimessa in sua mano dalla confidenza del congresso; il contestabile di Borbone copriva la prima carica dello Stato, ed era colmato di benefizj; Moreau al contrario per una ingiusta accusa, per una iniqua sentenza, sbandito fu dalla Francia, gli furon tolti i suoi beni, e se il suo nemico implacabile non gli tolse ancora la vita fu perchè l' atterrirono le virtù e l' alta riputazione di quel generale, e l' affetto e l' eccelsa stima che avean per lui gli eserciti e la nazione. Or qual dover, qual legame, qual riconoscenza, attacca il gen. Moreau al governo che ha soggiogati i francesi? Arnold e il Borbone combatteron l' uno contro la loro repubblica, l' altro contro un legittimo re: Moreau combatte contro un usurpatore straniero che regna per l' arte e la violenza. Arnold diventò il nemico di Washington, di Franklin, di Adams, di Green: il contestabile di Borbone, volse il suo braccio ribelle contro Francesco primo, quel re galante e generoso, gran protettore delle lettere; Moreau combatte contro Napoleone Buonaparte. La storia ha vantata la generosa azione di Temistocle, il quale bebbe prima il veleno che portar le armi contro la benchè ingrata sua patria; ma la libera e culta Atene potea chiamarsi una patria ed esser sempre nel cuore d' un magnanimo cittadino. Ma si ha forse una patria ove pesa un barbaro giogo; ove nella degradazion generale è spenta ogni sublime virtù? Son celebrati i nomi di Trasibulo e di Dione che sbalzaron dal trono Dionisio, e i dieci tiranni che desolarono Atene. Non furon felici Armodio e Aristogitone, ma il loro nome vivrà ognor cinto di gloria. Se un Lacedemone con l' anima di Licurgo e con la febbre della virtù si fosse fatto soldato nella lega degli achei per far la guerra al tiranno Nabide, che sotto giogo di ferro opprimea la celebre Sparta, sarebbe egli stato un sedizioso, un ribelle, o avrebbe meritato di stare accanto ad Arato e a Filopemene?

» Lontani dal condannare il partito preso dal gen. Moreau, i filosofi, i saggi amici dei retti governi e della saggia libertà, si maravigliavano e si dolevano che un uom sì grande e di sì grande influenza richiamato dai caldi voti, dai desiderj dei popoli, fermo in America e inoperoso si rimanesse. Egli ha fatto vedere con la sua lunga pazienza che non agiva mai per risentimento suo, nè per privata animosità e vendetta: ei volle prima vedere se il dominator della Francia sapeva farla felice, e se come Ottaviano avrebbe fatto scordare il feroce proscrittore dando i bei giorni d' Augusto; allora avrebbe rispettata la volontà del suo popolo, obliando le sue particolari offese, e le ingiustizie da lui sofferte; egli non avrebbe turbato mai quel governo se fosse stato amato, se avesse fatto il popol felice. Ma quando i francesi son strascinati di guerra in guerra, tutti condotti al macello per l' ambizione, pei capricci d' un uomo solo; quando son guidati come un gregge vile sotto una verga tirannica, e gli istrumenti son divenuti delle violenze e delle ingiustizie, che li rendono *al mondo esecrabili*, e razza odiosa di vandali e di flibustieri, un patriotta virtuoso, un cittadino magnanimo, il più famoso guerriero non deve ei venire a combattere? La moglie, i figli, e un certo attaccamento alla patria, che non si può estinguer giammai, hanno gran tempo forse impedito il suo sublime disegno, ma il giorno è giunto d' agire: ei non ha più da riguardare che la giustizia, l' onore, e i generosi suoi sentimenti. Un cittadino virtuoso prese le armi contro un barbaro usurpatore alla China. L' usurpatore volle servirsi del rispetto e della obbedienza cieca che hanno i figli pei loro padri alla China, per impegnare il guerriero a deporre le armi; spedì perciò un messaggero alla di lui madre perchè impegnasse il figlio a ritirarsi e sottomettersi. La donna chinese strappò il pugnale dal fianco del messaggiero, se lo immerse in seno e poi disse: „ guarda come sa morire una forte donna; vile schiavo d' un tiranno, se ti resta ancor qualche ombra di virtù, porta questo sanguinoso ferro a mio figlio, digli che sua madre è morta, che ei non dee più aver riguardi e considerazioni; ch' ei non ha più da temere, ch' ei vendichi la patria, che punisca il tiranno; egli è libero ora d' esser magnanimo e virtuoso. "

» E poi il gen. Moreau combatte egli contro i francesi? Egli combatte per loro. A chi più che ai francesi sarebbe utile e grato il trionfo dell' uomo che han tanto amato, del più grande dei lor guerrieri, s' egli potesse in Francia ricondurre la pace e le leggi, s' ei potesse esserne il Timoleone od il Monck? Che se è vero che la servitù avvilisca tanto le anime che arrivi fino al punto di farsi amare: se scellerati e vili francesi vogliono essere schiavi e vogliono esser nel mondo istrumenti atroci di servitù e di morte, un cittadin virtuoso non deve più nulla aver di comune con un tal popolo. Il suo posto è nei battaglioni sacri della santa lega delle nazioni e dei re; è alla testa delle falangi che combattono per salvar dalla barbarie il mondo civilizzato, per ristabilir l' Europa sulle sue antiche basi, per dare al mondo la pace che le toglie incessantemente un turbolento ambizioso, che sol nella guerra trova la pace, che non vuol nel mondo che complici o vittime, e che se la fortuna seguita ancora ad arridergli, renderà il mondo morale simile all' antico mondo fisico, un caos immenso, un vasto disordine sopra cui spazierà il genio del male. Gl' interessi della sua terra natale, e qualunque vincolo che legar possa all' antica patria, sulla bilancia non posson porsi con gl' interessi di tutti i popoli, di tutta l' umanità, e con gli obblighi che attaccano ogni individuo alla giustizia, all' onore e a sentimenti eccelsi di sua virtù. Il più umano e il più dolce degli uomini, Fenelon, solea dire: » Amo più i miei parenti che me, più la mia patria che i miei parenti, più tutto il genere umano che la mia patria. «

Ma Moreau più non esiste!... Una tal perdita come lo ha bene espresso un nobil guerriero, sir Carlo Stewart, è ugualmente grave e funesta alla buona causa ed alla professione delle armi. Gli uomini virtuosi e magnanimi deploreran sì fatal caso; l'Europa tutta deve vestirsi a lutto.

» La sinistra novella fu raccolta subito e sparsa dal governo francese con atroce esultanza. Qual gioja ha dovuta provare l'implacabil nemico del gran Moreau? come dovè essere appagata la bassa sua gelosia, come ha dovuto divorare ancor questa vittima il Molock di questa misera età!

» La morte estingue, termina tutto; gli odj non debbon vivere anco al di là della tomba; un generoso nemico sostiene il suo nemico cadente: Cesare pianse alla vista del sanguinoso teschio del suo illustre rivale: ma quel selvaggio che impedì che le auguste ceneri del vecchio duca di Brunswick fosser rinchiuse nell' urna dei suoi illustri avi, e negò la tomba, e i funebri onori all' inclito capo dell' antica casa dei Guelfoni, quell' uomo senza eroismo e senza pietà dovea giubilare, la morte udendo di quel grand' uomo, che uguagliandolo nella scienza delle armi, lo superava tanto nell' altezza d' animo, nelle virtù del cuore e nella pura celebrità. Vile! che carica di rimproveri e di contumelie un eroe allor che giace tra i morti ed è simile alla forsennata donna moglie di Marcantonio, che armata d' un acuto spillo pugne ed insulta la recisa testa del più grande oratore, del difensor sublime della romana repubblica!...

» Ed osa ancora vedere il dito della Provvidenza, ed il castigo del cielo in quel funesto caso! Ed alle spaventate genti quel grand' esempio presenta per mostrar con quanta celerità la pena seguiti il tradimento? Se le scelleratezze in questa vita fossero sempre, e sempre presto punite, colui che sotto il manto dell' amistà, e fra i trattati della pace e dell' alleanza perfido invase la Spagna, e mise in ceppi il suo re; colui che con l' inganno e la violenza turbò e scompose ogni regno, e tutte tenta distruggere le antiche e sacre instituzioni; quell' empio Antioco che osò profanare il tempio di Dio, e portar la mano sacrilega sul gran sacerdote, senza rispetto per la sua pietà e pe' suoi bianchi capelli, l' uomo infine tinto del sangue del duca d'Enghien, di Pichegru, di Wright, di Toussaint, d' Hofer, di Palmer, se la giusta ira del cielo scendesse rapida e pronta, regnerebbe ei da dieci anni sopra il suo trono di sangue, e felice sempre ne' suoi crudeli attentati insulterebbe orgoglioso l' innocenza oppressa e l' avvilita virtù?...

» Il temerario che ardisce dir non v'è Dio è un empio ed un insensato; ei non vede quello che attestan sì chiaramente la maestà de' cieli e l' ordin maraviglioso delle cose: ei nega quel che gli prova la sua ragione, e il suo cuore; ma cento volte più empio è il reo malfattore che in mezzo a' suoi delitti impuniti osa invocar l' altissimo nome, e Dio cantar suo protettore e suo complice!...

» Non è permesso a noi penetrar nei profondi segreti del grand' essere che dà la legge alle cose; ma Dio che la ragione e il cuor si figura, deve esser l' amico dell' ordine e della giustizia, e il protettor dell' uomo dabbene, che in lui confida, e segue i di lui santi precetti. Gli scellerati possono essere il flagello di Dio e l' instrumento orrendo delle sue giuste vendette, ma Dio dopo essersi servito di quella verga di ferro spezzerà quella verga, e gli audaci Salmonei saranno inceneriti dal fulmine. Quegli uomini funesti compariscon al mondo come l' eruzioni dei vulcani, gli scuotimenti della terra, i furiosi oragani e le sanguigne comete; ma Dio poi torna in pace con gli uomini ed è distrutta la razza dei giganti. Per tre dì e tre notti il feroce Thamas Koulikan mise a fuoco e sangue la gran città di Delly. Tre cento mila abitanti periron vittima di quell' acerbo furore. Un Fakir osò presentarsi al conquistatore, e gli disse. Se tu sei un Dio facci del bene, se sei un profeta illuminaci, se sei un re perdona, se sei un carnefice scanna. Io, rispose il truce devastatore, io non sono nè un Dio, nè un profeta, nè un re, nè un carnefice: io sono quello che Dio invia sopra la terra per colpir con la verga del suo furore i popoli che hanno eccitata la di lui tremenda collera. = O tu! che ti vanti il ministro dei gran voleri del cielo, no tu non sei un Dio perchè tu fai il male agli uomini, tu non sei un profeta, tu riconduci la barbarie dei tempi gotici e gli orrori dei secoli di ferro: tu non sei un re, tu siedi sopra un usurpato trono e oltraggi tutte le illustri corone; tu non sei che un carnefice, tu conduci al macello le intere generazioni: per tua cagione i morti si sotterrano sopra i morti, e se tu regni ancor tanto da veder, come tu speri, formato e grande il tuo figlio, tu farai del mondo un vasto cimitero, tu regnerai solo sopra un deserto In mezzo a tante miserie, in mezzo a tante vaste calamità mentre la virtù e la giustizia continuano con generosi sforzi a resistere all' immensa forza, ed al violento delitto, si dovrà dir sospirando, sono inutili tutti gli sforzi, la generosa resistenza è follia; la servitù del mondo è scritta nei libri eterni del fato, l' iniquità sarà vittoriosa? Se ciò potesse essere, bisognerebbe creder coi manichei e con la setta di Zoroastro, che il crudo Arimano ha vinto il benefico Oromazo, che regna il cattivo principio, il nero genio del male: bisognerebbe ripetere la gran bestemmia di Bruto — „ o virtù tu non sei che un nome vano sopra la terra: „ ma questo no non può essere: Iddio è giusto e la giustizia sua si farà, il signore ha detto: l' empio, come un superbo cedro, osò levare al cielo l' orgogliosa testa, e insultare la mia potenza; io non feci che passare, ei più non era. No no, la giusta causa non perirà, è questo l' ultimo e il più grand' atto della terribil tragedia. Essa terminerà forse con la catastrofe del tiranno.

» Ma chi riparerà la perdita di Moreau? chi consolerà l' afflitta sua vedova e l' infelice sua figlia? Come darsi pace della perdita di un sì buon padre, d' un sì buon marito, d' un uomo splendente di tanta gloria e ricco il cuore di così belle virtù? . . . Come la moglie del virtuoso Agide, la sposa di Moreau ha seguito il suo eroe nel suo esilio, nelle sue lunghe corse, nelle sue gravi afflizioni. Ahi, come la moglie d' Agide, come la vedova del gran Pompeo dovrà raccorre il freddo cadavere! misere e illustri donne piangete, che vi accompagna il pianto comune: il mondo ha fatta una perdita irreparabile. Ma consolatevi illustri donne, la morte di Moreau è il più bel momento della sua vita. Più grande che gli eroi morti per la libertà del lor paese, pel santo amor della patria, egli è morto per la gran causa delle nazioni, per la liberazion dell' Europa. Egli non morì tutto, ei vivrà nei bronzi dell' eterna fama, nella memoria dei virtuosi cuori, lasciando alla moglie la più grande eredità, la sua gloria, ed alla figlia la più gran dote, il suo nome. Egli apparve nel continente antico, e risplendè come un astro: la fortuna arrise a' suoi primi passi, gli aprì la strada della vittoria; egli vide l'aurora della libertà del mondo e perì. Benchè non sia più tra i vivi, il suo genio, il suo esempio vivon ancor fra i guerrieri della santa lega europea. Così si dicea che morto non era il gran Gustavo, ma che il suo spirito viveva ancor tra le sue armate, e conduceva i passi dei Torstedon, dei Banner, degli Urangel, dei Saxe-Weimar.

» Possa il grand' eroe che tali memorabili sentenze raccolse e proferì render tutti avverati i fausti e felici auspicj . . . Possa l' immortal principe della corona di Svezia spinger la fortuna che propizia gli arride fino alla profanata sede dei Lodovicj, ed ivi arrestarsi per ricondurvi la pace, le leggi, la sbandita morale, l' antica prosperità doviziosa! Così meno risentirà il mondo la grave perdita di un Moreau, di un tanto restauratore della patria libertà. Non scorreran sulla di lui tomba lacrime di disperazione, ma di grata e malinconica tenerezza.

Quel gran Goffredo di questa seconda crociata ha tutte le sue virtù, le sante massime, e i piani ereditato. Ei nutre gli stessi nobili e generosi sentimenti. E di quai sforzi magnanimi non saran produttrici tante riunite virtù? Lo spirito dell' estinto Pilade il siegue e protegge. Ei vola intorno all' alleate vittoriose falangi, e delle sue ali le cuopre.

SPETTACOLI D' OGGI.

R. Teatro della Scala. Si rappresenta in musica l' opera seria *Attila*, coi soliti balli.

R. Teatro della Canobbiana. Dalla comica compagnia nazionale italiana si recita *Olivo e Pasquale*.

Teatro Re. Si rappresenta in musica *La principessa per ripiego*.

Anfiteatro della Stadera. Dalla comica compagnia Bazzi si replica *Illusione e verità*.

Teatro delle Marionette, detto Girolamo, si recita *Lo fuggitiva*.

Teatro a S. Romano. Riposo.

Anfiteatro ai Giardini Pubblici. Circo d' equitazione di Mons. Tourniaire. Si darà principio alle ore 6.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Trovasi vendibile al negozio di Gio. Pirotta in S. Radegonda il libro intitolato: *Vero rapporto del fisico e del morale dell' uomo, opera analitica dell' abate N. N. M. C. in risposta all' opera del sig. Cabanis.* Padova per le stampe del Penada 1813. Prezzo 1. 25.

D' affittarsi al presente e fino al prossimo S. Michele
Appartamento composto di tre stanze, un gabinetto, una cucinetta, ed altro stanzino per domestico, posto sul corso di Porta Orientale dirimpetto ai giardini pubblici al n. 713.
Nello stesso appartamento trovansi vendibili diversi mobili.
Ricapito dal parrucchiere sul corso di P. Orient. al n. 730.

Nella contrada di S. Paolo n. 935, sono da vendere due cavalli di carrozza ed uno da sella. Li venditori li garantiscono senza difetto, a della nobile razza di Mekleburgo.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

297981